FORUM
Valutazione
periodico del CISP
Comitato Internazionale
per lo Sviluppo dei Popoli
DOCUMENTI

Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali

Seniores ITALIA
PARTNER PER LO SVILUPPO
ONLUS

Programma di aiuti umanitari a favore del popolo albanese

Monitoraggio, Valutazione e Assistenza tecnica

CISP
COMITATO INTERNAZIONALE PER LO
SVILUPPO DEI POPOLI

FORUM
Valutazione
documenti

PROGRAMMA DI AIUTI UMANITARI A FAVORE DEL POPOLO ALBANESE

MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E ASSISTENZA TECNICA

L'attività è stata effettuata da Seniores Italia in convenzione
con la Presidenza del Consiglio – Dipartimento Affari Sociali

CISP
COMITATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

SENIORES ITALIA
PARTNER PER LO SVILUPPO

FORUM Valutazione
direttore **Maura Viezzoli**
semestrale a cura del Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli [CISP]

FORUM Valutazione, Documenti
Programma di aiuti umanitari a favore del popolo albanese.
Monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica.
realizzato da **Seniores Italia**

La pubblicazione è stata possibile grazie al contributo
della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma

Associazione Seniores Italia - Partner per lo sviluppo onlus
Via Nazionale, 39 - 00184 Roma
Tel. 39 06 4819540 - Fax 39 06 4819559
e mail: seniores@tin.it

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
PERISCOPIO EDITORIA E COMUNICAZIONE
GRAFICA COPERTINA
PAOLO MARABOTTO

© Cisp
Direzione e amministrazione
Cisp, Via Germanico, 198 - 00192 Roma - Italia
Tel +3906.3215498 - Fax +3906.3216163
web: www.cisp-ngo.org
Le opinioni espresse dagli autori non riflettono necessariamente quelle del CISP

Chiuso in stampa nel febbraio 2004 presso Tipolitografia Aurelia '72 - Roma

Sommario

Presentazione
Maura Viezzoli 5
CISP

Prefazioni
Grazia Sestini 7
Sottosegretario di Stato
Piergiorgio Cherubini 9
Ministro Plenipotenziario, Ministero degli Affari Esteri
Franco Nobili 12
Presidente Seniores Italia

Scheda Paese 15

Origini e struttura del programma 23
1. Origini
2. Struttura del programma
3. Caratteristiche dei progetti
4. Seconda fase dell'intervento

Metodologia valutativa 29
1. L'attività di Seniores Italia nell'ambito del Programma DAS
2. La metodologia valutativa applicata
3. Descrizione dei criteri valutativi

Applicazione dei criteri di valutazione 35
1. Rilevanza

2. Efficacia
3. Efficienza
4. Impatto
5. Sostenibilità
6. Coordinamento
7. Coerenza
8. Complementarità
9. Disponibilità al cambiamento
10. Equità di genere e di settore nella distribuzione dei benefici

Incontri di valutazione finale *71*
1. Modalità di realizzazione degli incontri di valutazione
2. Sintesi valutativa per settori

Schede dei progetti per settore *79*
1. Mercato del lavoro – Formazione professionale (A.01 – A.06)
2. Sviluppo rurale – Micro-imprese – Assistenza alle donne (B.07 – B.09)
3. Servizi di assistenza per Anziani e Disabili (C.01 – C.07)
4. Centri Diurni per l'infanzia – Case Famiglia –
Centri Servizi per Minori, Giovani, Donne (D.01 – D.07)
5. Sottoprogramma Elbasan (E.01 – E.08)

Allegati *177*
1. Quadro riassuntivo della 1°fase del Programma
2. Quadro riassuntivo della 2°fase del Programma
3. Dati riassuntivi della 1° e 2° fase del Programma
4. Struttura generale del Programma nella 1° fase
5. Localizzazione dei progetti nella 1° fase

Presentazione

CON QUESTO NUOVO VOLUME di "FORUM Valutazione - Documenti" il Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli (CISP) conferma il proprio impegno verso la promozione della "cultura della valutazione" nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e nella messa a punto di strumenti per meglio misurare l'efficacia e l'impatto dell'aiuto allo sviluppo. Impegno iniziato nell'ormai lontano1990 con la pubblicazione del primo numero di questa rivista.

Il tema della valutazione dei progetti, dei programmi e della politiche di cooperazione, che nell'ambito della prassi di finanziamento da parte dei donatori ha assunto un ruolo rilevante soltanto recentemente, per il CISP è diventato negli anni terreno autonomo di confronto con i partner locali e di dialogo con gli omologhi italiani. Come dimostra la recente realizzazione del *Manuale di monitoraggio e valutazione*, curato dalla Development Researchers' Network (DRN) in collaborazione con il CISP e le altre Organizzazioni Non Governative (ONG) promotrici di Forum Solint*.

Questo esercizio di valutazione appare tanto più importante quando si è chiamati a cimentarsi non con un singolo progetto ma, come nel caso in oggetto, con vari progetti inseriti all'interno di una strategia unitaria. Il programma di aiuti per l'Albania, promosso dall'allora Ministro per gli Affari Sociali, Livia Turco, aveva tra i suoi meriti l'inclusione di un'attività di valutazione affidata a un soggetto esterno, Seniores Italia.

È sulla base di una condivisione di questo obiettivo generale, promuovere una cultura della valutazione attraverso la divulgazione di prassi concrete, che il CISP ha accolto la proposta di Seniores Italia di pubblicare congiuntamente il presente volume.

*Forum Solint, è un laboratorio di discussione promosso da cinque ONG (CISP, COOPI, COSV, Intersos e Movimondo) che si propone per quanti intendono contribuire a dare credibilità e coerenza alla solidarietà, alla cooperazione allo sviluppo. Promuove spazi di analisi e riflessione su tematiche come il rapporto tra cooperazione e politica estera, il ruolo dell'aiuto allo sviluppo in Italia e in Europa, il processo di riforma della Cooperazione Italiana e le linee di tendenza della riorganizzazione dell'aiuto allo sviluppo a livello europeo.

Un secondo motivo risiede nella presenza concreta del CISP nella cooperazione allo sviluppo, nel proprio impegno in Albania che, iniziato nel 1998 con l'erogazione di aiuti umanitari, è poi passato a progetti in settori quali la sanità e lo sviluppo di servizi di assistenza sociale a disabili ed anziani, ed è oggi focalizzato nell'*appoggio istituzionale* e nel *capacity building*, attraverso la formazione e la preparazione del personale delle autorità locali. La pubblicazione di questo volume potrà favorire la riapertura di un dibattito sul futuro dell'Albania e il suo sviluppo.

Maura Viezzoli
Responsabile Innovazione e Risorse del CISP

Prefazioni

UNA BELLA PAGINA DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE, di cui sono stati protagonisti migliaia di donne, minori e disabili, di anziani e tossicodipendenti, assieme a centinaia di operatori italiani. Ecco cos'è stato il «Programma di interventi umanitari a favore del popolo albanese», che per quattro anni ha interessato e sostenuto le fasce sociali più deboli dell'Albania e di cui ora si pubblica il rapporto di valutazione finale, curato dall'Associazione Seniores Italia – Partner per lo sviluppo.

Il documento si apre con un'analisi, ricca di informazioni, dati ed elementi statistici, della condizione di questo Paese. Descrive quindi gli ambiti e i settori di intervento, l'impatto sociale, culturale ed economico dei 67 progetti attivati in tutto il territorio (e finanziati con il contributo del Dipartimento delle Politiche Sociali e Previdenziali per circa 30 miliardi delle vecchie lire), gli effetti e le possibilità di sviluppo futuro. Si sofferma sugli incontri di valutazione finale (condotti da esperti volontari di Seniores Italia tra aprile e giugno 2002). Presenta, infine, il documento, le schede dei diversi progetti ed illustra caratteristiche e contenuti dell'iniziativa principale. Di particolare interesse il programma Elbasan, che si può considerare "pilota" e che si sta realizzando nell'omonimo distretto, con l'obiettivo di determinare una nuova struttura di organizzazione dei servizi sociali territoriali per minori, giovani, donne, anziani, disabili. Con la possibilità di riproporlo successivamente in altri distretti.

Il rapporto conferma che il «programma sociale nazionale», avviato in Albania da istituzioni centrali dello Stato, enti locali, associazioni di volontariato, ong ed onlus, rappresentanze religiose, ha contribuito alla crescita, anche economica, del Paese ed è servito a potenziare le istituzioni locali e la società civile albanese. Il programma ha consentito la formazione professionale e l'inserimento sociale (e, in alcuni casi, l'inserimento nel mercato del lavoro) di appartenenti a categorie svantaggiate. La gran parte degli interventi si sono rivelati efficienti ed efficaci ed hanno consentito la realizzazione di centri diurni e case famiglia per minori a rischio e disabili. Ha enormemente migliorato la condizione delle donne e creato centri di aggregazione per i giovani, che altrimenti avrebbero scelte percorsi diversi e spesso illegali.

Fra i progetti promossi in Albania dal Dipartimento più d'un decina sono mirati al rafforzamento della lotta all'esclusione sociale minorile. Il Programma dunque ha rappresentato un momento di notevole innovazione nella prassi degli interventi umanitari. Questo, grazie soprattutto al coordinamento degli interventi, divenuto metodologia indispensabile per evitare il dannoso frazionamento delle azioni

ed alla costante presenza in Albania di un rappresentante del Dipartimento Affari Sociali, insostituibile punto privilegiato di riferimento e di osservazione.

Quale strumento di sostegno della società albanese, il programma è andato incontro, in particolare, alle esigenze dei componenti più vulnerabili della popolazione. Ha inoltre favorito la promozione dei diritti umani femminili, lo sviluppo di attività per i minori di prevenzione e informazione sull'emigrazione, sulla clandestinità e lo sfruttamento, e la sensibilizzazione sulle problematiche dei disabili e sull'inserimento scolastico e lavorativo.

Ma l'aspetto che più valorizza i risultati del progetto è l'aver trasformato in realtà consolidate tutti gli interventi che all'inizio avevano solo carattere di emergenza. E di questa salutare conversione va dato atto a tutti gli attori del «Programma aiuti umanitari a favore del popolo albanese» che hanno saputo interpretare le esigenze locali con spirito di vera solidarietà ed amicizia.

Mi auguro che il programma avviato nel «Paese delle aquile» diventi seme, capace di riprodurre nel tempo benefici. Gli aiuti d'emergenza e i progetti a medio termine realizzati e in via di realizzazione con soggetti locali, consentiranno di porre le basi della successiva fase di sviluppo e di produrre quelle modifiche legislative in materia sociale, che avvicineranno l'Albania agli standard europei.

È con questo auspicio che il Dipartimento segue con particolare attenzione la evoluzione sociale e democratica di questo Paese, tanto vicino all'Italia per comunanza di tradizioni e per storica e consolidata amicizia.

Grazia Sestini
Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali

NEL MAGGIO 1997 L'ALBANIA USCIVA DA UNA CRISI GRAVISSIMA che ne avrebbe segnato ancora per molto tempo la crescita economica, politica e sociale. Crisi economico-finanziaria, indotta dal fallimento dei famigerati "schemi piramidali", ma soprattutto crisi politica generata dal crollo di fiducia di una popolazione, da poco approdata alla democrazia, nei partiti e negli uomini che tale democrazia dovevano interpretare e che l'avevano invece tradita per tornare a modelli di scontro civile fondato sulle rivalità etniche e tribali. Crisi sociale, infine, perché entrambi gli elementi pesavano sul tessuto sociale, acuendone le incertezze e recidendo i delicati legami ancora esistenti nei nuclei fondanti della società civile. A livello dei comportamenti individuali tale crisi veniva semplificata dai media con un aumento dell'emigrazione clandestina e della criminalità, in realtà soltanto i sintomi più esteriori ed estremi di un malessere ben più profondo che colpiva tutte le generazioni: delusione del nuovo, rimpianto dell'antico, sfiducia nelle capacità di riscatto proprio, assenza di un richiamo forte a valori superiori, desiderio di fuga dalla propria realtà, e quindi dalla propria terra ...

È in questo contesto che la comunità internazionale, ma prima di tutti l'Italia, che avevano aiutato l'Albania ad uscire pacificamente dalla crisi (le elezioni di quel maggio furono possibili soltanto grazie all'impegno dell'OSCE guidata da Vranitzky e fortemente sostenuta dall'Italia, ed alla presenza della Forza Multinazionale di Pace sotto direzione italiana e al comando del Generale Forlani), si impegnarono ad assisterla nella ricostruzione.

Accanto alle forme tradizionali della cooperazione, l'Italia inaugurò un nuovo modello di assistenza, quello rivolto direttamente alle stesse Istituzioni albanesi: Governo, Parlamento, Ministeri, Sistema giudiziario. Il vuoto da colmare, frutto di una transizione mai del tutto compiuta dal sistema comunista dello Stato-partito a quello dello Stato liberale moderno, era molto vasto e complesso: organizzazione delle amministrazioni, procedure amministrative, rapporti Stato-cittadini, reclutamento e formazione di funzionari ed impiegati. Ad esso l'Italia cercò di dare risposta attraverso programmi affidati ai Ministeri italiani competenti per i diversi settori, programmi che coniugavano la componente legislativa, organizzativa e formativa, con donazione di beni e strutture indispensabili al funzionamento degli uffici. Il tutto con un'adeguata dose di "condizionalità" dei doni ai successi raggiunti. Per gestire tale complesso sistema di assistenza furono designate strutture ad hoc: una Delegazione Diplomatica Speciale a Tirana, e l'Ufficio del Commissario straordinario per l'Albania a Roma.

Il sistema, in realtà, non faceva che razionalizzare le iniziative che, sull'onda emotiva dei gravi eventi della primavera del 1997, diversi Ministri del Governo italiano avevano individualmente avviato da subito in Albania, prendendo accordi con le loro controparti albanesi. Tale fu il Programma di interventi umanitari a favore del popolo albanese avviato con la Dichiarazione d'intenti del 20 maggio 1997 tra il Ministro degli Affari Sociali italiano Livia Turco e il Ministro del Lavoro e degli Affari Sociali albanese Elmaz Sherifi, e quindi finanziato con la legge 20 giugno 1997, n. 174.

Quando giunsi a rilevare la direzione della Delegazione Diplomatica Speciale a Tirana nel gennaio del 1998 mi resi conto immediatamente di una sorta di anomalia: tra i programmi ministeriali che avrei dovuto seguire (per i quali tra l'altro svolgevo anche il ruolo di funzionario delegato ai pagamenti in Albania) ce n'era uno, quello appunto del Dipartimento degli Affari Sociali, che, a prima vista, mal si inquadrava nello schema generale di assistenza alle Istituzioni, tutto affidato come era per l'esecuzione, a numerose Organizzazioni non governative italiane. Di più, mi pareva in qualche modo poco ortodosso anche il fatto che fosse il DAS a guidare un'operazione che tradizionalmente avrei trovato piuttosto inscritta nei programmi di cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri.

Ben presto, tuttavia, a mano a mano che vedevo svilupparsi i differenti interventi, a mano a mano che dalla prima fase di finanziamento cominciavo a percepire (anche andando a visitarle) la portata delle realizzazioni, mi resi conto che il programma, al di là della bontà delle singole iniziative, aveva un suo valore di sistema, che potrebbe essere sinteticamente ricondotto alle considerazioni seguenti.

Il programma andava incontro ad alcuni settori della popolazione (minori, donne, portatori di handicap) che erano stati tra i più colpiti dalla crisi del 1997 ed erano anche – soprattutto quello delle donne – determinanti in una logica di ricostruzione sociale del paese.

Il programma tentava di costruire rapporti solidi con ONG albanesi, ma sulla base di azioni concrete, per assicurare continuità e sostenibilità all'intervento. La mia esperienza albanese immediatamente precedente (quella della preparazione in seno alla missione OSCE alle elezioni politiche del 1997) mi aveva fatto dubitare fortemente della genuinità di molte ONG albanesi, spesso sigle senza contenuti create solo allo scopo di divenire destinatarie degli aiuti internazionali che all'epoca ci si attendeva, e in parte giunsero, copiosi per «rafforzare le strutture democratiche» del paese. Nel programma italiano il rapporto che si veniva ad istituire con le ONG albanesi era in qualche modo "testato" sotto la responsabilità del Governo italiano. La maturazione delle ONG albanesi è stata successivamente messa alla prova dalla crisi dei rifugiati kosovari, un altro evento che ha lasciato una traccia certamente profonda nella popolazione albanese.

Il programma, infine, completava, secondo una logica «bottom – up» che partiva dall'esperienza diretta di rapporti con le ONG (non molto gradita inizialmente

dall'establishment albanese per la sua incontrollabilità), l'assistenza diretta che con altri strumenti il DAS offriva nel creare un nuovo ramo di responsabilità in seno all'amministrazione albanese degli Affari Sociali, incanalandone la sensibilità su linee organizzative ed amministrative più efficienti.

A distanza di anni da quell'esperienza, il momento è forse adatto per tracciare un bilancio. Il monitoraggio effettuato da Seniores, che ritenni personalmente fondamentale lungo tutto lo svolgimento del programma di assistenza per coglierne a fondo ed analiticamente gli elementi di successo ed i limiti, fornirà senza dubbio le risposte che cerchiamo. Nella mia esperienza, circoscritta agli anni 1998 - 1999, posso comunque testimoniare la bontà di un'iniziativa che coniugava lo slancio generoso e creativo dell'universo delle ONG italiane, con un indirizzo politico che, con lungimiranza, voleva iscrivere accanto alla sicurezza, alla giustizia, alla ripresa, alle finanze, alla sanità, anche l'attenzione al "sociale" tra i settori nei quali era urgente una modernizzazione dello Stato albanese.

Piergiorgio Cherubini
Ministro Plenipotenziario
già Capo della Delegazione Diplomatica Speciale d'Italia in Albania (1998 - 1999)

L'AMICIZIA CON IL POPOLO ALBANESE HA PROFONDE RADICI nel passato e la storia del nostro paese si è spesso incrociata con quella del "Paese delle Aquile". Da qui la costante attenzione sugli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita dell'Albania e non ultimi quelli che ne hanno decretato nel 1997 il collasso socio-culturale-economico. Non poteva mancare, a quel punto, il coinvolgimento di tutte le forze politico-sociali italiane nell'offrire la propria disponibilità a supportare e ad aiutare il popolo albanese.

A seguito dei ben noti e tristi eventi la società albanese, e soprattutto le fasce più deboli, si rivolsero al mondo intero nella speranza di ricevere aiuti materiali ma anche sostegno morale e solidarietà umana. A questo appello non mancò la immediata risposta del Governo Italiano che, con alto senso di sensibilità sociale, individuò le aree più bisognose di intervento e mise a disposizione risorse umane ed economiche.

Numerosi Esperti Volontari Senior della nostra Associazione avevano prestato e stavano prestando la loro opera in Albania con interventi di affiancamento a particolari settori istituzionali e produttivi della società civile albanese. In tal senso risulta emblematico che la prima missione di un esperto volontario senior di Seniores Italia Partner per lo sviluppo nel lontano 1995, sia stata quella realizzata dall'ing Pier Giovanni Bordiga per il ripristino della distribuzione dell'energia elettrica nel distretto di Tirana.

Altrettanto significativa fu la missione congiunta tra Volontari delle Nazioni Unite, Associazione Volontari Senior per il Progresso ed Associazione Seniores Italia, con cui nella primavera del 1996 si inaugurò l'operatività dell'Accordo quadro tripartito e che vide il Governo Italiano, le Nazioni Unite e le Organizzazioni Non Governative italiane del settore collaborare regolarmente per la promozione e lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle attività degli Esperti Volontari Senior attivi in ambito internazionale. Furono pertanto avviati contatti con il Ministero degli Affari Esteri, responsabile della cooperazione allo sviluppo e il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, titolare del programma straordinario di promozione sociale in Albania.

Gli obiettivi comuni erano una solidale e tangibile partecipazione al dolore che le ferite avevano causato alla società albanese, unendo sinergicamente risorse finanziarie e risorse umane professionalmente attrezzate, ma anche coinvolte emotivamente sulle problematiche umane e sociali che il collasso locale aveva determinato.

Infanzia abbandonata, soggetti afflitti da handicap il cui status era stato nascosto o ipocritamente ignorato, diritti delle donne inesistenti o peggio calpestati,

giovani sbandati e facile preda della criminalità che in questi frangenti trova ampi spazi e terreno fertile, in assenza di uno Stato ormai allo sbando e comunque in via di ristabilizzazione : questo era lo scenario e a questa situazione bisognava far fronte con tempestività e coerenza operativa. Queste emergenze ed un profondo senso di responsabilità nel procedere senza indugi e con determinazione portarono il Dipartimento Affari Sociali e Seniores Italia ha stipulare una Convenzione basata più su valori umanitari reciprocamente condivisi che su vincoli o formule burocratiche che normalmente infarciscono simili rapporti di collaborazione.

Fu una scommessa sui tempi, ruoli e compiti da svolgere e con orgoglio oggi si può affermare che tale scommessa è stata vinta.

Il programma ha avuto una durata di quattro anni, ha vissuto un momento di criticità quando l'Albania dovette sostenere il flusso migratorio degli albanesi provenienti dal Kossovo e tutte le organizzazioni locali ed italiane presenti sul territorio si fecero carico di tale difficile evento; ma il "Programma di interventi umanitari a favore del popolo albanese" non fu abbandonato e, dopo aver superato la criticità "Kossovo", tornò ad essere operativo e tonico anche grazie alla determinazione dei funzionari del DAS e degli Esperti Volontari Senior di Seniores Italia.

Esperienza senz'altro positiva che ha visto impegnati uomini e strutture ma che ha ulteriormente dimostrato come la chiave di successo in queste circostanze è lo spirito con cui si opera: profondi valori di solidarietà, partecipazione emotiva agli accadimenti, fratellanza tra i popoli. Tutto questo lavoro non poteva e non doveva rimanere patrimonio di pochi, ma era necessario (e questa pubblicazione ne è la meritata testimonianza) divulgarlo e portarlo a conoscenza di una platea più ampia per trasmettere metodi di lavoro, passione partecipativa, esperienze umane di spessore.

Seniores Italia ha interpretato con professionalità e coinvolgimento lo spirito del "Programma", ottenendo riconoscimenti a più livelli (governativi, sociali, umani) e valorizzando l'impegno che gli Esperti Volontari Senior assumono gratuitamente nel fornire la loro esperienza professionale.

Sento innanzi tutto l'obbligo di rendere onore al compianto Direttore Luciano Tavazza, la cui personalità e visibilità hanno agevolato la stipula della Convenzione con DAS. Rendo merito all'Esperto Volontario Senior Riccardo Tatasciore senza le cui competenze difficilmente la Convenzione tra Dipartimento Affari Sociali e Seniores Italia si sarebbe stipulata. Ringrazio il mio predecessore, il Presidente Franco Viezzoli, per il deciso sostegno all'iniziativa, risultato prezioso soprattutto nei protratti periodi di mora istituzionale, così come l'allora Segretario Generale Cesare Taviani che, con la preziosa collaborazione della dott.ssa Sabina Broggini il cui preciso ed oculato lavoro ha consentito un fluido svolgimento dei lavori, ha coordinato tutto l'iter della Convenzione.

Sono altresì grato all'opera di Angelo Achille, dirigente di riferimento presso il DAS, che ha dimostrato tanto doveroso rigore sui fatti sostanziali, quanto intelligente elasticità sulla operativa di ogni giorno.

Un grazie particolare va all'esperto Terry Dutto soprattutto per la magistrale conduzione del seminario interno su metodi e tecniche del monitoraggio utilizzati nelle attività in Albania (ed anche nei Paesi del Sahel dove Seniores assicura il monitoraggio e la valutazione dei progetti realizzati nel quadro del Programma di autosufficienza alimentare promosso e cofinanziato dalla Regione Piemonte) ottenendo concreti risultati per il perfezionamento degli strumenti di metodo già a disposizione dell'Associazione.

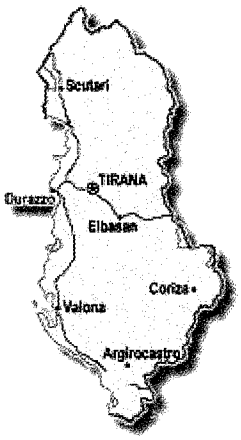
Al riguardo vale la pena sottolineare che l'esperienza Seniores nel campo della valutazione e, soprattutto, del monitoraggio di attività di cooperazione internazionale costituisce attualmente una singolarità nel mondo delle organizzazioni di volontariato professionale senior europee. Anche in tal senso Dutto ha meglio di ogni altro saputo evidenziare il "valore aggiunto" che l'Esperto Volontario Senior porta con sé nelle specifiche attività di cooperazione, svolte sempre con competenza ed umanità.

Infine mi piace sottolineare un dettaglio: la frequenza in Albania dell'Esperto Volontario Senior Pasquale Campo durante tutto l'arco del Programma di Aiuti umanitari al popolo albanese. Oggi Campo è Segretario Generale dell'Associazione, un indizio in più per confermare che le radici di Seniores sono nell'internazionale.

Un sincero grazie va alla Fondazione Cassa di Risparmio di Roma che, mentore il suo Presidente prof. Emmanuele Francesco Maria Emanuele, ha contribuito generosamente alla realizzazione di questa pubblicazione.

Franco Nobili
Presidente Seniores Italia

Scheda paese



Informazioni generali

SUPERFICIE 28.750 Km^2

CAPITALE Tirana (320.000 abitanti) in corso una forte urbanizzazione dovuta all'inasprimento della crisi economica ed energetica in atto.

ALTRE CITTÀ PRINCIPALI: Durres (82.000 abitanti); Elbasan (70.000 abitanti); Korca (60.000 abitanti); Shkoder (71.000 abitanti); Vlora (61.000 abitanti)

POPOLAZIONE 3.400.000 abitanti circa (densità 118 ab. per Km2)

LINGUA La lingua ufficiale è l'albanese, una minoranza parla il greco, generalmente nel sud del Paese. L'uso dell'italiano è relativamente comune nella parte Nord del Paese, l'uso dell'inglese non è particolarmente diffuso.

MONETA L'unità monetaria dell'Albania è il Nuovo Lek (Lk), suddiviso in 100 Gintars. Il tasso di cambio al 29/12/'01 è di 122 Lek per 1 Euro e 140 Lek per 1 US$.

Sistema politico

L'Albania è una Repubblica parlamentare oggi regolata da una nuova Costituzione adottata tramite referendum il 22 novembre del 1998 ed entrata in vigore il 28 novembre del 1998, a sostituzione della precedente costituzione provvisoria varata nel 1991, quando lo Stato aveva abbandonato la costituzione di ispirazione marxista (un primo progetto costituzionale definitivo era stato bocciato tramite referendum popolare nel 1994). Il potere legislativo spetta all'Assemblea del Popolo (Kuvendi Popullor), parlamento monocamerale composto da 155 membri eletti a suffragio universale, di cui 115 con il sistema maggioritario e 40 con il sistema proporzionale. In armonia con la nuova costituzione del '98 il numero dei parlamentari è stato ridotto

a 140, di cui 100 eletti direttamente e 40 con il sistema della rappresentanza proporzionale dalle liste dei partiti (ultime elezioni: 24 giugno 2001).

Il potere esecutivo spetta al Governo, guidato dal Primo Ministro nominato dal Presidente della Repubblica. Il territorio è suddiviso in 26 distretti.

CAPO DELLO STATO: Presidente della Repubblica Rexhep Mejdani, eletto dal Parlamento nel luglio del 1997

PRIMO MINISTRO: A seguito delle ultime elezioni del 24 giugno 2001 il Primo Ministro è stato nominato Ilir Meta, sostituito in Febbraio 2002 da Pandeli Majko.

PARTITI POLITICI: Le elezioni del 29 giugno del 1997 hanno sancito la vittoria della coalizione di sinistra, guidata dal Partito Socialista Albanese, che ha conquistato 116 seggi su 155 disponibili. Le elezioni del 2001 hanno confermato la maggioranza al Partito Socialista come partito guida della coalizione

I partiti DELLA COALIZIONE di Governo sono: Partito Socialista Albanese (SPA); Partito Socialdemocratico (SDP); Alleanza Democratica (DA); Partito Agrario (AP); Unione per i Diritti Umani (UHR, rappresentativo della minoranza greca).

I partiti DI OPPOSIZIONE sono: Partito Democratico Cristiano (CDP); Partito Comunista Albanese (CPA); Partito Democratico (DP); Partito Democratico della Destra (DPR); Movimento per la Legalità (LM); Movimento per la Democrazia (MD); Partito del Fronte Nazionale (NFP); Nuovo Partito Socialista (NSP); Unione Socialdemocratica (SDU); Partito Repubblicano (RP).

Congiuntura

Le elezioni del 29 giugno del 1997 hanno decretato la sconfitta in Albania del partito dell'ex Presidente Sali Berisha, il Partito Democratico (DP), a favore di una coalizione di sinistra guidata dal Partito Socialista Albanese (SPA). Tutt'altro però che raggiunta la stabilità politica, gli anni dal 1997 al 1999 hanno visto avvicendarsi alla guida del governo albanese ben quattro primi ministri, due dalle elezioni del 2001 ad oggi. Nel febbraio 2002 è stato eletto come nuovo Primo Ministro Pandeli Majko che succede al premierato del socialista Ilir Meta, già incaricato dal presidente Rexhep Meidani di formare un nuovo esecutivo dopo le elezioni di giugno 2001.

L'esplosione del conflitto del Kosovo nel 1999 ha inevitabilmente creato condizioni di profonda instabilità nella politica e nell'economia della regione balcanica, minacciando i risultati della riconciliazione politica interna, dopo che l'Albania era stata vicino ad una guerra civile nel 1997. La crisi dei rifugiati kosovari, riversatisi sul territorio albanese e l'incremento nelle spese, conseguente alla necessità di dover gestire tale situazione, hanno inevitabilmente messo sotto pressione le finanze del governo e l'adempimento dei programmi di privatizzazione, mentre tutti i partiti politici e larga parte della popolazione si sono allineati con i kosovari di etnia albanese nella richiesta di autonomia e libertà dalla repressione del governo di Belgrado.

A fine 1999 l'Albania aveva comunque già recuperato un certo grado di pacificazione sia all'esterno che all'interno dei suoi confini. Esternamente, il completo ritiro delle truppe jugoslave della provincia del Kosovo avvenuto il 20 giugno del 1999 ha in qualche modo fermato le ostilità alla frontiera nord-occidentale dell'Albania ed ha consentito ormai a quasi tutti i rifugiati provenienti dal Kosovo di ritornare nelle loro case a partire dalla metà di settembre '99. La crisi del Kosovo ha peraltro fatto confluire verso l'Albania aiuti ancora più consistenti di quelli precedentemente già disposti, mentre va prospettandosi con sempre maggiore vigore l'idea di un'Albania sempre più integrata con il resto dell'Europa.

Tuttavia, il processo di ricostruzione economica in Albania si è finora dimostrato inevitabilmente lento e complesso, visti i profondi problemi sociali ed economici causati dal passaggio dal sistema comunista all'economia di mercato. Il clima di sfiducia provocato dal fallimento del sistema creditizio piramidale nel 1997 e dalla perdita di credibilità internazionale, si è riflesso in un generale calo in tutti i settori produttivi. Il progresso del Paese è così stato finora in gran parte legato alla capacità del governo di ricercare e mantenere i finanziamenti delle organizzazioni internazionali, per realizzare i programmi di ricostruzione e ristabilire gradualmente un clima di fiducia che attiri nuovamente nel Paese capitali dall'estero.

In quella che è ancora oggi la più povera delle economie europee in transizione, alla fine del gennaio '00 i servizi di sicurezza avvertono le istituzioni del pericolo di proteste armate contro la corruzione, la disoccupazione, il rialzo dei prezzi ed i tagli energetici. Il miglioramento degli standard di vita per la popolazione, si pone come il più urgente degli obiettivi della riforma economica, a cui si aggiungono lo sviluppo dell'agricoltura ed il miglioramento delle infrastrutture, inclusa la rete stradale e, dopo la crisi energetica della fine del 2000, il sistema di fornitura elettrica.

Principali indicatori economici

Indicatore PIL (milioni di Lek)	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**
PIL a prezzi correnti	280.998	337.114	456.766	506.200	529.500
PIL a prezzi costanti (1990)	16.001	14.881	16.072	n.d.	n.d.
Var. %	9,1	-7,0	8,0	7,3	7,5
PNL pro capite a prezzi correnti	82.500	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Inflazione (%)	12,8	33,2	20,7	0,4	-0,1
Bilancia Commerciale (milioni di US$)					
Importazioni fob	921,0	693,5	811,7	938,0	1.019,5
Esportazioni fob	243,7	158,6	208,0	275,0	300,0
Saldo	-677,3	-534,9	-603,7	-663	-719,5
Tasso di disoccupazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso di cambio Lk/US$ (media annuale)	104,50	148,93	150,63	137,69	143,81
Debito estero (milioni di US$)	720,0	700,0	800,0	900,0	1.000
Riserve Internazionali (milioni di US$-escluso oro)	280,86	308,93	348,50	369,1	360,0

Fonte: FMI, International Financial Statistics; EIU, Economist Intelligence Unit: Country; gennaio 2001

Settori produttivi e infrastrutture

L'Albania è forse l'unico Paese fra quelli in transizione il cui PIL è ancora composto per oltre il 50% dal settore agricolo. Il settore industriale è scarsamente sviluppato e le crisi del 1991 seguita da quella del 1996-97 e dal conflitto nei Balcani del 1999, non hanno certo contribuito al suo sviluppo. Il suo contributo alla formazione del PIL, ancora scarso nel 1996, è tuttavia raddoppiato alla fine degli anni '90 e soprattutto nel 2000, grazie al rinnovato interesse da parte degli investitori esteri che hanno recuperato molti degli impianti industriali albanesi. Nel campo dei servizi il turismo potrebbe diventare, nel futuro, una risorsa importante anche per gli operatori esteri, sebbene resti strettamente collegato agli sviluppi delle crisi socio-politiche ed energetiche che spesso hanno attraversato il Paese.

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (conmposizione %)

Settore	1992	1993	1994	1995	1996	1999	2000
Industria	16,9	13,9	12,4	11,5	12,2	25,0	24,0
Agricoltura	54,2	54,6	55,1	55,9	51,5	53,3	55,0
Costruzioni	7,6	9,1	9,5	9,8	n.d.	n.d.	n.d.
Trasporti	3,0	3,1	3,3	3,2	n.d.	n.d.	n.d.
Altri servizi	18,3	19,4	19,6	19,5	36,3	21,7	21,0

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report; gennaio 2001

Materie Prime

L'Albania è ricca di risorse minerarie, particolarmente di cromo, rame e nichel. Prima del crollo del comunismo il Paese era il terzo produttore mondiale di cromo, ma negli anni '90 la produzione è drasticamente calata. I giacimenti albanesi si presentano però ancor oggi commercialmente sfruttabili, mentre l'apertura del Governo verso la privatizzazione offre importanti possibilità in tutti i campi. Il petrolio estratto in Albania si caratterizza per l'alto contenuto di zolfo, che ne condiziona la qualità. Tuttavia, la quantità estratta consente al Paese di esportare una parte della produzione. Il potenziale delle riserve, sia di petrolio che di gas naturale, è motivo di interesse per molti investitori stranieri.

Agricoltura

Il settore agricolo riveste un ruolo centrale nell'economia albanese, contribuendo per oltre il 55% alla formazione del PIL. Nonostante la crisi post-comunista, il settore ha manifestato buoni segni di ripresa nella prima metà degli anni novanta, soprattutto grazie alle piccole imprese private create con la liberalizzazione dell'economia. La produzione appare però ancora scarsamente diversificata e conta principalmente sulle

coltivazioni di cereali e vegetali, sebbene la gran parte dei contadini abbia cercato durante il 1998 di passare a coltivazioni più redditizie. Le produzioni principali sono il foraggio, il grano, il mais, le patate, i vegetali e la barbabietola da zucchero. Produzioni minori interessano il tabacco ed i fagioli secchi. Tuttavia, maggiore enfasi dovrebbe essere posta sulle produzioni ad alto valore aggiunto, rispetto alle quali l'Albania gode di un buon potenziale, quali l'olio d'oliva, il vino ed i liquori e la frutta.

Industria

Il settore industriale ha costituito finora il punto di debolezza del sistema economico albanese, contribuendo per circa il 24% alla formazione del PIL. Il passaggio dal sistema comunista centralizzato non è stato indolore, e le crisi sociali del 1991-92 e del 1997 hanno provocato l'abbandono e talvolta la distruzione di numerosi impianti. Durante il periodo comunista la produzione industriale era territorialmente distribuita nei 26 distretti e si basava sull'industria alimentare e su quella dei materiali da costruzione. Nei distretti particolarmente ricchi di risorse forestali si concentravano le industrie del legno. La capacità produttiva era prevalentemente concentrata in sei distretti: Tirana, che contribuiva da sola per un terzo del totale della produzione industriale del Paese: Durazzo, per l'industria meccanica; Elbasan, per l'industria siderurgica; Vlora, per l'industria chimica ed elettrica; Shkoder, per i cavi elettrici di rame; Korce, per l'industria tessile. L'industria albanese sta ora cercando di recuperare la sua importanza e, sebbene non siano disponibili indicatori relativi ai diversi comparti, nel settore petrolifero l'accordo stretto nel 1998 tra l'industria petrolifera Albpetrol e la Premier Oil sta già dando positivi risultati. Gli incrementi produttivi del settore (1.000 tonnellate giornaliere nel luglio '98, contro le 400 dell'inizio anno) costituiscono infatti un utile contributo per ridurre gli alti costi delle importazioni, anche se i 14.000 dipendenti, che già minacciavano scioperi per gli arretrati salariali, sono stati ridotti a 10.000. Oggi comunque il processo di privatizzazione, condotto da una agenzia specificamente creata nel 1995, costituisce il passo essenziale per il rilancio del sistema industriale albanese che necessita di capitali e tecnologie straniere. Il comparto delle costruzioni ha trainato la crescita economica tra il 1999 ed il 2000, grazie ai programmi di ristrutturazione delle infrastrutture e delle abitazioni nel Paese.

Servizi

Contribuiscono per il 21% alla formazione del PIL. Lo stato di sostanziale arretratezza del sistema economico-produttivo albanese ha un evidente riflesso nel settore dei servizi, che necessita di ammodernamento e nuove creazioni. I servizi finanziari, dopo il crollo del sistema piramidale di raccolta di fondi, hanno aggravato la già precaria condizione lasciando sfuggire la fiducia dei risparmiatori locali e degli operatori esteri. Superato il periodo peggiore, il comparto dei servizi finanziari comincia oggi ad essere al centro di una profonda revisione, con l'obiettivo soprattutto di migliorare i

servizi di intermediazione tra risparmiatori e società preposte. I trasporti, nonostante i già avviati programmi di ammodernamento, sono invece ancora da considerare insufficienti. Le telecomunicazioni sono in netta ascesa con l'avvio di progetti di telefonia privata da parte di due poli privati. Importanti prospettive di sviluppo sono prevedibili per il settore turistico, che potrebbe beneficiare delle innegabili incontaminate bellezze paesaggistiche, non solo sulle coste ma anche in montagna. Le infrastrutture, alberghi e vie di comunicazione, sono però al momento ancora carenti; circostanza che potrebbe costituire nell'immediato futuro una importante opportunità anche per gli operatori stranieri. Al riguardo esiste una norma specifica, la Legge n. 7491 del 29/04/1991, che definisce le zone prioritarie, nonché le condizioni ed agevolazioni per la partecipazione degli operatori stranieri allo sviluppo turistico locale.

Infrastrutture

Il sistema dei trasporti albanese è scarsamente sviluppato ed ampiamente al di sotto degli standard europei. Il numero di autoveicoli circolanti é in rapidissima ascesa, (circa 300.000) e la rete stradale si presenta inadeguata. I 18.000 km che la costituiscono sono stati realizzati intorno agli anni trenta, ed è presente solo una strada, fra Durazzo e Tirana, attrezzata e a doppia carreggiata più uno spezzone intorno a Lezhe che dovrebbe essere estesa. L'Unione Europea è da tempo intenzionata alla "sponsorizzazione" di un importante progetto che prevede la realizzazione di una grande autostrada che ricalchi il percorso dell'antica direttrice romana Egnatia, fra Durazzo ed Istanbul. Inoltre, attraverso il Cross-border Cooperation Programme, parte del programma PHARE, saranno ricostruiti ed ammodernati, con finanziamenti di oltre 70 milioni di MECU, importanti tratti stradali (Durazzo-Kaphstica, Kakavija-Rrogozhina, Fier-Vlora, Kakavija-Gjirokaster). La rete ferroviaria si estende per circa 740 km e collega il confine Montenegrino con Durazzo, Tirana con Vlore e la stessa Durazzo con le regioni minerarie dell'est, in prossimità del lago Ohrid. La rete è vecchia ed in certi tratti inaffidabile. Durante gli squilibri sociali del 1992 e del 1997 sono stati smantellati interi tratti ferroviari.

Vi sono due importanti porti marittimi a Durazzo e Vlore ed uno scalo minore a Shengjin.

L'aeroporto principale (Rinas) è situato a Tirana ed è stato sottoposto a recenti ammodernamenti. La rete delle telecomunicazioni è stata ristrutturata: sono oggi disponibili due network privati di servizio di telefonia cellulare.

La produzione di energia elettrica costituiva uno dei punti di forza del sistema infrastrutturale albanese grazie all'ampia disponibilità delle centrali idroelettriche fortemente volute da Hoxha nel periodo comunista. Oggi è uno dei punti di maggiore debolezza in quanto non riesce a sopperire alle necessità interne, mentre poco tempo addietro era in grado di destinare parte della produzione all'esportazione.

Il deficit di bilancio del Paese ammonta al 9%, mentre il debito estero viene stimato pari al 28% del PIL e il debito pubblico al 70%. Il PIL per abitante è di poco inferiore a US$ 1.000. L'Albania ha usufruito di ingenti afflussi di denaro dall'estero: dal 1991 la Banca Mondiale ha stanziato quasi 570 milioni di US$ ed ha finora erogato due terzi di tale cifra. A questa somma vanno aggiunti 100 milioni di US$ stanziati dopo la guerra del Kosovo nel 1999 e 50 milioni di US$ in aiuto allo sviluppo agricolo. L'altra fonte principale di afflusso di valuta è rappresentata dalle rimesse dei lavoratori albanesi emigrati all'estero, che ammontano a ben 500 milioni di $.

Nel rapporto 2002 su *Lo sviluppo umano* pubblicato dall'UNDP l'Albania è stata classificata al 92esimo posto, su un totale di 173 paesi, dell'indice dello sviluppo umano. Grazie alla rete di aiuti vari, che tuttavia va fortemente indebolendosi, solo il 20% della popolazione è sotto il livello di povertà (definizione ONU), ma ciò è dovuto in parte all'altissimo numero di lavoratori emigrati, pari a ben il 25% di quelli occupati nel Paese.

Politiche sociali del lavoro

Il mercato del lavoro albanese è caratterizzato dalla presenza di un livello di alfabetizzazione elevato (oltre il 75%) e di un grado di istruzione superiore che tocca il 10% della popolazione. Il tasso di disoccupazione ha tuttavia superato il 17% e tende a salire in Albania, dove in condizioni normali la disoccupazione declina nei mesi estivi e cresce invece nei mesi invernali. Il costo della manodopera è fra i più bassi della regione: indicativamente nel 1996 (ultimo dato disponibile) il salario medio di un operaio oscillava fra i 5.000 ed i 6.000 Lek mensili, mentre un operaio specializzato o un quadro poteva guadagnare fra i 130.000 ed i 150.000 Lek mensili. Dal 1994 la variazione percentuale del salario medio è stata di gran lunga superiore al tasso di inflazione.

L'alto livello di disoccupazione ha evidenziato la necessità di sviluppare politiche del lavoro più attive, in particolare a favore dei giovani, della popolazione femminile e dei lavoratori provenienti dalle industrie dismesse. Nonostante il governo abbia promosso svariati programmi di protezione sociale, una larga fetta della popolazione rimane a tutt'oggi esclusa da tali programmi. Se il 54% dei disoccupati beneficia dell'assistenza sociale e il 7% riceve un'indennità di disoccupazione, il 37% di tale categoria resta escluso da ogni aiuto pubblico.

A livello nazionale, 145.000 famiglie hanno diritto ad una qualche forma di assistenza sociale, 1000 persone (anziani e minori abbandonati) sono assistiti in centri residenziali statali e circa 3800 persone ricevono cure speciali. Tuttavia, nessun programma prevede una qualche forma di assistenza finalizzata al reinserimento nel mercato del lavoro o alla partecipazione attiva alla vita pubblica o comunitaria di questa categoria di cittadini.

Nel 1998 / 1999 il governo promuove il «Programma di Lavori Pubblici» finalizzato ad alleviare la povertà e ridurre il livello di disoccupazione in diverse zone del paese. Secondo i dati ufficiali, la Stato spende 1.513 milioni di Lek per la realizzazione di 729 progetti, dando lavoro a 46.500 disoccupati. Inoltre, nel 1999 viene dato avvio al «Programma di promozione dell'impiego» che fornisce sussidi ad imprenditori finalizzati alla creazione di nuovi posti di lavoro e all'aggiornamento professionale dei dipendenti. Secondo dati forniti dal governo tra il 1999 e marzo 2000 sono stati spesi 464 milioni di Lek per la creazione di 10.000 nuovi posti di lavoro.

Il settore educativo

Alla fine degli anni '80 sono stati introdotti numerosi cambiamenti nel sistema educativo albanese. Tuttavia, a causa del clima politico e di un sistema amministrativo antiquato, tali sforzi si sono limitati essenzialmente allo sviluppo di nuovi curricula scolastici e all'aggiornamento dei metodi di insegnamento nelle materie scientifiche. Infine, sono stati avviati, a livello centrale e distrettuale, nuovi programmi di aggiornamento professionale per insegnanti. L'educazione privata è diventata una realtà importante. Due terzi delle scuole private sono state aperte nel 1995 con finanziamenti esteri e negli ultimi 2 anni l'investimento in questo settore è aumentato notevolmente. I fondi provengono esclusivamente dall'estero e attualmente non esistono soluzioni legali per introdurre il co-finanziamento con fondi pubblici.

Alle necessità di sviluppo del sistema educativo albanese si contrappone una seria mancanza di mezzi materiali, finanziari ed umani. E' in atto un pericoloso declino nel reclutamento degli insegnanti, dovuto essenzialmente a salari non adeguati. Molti insegnanti cercano impieghi altrove più remunerativi. Soprattutto nelle aree rurali esiste una carenza endemica di insegnanti di base. Inoltre, mancano adeguate strutture scolastiche, soprattutto nelle grandi aree urbane, dove la media degli alunni per classe raggiunge anche i 45/50 alunni.

La debolezza del sistema educativo si ripercuote sulla frequenza degli alunni. Nel 1999, un 15% in meno di alunni frequentano la scuola dell'obbligo rispetto al 1989-90. Inoltre, solo il 39% dei giovani tra i 14 e i 17 anni frequentano le scuole superiori.

cfr. Albania Human Development Report 2000 undp

Origini e struttura del programma

1. Origini

Il Programma di Interventi Umanitari al Popolo Albanese è stato elaborato dopo mesi di intenso lavoro di discussione e confronto sviluppatosi nel «Tavolo di Coordinamento per gli Aiuti Umanitari alla Popolazione Albanese», istituito il 7 aprile 1997 dal governo italiano, a cui hanno partecipato istituzioni nazionali, enti locali e organizzazioni non governative.

Di rilievo è stata la partecipazione a più riprese di rappresentanze delle istituzioni e della società civile albanese che hanno testimoniato le drammatiche condizioni soprattutto delle componenti più vulnerabili della popolazione nei mesi della crisi che ha sconvolto l'assetto sociale, economico e istituzionale dell'Albania.

La creazione del Tavolo ha rappresentato un momento di notevole innovazione nella prassi degli interventi umanitari, riconoscendo nel coordinamento degli interventi una metodologia indispensabile per evitare il dannoso frazionamento delle azioni e nel rapporto istituzioni/società civile, un passaggio obbligato - pur nel totale rispetto e riconoscimento dell'autonomia dei soggetti - per garantire maggior impatto ed efficacia agli interventi.

Tra i momenti di maggior rilievo nel processo di costruzione del Programma si ricorda l'incontro tenutosi a Tirana il 9 maggio 1997 tra ONG albanesi e italiane, con più di 300 partecipanti. In quella occasione vennero concordati interventi a tre livelli: (1) aiuti d'emergenza; (2) progetti a medio termine da realizzarsi con soggetti locali, per porre le basi alla successiva fase di sviluppo; (3) modifiche legislative in materia sociale per avvicinare l'Albania agli standard europei.

La fase operativa del Programma è iniziata il 20 maggio 1997 con la firma del-

la Dichiarazione di Intenti in materia di Solidarietà Sociale, cornice programmatica entro la quale elaborare i progetti che costituiscono la struttura del Programma di Aiuti Umanitari.

2. Struttura del Programma

Finalità

Il Programma promosso dal Dipartimento degli Affari Sociali italiano, su richiesta del Ministero degli Affari Sociali albanese, ha avuto come finalità la «stabilizzazione e coesione sociale con particolare riferimento alle aree e ai gruppi sociali maggiormente vulnerabili», per rispondere alla grave crisi sociale del 1997, quella che passa sotto il nome di «crisi delle società piramidali».

A fronte della drammatica rottura del tessuto sociale ed istituzionale del Paese, il contributo del Programma alla ricostruzione ha riguardato soprattutto il miglioramento della qualità dei servizi, il potenziamento istituzionale a tutti i livelli e lo sviluppo dell'associazionismo di base.

Obiettivi generali

L'obiettivo generale principale è stato: il «miglioramento delle condizioni di strati sociali vulnerabili (minori, donne, handicap), attraverso l'avvio di nuovi servizi sociali e/o l'aumento dell'estensione e della qualità dei servizi esistenti nelle aree maggiormente disagiate». Ogni settore di intervento ed area tematica del Programma ha costruito legami nelle rispettive comunità di riferimento, attraverso la costituzione di gruppi di lavoro, associazioni, centri di solidarietà, ONG nella maggior parte dei casi formalmente e giuridicamente riconosciute e ben strutturate al proprio interno.

Obiettivi specifici e Risultati attesi

La struttura degli obiettivi del Programma è di tipo tassonomico: le attività dei singoli interventi concorrono alla realizzazione di obiettivi intermedi, raggruppati per azioni omogenee e sottoprogrammi (Minori, delle Donne, dei Disabili) che, a loro volta, attivano gli obiettivi generali e le finalità del Programma.

Il testo del Decreto 17 Ottobre 1997 (prima fase del Programma), all'articolo 8), identifica i settori e le aree tematiche d'intervento, nonchè i criteri da adottare nella impostazione e realizzazione dei progetti. Gli "attori" che hanno partecipato alla programmazione e progettazione sono in linea con i settori identificati, come recita la motivazione del Decreto al comma 4, «... organizzazioni e istituzioni con finalità umanitarie che abbiano provata esperienza operativa e capacità organizzativa nel settore degli interventi umanitari all'estero, ...».

Le motivazioni del Decreto 6 Dicembre 1999 (seconda fase del Programma), comma 16, confermano e rafforzano le ipotesi dell'intervento iniziale, mantenendo

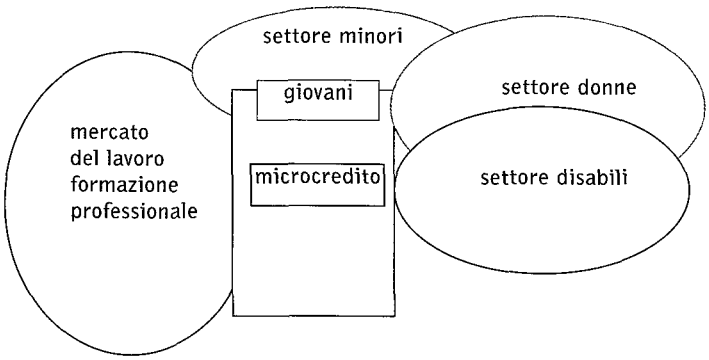
la stessa natura degli attori della prima fase del 1997-1998, identificando gli interventi settoriali «... con particolare attenzione alle politiche di lotta all'esclusione sociale e al rafforzamento dell'associazionismo di promozione sociale e delle istituzioni locali». All'articolo 9 del Decreto 6 Dicembre 1999, comma 1, definisce le priorità e il senso di continuità da dare alle iniziative innescate dal precedente Decreto: «... iniziative prioritarie in grado di dare continuità o di valorizzare le attività oggetto di precedenti interventi in Albania». Il comma 2 esorta all'azione coordinata sui «... progetti da realizzare in collegamento con altre iniziative di settore in corso ...». Il comma 3 indica come «... prioritarie le attività che operano in collaborazione con altri soggetti ammissibili, nella ricerca di sinergie, azioni coordinate e integrate, economie di scala». Il comma 4 focalizza l'attenzione sugli «... interventi che hanno nel loro scopo il supporto delle istituzioni albanesi... verso il potenziamento della formazione professionale di operatori locali».

Esempio di correlazione tra obiettivi ed azioni: il sottoprogramma minori (I fase)[A]

Obiettivi specifici	Azioni
1.Miglioramento dell'assistenza sociale per le famiglie a rischio	Azione 1 – Formazione e aggiornamento professionale di operatori sociali per le famiglie a rischio
2.Potenziamento del sistema dell'accoglienza dei minori	Azione 2 - Realizzazione di un centro di accoglienza e di 5 case per minori espatriati, finalizzati al reinserimento familiare
3.Riduzione del fenomeno dell'abbandono e dell'espatrio di minori	Azione 3 – Costituzione di 20 centri diurni polivalenti per i minori a rischio di abbandono Azione 4 – Sostegno integrato alle famiglie a rischio per la prevenzione dell'abbandono o il reinserimento familiare Azione 5 – Costituzione di una rete di 11 centri di aggregazione giovanile

In allegato sono riportati i dettagli della struttura del Programma.

Il quadro indica le sinergie attivate come effetto dell'interazione tra le diverse componenti del programma.



3. Caratteristiche dei progetti

I criteri per la selezione degli organismi e dei progetti e gli schemi di presentazione degli elaborati progettuali sono stati fissati con il decreto legge n. 174 del 17 Ottobre 1997. Esso recepiva - e questo è un primo importante elemento innovativo - gli orientamenti emersi nelle discussioni tenutesi durante le riunioni del Tavolo di Coordinamento e nei gruppi di lavoro, con l'intento esplicito di identificare procedure amministrative e di gestione snelle e flessibili.

a. Unitarietà d'indirizzi e coordinamento

La Dichiarazione di Intenti ha costituito la cornice unitaria entro cui i diversi soggetti hanno identificato i singoli progetti. La costituzione di coordinamenti per aree tematiche (minori, donne, disabili) ha garantito, sin dalla fase di elaborazione progettuale, la necessaria complementarità e integrazione tra i diversi interventi e le iniziative già in corso o previste a livello settoriale e territoriale nel Paese. Ciò non solo per l'intento di evitare interventi a pioggia, ma anche al fine di valorizzare le specificità degli organismi esecutori, le cui diverse esperienze hanno permesso di arricchire il programma di nuovi contenuti e approcci metodologici.

b. Affidabilità degli organismi esecutori

È stato il parametro sul quale si è fatto maggior affidamento ed esplicitamente indicato come uno dei criteri guida nella selezione degli organismi esecutori italiani. In effetti la conoscenza delle caratteristiche d'ambiente sociali, istituzionali e normative, si è rivelata un patrimonio prezioso per affrontare situazioni locali che spesso presentano un basso tasso di efficienza operativa.

c. Flessibilità operativa e procedurale

Le procedure amministrative e di gestione flessibili, unitamente a criteri di coordinamento nella direzione e supporto tecnico del Programma, hanno prodotto utili effetti nel consentire un rapido adattamento dei progetti alle specifiche e mutevoli situazioni locali. Ciò risulta particolarmente importante trattandosi di un'iniziativa diffusa praticamente in tutti i distretti del Paese e che interessa un'area tematica, quella del disagio sociale, fortemente carente e, fin'ora, non compresa in alcun intervento di cooperazione internazionale a livello di Paese. In questo quadro solo una metodologia incentrata su metodi del tipo ricerca-azione potrebbe dare risultati utili.

d. Collegamenti con istituzioni e organismi della società civile albanese

Il collegamento permanente tra la parte italiana e quella albanese, sia a livello politico che di organismi della società civile, è stata una caratteristica che si è evidenziata sin dalle prime riunioni del Tavolo di Coordinamento ed è continuata lungo l'in-

tero ciclo progettuale, dall'identificazione degli interventi, alla loro elaborazione e realizzazione.

È evidente l'importanza che assume un'impostazione partecipativa nel rendere le attività sempre più vicine alle esigenze dei beneficiari e soprattutto nell'assicurare la sostenibilità dei progetti.

4. Seconda fase dell'intervento

Con decreto 6 dicembre 1999 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali, prescrive le modalità di presentazione e i criteri di ammissibilità delle richieste di contributo per i progetti umanitari da realizzarsi in Albania previsti dal decreto-legge 24 aprile 1997. Il contributo previsto nel nuovo decreto è di lire 15 miliardi, riservando una quota pari al 25% dei finanziamenti per interventi nel distretto di Elbasan.

Il decreto raccoglie le indicazioni provenienti dall'esperienza precedente, formulando una serie di priorità per la selezione delle nuove iniziative:
- iniziative che danno continuità e valorizzano le attività oggetto di precedenti interventi in Albania;
- progetti realizzati in collegamento con altre iniziative di settore;
- attività che operano in collaborazione con altri soggetti ammissibili;
- interventi che diano supporto alle istituzioni albanesi e coinvolgano in maniera significativa i soggetti locali (anche tramite la formazione professionale) nella realizzazione del progetto.

Le novità di maggior rilievo della seconda fase sono:
- introduzione di una componente di supporto istituzionale di livello regionale e nazionale collegata con l'intervento ad Elbasan
- un sottoprogramma integrato (Elbasan) con forti possibilità d'impatto territoriale
- il potenziamento di un intervento di livello regionale e nazionale di settore, l'Osservatorio sull'Handicap

Trattandosi di progetti cofinanziati, l'azione del DAS è stata quella di creare le condizioni per orientare anche le risorse private verso gli obiettivi concordati in ambito bilaterale, senza tuttavia mortificare la libera scelta dei soggetti esecutori nell'identificazione dei bisogni e nella scelta dei metodi e strumenti di intervento. È comunque emerso un maggior impegno dei partner istituzionali (Dipartimento Affari Sociali italiano e Ministero degli Affari Sociali e del Lavoro albanese) nella gestione del processo, al fine di configurarlo maggiormente come programma piuttosto che somma di singole iniziative.

Metodologia valutativa

1. L'attività di Seniores nell'ambito del Programma DAS

Su richiesta del Dipartimento Affari Sociali – Presidenza del Consiglio dei Ministri (ora Dipartimento Politiche Sociali e Previdenziali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), l'Associazione Seniores Italia ha svolto compiti di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica nell'ambito del Programma di Aiuti Umanitari al Popolo Albanese, in base ad una Convenzione stipulata tra le parti, che definiva le procedure e le modalità dell'operazione.

In particolare, l'oggetto della Convenzione è il sostegno ai progetti realizzati dalle ONG e dalle Associazioni di volontariato italiane assegnatarie dei finanziamenti, attraverso il monitoraggio, la valutazione e l'assistenza tecnica, assicurando al Dipartimento osservazioni e suggerimenti, in uno spirito di collaborazione e condivisione dei valori e della pratica del volontariato, con gli organismi esecutori.

Conclusa la prima fase, il Programma è stato rifinanziato, con Decreto del Dicembre 1999, per un periodo di 18 mesi con uno stanziamento di 15 miliardi di lire di cui una quota del 25% è riservata ad interventi dell'area di Elbasan. Al fine di garantire per il periodo aggiuntivo il sostegno di monitoraggio, valutazione ed assistenza tecnica al Programma da parte di Seniores, il DAS ha stipulato con Seniores un atto aggiuntivo per il prolungamento e aggiornamento della Convenzione al 31 dicembre 2001.

Le priorità indicate dal Decreto, da un lato tendono a garantire il flusso di benefici attraverso la continuità degli interventi in corso, dall'altro, ad assicurare una forma programmatica alle singole azioni attraverso il collegamento tra soggetti esecutori e locali. Inoltre, esplicita priorità è data al sostegno alle istituzioni locali

per incrementare la sostenibilità dell'operazione, attraverso la formazione e l'aggiornamento del personale locale, in linea con le più recente raccomandazioni delle Conferenze internazionali dei Donatori (Rapporto OCSE 1998).

L'intento era quello di coniugare i bisogni su scala micro, con una strategia su scala territoriale in grado di generare sinergie e complementarità, anche al di fuori dell'intervento italiano, anche qui in completo accordo con alcuni tra i principali orientamenti del trattato di Maastricht: coordinamento, coerenza e complementarità tra le politiche di sviluppo degli Stati membri. La riserva del 25% dei finanziamenti a favore di Elbasan va in questa direzione, attraverso un'azione concertata tra ONG italiane e l'AGASS, l'ente pubblico gestore del settore dei servizi sociali. Trattandosi di progetti cofinanziati e non di un programma a gestione diretta, l'azione del DAS è stata, inoltre, quella di creare le condizioni per orientare anche le risorse private verso gli obiettivi concordati in ambito bilaterale, senza tuttavia mortificare la libera scelta dei soggetti esecutori nell'identificazione dei bisogni e nella scelta dei metodi e strumenti d'intervento.

Da osservare, infine, il rilievo importante che hanno avuto gli esiti del monitoraggio e della valutazione della prima fase nella selezione dei progetti da inserire nella fase successiva e nel definirne la sua nuova impostazione. Il risultato dell'attività di Seniores sono le 16 «Relazioni di Monitoraggio» che per tutta la durata del progetto, hanno rilevato con cadenza trimestrale, i dati di processo fornendo le informazioni utili alle valutazione intermedie e suggerendo i necessari aggiustamenti per adeguare le azioni dei progetti all'evoluzione del contesto.

L'Associazione ha operato soprattutto nelle seguenti aree:

Monitoraggio dei progetti

È stato realizzato attraverso la raccolta sistematica e continua di informazioni, in grado di dare un quadro aggiornato sullo stato d'avanzamento del Programma e per consentire l'adozione di eventuali e tempestive misure correttive.

I parametri maggiormente considerati sono stati:
— *tempi di realizzazione*
— *risorse impiegate*
— *risultati significativi conseguiti*

Le attività di monitoraggio sono state realizzate con le seguenti modalità:
— *analisi sistematica della documentazione prodotta dai progetti – con particolare: riferimento ai rapporti periodici, ai piani operativi, alle schede di monitoraggio pervenuti presso la sede dell'Associazione;*
— *visite periodiche in loco, con frequenza non inferiore ai tre mesi, di volontari esperti.*

Valutazione dei progetti

La metodologia di valutazione applicata sia nelle fasi in itinere che finale, si è basata sui principi della partecipazione e dell'integrazione tra valutazione interna (auto-valutazione da parte degli esecutori, partner e dei beneficiari) ed esterna da parte di Seniores.

Per ciascun progetto sono state effettuate almeno una valutazione intermedia per ciascuna delle due fasi del Programma (valutazione in itinere) ed una conclusiva, attraverso incontri programmati a cui hanno partecipato tutti i soggetti impegnati: esecutori italiani, partner locali, rappresentanti dei beneficiari, istituzioni albanesi interessate, esperti Seniores, rappresentanti del Dipartimento. Gli incontri hanno riguardato aree tematiche omogenee (minori, donne, handicap), tenendo conto della dislocazione delle iniziative nel territorio. I principali criteri applicati, sono stati: Rilevanza, Efficacia, Efficienza, Impatto, Sostenibilità, Coordinamento, Coerenza, Complementarità, interpretati soprattutto nella loro capacità di lettura sociale dei contesti interessati dal Programma. La valutazione d'insieme delle variabili indicate sopra costituisce il risultato finale della valutazione che identifica anche il "Valore aggiunto sociale" dell'intero Programma.

Assistenza tecnica

Le aree per le quali sono state richieste le competenze di Seniores sono state: *Gestione e organizzazione; creazione e sviluppo di micro-imprese; supporto ai Centri Giovanili e alle Case Famiglia; indagini di mercato; micro-credito; attività agricole; elaborazione di accordi e normative nazionali.*

Le modalità operative e lo stile d'interventi dei volontari di Seniores hanno fatto riferimento alla sperimentata formula del volontariato professionale, con interventi di breve/medio periodo (uno/tre mesi), preparati sulla base di specifici termini di riferimento redatti dal Dipartimento in accordo con il soggetto richiedente.

2. La Metodologia valutativa applicata

Approccio generale

Il processo valutativo (in itinere e finale) è stato realizzato attraverso l'applicazione di criteri, indicatori, tecniche condivise a livello internazionale e interpretate in ragione delle caratteristiche del Programma (prevalenza di obiettivi sociali, dispersione nel territorio, valenza emergenziale specie nel primo periodo, natura dei soggetti esecutori). Si è proceduto per stadi successivi, dai singoli progetti assunti come unità di base dell'analisi, alle azioni omogenee ai sottoprogrammi, ai cui obiettivi e risultati ciascuna iniziativa caratterizzata dalla stessa tipologia - obiettivo, concorreva, fino ad arrivare al giudizio complessivo di sintesi sugli effetti del Programma.

Dunque, ciascuna iniziativa/progetto partecipava a fornire elementi di valuta-

zione che sono stati poi riletti in forma aggregata, per ogni area tematica e territoriale, attraverso metodi statistici e correlazione semplici, l'osservazione diretta e interviste a personaggi chiave, ma soprattutto adottando il modello partecipativo della sintesi di gruppo, sviluppata nel corso di numerosi incontri e dibattiti tra gli attori e i protagonisti dei progetti.

Modalità di realizzazione della valutazione finale

La valutazione finale ha riguardato i progetti inclusi nella seconda fase del Programma.

La metodologia operativa ha considerato innanzi tutto la complessità dell'iniziativa e il suo prevalente contenuto sociale. Per sua natura, una attività sociale avvia e produce processi nella società civile che non si arrestano o si sospendono con la fine delle attività sul territorio che li hanno generati.

Per questo la valutazione finale è:

- la descrizione di una situazione con la valorizzazione dei cambiamenti prodotti nel tessuto della società civile dall'impatto delle attività realizzate, per sua natura non esaustiva, nonostante la definizione di "finale";
- un'indicazione di rilevanza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità nel tempo, degli effetti modificatori della realtà iniziale, nelle aree sociali coinvolte dalle attività.

Per l'esecuzione della valutazione finale, le «Relazioni di Monitoraggio» sono state una delle fonti principali di reperimento delle informazioni di base, rilette e rivisitate insieme con gli operatori dei diversi Organismi in incontri programmati e partecipati, con la presenza del coordinatore del Dipartimento italiano in Albania.

Il monitoraggio delle attività, svolto fin dall'inizio del Programma DAS (Dipartimento Affari Sociali - Presidenza del Consiglio), permette di cogliere il nesso tra le condizioni iniziali e il loro divenire nel tempo e di individuare gli itinerari e lo sviluppo futuro dei diversi settori.

Naturalmente per un'appropriata applicazione degli indicatori é stato necessario tenere in considerazione i cambiamenti di contesto intercorsi dall'inizio delle operazioni sul territorio, nel 1988, e gli importanti avvenimenti successivi che hanno condizionato le realtà sociali dell'Albania.

La valutazione finale è stata realizzata soprattutto attraverso l'applicazione di indicatori qualitativi, dalle informazioni quantitative ricavabili dai dati di monitoraggio, dalle relazioni di auto-valutazione e dagli incontri effettuati in aprile e maggio 2002, presso un numero rilevante di sedi di progetti, con i responsabili, gli attori e i beneficiari degli interventi. La diversità delle tematiche affrontate dal Programma, da diversi settori, solo in parte omogenei tra loro, con operatori impegnati in attività sociali diversificate, suggerisce un'articolazione dell'analisi valutativa che

tenga conto delle sinergie tra i singoli progetti inseriti nei sottoprogrammi (minori, donne, disabili) e delle tipologie di attività (animazione sociale, micro-credito, assistenza).

3. Descrizione dei criteri valutativi

Criteri generali (OCSE e Unione Europea)

Criterio	Descrizione
Rilevanza	**Identificazione dei bisogni** o dei problemi reali dei beneficiari e modalità del loro coinvolgimento. **Impegno dei partner** e loro capacità operative. **Qualità delle attività svolte** per la preparazione del progetto (analisi di contesto, studio dei settori e delle tematiche implicate, seminari di progettazione, ecc). **Adeguatezza degli incontri preliminari** per la preparazione del progetto e partecipazione degli attori locali, delle autorità nazionali, dei beneficiari, ecc. **Chiarezza degli** obiettivi e dei risultati. **Realismo** nella scelta e nella quantità di input.
Impatto	**I benefici a medio – lungo** termine in ambito settoriale e territoriale. Qualsiasi **effetto imprevisto** (positivo o negativo) proveniente dalle attività. **Cambiamenti istituzionali e nell'organizzazione del partenariato.**
Efficacia	**Qualità ed entità dei benefici previsti,** come sono stati percepiti dai principali beneficiari, tenendo anche in considerazione il punto di vista dei partner istituzionali italiano (DAS), nazionali e locali, etc. L'adeguatezza degli **indicatori utilizzati per misurare i benefici** ottenuti. Cambiamento dei **modelli comportamentali** nell'ambito dell'organizzazione o dei gruppi destinatari delle azioni, l'entità e qualità di tali cambiamenti. Se i **fattori esterni e i rischi previsti** si sono dimostrati a livello delle previsioni, se sono intervenuti **nuovi fattori esterni imprevisti,** se la **flessibilità del progetto** abbia permesso ai risultati di conseguire l'obiettivo specifico. Se la **distribuzione delle responsabilità** fra i vari attori/partecipanti è stata corretta, quali misure correttive sono state necessarie a riguardo e quali sono stati gli effetti.
Efficienza	**La qualità della gestione corrente del progetto.** — Gestione del budget (comprensivo del giudizio circa la sua adeguatezza quantitativa). — Gestione del personale, dell'informazione, delle risorse fisiche, ecc. — Se la gestione dei fattori di rischio è stata corretta (ad esempio se la flessibilità è stata sufficiente rispetto ai cambiamenti di contesto) — Relazione/coordinamento con istituzioni, beneficiari, altri donatori. — Rispetto dei tempi. **Relazione costi/efficacia: quanto i risultati e gli obiettivi raggiunti giustificano i costi,** comparati soprattutto con le capacità di gestione delle istituzioni locali di tutela (naturalmente tenuto conto delle specificità di ciascun contesto e della natura spesso pilota e innovativa delle iniziative). **Contributo ricevuto del Paese /Regione partner,** dalle istituzioni locali e governative.

	Capacità dell'assistenza tecnica di sviluppare e sostenere le capacità tecniche locali. **Qualità del monitoraggio:** accuratezza e flessibilità, adeguatezza, gestione dei dati e delle informazioni.
Sostenibilità	1. **Supporto politico e coinvolgimento delle istituzioni nazionali e locali beneficiarie sul** progetto. 2. **Fattori socio-culturali,** se il progetto è condiviso da beneficiari ed attori; se è in linea con la percezione del bisogno e con le aspettative sulla distribuzione dei benefici tra i gruppi sociali; se rispetta le procedure e le norme locali; se è in linea con i modelli culturali e comportamentali locali. 3. **Sostenibilità finanziaria ed economica:** qualità, livello e continuità nell'erogazione dei prodotti o dei servizi ai beneficiari, anche dopo la fine degli aiuti economici; capacità locali di continuare a finanziare le azioni (costi correnti, manutenzione, ecc). 4. **Fattori tecnologici e tecnici,** ad esempio se le tecnologie, conoscenze, processi o servizi forniti siano corrispondenti ai bisogni, alla cultura, alle tradizioni, alle capacità tecniche o conoscenze locali; capacità dei beneficiari di continuare a gestire le tecnologie acquisite, senza assistenza esterna.
Coordinamento	1. Esterno. Tra progetti e interventi d'altri partner nazionali e locali. 2. Interno. Tra i singoli progetti, nell'ambito dei sottoprogrammi e del Programma.
Complementarità	1. Esterna. Tra i progetti /Programma. 2. Interna. Tra i progetti/Programma e interventi d'altri partner nazionali e locali.
Coerenza	1. Esterna. Relazione tra progetti/Programma e politiche di settore (priorità, obiettivi, ecc) nazionali, locali e italiane. 2. Interna. Uso appropriato delle modalità attuative, corrispondenza tra obiettivi, risultati e risorse, tipologia delle azioni.

Criteri sociali (trasversali)

Criterio	**Descrizione**
Disponibilità al cambiamento	Riguarda **il livello della motivazione** e della qualità della partecipazione dei beneficiari che vogliono, accettano o si rendono disponibili per modificare in qualche modo il loro status quo, verso obiettivi che comportano cambiamenti strutturali e definitivi nella loro quotidianità.
Equità nella distribuzione dei benefici	**L'equità della distribuzione dei benefici** ottenuti dagli interventi è un fattore importante sia nella fase di realizzazione perché determina il consenso e la partecipazione a progetto, sia dopo la sua conclusione, in quanto fattore che influenza la sostenibilità.

Aplicazione dei criteri di valutazione

1. Rilevanza

Corrispondenza degli obiettivi del programma con i bisogni locali

Secondo le premesse indicate sopra, menzionate nei decreti che hanno dato vita al Programma, sin dall'inizio, si è considerata l'iniziativa misurata ai bisogni del paese. La rilevanza delle iniziative inserite nel Programma DAS in Albania é una radice importante nella metodologia di realizzazione adottata inizialmente.I Ministri degli Affari Sociali, italiano e albanese, sono stati coinvolti direttamente nella identificazione degli ambiti di collaborazione, dei settori prioritari, della classificazione delle iniziative e della metodologia di gestione. Questa assiduità reciproca ha assicurato un continuo scambio di informazioni, di dati, di elementi di interesse.

La rilevanza delle diverse iniziative prese singolarmente è stata passata al vaglio dalla Commissione di approvazione dei progetti e poi dagli esperti volontari di Seniores Italia che, dall'inizio del Programma ad oggi hanno realizzato ben 16 rapporti di monitoraggio. Le visite di monitoraggio di Seniores, effettuate da esperti settoriali e di cooperazione internazionale, hanno avuto anche un effetto correttivo, laddove necessario, permettendo di mantenere un alto grado di rilevanza per ogni iniziativa portata a termine. In due casi soltanto si è dovuto prendere atto della non collimazione tra intenti e obiettivi. In questo caso si è realizzata la ri-programmazione delle iniziative, ristrutturando le risorse su attività di provata validità e rilevanza.

Identificando settori precisi di popolazione come obiettivo degli interventi umanitari ed escludendo a priori aiuti non compatibili con la tipologia dei bisogni, il Programma DAS ha assunto una rilevanza molto alta. Il Ministero degli Affari Sociali dell'Albania, da parte sua, ha collaborato nell'opera di identificazione delle necessità. Da segnalare, infine, che la successione di diversi ministri, alla guida del

Ministero Affari Sociali in Albania, non ha modificato il livello di priorità affidato dal Ministero al Programma DAS.

Adeguatezza dell'attività di programma rispetto al contesto sociale, culturale, ambientale ed economico del Paese; grado di adattamento alle variazioni delle condizioni locali d'intervento e delle politiche settoriali eventualmente intervenute in Albania.

Il contenuto dei progetti DAS ha toccato, come previsto, i contesti: sociale, ambientale, culturale ed economico del paese. Le attività gestite dalle organizzazioni italiane scelte dalla Commissione hanno costruito un quadro positivo della rilevanza per il grado di adattabilità emerso dalle visite di monitoraggio e dimostrato nella valutazione finale. La metodologia, adottata nella gestione delle attività da parte delle organizzazioni, coordinata dall'ufficio DAS di Tirana e monitorata da specifici interventi di affiancamento da parte di esperti volontari Seniores, ha avuto un peso determinante nella capacità di adattamento ai bisogni delle strategie d'intervento delle organizzazioni.

I rapporti di autovalutazione sono stati uno strumento importante nel monitoraggio delle attività. Rapportare sull'andamento del progetto ogni tre mesi imponeva ai gestori delle attività una identificazione continua del livello di adeguatezza delle attività e di completezza delle risposte ai bisogni emergenti. Il monitoraggio è stato determinante nel fare emergere punti critici durante lo svolgimento del progetto offrendo la possibilità di adattamento immediato rispetto all'eventuale mutare delle condizioni del quadro di riferimento. Le visite di monitoraggio da parte di tecnici esperti hanno avuto un duplice effetto positivo:

- hanno permesso di verificare puntualmente la situazione dei singoli progetti alla luce dei rapporti trimestrali, con la possibilità di confermare eventuali modifiche di rotta necessarie;
- in molti casi hanno permesso di affiancare ai gestori delle attività locali consulenti, in genere altamente qualificati nei settori di intervento specifico.

Si è prodotto in questo modo l'adeguamento delle attività alle necessità, combinando insieme potenziale umano, mezzi disponibili, opportunità economiche e disponibilità istituzionali.

L'intuizione, che si è dimostrata vincente fin dal momento delle prime riunioni del tavolo di lavoro presso il DAS, prima ancora del varo del Programma Albania, è stata la necessità di far operare organizzazioni, associazioni o enti che potevano vantare una precedente esperienza nel paese. Il legame pre-esistente tra l'organizzazione e i partners locali si è dimostrato determinante in diversi aspetti analizzati nella valutazione finale.

Si menzionano di seguito alcuni aspetti positivi dovuti alla esistenza di legami precedenti tra le organizzazioni italiane e la società albanese:

i) Nei Progetti si sono identificati in modo corretto i livelli dei bisogni del settore,

permettendo una pianificazione progettuale accurata e puntuale.

ii) L'avvio delle attività sul territorio e presso le comunità è stato immediato, al momento della approvazione delle iniziative, senza lunghe attese di avviamento che in genere sono critiche quando si tratta di operare su aspetti della socialità locale e su problemi sociali e umanitari radicati nel tempo, come era lo specifico dell'Albania al momento dell'avvio del Programma.

iii) Il rapporto tra gestione, operatori e beneficiari, sia diretti che indiretti, si è risolto in genere nel migliore dei modi, potendo basarsi su precedenti esperienze o conoscenze reciproche. L'impatto iniziale con l'AGASS non è stato difficile, visto il lavoro di coordinamento gestito dall'ufficio DAS e l'apertura notevole dimostrata dai funzionari e dalla maggior parte degli operatori delle organizzazioni. Non in tutti i casi il collegamento tra le organizzazioni e l'ufficio AGASS è stato mantenuto a livello ottimale per motivi diversi, indicati nelle analisi specifiche dei progetti valutati.

iv) La previa conoscenza dell'ambiente, in alcuni casi della lingua locale, da parte dei responsabili delle organizzazioni italiane, ha certamente favorito l'avvio e l'impatto sociale positivo ottenuto dai progetti, in un ambiente dove la cultura e la differenza tra culture ha un peso importante nei comportamenti reciproci.

v) Le eventuali variazioni e gli adattamenti delle singole iniziative rispetto al percorso previsto, quando necessarie, sono state più facilmente ottenibili in quanto maturate insieme, nel contesto umano favorevole creato dalla precedente conoscenza reciproca, senza scontri di competenza, facilmente registrabili in progetti con scarso collegamento tra risorse esterne e contesto culturale.

L'insorgere della emergenza provocata dall'arrivo in Albania di ben 480.000 profughi dal Kossovo ha avuto conseguenze molto interessanti. Intanto ha permesso di mettere alla prova, in alcuni casi molto profondamente, la capacità di flessibilità nelle risposte sociali rispetto a bisogni che, con i profughi, superavano di gran lunga le necessità ambientali precedenti. L'adeguamento dei servizi forniti anche ai profughi dai progetti del Programma DAS ha certamente allargato il senso di solidarietà in diversi punti di accoglienza. In alcuni casi le attività del progetto singolo si sono accollate, oltre la gestione dei problemi locali pre-esistenti, nuove responsabilità di accoglienza per un numero di profughi importante. Il loro rientro repentino in Kossovo, dal 13 al 30 Giugno 1999, ha imposto, ancora una volta, il riadattamento delle condizioni operative ai livelli precedenti. In numerose occasioni l'esperienza fatta dagli operatori sociali, impiegati nei progetti, ha migliorato in modo esponenziale la loro capacità di risposta, aumentando le opportunità di collegamento tra iniziative diverse che, proprio durante la presenza dei rifugiati dal Kossovo, avevano dato avvio a sinergie sul campo, poi continuate con successo fino al completamento del progetto.

2. Efficacia

Grado di raggiungimento degli obiettivi di Programma

Sulla base degli indicatori di progetto, in quasi tutti gli interventi si riscontra un buon grado di raggiungimento degli obiettivi specifici. La valutazione finale include i commenti di merito emersi durante le sedute di auto-valutazione dagli operatori durante gli incontri, che compendiano quanto contenuto nei diversi rapporti di monitoraggio. In questo modo le valutazioni sulla efficacia assumono un buon livello di obiettività dovuto alla diversità degli attori coinvolti e alla ampiezza delle valutazioni puntuali. I componenti del team di valutazione finale si sono avvalsi, inoltre, della conoscenza personale di alcune caratteristiche dell'ambiente in cui i progetti si sono svolti, dovuta ad esperienze, pregresse e in atto, in attività di interesse sociale in Albania. La valutazione ha avuto modo di confrontare le previsioni con gli effetti migliorativi effettivamente conseguiti sui comportamenti e sugli atteggiamenti degli operatori e dei beneficiari. In alcuni casi gli obiettivi erano espressi in forma aggregata e implicita come frequentemente si riscontra in progetti sociali in contesti complessi. La carenza di dati statistici pregressa in alcuni settori prioritari scelti dal DAS si è addizionata all'assenza di standard precedenti di riferimento.

La metodologia adottata in questa fase si è basata sulla esperienza realizzata da gruppi di beneficiati e dalla valutazione della evoluzione delle situazioni di controllo. Per esemplificare: in molti programmi per i minori si sono sperimentati interventi che a posteriori hanno permesso di estrapolare criteri pedagogici ottimali, lavorando sulla capacità di elaborazione di alcuni operatori e l'analisi delle reazioni dei gruppi di beneficiari (curriculum per le maestre d'infanzia). In alcuni casi si sono adottati dati statistici disponibili da altre fonti, che hanno permesso di comparare risultati, esaminando serie storiche di indicatori, pur con tutte le necessarie cautele, visto il numero limitato di dati disponibili e il relativamente breve arco temporale di osservazione. Esaminando dati ed aneddotica emersa durante gli incontri di valutazione si raccolgono generalmente giudizi positivi sul raggiungimento degli obiettivi specifici da parte albanese, a tutti i livelli (partner locali, beneficiari, istituzioni locali e nazionali) ed alti gradi di soddisfazione dell'utenza. Nei casi di più facile osservazione (ad esempio esiti dei corsi di formazione strutturati, esiti di riabilitazioni fisiche e psichiche, incrementi di occupazione e di reddito), si registrano trend positivi di riuscita e di crescita anche se su numeri di beneficiari relativamente limitati.

Il pericolo della auto-referenzialità nelle valutazioni di questo genere è stato limitato dall'incrocio dei dati di monitoraggio, i rapporti trimestrali e le visite di valutazione. Il buon livello di adattabilità alle necessità emergenti verificato in diversi momenti dei monitoraggi, e confermato in modo esplicito dalla valutazione finale, ha permesso di mantenere sempre in primo piano l'elemento importante e quali-

ficante delle azioni progettuali delle singole iniziative. L'insieme delle valutazioni delle attività, ottenute come indicato sopra, permettono di dare una misura chiara del livello di aderenza dei risultati rispetto alle aspettative e agli obiettivi iniziali.

Sono tre gli elementi misurabili dell'obiettivo generale del Programma che permettono di offrire la quantificazione della efficacia:

— *miglioramento* delle condizioni di strati sociali vulnerabili;
— *nuovi servizi* sociali;
— *aumento* e/o estensione della qualità dei servizi esistenti nelle aree maggiormente disagiate.

Per comparazione si evidenziano nel quadro sotto esposto i risultati settoriali per le diverse tipologie di beneficiari: donne, minori, disabili, anziani e tossicodipendenti.

Servizi	Miglioramento	Nuovi servizi	Aumento qualità	Giudizio totale
Donne	Notevole aumento nella capacitazione di operatori e partecipanti alle iniziative di Associazionismo di genere. Ampliamento dei settori di intervento dell'associazionismo femminile. Capacità gestionali locali in aumento numerico e qualitativo.	Nuove Associazioni di Risparmio e Microcredito sono in via di attivazione per effetto emulativo. Servizi di consulenza si attivano all'interno delle Associazioni femminili, allargando i loro scopi sociali.	Le capacità gestionali sono aumentate esponenzialmente dall'inizio del Programma DAS e sono a livelli qualitativi comparabili con quelli europei. Lo scambio con Enti internazionali tende ad unificare il livello qualitativo dei servizi in genere.	Molto Buono = 10
Minori	Un numero notevole di Minori è stato coinvolto dalle attività procurando un miglioramento globale nei comportamenti, nel livello educativo informale, nella capacità di socializzazione tra gruppi diversi. Il livello educativo è migliorato in modo notevole per la qualificazione degli educatori, inclusi in gran numero nella sperimentazione per il Diploma di "Maestra d'Infanzia".	Diversi Centri Diurni inclusi inizialmente nei Progetti si sono evoluti verso qualifiche di Scuola Materna. I contenuti educativi formali ed informali dei Centri Diurni costituiscono ora un "curriculum educativo" applicabile in altre occasioni per l'avvio autonomo di iniziative similari.	La qualità degli operatori è determinata da una valutazione che permette di operare con la qualifica adeguata. Tutti i Centri Diurni e le Scuole Materne operano con un livello adeguato di qualità negli strumenti e nei metodi.	Molto Buono = 10

Servizi	Miglioramento	Nuovi servizi	Aumento Qualità	Giudizio Totale
Disabili	Formazione Professionale. L'adattamento dei diversi servizi a persone con disabilità non ha raggiunto il livello migliorativo delle condizioni iniziali, così come auspicato. La formazione professionale si è adattata al basso grado di conoscenze di base dei disabili, dovute a lacune educative pregresse, parte del sistema sociale. Fisioterapia. Nella fisioterapia non si sono avuti miglioramenti auspicati per una forte inerzia delle strutture preposte, poca trasparenza nei servizi, mancata chiarezza istituzionale per il settore.	Formazione Professionale. L'Osservatorio sull'Handicap è il servizio che dovrà tentare di fornire dati e proposte per affrontare in modo completo ed integrato alla società il problema dell'inserimento delle persone disabili in alcuni settori della produzione. L'Osservatorio dovrà operare in collegamento con le strutture educative del settore. Fisioterapia. Non si sono provveduti nuovi servizi dopo la constatazione che quanto proposto nei Progetti del DAS non ha attivato nuove iniziative o interessi dinamici da parte sia delle strutture sanitarie che di quelle di intervento sociale locale. Solo l'esperienza CiCa è soddisfacente.	Formazione Professionale. I disabili partecipanti al corsi di grafica hanno raggiunto un livello interessante di capacità operativa di uso del computer. Il miglioramento qualitativo della formazione per disabili si potrà ottenere impostando iniziative mirate, per coprire carenze educative pregresse sulle quali innestare la formazione professionale. Fisioterapia. La qualità del servizio è migliorata laddove questo si è inserito in una struttura di ospedale distrettuale che ha in parte integrato il servizio con la gestione della sanità locale. Non ci sono stati risultati dove l'attività è stata lasciata alla disposizione di operatori autonomi presso gli ospedali. L'istituzione del servizio per le piaghe da decubito è in assoluto la novità positiva del settore.	Formazione Professionale Scarso = 5 Fisioterapia. Negativo = 2 Nuova attività: servizio per le piaghe da decubito. Ottimo = 10
Anziani	La Residenza per Anziani, struttura di riferimento inserita nella sperimentazione del Progetto DAS in Tirana ha raggiunto i suoi obiettivi allargando la capienza dei locali e migliorando l'assetto generale gestionale con l'apporto di strumenti e della	La produzione di nuovi servizi agli anziani presso la Residenza di Tirana era la priorità dell'Organizzazione gerente, non collimabile con quella del miglioramento interno della struttura da parte del Direttore della	La qualità del servizio presso la Residenza ufficiale degli anziani in Tirana è aumentata notevolmente per l'ambiente e la preparazione degli operatori e con l'inserimento di un servizio di monitoraggio della salute. Il settore non ha avuto inserimenti	Strutture esistenti Sufficiente = 6 Prospettive future Insufficiente = 4

Servizi	Miglioramento	Nuovi servizi	Aumento qualità	Giudizio Totale
	ristrutturazione dei locali. Una esperienza privata ha istituito un Centro di riferimento diurno per Anziani limitato al quartiere cittadino (Durres).	Istituzione. Non esiste apertura istituzionale per l'avvio di servizi di assistenza domiciliare o di livello più sofisticato di quanto previsto normalmente dalle istituzioni che sono di genere pubblico. Solo iniziative private possono eventualmente pianificare nuovi servizi, limitatamente ai costi gestionali sostenibili.	qualitativi in quanto istituzionalmente non si è pronti ad attivare nuovi servizi.	
Tossicodipendenti	Il programma attivo sul settore ha migliorato in modo sensibile la struttura di accoglienza e recupero, che permette di operare con tempi e metodologie sperimentate e adattate all'ambiente.	Il miglioramento della struttura permette di adibire gli ospiti a nuove attività, allargando il numero di occasioni di incontri formativi e di quantità di servizi possibili.	La qualità è aumentata in ogni elemento operativo della struttura di accoglienza e recupero. Nuove iniziative sono possibili per ulteriormente allargare l'impatto della istituzione.	Buono = 8
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	In ogni attività si sono verificati \miglioramenti sostanziali di: capacità di gestire i servizi, loro estensione possibile, accesso da parte della società civile ai contenuti del cambiamento.	Alcuni nuovi servizi sono totali novità introdotte dal Programma DAS, altre sono migliorie di servizi precedenti non adeguati ai bisogni, altri sono estensioni di ampiezza, quantità o qualità di quanto prima prodotto.	Dove si è adottata la metodologia adatta e le istituzioni hanno risposto alle sollecitazioni o, almeno non si sono opposti al cambiamento, l'aumento della qualità dei servizi è stato raggiunto ampiamente. In alcuni casi ha prevalso lo status quo precedente.	Media Aritmetica = 7
Valutazione	Molto Buono = 10	Buono = 8	Sufficiente = 6	Media = 8

3. Efficienza

Utilizzo dei mezzi impiegati per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e dei risultati attesi (risorse, modalità attuative, strumenti finanziari)

Nel complesso del Programma DAS, le risorse umane sono quelle che hanno offerto un quadro confortante e dinamico dell'efficienza espressa nella gestione dei progetti. In alcuni casi i risultati attesi hanno pesantemente puntato verso il cambiamento sociale, pur nella percezione che i mezzi finanziari non avrebbero permesso una vita lunga alle iniziative sul territorio. Molte iniziative si sono avvalse della loro intrinseca capacità di attivare nuove risorse sociali facendo leva sui contenuti solidaristici delle attività proposte, in molti casi mobilitando numeri consistenti di volontari locali. Proprio su questo argomento si possono spendere commenti positivi in quanto la gestione di quasi tutte le attività progettuali ha coinvolto, in misura variabile, la popolazione civile, i giovani del villaggio o della città, le donne con problematiche comuni, persone con disabilità che si sono messe disponibili per i servizi comuni all'interno dei progetti.

La valutazione finale non ha volutamente compendiato i risultati di efficienza con quelli della gestione finanziaria. La lettura incrociata di questi elementi potrebbe dare ulteriori informazioni sulla efficienza globale delle singole attività e del Programma DAS nella sua interezza. L'esclusione del dato di utilizzo degli strumenti finanziari risponde al limite assegnato a Seniores Italia per quanto riguarda l'analisi di valutazione finale. Durante il monitoraggio la misura dell'uso delle risorse finanziarie ha dato talvolta indicazioni sulla efficienza in itinere delle iniziative.

Nella valutazione finale si vogliono mettere a fuoco gli effetti sociali valutabili alla conclusione delle attività sul territorio. Anche dove i programmi stavano vivendo gli ultimi giorni delle estensioni non onerose, approvate dal Dipartimento italiano, si è potuto valutare l'importanza e la priorità degli ambiti sociali delle iniziative come se fossero giunte a compimento. Oltre alla valutazione dell'ampiezza e completezza del risultato sociale raggiunto, rispetto a quanto prefissato, si sono prese in considerazioni le modalità operative adottate.

In genere le modalità di esecuzione hanno seguito quanto affermato nella documentazione di riferimento dei progetti. In un numero di casi significativo le modalità di esecuzione si sono arricchite in itinere con inserimenti esterni di apporti scientifici o di interventi innovativi di esperti di settore. In altri casi, limitati e circoscritti, si sono invece avute difficoltà proprio dalla metodologia adottata che non ha permesso di produrre "valore aggiunto sociale" come invece si è ottenuto nella maggior parte dei casi.

Le modalità attuative sono in genere state gestite dal capo progetto nominato dall'organizzazione esecutrice del progetto. In alcune occasioni non si è realizzato in pieno l'abbinamento corretto tra le attitudini, la formazione o capacità di base

del capo progetto e le necessità organizzative, culturali, di mediazione sociale richieste dalla natura delle attività previste dal progetto. Queste difficoltà sono state registrate nelle fasi iniziali di alcuni progetti. Si può confermare che, laddove si sono verificate, l'ufficio del DAS di Tirana e gli interventi degli esperti nei monitoraggi hanno sopperito in gran parte alle carenze. Anche in questi casi, correggendo le anomalie, gli obiettivi specifici minimi sono stati raggiunti, o, almeno, non si sono avuti danni sociali da riparare. Per questi casi resta il rammarico tipico delle occasioni perdute, ma in ogni iniziativa non pienamente riuscita, i componenti dello staff locale hanno trovato motivazioni per una esperienza nuova e adattabile attraverso altre opportunità.

La valutazione finale conferma quanto già identificato puntualmente durante la valutazione in itinere: «la rapidità attuativa è stata una delle caratteristiche positive del Programma, ...con tempi brevi dall'approvazione dei progetti all'erogazione dei relativi finanziamenti». L'efficienza attuativa dei progetti può dirsi, analogamente, buona considerando il rapporto tra progetti approvati e finanziati (pari al 100%).

L'analisi dei casi e la valutazione dei contenuti delle attività, della efficienza della componente dirigenziale locale, della percezione di utilità individuale e collettiva da parte delle comunità servite dalle attività dei progetti del DAS, fa capire quanto l'integrazione degli elementi di aiuto concreto, le appartenenze culturali, le affinità tra provenienze diverse, ma integrate, hanno fatto la differenza ed hanno permesso ai progetti del Programma DAS di ottenere un alto grado di efficienza in ogni momento, anche durante la crisi del Kossovo ed il suo repentino epilogo a fine giugno-luglio 1999. Naturalmente l'esperienza comune in quel momento ha avuto un effetto positivo nel futuro dei diversi progetti, con un ulteriore incremento di efficienza operativa nel periodo successivo, fino al momento della chiusura delle attività e della valutazione finale.

Rapporto tra risultati ottenuti e risultati previsti

Nella maggior parte dei casi la metodologia adottata nella esecuzione delle attività per raggiungere i risultati attesi si è giovata di esecutori attenti che hanno dimostrato un elevato grado di "appropriazione" nei confronti della motivazione di fondo degli organismi operanti e dei progetti. La solidarietà sociale è stata l'elemento comune riscontrato in tutti i progetti del Programma DAS, espressa in forme diverse da organizzazioni italiane con esperienza più o meno approfondita in Albania, con metodologie di attuazione in genere legate ad elementi disponibili di professionalità locale.

L'abbinamento dei due elementi: solidarietà sociale e professionalità locale, hanno prodotto, nella maggior parte dei casi, un ottimo risultato nella fidelizzazione degli operatori verso i contenuti e le finalità sociali dei progetti. Per questo, nono-

stante casi di scarsità dichiarata delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi prefissati, si sono ottenuti risultati che vanno ben oltre la misura economica, in quanto, in molti casi, si sono avuti cambiamenti consolidati di comportamento da parte di molti operatori. In tutti i casi in cui la partecipazione diretta alle sorti del progetto da parte degli operatori locali ha raggiunto una buona identificazione con i contenuti delle iniziative, si sono ottenuti risultati notevoli in termini di impatto globale e di avvio di nuovi atteggiamenti culturali di interi gruppi di popolazione.

La corretta identificazione degli operatori, insieme con le motivazioni alla base della pianificazione sociale dei progetti, permette di aggiungere al risultato atteso un buon livello di cambiamento di atteggiamento e di comportamento alla solidarietà espressa in modo concreto. Il cambiamento di atteggiamento non ha aspetti facilmente misurabili, ma ha un grande valore etico e un notevole potere di moltiplicatore di effetti sociali per il futuro della società civile.

Molte iniziative di animazione si sono realizzate adottando il metodo della "ricerca-azione", ovvero una metodologia affidata alla gestione in itinere della evoluzione delle attività attraverso azioni di "prova ed errore", empiricamente descrivibile con: «prova una iniziativa e verifica il risultato immediato, se è un errore, cambia l'iniziativa, altrimenti procedi». Questa metodologia è stata adottata in alcuni casi per l'assenza di riferimenti nel passato nel settore specifico, in cui la solidarietà individuale doveva essere la base della collaborazione comunitaria. Il metodo ha dato risultati in genere positivi, in alcuni casi sorprendenti, perché si è potuto valorizzare un certo numero di beneficiari che, in altri frangenti, non sarebbero stati coinvolti nel modo invece ottenuto. Il metodo è stato applicato soprattutto nelle attività di animazione delle associazioni femminili.

La valutazione finale ha fatto emergere una importante necessità di rispondere ad aspettative sociali sempre più pressanti. In alcuni settori (donne e giovani a rischio) si è evidenziata una gravità sociale notevole insita nei casi trattati. In alcuni casi si è evidenziata una marcata assenza di interesse istituzionale generalmente motivata dall'effetto della valutazione della esiguità della casistica come fenomeno statistico (giovani e anziani disabili a rischio).

A questo riguardo vanno menzionati gli interventi di casa-famiglia per la gestione del fenomeno dei minori a rischio o disabili e la gestione della assistenza appropriata alla popolazione anziana con problemi di autosufficienza. Nel primo caso la gestione del fenomeno richiede una presenza di operatori che si avvicina al rapporto di 1 a 1, considerato troppo oneroso per le strutture sociali. Nel secondo caso la assistenza ufficiale istituzionale fa riferimento a 5 case di accoglienza in tutto il Paese, con una presenza globale di poche decine di persone, in un contesto di popolazione di circa 3 milioni di abitanti, caratterizzata dalla dispersione degli elementi giovani delle famiglie verso l'emigrazione.

Efficienza attuativa ed organizzativa

La rapidità attuativa è stata una delle caratteristiche positive del Programma DAS, poiché in generale si è confermato l'andamento positivo della tempistica adottata dall'Ufficio del DAS in Tirana per assicurare la copertura delle risorse finanziarie dovute, contro presentazione della documentazione di rito richiesta. Su 63 azioni progettuali e sottoprogetti, componenti il Programma del DAS, si sono avute solo tre sospensioni di attuazione. Due di queste dovute a cause di forza maggiore: devastazione degli ambienti di una Casa Famiglia e di un Centro Diurno a Babiçe e Madhe; la terza azione progettuale ha subito una totale riformulazione. In definitiva, un risultato molto positivo, se confrontato con analoghe situazioni di cooperazione internazionale in contesti complessi.

La stima dell'efficienza organizzativa valutata sulla base del rispetto dei cronogrammi di attuazione dei singoli progetti, è stata misurata a suo tempo nell'ordine del 90%, considerando il trimestre di presenza dei rifugiati dal Kossovo. Proprio la continuità dei progetti in quella circostanza può essere assunta come ulteriore criterio di efficienza organizzativa. Sul piano dei risultati conseguiti, un indicatore rilevante è il numero dei servizi sociali avviati e gestiti rispetto a quelli previsti, il cui valore risulta essere valutato tra il 90 e il 100%.

4. Impatto

Misurare l'impatto di un progetto significa individuare quali sono gli elementi che si sono modificati in modo permanente per motivo del progetto stesso, valutando, nello stesso tempo, la positività dei cambiamenti realizzati, che possono essere più d'uno e con risultati relativi anche opposti tra loro. Per completezza di indagine si valuta l'impatto sotto diversi aspetti, ognuno per proprio merito, in quanto ogni aspetto definisce una variabile indipendente.

- Impatto nei diversi sottoprogrammi, in relazione ai più rilevanti obiettivi di sviluppo del Paese .
- Effetti a lungo termine sul piano sociale, culturale, economico, istituzionale.
- Benefici non previsti, comunque ottenuti e loro rapporto con benefici ipotizzati.
- Effetti moltiplicatori indotti dall'attività di cooperazione allo sviluppo nel settore della formazione.
- Modalità di intervento innovativo e/o di particolare successo.

Impatto nei diversi sottoprogrammi in relazione ai più rilevanti obiettivi di sviluppo del Paese

Il cambiamento istituzionale prodotto dalle iniziative a contenuto sociale costituisce uno dei "valore aggiunti" d'interesse sul lungo periodo del Programma DAS. Il

cambiamento istituzionale è uno degli obiettivo espliciti del Programma DAS dal momento che il Ministero degli Affari Sociali dell'Albania ha partecipato in modo diretto alle operazioni e alla loro identificazione e valutazione in itinere. Non tutte le attività hanno riscosso il medesimo livello di accettazione da parte degli uffici dell'AGASS (Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali) del Ministero degli Affari Sociali albanese. Alcuni sottoprogrammi hanno fornito occasioni per approfondimenti istituzionali che sono certamente stati patrimonializzati dal Ministero Affari Sociali di Albania, attraverso l'Ufficio AGASS.

Il rafforzamento delle capacità progettuali, organizzative e di gestione delle ONG e dell'associazionismo locale è una parte importante dell'impatto del Programma DAS. L'insieme delle attività e il loro impatto sulla società civile, sia dei singoli progetti o attività che nel complesso, hanno certamente raggiuntol'obiettivo.

Sono nate altre realtà organizzate, come l'associazionismo femminile, le aggregazioni giovanili realizzate su diversi gruppi di età, la creazione di "fondazioni", la formazione di associazioni, l'avvio di attività di servizio non lucrative. Si tratta di nuove iniziative formate da persone che hanno motivazioni comuni e che possono operare liberamente nel contesto delle organizzazioni non governative locali per lo svolgimento di attività organizzate e coordinate con le autorità locali e centrali. Uno degli impegni e risultati più significativi di questa forte rapporto con la base sociale è stato il costante aggiornamento delle modalità e delle strategie d'intervento, per adeguare i progetti all'evoluzione del contesto.

Ad esempio, ricordiamo gli adattamenti dei progetti ai bisogni dei profughi sfollati dal Kossovo del marzo - giugno 1999. In questa occasione ogni attività inclusa nel Programma DAS ha attivato provvidenze nuove, mirate alla presenza dei profughi, in addizione, o con le differenziazioni necessarie, rispetto a quanto era previsto. La flessibilità dimostrata nell'adattamento alle condizioni di presenza di 480.000 persone in difficoltà provenienti dal Kossovo, verificatasi in Albania, e il loro repentino rientro in patria pochi mesi dopo, ha messo a dura prova il complesso delle attività e gli interventi delle ONG nel Programma DAS che ha perfettamente retto alla prova.

Un apporto positivo ai risultati dell'impatto sociale è stato prodotto in alcuni sottoprogrammi del settore Donne attraverso l'iniziazione di gruppi pilota di persone con l'adozione di atteggiamenti molto dinamici nei confronti della autodeterminazione economica, attraverso iniziative personali di avviamento di attività produttive.

I Centri di Aggregazione Giovanile hanno ampiamente superato gli obiettivi prefissati quando, in diverse occasioni, si sono trasformati in veri e propri centri di riferimento per la realizzazione di iniziative nate dalla creatività di alcuni degli utenti dei centri, in genere frequentatori assidui delle attività programmate.

I Centri Diurni hanno prodotto un aumento del tasso di cultura di base nei minori assistiti.

La descrizione dell'andamento delle attività per settore dimostra come, quali e quanti siano i risultati su questo fronte.

Servizi	Impianto sociale	Impatto culturale	Impatto economico	Impatto istituzionale
Donne	Creazione di Associazioni di categoria. Creazione di imprenditoria individuale. Identificazione di leadership su problemi di genere. Crescita esponenziale di autostima individuale. Interessante l'associazionismo femminile e quello impostato su necessità di integrazione delle risorse da dedicare alla produzione in agricoltura.	Capacità di auto determinazione dei bisogni. Dignità sociale e politica affermata liberamente. Gestione della propria femminilità Preparazione gestionale teorica e pratica	Aumento della indipendenza economica individuale. Capacità produttive mirare alla produzione di Valore Aggiunto. Aumento sostanziale nella capacità di gestione delle finanze comuni familiari. Importante il successo delle associazioni per la produzione agricola, ancora fragili, ma bene impostate.	Affermazione femminile in posizioni di carriera e di management. Tendenza ad affrontare l'equiparazione tra posizioni in carriera tra donne e uomini. Risultato mancato, ma tentativo da ripetere. Presentazione di un candidato femminile espresso dall'associazionismo al Parlamento
Minori	Massiccia e regolare presenza presso i centri diurni. Evoluzione positiva di contenuti educativi e di socializzazione presso i Centri Diurni e le Scuole Materne. Socializzazione positiva tra gruppi clanici diversi. Introduzione di metodologie di animazione sociale da applicare a diverse iniziative: sport, educazione, turismo, igiene, apprendimento. Allargamento della relazionalità e conoscenze personali tra minori.	Profonde e durature modifiche comportamentali tra i minori. Riduzione dell'impatto della diversità clanica. Affermazione della validità e importanza del minore nel gruppo familiare. Aumento notevole di capacità in ogni fase di approccio all'apprendimento. Grande risultato nella approvazione del nuovo Corso Universitario di "Maestre d'Infanzia".	Costi sociali ampiamente ridotti e riportati su nuova economia di scala. L'alto numero di partecipanti diminuisce il costo unitario dell'esercizio, e allarga l'effetto finale educativo e formativo. Il potenziale futuro è decisamente rivolto verso l'aumento partecipativo alle iniziative che continuano in modo autonomo.	Presa di coscienza dei numeri importanti del fenomeno. Avviamento di dibattiti su problemi di devianza, ancora troppo poco sentiti perché non statisticamente pressanti. Nuovo diploma di "Maestre d'Infanzia" per insegnanti delle scuole Materne prima non esistente.

PROGRAMMA DI AIUTI UMANITARI A FAVORE DEL POPOLO ALBANESE

Servizi	Impianto sociale	Impatto culturale	Impatto economico	Impatto istituzionale
Disabili	Formazione Professionale. Tentativo di fare emergere in pubblico il fenomeno dei disabili, ancora troppo nascosto per motivi tradizionali. Dimostrazione anche se ancora troppo flebile della possibilità di recupero alla produzione del disabile.	Formazione Professionale. L'inserimento di disabili nel mondo del lavoro potrà essere una evoluzione prodotta da pochi progetti, ma ancora non perseguita in modo sistematico.	Formazione professionale. Dimostrata la validità di centri di formazione al lavoro, ma non perseguita in modo efficace per grave carenza di infrastrutture. Ricezione non facilitata del disabile nel contesto del mondo del lavoro.	L'handicap in generale e a tutti i livelli è una voce strutturata nell'assistenza, ma le istituzioni non sono in grado di allargare i servizi necessari per affrontare il problema. Statisticamente i temi legati all'handicap sono considerati con poco interesse istituzionale, anche perché i numeri statistici non emergono al punto da imporre la priorità necessaria per attivare un intervento pubblico. Sottolineata la poca consistenza delle attenzioni istituzionali rispetto a problemi sociali nuovi ed emergenti.
	Fisioterapia. Verifica della necessità di fisioterapia mirata, oggi gestita come affare personale da pochi.	Fisioterapia. Necessario un lavoro molto più intenso sul piano socio-culturale per evitare le barriere psicologiche verso l'handicap di ogni genere.	Fisioterapia. Dimostrazione della necessità di inserimento della fisioterapia negli interventi di sanità per evitare: 1. lo sfruttamento individuale dove esistono e disponibilità; 2. l'isolamento totale dove queste mancano.	
	Bambini difficili. Argomento che ancora non coinvolge la società civile, ma segnalato all'attenzione delle comunità locali.	Bambini difficili. Importante tentativo isolato con gli insegnanti della Scuola speciale di Shkoder e la Casa Famiglia di Durres.	Bambini difficili. Intervento importante in Shkoder, difficilmente replicabile per carenza di supporto economico e culturale esterno.	
Anziani	La popolazione dell'Albania è giovane: oltre il 50% ha meno di 20 anni. Socialmente si tende a dare spazi limitati agli anziani, riducendone le velleità per assicurare un servizio anche se minimo. Socialmente esiste una diversificazione netta tra generazioni che hanno diverse radici	Difficile misurare l'impatto se non solo in termini di migliore accoglienza dei loro circoli, aree, angoli o case per anziani. Non esiste una cultura per rimettere in circolo gli anziani anche per scarsa iniziativa personale che non va oltre il reducismo. Le 5 case per gli anziani ufficiali sono aree adatte	Le pensioni scarse, ma costanti laddove sono state assegnate da tempo, sono l'unico sostegno degli anziani pensionati, quasi sempre rimpinguato dalle rimesse di componenti giovani della famiglia operanti all'estero. La famiglia estesa non copre più completamente le necessità degli anziani in situazioni	Le misure stituzionali non fanno testo per ciò che si deve considerare una assistenza agli anziani in necessità. Si tende a creare immagine con i pochi numeri che 5 case disseminate nel Paese offrono ad un numero limitato di persone. Dopo l'estensione dei locali la casa di Tirana può ospitare circa 40 persone (da

Servizi	Impianto sociale	Impatto culturale	Impatto economico	Impatto istituzionale
Anziani	educazionali: il regime ha condizionato il comportamento degli anziani di oggi in modo pesante.	a soggetti selezionati con parametri di auto-sostentamento provato. La assistenza domiciliare non è contemplata dal servizio pubblico.	di emigrazione interna, dai villaggi alle aree urbane.	32). Gli abitanti di Tirana oggi sono circa 700.000
Tossicodipendenti	Le 2 iniziative offrono uno spaccato sociale molto interessante e positivo sulla possibilità di intervento anche più massiccio. La droga è ancora al livello di costi molto bassi per cui difficilmente sradicabile sotto il profilo della dipendenza economica. Si tratta di strategie dei racket della produzione e distribuzione, difficilmente superabili.	All'interno delle esperienze l'impatto sociale è decisamente positivo. Considerando l'ampiezza reale del fenomeno "droga" nel Paese la dipendenza non è ancora considerata socialmente una piaga in quanto facilmente gestibile sul piano individuale. Non è considerata una negatività soprattutto perché crea alti redditi agli spacciatori coinvolgendoli con la dipendenza.	Costi sociali di assistenza riducibili dalla proposta di attività a reddito dei soggetti in cura, ma non eliminabili e non accettabili come costi sanitari. Difficile quantificare l'impatto economico per il basso numero degli interessati al disintossicamento anche perché non richiesto, in quanto controproducente sulla possibilità di avere alti redditi con lo spaccio.	I tossicodipendenti non hanno ancora spazi nella impostazione di servizi pubblici specifici. Statisticamente i tossicodipendenti non sono in numero significativo. Resistenza istituzionale ad identificare la tossicodipendenza come bisogno prioritario del Paese.
TOTALI	Le positività si riscontrano nei settori di maggiore ampiezza numerica e di maggiore livello partecipativo: donne e minori. Per i disabili, i bambini a rischio e gli anziani valgono gli status quo identificati dalla analisi iniziale delle strategie di Progetto, e quelli di controllo sociale istituzionale, senza grandi spazi per il futuro.	È l'area o la zona in cui l'impatto del Programma DAS è stato importante. In tutti i casi le proposte dei Progetti DAS hanno provocato modifiche sostanziali a condizioni preesistenti. I cambiamenti comportamentali sono in genere senza possibilità di ritorno in quanto provocano importanti modifiche nella	Alcuni Progetti hanno individuato ambiti di intervento che possono essere in qualche modo sostenuti economicamente da realtà locali, soprattutto quando si tratta di istituzioni benevole con agganci in Europa (congregazioni, associazioni, gemellaggi). Altre iniziative non potranno avere coperture pubbliche per anni a venire.	I settori della donne e dei minori hanno assunto un ruolo preciso nella programmazione dell'Ufficio AGASS anche per l'importanza dei numeri statistici da tenere in considerazione. I disabili sono trattati con alcune formule di intervento statiche, manca l'opportunità di allargare i servizi ai disabili con necessità fisioterapiche, ora

PROGRAMMA DI AIUTI UMANITARI A FAVORE DEL POPOLO ALBANESE

Servizi	Impianto sociale	Impatto culturale	Impatto economico	Impatto istituzionale
TOTALI	Per i tossicodipendenti non ci sono variazioni alle capacità delle organizzazioni private che agiscono di loro iniziativa.	Condizione dei singoli. La mediazione culturale, che si crea come risultato sociale delle iniziative dei Progetti DAS che continuano il loro sviluppo locale, produrrà ulteriori cambiamenti nel tempo.	Potranno dipendere solo dalla evoluzione verso una approccio solidaristico della società civile. In qualche caso la capacità di progettare acquisita da parte degli operatori locali dei Progetti DAS fa pensare ad una possibilità di ottenere finanziamenti da istituzioni internazionali operanti in Albania.	gestite in modo clientelare da pochi specialisti. I bambini a rischio non sono nelle priorità istituzionali. Gli anziani non hanno uno specifico ambito di studio dei loro problemi oltre le 5 residenze che ospitano un numero limitato di persone in genere autosufficienti che evitano costi personali per l'abitazione. I tossicodipendenti non sono ancora considerati istituzionalmente un problema.

Effetti a lungo termine sul piano sociale, culturale, economico, istituzionale

In molti progetti DAS si è attivata una sinergia tra la capacità acquisita di operatori locali ad affrontare situazioni sociali di disagio con la disponibilità di ampie sezioni di popolazione ad affrontare problemi locali con proprie istanze e con i limiti imposti dalla carenza di risorse finanziarie. Questo è uno degli effetti a lungo termine tra i più importanti da segnalare nella scala della importanza dei cambiamenti realizzati dai progetti DAS.

La capacità di affrontare, con risorse proprie, i problemi della comunità locale dove si vive diventa un importante risultato della valutazione finale da segnalare sul piano sociale, perché è un effetto che non è stato ipotizzato tra gli obiettivi specifici nella misura in cui invece si è realizzato. Soprattutto le nuove formazioni di associazionismo femminile per la gestione della assistenza sociale o sanitaria, i piani di risparmio e microcredito, le proposte di avviamento di attività produttive in agricoltura, hanno raggiunto la consapevolezza che i processi sociali di aggregazione posti in essere dai progetti del Programma DAS sono senza ritorno e avviati verso importanti traguardi in futuro, superando in molti casi anche le aspettative istituzionali locali.

Le donne e i minori, sono sezioni di società locale che possono assicurare nel tempo un cambiamento comportamentale della società intera considerevole, verso atteggiamenti nello stesso tempo più solidali e più produttivi di quanto si registra

oggi, in termini di supporto economico ai nuclei familiari. Il fenomeno significativo che potrebbe avere una evoluzione molto importante nell'impatto a lungo termine è rappresentato dal fatto che, in quasi tutti i progetti, il personale locale ha acquisito una percezione molto chiara della propria utilità sociale anche nei settori dove i numeri statistici hanno decretato la riduzione o la effettiva cessazione dell'interesse da parte dell'Ufficio AGASS. Effetti concreti di lungo termine in questo senso si sono verificati nei settori delle donne e dei minori.

Area tematica delle donne

Le iniziative progettuali con obiettivi riguardanti la condizione femminile, hanno avuto una evoluzione sempre positiva sul piano dell'interesse delle comunità coinvolte. Dal momento dell'avvio dei progetti guidati da espatriati, molte iniziative che coinvolgono le donne hanno individuato itinerari precisi, autonomi e autogestiti, fino alla identificazione della disponibilità di una candidata parlamentare nell'ultima elezione dei rappresentanti di governo. Il maschilismo e forse il clientelismo politico, ancora molto forte, ha impedito la elezione della rappresentante, ma il fenomeno indica una decisa volontà di superare anche questo limite o barriera sociale, certamente fino a poco tempo fa neanche ipotizzabile come opportunità.

Un effetto di totale rivoluzione sociale, comparata alle condizioni precedenti, è stato raggiunto con le proposte di risparmio e microcredito. Sono iniziative che vedono solo donne protagoniste nella gestione fiduciaria di somme che, prima si risparmiano a livello comunitario e di gruppo, poi si distribuiscono come crediti alle singole partecipanti, per motivi sempre molto pratici di produzione di reddito o di miglioramento significativo della qualità della vita nella famiglia.

Elementi qualificanti per affermare queste realtà come le più efficaci per gli effetti sociali ed economici nelle comunità sono:

- l'alto livello delle restituzioni dei debiti; facilitato dalla conoscenza reciproca tra le partecipanti all'operazione e dalla forte pressione psicologica esercitata dal fatto sociale della affidabilità individuale;
- la qualità degli investimenti nonostante l'esiguità delle somme; in ogni caso piccole somme permettono di raggiungere soglie di attivazione di "valore aggiunto", o di ritorno di economicità, difficilmente realizzabili in altri modi.

Si ritiene che queste iniziative, mantenute secondo il rigore verificato durante le valutazioni, permetteranno un forte sviluppo autonomo delle associazioni di donne che ora hanno capito il meccanismo e lo difendono strenuamente.

Area tematica dei minori

Il traguardo di lungo termine più importante, raggiunto dal settore, è la identificazione di un corso formativo specifico, a livello di nuovo diploma universitario, di

Maestra d'Asilo da assegnare agli educatori di minori. E' un traguardo che ha permesso di introdurre una figura molto importante in una società che ha un incremento di natalità ancora alto e che per molti anni dovrà lavorare in modo massiccio sulla educazione formale dei minori e dei giovani per estirpare alcune radici di cultura che fanno riferimento alle istituzioni classiche del passato e che ancora intrattengono la vendetta come discriminante sociale positiva.

Il settore minori è quello della massima presenza iscritta ufficialmente tra gli operatori locali, i beneficiari diretti e quelli indiretti e questo fatto rispecchia la condizione anagrafica e antropologica del paese in questo momento. Il settore è caratterizzato dalla creazione di una massiccia presenza di educatori sul territorio che permette la continuità nel tempo degli effetti importanti raggiunti dalle iniziative dei progetti di settore. I referenti delle iniziative sono in genere congregazioni di religiose e/o religiosi cattolici, già presenti dal 1992 in poi, in alcuni casi elementi di sviluppo locale e parte integrante di molti villaggi, soprattutto nelle aree più disagiate, rurali o di montagna, fuori dalla portata dei servizi di comunicazione, sovente senza strade di accesso.

Benefici non previsti, comunque ottenuti e loro rapporto con benefici ipotizzati

Una evoluzione non prevista dal Programma DAS, ma prodotta dalla consapevolezza dell'importanza sociale raggiunta dall'associazionismo femminile è stato il tentativo di far eleggere al Parlamento nel 2001 una rappresentante dei gruppi di associazioni femminili prodotti dal Programma DAS. La iniziativa è stata purtroppo senza esito positivo anche per la forte componente maschilista all'interno dei partiti attualmente sulla scena politica, che selezionano i loro rappresentanti sulla base di criteri diversi dalla equità di genere nella rappresentatività politica. Visto il crescente interesse che le sempre più numerose iniziative di associazionismo femminile potranno attirare, non è escluso il successo di ulteriori iniziative del genere, in successive tornate elettorali.

Sul settore dei minori l'evoluzione dello studio applicativo di nuovi metodi di didattica nella educazione e nell'insegnamento a bambini di classi di età prescolastiche e di primo livello elementare, ha prodotto la identificazione di una nuova figura professionale di Maestra d'Infanzia per le scuole materne. Anche se l'impatto sulle istituzioni era tra gli obiettivi previsti dei progetti del settore minori, questa istituzionalizzazione della nuova collocazione professionale degli insegnati va oltre il livello auspicato. Il processo evolutivo rappresentato da questo argomento ha coinvolto il Ministero della Educazione nelle iniziative di approfondimento fino ad ottenere l'approvazione finale del curriculum per l'ottenimento del diploma universitario. Si è ottenuto in questo modo un risultato di lungo periodo e un beneficio trasversale importante per il paese.

Le strutture dei Centri di Aggregazione Giovanile potranno essere nuovi poli

di riferimento per i giovani delle città che, se sostenuti da istituzioni o amministrazioni locali, possono diventare poli di sviluppo sociale con applicazioni specifiche alla soluzione di problemi sociali giovanili: animazione giovanile e sportiva, assistenza di genere per donne e minori, centri di formazione professionale o di counselling e di indirizzo.

Tra i benefici comunque ottenuti, non preventivati dagli obiettivi, si devono menzionare le seguenti variabili sociali:

Servizi	Miglioramento	Nuovi servizi	Aumento qualità	Altri elementi
Donne	Servizi fissi di assistenza sociale, sanitaria, pianificazione familiare, e nuovi counselling centres per problemi di genere.	Associazioni indipendenti di Risparmio e Credito autogestito. Proposte importanti nella produzione agricola commerciale di gruppi associati di coltivatori.	Partecipazione alla pianificazione di eventi nella comunità. Sostegno globale a donne in difficoltà. Associazioni di riferimento per la qualità della produzione.	Nomina di una rappresentante Parlamentare comune (non eletta, ma proposta da reiterare alle prossime elezioni). Rappresentatività e livelli di professionalità nuova.
Minori	Identificazione dei contenuti nei servizi dei Centri Diurni. Nuove capacità organizzative dei Centri. Ambienti e insegnamento nelle scuole Materne.	Nuovo diploma di Laurea di "Maestre d'Infanzia". Contenuti pedagogici inseriti nelle attività di aggregazione dei minori.	Servizi di assistenza qualificata ai minori. Gestione di attività ricreative e propositive di sviluppo locale per i Centri di Aggregazione Giovanile. Identificazione di nuovi curriculum pedagogici scolastici.	Aumento notevole degli operatori istituzionali e aumento sensibile di operatori volontari. Nuove percezioni di solidarietà nella società civile.
Disabili	Studio di opportunità di inserimento lavorativo. (Osservatorio sull'Handicap).	Curriculum di corsi di formazione mirati. Proposta di un centro di riferimento nazionale formativo (Osservatorio).	Contenuto dei corsi di specializzazione sia sulla professione di grafici sia per altre professioni multimediali. Educazione qualificata per giovani a rischio.	Impostazione di un polo di monitoraggio del problema dell'avviamento al lavoro. Nuove leggi a tutela dei diritti dei disabili. Proposta di legislazione sui bambini a rischio.

Servizi	Miglioramento	Nuovi servizi	Aumento qualità	Altri elementi
Anziani	Aumento recettività delle Case specializzate.	Apertura di nuove iniziative di Centri diurni per anziani gestiti privatamente dalle comunità locali.	Contenuti della assistenza agli anziani che partecipano ai Centri diurni.	Emersione e Identificazione dei numeri reali del bisogno.
Tossicodipendenti	Ambienti di assistenza e terapia della disintossicazione.	Attività di produzione di reddito tentate nella metodologia di recupero.	Servizi di assistenza e conoscenza del fenomeno della dipendenza. Tipo di metodologia per il recupero.	Preparazione del settore in caso di aumento della morbilità sociale in futuro.
TOTALI	Discreto = 7	Sufficiente = 6	Buono = 8	Discreto = 7

Effetti moltiplicatori indotti dall'attività di cooperazione allo sviluppo nel settore della formazione

Tra gli effetti moltiplicatori, vanno ricordati i numerosi casi nei quali gli enti locali hanno messo a disposizione risorse (generalmente immobili e personale) per sostenere l'attività di progetto.

Servizi	Attività	Risorse umane	Risorse materiali	Altri elementi
Donne	Le attività utili sono identificate, resta aperto il livello di partecipazione individuale.	Il servizio realizzato per le comunità offre l'opportunità di ottenere consensi ulteriori.	L'istituzione AGASS ha ora una sensibilità che può essere utile per lavorare su nuove sedi.	Resta limitante la possibilità di investimenti su nuove iniziative.
Minori	La presenza di minori e giovani è decisamente in aumento e si prevede tale per il futuro.	La laurea delle "Maestre d'Infanzia" aumenta l'importanza della posizione degli educatori.	Restano legate alla disponibilità delle istituzioni private o pubbliche che curano i Centri diurni. Necessario sviluppare capacità di scrittura di progetti da parte di operatori locali per diventare autonomi.	Le attività e le proposte dei Progetti DAS possono diversificare servizi secondo necessità e la partecipazione della comunità locale.
Disabili	Importante mantenere aperte le	Sarà necessario incrementare	Legate a disponibilità	Da rivedere completamente la

Servizi	Attività	Risorse umane	Risorse materiali	Altri elementi
Disabili	opportunità di formazione per l'inserimento al lavoro.	l'attenzione sulle attività di fisioterapia gestita dalla sanità pubblica.	di istituzioni locali e di privati. Necessario far emergere la realtà dei disabili.	legislazione di riferimento. Valutare l'apporto possibile del volontariato.
Anziani	Aumento recettività dei centri. Attivazione iniziale di centri privati.	Apertura di nuove iniziative di Centri diurni privati gestiti dalle comunità locali.	Rivedere i concetti di assistenza agli anziani oltre quelli che partecipano ai Centri diurni.	Emersione e Identificazione dei numeri reali del bisogno.
Tossicodipendenti	Mantenere l'interesse per evitare l'abbandono del problema.	Da specializzare coloro che riescono a recuperare dalla dipendenza.	Restano dipendenti da istituzioni internazionali o locali, sensibili al tema.	Approfondire lo studio delle cause e degli effetti nel Paese dell'uso di droga.
TOTALI	Buono = 8	Discreto = 7	Scarso = 5	Sufficiente = 6

Modalità di intervento innovativo e/o di particolare successo

Quasi tutti i progetti del Programma DAS hanno incluso una componente di formazione. L'ampiezza dei risultati attesi e il livello di approfondimento nella esecuzione delle attività hanno determinato la differenza tra i diversi progetti. La componente della formazione in generale è stata trattata in molte sue sfaccettature che vanno dalla formazione tecnica professionale tout court, con piani di lavoro e di apprendistato vero e proprio, alla formazione on-the-job che ha permesso di migliorare le capacità professionali e di intervento sociale di centinaia di dipendenti delle organizzazioni, di addetti alle diverse iniziative di animazione. Il contenuto della formazione è stato allargato alle necessità di motivare verso sensibilità sociali centinaia di volontari, che in qualche modo si sono affiancati, o hanno partecipato direttamente, alle attività dei progetti DAS.

Un successo particolare si è ottenuto laddove le attività avviate dal Programma DAS sono ora sostenute da iniziative di solidarietà locale che fanno affidamento alle persone formate dai singoli progetti, cui la comunità locale offre piena fiducia. La gestione della casa-famiglia di Durazzo, sul piano istituzionale è stata valutata di scarso interesse sociale per l'esiguità dell'ampiezza del servizio offerto, in termini statistici o di numeri, a bambini a rischio. Oggi però la casa-famiglia sta ancora operando senza altro sostegno istituzionale, con la sola solidarietà locale cresciuta intorno all'iniziativa, che ha prodotto una forte motivazione nelle persone responsabili e nella società civile locale, venuta a contatto con il problema. Le attività femminili di

risparmio e microcredito, inserite nell'ambito più generale dell'affrancamento femminile dalle tendenze maschiliste della società, hanno un potenziale forte nel cambiamento di molte attitudini culturali nei confronti delle donne.

L'associazionismo in tutte le forme è stato affrontato in modi diversi dai diversi progetti. In questa occasione preme sottolineare che il principio nuovo, affermato con la realtà vissuta nei progetti, è la creazione di spazi di sviluppo alle attività private e autonome in ogni iniziativa che richieda una gestione associativa di eventi. La partecipazione individuale ad iniziative associative si attua con una libera accettazione di precisi limiti, doveri e responsabilità, accollate ad ogni membro associato, usando come strumento di controllo i codici di onorabilità e di credibilità personali esistenti nell'ambito e all'interno della comunità di appartenenza, oltre alle norme comuni liberamente sottoscritte.

L'associazionismo produttivo ha ricadute sociali importanti anche nella formazione di una nuova socializzazione tra le persone all'interno delle comunità di appartenenza, perché trasforma completamente i climi di sospetto istituzionale nel quale le persone erano state abituate a vivere fino al 1991, sostituendoli con elementi di solidarietà sociale. Questa peculiarità deve essere rilevata poiché così si creano le basi per nuovi rapporti individuali, interpersonali e tra comunità diverse, indicatori sociali di una società più dinamica e più aperta.

Servizi	Attività	Nuove iniziative	Sviluppi futuri	Altri elementi
Donne	La difesa delle donne oggetto di violenza ha una validità innovativa molto forte nel Paese, ma deve essere accettata dalla società.	Le iniziative di Risparmio e Microcredito sono le iniziative nuove più promettenti, se mantenute con rigore.	I gruppi femminili di attività sociale possono elaborare proposte politiche nazionali importanti.	La parità tra i sessi deve allargarsi nel Paese e superare il sistema delle vendette, per una società più equa.
Minori	La scientificità della educazione informale è stata la novità del settore.	Ogni Centro Diurno può sviluppare iniziative che possono essere messe in rete a livello nazionale.	Se si attivano le reti locali si può avere una realtà nazionale importante.	Si deve cercare la massima diversificazione tra i Centri Diurni con scambi di conoscenze ed esperienze con l'AGASS.
Disabili	Determinante per il futuro preparare curriculum formativi multimediali per persone con disabilità.	Studio di nuove possibilità di inserimento produttivo di persone disabili.	La legislazione sulla scuola e sul lavoro dovrà includere nuove norme per garantire accessi ai	Approfondire la realtà anche statistica delle disabilità e attivare proposte selettive

Servizi	Attività	Nuove iniziative	Sviluppi futuri	Altri elementi
Disabili	Istituire criteri certi per le attività fisioterapiche più trasparenti per i pazienti.	Studiare l'inserimento della fisioterapia nella sanità, integrata con i servizi sociali.	disabili. I bambini a rischio devono essere oggetto di attenzioni legislative più importanti.	rispetto ai casi.
Anziani	Verificare le attività e le necessità di assistenza reale alle persone sole.	Apertura di nuove iniziative di assistenza reale, domiciliare agli anziani soli e poveri.	Re-impostazione presso l'AGASS dei parametri per l'assistenza agli anziani.	Quantificare le diverse tipologie di anziani da considerare nella assistenza domiciliare.
Tossicodipendenti	Mantenere i servizi attuali.	Verificare l'opportunità di migliorare l'informazione ai giovani e alle famiglie sulla tossicità della droga.	Migliorare l'informazione come lotta alla dipendenza e sostenerla con aiuti non sporadici per la gestione delle strutture.	Dare importanza alla assistenza come prevenzione al degrado dei giovani.
TOTALI	Buono = 8	Buono = 8	Discreto = 7	Discreto = 7

5. Sostenibilità

Per valutare la sostenibilità delle attività dei progetti si fa riferimento alla analisi di tendenza dei principali fattori che influenzano la sostenibilità del Programma DAS, aggregati a livello di progetto e di sottoprogramma. Il Programma DAS ha raggiunto i suoi limiti temporali per quanto riguarda il finanziamento di gran parte delle attività progettuali, fermo restando la continuazione delle iniziative integrate sulla città di Elbasan.

Valutare il livello di sostenibilità diventa una operazione determinante per vedere come si può sostenere nel futuro l'impatto ottenuto e il cambiamento positivo realizzato dalle iniziative. L'incrocio di dati significativi, rispetto ai contenuti e alla consistenza degli aggregati dei diversi progetti, compone il quadro finale che offre la risposta circa la possibilità di sostenere le iniziative, o, almeno, estendere nel tempo le parti più significative di ogni singola iniziativa.

La valutazione individuale dei singoli progetti fa emergere una situazione soddisfacente su alcuni settori per i quali la sensibilità solidaristica è maggiore (microcredito, sanità donne, aggregazione di giovani), mentre in altri settori (minori a rischio, disabili), il risultati sono meno soddisfacenti per il basso livello di attenzione istituzionale o una sensibilità nel tessuto sociale non ancora consolidata sul genere.

Il mantenimento degli standard degli interventi su basi di funzionamento autonomo locale resta il problema chiave di molte iniziative. Per avere un quadro di lungo periodo sarà necessario permettere ai progetti di uscire dalla fase di copertura del Programma DAS, per capire in realtà quali saranno le iniziative che restano in essere, eventualmente modificandosi e adattandosi alla realtà locale.

Le caratteristiche della sostenibilità si differenziano secondo i settori

Per i minori, le istituzioni che hanno partecipato al Programma sono in genere legate a realtà che, in qualche modo, diretto o indiretto, si rifanno ad istituzioni della Chiesa Cattolica o a istituzioni che hanno localmente già avviato embrioni di presenza o vere e proprie attività, sulle quali si sono innestati alcuni progetti del Programma DAS.

Le attività con le donne sono quelle che hanno in sé, in modo genuino, il potenziale di auto-sostentamento. L'incognita resta la capacità delle leader delle diverse iniziative di mantenere il tono delle proposte su livelli alti di interesse, evitando il rallentamento o il cedimento su alcuni aspetti spesso rilevanti, che ancora sono presenti nella conduzione delle attività progettuali.

Le attività svolte a favore degli anziani o dei minori a rischio (le case-famiglia) hanno teoricamente notevoli difficoltà di sostegno, superabili attraverso una azione qualificata dei responsabili attuali nel coinvolgimento della società civile locale, per il mantenimento in essere delle iniziative di assistenza e cura.

Quadro politico ed istituzionale di riferimento

Per analizzare il livello di sostenibilità raggiunto dai progetti DAS e dare una valutazione globale in questo senso al Programma pare non significativo fare riferimento al quadro politico del paese. Per sua storia evolutiva e considerando la problematica politica trattata a livello parlamentare nel periodo di realizzazione dei progetti, l'apporto della classe politica all'approfondimento di temi sociali è stato molto ridotto, per questo non ha assunto aspetti misurabili per dare valutazioni concrete sull'aumento o meno della sostenibilità delle azioni progettuali.

Il versante istituzionale invece ha dato la dimostrazione che molti operatori istituzionali a livello dirigenziale centrale rispondono alle sollecitazioni prodotte da proposte sociali innovative; alcuni di loro sono stati promotori di iniziative di sviluppo che, in questi casi, per loro natura, assicurano poi il sostentamento concreto delle attività, indipendentemente dalla continuità dei contributi esterni. Quando questo è successo l'organizzazione italiana ha assunto il ruolo di catalizzatore e di modello di avvio sul quale poi sono modellate iniziative locali autonome, molto importanti per la continuità, nel tempo, delle proposte iniziali. Alcune iniziative di risparmio e microcredito, nate su iniziativa di aggregazione e animazione dell'associazionismo femminile si sono registrate ufficialmente ed hanno assunto persona-

lità giuridica a seguito di una campagna di informazione realizzata dalla FIDA e potenziata con alcuni funzionari dell'AGASS.

Tecnologia appropriata al contesto locale

La compatibilità della tecnologia applicata nella esecuzione delle attività dei Progetti è stata in ogni caso mantenuta, adottando di volta in volta scelte che hanno permesso di applicare strumenti di lavoro adeguati in ogni occasione. Computers attrezzati con programmi aggiornati ed efficaci sono stati adottati nelle iniziative di formazione professionale e di avviamento al lavoro sia tradizionale che con la partecipazione di persone con disabilità. A questo riguardo si è in genere puntato al miglioramento della capacità di gestione di programmi standard nella produzione di testi, grafica, gestione e amministrazione di attività diverse.

Le attività agricole sono state adattate alle condizioni e livelli tecnologici conosciuti, peraltro ancora molto limitati rispetto allo standard europeo, vista anche la frammentazione della proprietà terriera rurale. Gli impianti di produzione casearia introdotti in progetti rurali sono stati mirati alle disponibilità di materia prima e alle capacità produttive preesistenti, producendo un aumento importante sia della quantità di produzione che della differenziazione produttiva e di qualità finale del prodotto. La produzione di vino, nel progetto LVIA, si è affinata, adottando sistemi relativamente aggiornati, tendenzialmente rivolti alla commercializzazione e alla distribuzione al mercato locale. Esperti italiani hanno lavorato sull'affinamento del prodotto per avvicinarlo il più possibile ai gusti e alle compatibilità mercantili.

Capacità tecniche

Si deve differenziare la definizione di capacità acquisite dagli operatori locali, nella gestione delle attività singole, e quella di capacità tecniche generali degli operatori, espresse nella gestione o amministrazione del singolo progetto. I commenti positivi sono da assegnare alla prima definizione in quanto in tutti i casi analizzati alla fine delle operazioni si è potuto notare un livello di capacità buono, acquisito dalle qualità personali e dalla esperienza accumulata on-the-job durante lo svolgimento delle azioni nei progetti. Le capacità tecniche degli operatori in questo caso risultano aumentate notevolmente rispetto al momento di avvio delle attività. La capacità tecnica manageriale individuale, attivata nella gestione globale dei progetti non è stata al livello auspicabile in tutti i progetti, soprattutto per la mancata continuità di gestione di alcuni di questi. Il fenomeno della discontinuità di gestione non è stato determinante, ma è da segnalare, anche se è limitato a pochi casi in cui le organizzazioni hanno sofferto di rapidi turn-over nel personale direttivo o dei responsabili delle attività. Nella descrizione delle singole iniziative si potranno leggere i livelli di carenza segnalati che però non intaccano minimamente il grande potenziale tecnico

complessivo mostrato nell'insieme dalle organizzazioni partecipanti al Programma DAS.

Salvaguardia ambientale

In quasi tutte le attività che includevano operazioni sul territorio l'indole degli operatori e la prassi operativa adottata è stata sempre molto rispettosa della salvaguardia ambientale, quando non è stata attivamente impegnata nella salvaguardia diretta vera e propria. Sotto questo profilo si devono considerare i programmi di sostegno alla produzione agricola. Hanno tutti fatto riferimento a pratiche di difesa biologica e di produzione di uva, frutta, verdura, ortaggi, con limitato uso di prodotti chimici, favorendo modelli di produzione biologica tradizionale. Purtroppo la differenziazione dei costi di gestione per mantenere in essere produzioni non contaminate potrà scontrarsi nel quotidiano con la concorrenza sul mercato locale di prodotti importati a relativamente basso costo, per effetto di operazioni di dumping, di introduzioni di eccessi produttivi dall'estero, di commercializzazione di partite marginali di prodotti qualitativamente non accettabili in Europa. Si deve dare atto che in ogni iniziativa si sono notate attenzione alla salvaguardia ambientale come componente delle attività.

Aspetti socio-culturali

Gli aspetti socio-culturali sono gli elementi più importanti che i progetti del Programma DAS hanno difeso, favorito, migliorato e affermato in ogni occasione. In realtà la sostenibilità delle componenti socio-culturali è la base per l'auspicato cambiamento della società verso i problemi dei singoli, delle famiglie, dei gruppi organizzati, delle comunità. Ogni azione proposta dai progetti del Programma DAS ha toccato in qualche modo argomenti socio-culturali poiché, nella maggior parte dei progetti, il cambiamento degli atteggiamenti individuali, sociali e istituzionali è stato considerato un elemento importante tra gli obiettivi specifici.

Per sua natura la misura della sostenibilità del cambiamento socio-culturale si può ottenere solo a posteriori, valutando in concreto atteggiamenti, forme di espressione, tipo di rapporti nuovi innescati dalle iniziative di modello. La valutazione finale su questo argomento non può dirsi esaustiva perché tiene in considerazione solo le affermazioni dei beneficiati rispetto ad argomenti specifici della loro quotidianità. Durante i colloqui con gli operatori locali si sono avute importanti dichiarazioni di validità, e forte sostenibilità nel tempo, del cambiamento provocato nei partecipanti alle iniziative di animazione, di formazione, di avviamento al lavoro e di sostegno economico e produttivo. Sono affermazioni che richiederebbero ulteriore approfondimento e verifica a distanza di tempo, ma si possono assumere almeno per il loro valore indicativo.

La durata dei progetti valutati è stata in media di circa 4 anni, con un inserimento importante della crisi dei rifugiati del Kossovo. L'esperienza maturata da ope-

ratori espatriati e locali nel periodo è di alto valore formativo personale che, nella maggior parte dei casi, si è tradotto in maggiore motivazione e sensibilità ai problemi sociali. Questo cambiamento si registra da parte di tutti coloro che hanno avuto parte attiva delle azioni progettuali: responsabili o esecutori.

Aspetti finanziari ed economici

La sostenibilità economica e finanziaria, delle attività avviate con i progetti DAS, resta l'argomento aperto sul tappeto dopo il completamento delle attività finanziate dal Programma. Non tutti i progetti soffrono alla stessa maniera della carenza di copertura finanziaria o di istituzione di riferimento. Per dare un'idea della differenziazione tra i casi, si menziona l'esperienza della produzione agricola, che resta un potenziale di capacità produttive in mano agli agricoltori o produttori locali, capaci di usare le nuove attrezzature nel modo ritenuto ottimale.

I centri di counselling o di assistenza alle donne, organizzati in associazioni senza scopo di lucro, con personalità giuridica, riescono a mantenere le attività secondo le caratteristiche impostate dal progetto, in qualche modo, in tutto o in parte, istituendo tariffe di accesso, eventualmente riducendo i servizi o il livello delle prestazioni associative fino ad ottenere un equilibrio economico, determinante per la sostenibilità delle singole iniziative.

I Centri di Aggregazione Giovanile devono trovare ambiti precisi per mantenere almeno il loro ruolo di catalizzatori di attenzione sociale. In alcuni casi si è accertata la possibilità di mantenere i servizi grazie a finanziamenti locali da parte di istituzioni internazionali presenti nel paese, dedicate all'aiuto umanitario e allo sviluppo sociale. Questa capacità di adattamento, dei centri di animazione e di erogazione di servizi ai giovani, è un indicatore sociale da leggere in modo molto positivo in quanto misura il livello di apprezzamento sia degli operatori che del pubblico, in genere composto di gente comune, che si rende disponibile a sacrificare magre disponibilità personali pur di non perdere il servizio.

Alcune attività possono essere continuate appunto con l'applicazione di una quota di accesso al servizio o alla attività. Una grande positività si deve dare ai casi in cui l'organizzazione locale assume in proprio nuove normative interne che, pur istituendo livelli di tariffe per l'auto sostentamento degli operatori e dei costi di produzione, tengono conto di flessibilità da adottare in presenza di utenti in povertà estrema, impossibilitati al pagamento delle quote stabilite. Tutto considerato, l'applicazione, da parte di organismi locali, di queste norme di solidarietà sociale applicata al quotidiano, è da considerare come importante punto di non ritorno nella solidarietà sociale, raggiunto da una società che, invece, valuta in maggioranza il profitto personale come ultimo traguardo da raggiungere.

I progetti che hanno avuto le congregazioni religiose, o istituzioni collegate alla Chiesa Cattolica in Albania, come partners locali, risultano quelli che più facil-

mente possono assicurare la continuità delle attività, con eventuali inserimenti esterni per quanto riguarda nuovi investimenti innovativi. Per loro natura la presenza delle istituzioni e delle congregazioni religiose cattoliche è legata alla presenza costante sul territorio e non alla disponibilità o alla quantità di contributi finanziari. I contributi, in questo caso, permettono alle attività svolte da queste istituzioni di esprimere al meglio il loro potenziale.

Per molti altri progetti la sostenibilità è rappresentata dall'inserimento di nuovi finanziamenti da reperire presso istituzioni internazionali che operano nel paese. In alcuni casi, dove l'effetto di innovazione ottenuto dal contributo del Programma DAS è stato forte, la sostenibilità futura, almeno per quanto riguarda la continuazione delle iniziative, potrà essere raggiunta riducendo l'ampiezza delle attività svolte, fino a raggiungere il pareggio tra i costi e le risorse disponibili, eventualmente reperite localmente.

6. Coordinamento

Coordinamento tra il Programma e altre iniziative nazionali e di altri partner

Dal momento dell'apertura dell'Ufficio del DAS in Tirana il coordinamento tra le attività dei progetti ha avuto un forte impulso. Gli incontri formali di coordinamento presso l'Ufficio, dei responsabili delle ONG e dei gestori delle attività svolte dai progetti sono stati importanti per la gestione coordinata delle iniziative sul territorio. Dagli incontri sono emerse, in alcuni casi, iniziative indipendenti, assunte dai diversi responsabili dei progetti.

Il livello di coordinamento tra i progetti del programma DAS ha cambiato di intensità nel tempo; in alcuni casi i rapporti tra l'ufficio DAS e i progetti si sono mantenuti con cadenza regolare, in altri si sono diradati. D'altro canto anche i rapporti tra i progetti e l'ufficio AGASS del Ministero Affari Sociali albanese hanno avuto fasi alterne: in alcuni casi il rapporto si è mantenuto, in altri casi l'attività dei progetti è proseguita sui piani programmati dai rispettivi responsabili, senza collegamento operativo con le istituzioni governative. La disparità di comportamento e di solidità del coordinamento con l'ufficio AGASS è da valutare anche considerando il livello di priorità assegnato da quest'ultimo alle singole diverse iniziative, rispetto alla politica ufficiale del Ministero degli Affari Sociali di Albania.

I progetti di assistenza agli anziani sono un caso tipico di disparità di obiettivi dell'organizzazione che curava l'attività nel progetto DAS e le istituzioni locali. Mentre l'organizzazione tentava di impostare la propria attività con l'obiettivo di aumentare i servizi di assistenza sul territorio, la direzione del Centro Anziani di Tirana, una delle cinque sedi istituzionali in tutto il paese, tendeva ad ampliare la capacità di accoglienza nella struttura da 32 a 40 ospiti, senza considerare il problema "anziani" nella sua complessità assistenziale, allargata alla società urbana della

città, che di recente si è estesa fino alla presenza di circa 700.000 abitanti. In alcuni casi l'intervento dell'ufficio del DAS di Tirana è valso a ripristinare collegamenti o a stabilire necessari contatti per mantenere alcune attività nell'ottica precisa e verso gli obiettivi stabiliti di comune accordo tra il DAS e i funzionari AGASS.

Il Coordinamento tra le attività dei progetti del programma DAS ha avuto un andamento diversificato all'interno dei settori e tra le diverse attività del Programma complessivo. Alcune attività educative hanno realizzato buoni raccordi con le istituzioni di riferimento. Per attività di contenuto educativo e scolastico ci si è riferiti a funzionari all'interno del Ministero della Educazione, in collegamento con quelli del Ministero Affari Sociali. In altri casi, per le attività con contenuti o derivazioni socio-sanitarie il coordinamento si è realizzato con i funzionari distrettuali del Ministero della Sanità.

Tra le autorità locali chiamate a dare maggiore sostegno alle iniziative incluse nei progetti DAS si devono menzionare i sindaci. In genere si sono avute risposte collaborative, anche se non in tutte le occasioni il livello di collaborazione è stato ottimale. La misura positiva della accoglienza da parte dei sindaci delle attività del Programma DAS si registra nelle località in cui le attività dei progetti si sono potute svolgere entro i locali donati o messi a disposizione dalle amministrazioni cittadine. I livelli diversi di collaborazione sono:

- Concessione in uso di locali a tempo illimitato con seguente coinvolgimento della amministrazione locale nelle attività dell'organizzazione gerente.
- Concessione, a tempo determinato, di locali o di autorizzazioni operative, per la durata delle attività finanziate dal DAS, senza uno specifico corrispettivo da pagare alla amministrazione locale.
- Concessione dei locali contro un corrispettivo di affitto o con l'impegno di ristrutturare i locali da restituire alla amministrazione, rimessi in ordine, alla conclusione del progetto.
- Mancata collaborazione o interruzione dell'accordo di concessione, con esclusione dell'attività dai locali, prima della conclusione naturale dello stesso, per cause in genere diplomaticamente motivate con altre necessità pubbliche impellenti da risolvere.

Le iniziative rivolte alla assistenza di persone disabili hanno avuto risposte diverse dai rispettivi direttori sanitari distrettuali, senza caratteristiche costanti tra iniziative simili. Un direttore di ospedale distrettuale ha permesso l'inserimento di attività di assistenza fisioterapica entro i locali disponibili dell'ospedale, mentre, in un altro caso, il servizio ha solo potenziato l'attitudine alla assistenza personalizzata non istituzionalizzata. Non tutte le attività che hanno curato lo sviluppo di iniziative a favore di persone disabili sono entrate nelle priorità dell'ufficio AGASS in quanto per alcune caratteristiche di disabilità è ancora carente l'identificazione della ripar-

tizione tra ambiti istituzionali specifici dei servizi da garantire: tra la sanità e il servizio sociale. Il progetto realizzato da Dokita con la creazione dell'Osservatorio dell'Handicap dovrebbe influire istituzionalmente in modo positivo presso il Ministero degli Affari Sociali, attirando l'attenzione della burocrazia e delle istituzioni nazionali verso la necessità di tenere sotto osservazione la realtà sociale dei disabili. I dati raccolti dall'Osservatorio sono stati presentati al pubblico durante un seminario finale di chiusura della fase di impianto del progetto in tre città importanti del Paese: Tirana, Scutari e Valona. Il seminario è stato pubblicizzato presso le istituzioni specializzate locali e internazionali. Al seminario hanno partecipato tutte le istituzioni del paese che si curano di persone disabili o di attività attinenti. Saranno decisivi il lavoro di follow-up dei funzionari AGASS e la volontà ministeriale di tenere attivo l'Osservatorio per capire se il coordinamento realizzato tra gli uffici delle tre località menzionate potrà avere effetti di lungo periodo. L'effetto concreto e la validità delle iniziative si misurerà valutando la dinamicità di quanto verrà organizzato autonomamente dall'AGASS, dopo l'intervento del Progetto DAS.

Coordinamento tra i progetti nell'ambito del Programma

All'interno delle attività dei Centri di Aggregazione Giovanile si sono realizzati molti casi di scambio di esperienza e di moltiplicatori di effetto almeno per le attività relative al coordinamento di eventi sportivi o scambio di esperienze di animazione giovanile. Tra i Centri Diurni che hanno lavorato con i minori il coordinamento è stato facilitato dalla gestione centralizzata dell'AVSI che ha potuto assumere una funzione propositiva e di indirizzo delle attività educative e una posizione di catalizzazione degli avvenimenti per tutti i 16 Centri disseminati nel Paese. In molte occasioni e in tutti gli altri settori si è registrato una originale capacità di coordinamento all'interno del Programma DAS presso l'ufficio a Tirana.

Le informazioni da parte dei singoli progetti, sulla disponibilità eventuale di altri donatori oltre il DAS, per valutare il potenziamento delle iniziative in corso, o per garantire la sostenibilità nel tempo delle attività, si sono rivelate scarse, sia per i casi positivi di collegamento realizzati con nuovi enti finanziatori sia per quelli potenziali da seguire per garantire il futuro.

7. Coerenza

Coerenza tra obiettivi di Programma e tipologie, metodologie e modalità attuative

In genere ogni attività svolta dai progetti ha assunto aspetti precisi e coerenti con la "mission" della organizzazione promotrice, in linea con la direttiva del Dipartimento Affari Sociali italiano che ha istituito il fondo per i contributi in Albania. In due casi si sono dovuti rivedere piani, strategie, contenuti delle proposte presentate ed approvate in prima battuta dalle commissioni di valutazione istituite dal DAS. In

genere la revisione è stata necessaria per inadempienze dell'organizzazione promotrice. Nel caso di non esecuzione delle attività per inadempienza, l'organizzazione non è stata ammessa ai contributi.

La generale coerenza delle iniziative con i bisogni è stato frutto di un lavoro molto intenso di scambio di opinioni, di proposte, di segnalazioni e contatti tra i funzionari del DAS e l'ufficio AGASS. L'ufficio AGASS è stato strutturato presso il Ministero degli Affari Sociali in Albania proprio per garantire un coordinamento di fondo, la massima visione comune possibile e la coerenza delle iniziative del Programma DAS con i bisogni sociali del paese. La disponibilità e il livello di adattamento delle organizzazioni italiane impegnate ha permesso di mantenere un rapporto coerente tra i bisogni segnalati e analizzati nei progetti con le attività svolte, in molti casi adottando una buona flessibilità operativa nel raggiungimento degli obiettivi. La parentesi della presenza dei profughi del Kossovo non ha intaccato la valenza dell'azione sui problemi dell'Albania. La capacità di adattamento dimostrata dalle Organizzazioni è valsa ad aumentare il senso di appartenenza degli operatori locali e a consolidare la loro motivazione per operare anche in presenza di disagi e limitazioni personali, in ambienti sociali talvolta difficili da affrontare.

Coerenza interna tra obiettivi e risorse

La congruità tra obiettivi e risorse si è potuta misurare attraverso l'analisi della capacità di elaborazione di strategie operative complesse all'interno dei progetti. All'interno della settorialità ben individuata delle iniziative dei progetti DAS, la gestione delle attività sociali ha richiesto elaborazioni talvolta complesse per collegare tra loro le componenti sociali e ambientali nelle zone di realizzazione.

Alcuni progetti hanno dovuto limitare la portata delle iniziative annunciate in quanto fin dalla fase di avvio della realizzazione si sono riscontrate discordanze tra l'ampiezza degli obiettivi generali e le risorse concretamente disponibili. In alcuni casi il sovradimensionamento della portata del progetto rischiava di non reggere di fronte alle capacità del personale assegnato.

In alcune occasioni, durante le visite di monitoraggio, si sono dovuti esplicitare obiettivi solo implicitamente considerati nella proposta iniziale, per facilitare l'inserimento operativo e la giusta collocazione delle risorse umane disponibili. In questi casi i profili professionali delle posizioni dirigenziali sono stati adeguati alle capacità individuali del personale addetto. Man mano, con la sempre maggior conoscenza del contesto e l'esperienza accumulata, il divario qualitativo tra gli operatori e la complessità operativa si è andato generalmente attenuando.

Un fattore di debolezza in alcuni progetti è stato l'inadeguatezza del personale italiano impiegato inizialmente da alcune organizzazioni, verificata nella fase di avvio, quando emergono maggiormente la necessità di competenze professionali di gestione, rispetto a quelle organizzative legate ad eventi.

Anomalie varie sono state corrette in genere per effetto degli interventi degli esperti Seniores, in occasione delle visite di monitoraggio, che hanno sempre agito in collegamento e coordinamento con l'ufficio DAS di Tirana.

8. Complementarità

Complementarità tra i progetti nell'ambito del Programma

Il progetto che includeva la gestione dell'attività di 16 Centri Diurni, per i minori, è quello che ha raggiunto un livello molto buono di complementarità al suo interno.

L'attività di istituzionalizzazione e la creazione di associazioni per fornire servizi sociali privati in modo particolare nei confronti delle donne ha fatto emergere un potenziale importante e un legame di complementarità tra le organizzazioni fondate dall'associazionismo femminile nelle città. Le nuove associazioni hanno un potenziale di complementarità tra loro che permetterà di avviare nuove iniziative di solidarietà tra donne presso le aree suburbane più diseredate, abitate da nuovi immigrati interni, e nei villaggi intorno alle grandi città.

La complementarità insita nelle attività svolte, tra le iniziative di formazione professionale, presso i centri di aggregazione giovanile, se attivata in modo efficace, può assicurare una più facile ricerca di occupazione per i giovani, nel settore dei servizi, della comunicazione, della preparazione tecnica specifica. Per essere proficua la complementarità tra diversi ambiti deve essere ancora consolidata perché le due istituzioni possano esprimere in pieno il loro potenziale di linimento sociale. Per esemplificare, i Centri di Aggregazione Giovanile non possono limitarsi ad offrire appagamenti momentanei con attività saltuarie, ma dovranno impostare vere e proprie campagne di indirizzo della popolazione giovanile verso la tipologia di lavori o di impiego attivo disponibili sul mercato.

Esempi positivi di avvio di complementarità possibile nelle attività dei progetti si sono viste presso il Centro di aggregazione giovanile di Valona, il Centro di formazione professionale di Fier, il Centro di aggregazione della città di Librazhd. L'attività educativa e ludica realizzata presso i Centri di aggregazione giovanile ha molte componenti di complementarità con il problema dell'indirizzo lavorativo dei giovani, sia per il tipo di attività multisettoriale generalmente svolta, sia per i soggetti beneficiari che compongono una "massa critica" di presenze.

La complementarità tra progetti che coinvolgono i giovani è un elemento sociale sul quale vale la pena di lavorare per trovare sinergie e coordinamenti con altre iniziative della società civile: formazione professionale mirata, gestione del tempo libero, attività teatrali, scambi di visite nel paese, realizzazione di tornei di sport di squadra per favorire scambi interpersonali e, nel caso dello sport, stimolare lo scarico di aggressività tra diversi gruppi.

Complementarità tra Programma e interventi nazionali e di altri partner

La complementarità, tra il Programma DAS e interventi di settore del governo, si esprime in alcuni ambiti che coinvolgono la formazione di personale delle istituzioni locali da indirizzare ad attività nuove nell'ambito dei servizi del Ministero Affari Sociali albanese. La creazione dell'Osservatorio sull'Handicap ha coinvolto il lavoro comune di operatori diversi, coordinati dal Progetto Dokita, insieme con funzionari del Ministero albanese. I funzionari che hanno partecipato alla creazione dell'Osservatorio dovrebbero ora essere incaricati a proseguire l'attività dell'Osservatorio stesso, nella struttura impostata con l'intervento del DAS.

La distinzione tra tempi di esecuzione e tipo di incarichi presso i Progetti sono diversificati rispetto all'andamento e alla scansione del tempo presso gli uffici ministeriali, per la natura diversa degli obiettivi delle due posizioni, che proprio nella funzione "tempo" non possono collimare. I Progetti hanno avuto date di realizzazione previste, calcolate rispetto a limiti di presenza di operatori e di andamento budgetario della spesa, mentre i funzionari ministeriali hanno incarichi centrati sul contenuto specifico di attività da svolgere, senza le costrizioni di tempo legate al budget o alla disponibilità o meno di risorse.

Per esemplificare: un progetto di assistenza e accoglienza verso donne colpite da violenza domestica si è realizzato con un collegamento strutturato con la facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Tirana, dimostrando teoricamente la complementarità della attività del progetto con i programmi di studio della Facoltà di Scienze Sociali. La casistica evidenziata presso il Centro di accoglienza potrebbe essere uno strumento di lavoro e di sperimentazione per studenti di Scienze Sociali. Mentre viene fatta salva la complementarità della iniziativa con attività importanti delle istituzioni governative, resta il limite pesante della difficoltà di sostenibilità dei costi a carico delle istituzioni per mantenere in essere il sistema.

	Donne	Minori	Handicap
Coordinamento			
Tra il Programma e altre iniziative	Buono	Buono	Insufficiente
Tra progetti e sottoprogrammi	Sufficiente	Buono	Sufficiente
Complementarità			
Tra progetti all'interno del programma	Sufficiente	Buono	Sufficiente
Tra programma e altre iniziative	Buono	Buono	Insufficiente

	Donne	Minori	Handicap
Coerenza			
Tra obiettivi di Programma e tipologie, metodologie e modalità attuative e strumenti finanziari	Buona	Buona	Buona
Tra obiettivi dichiarati / risorse	Sufficiente	Buona	Insufficiente
Tra obiettivi perseguiti / risorse	Buono	Buona	Insufficiente

9. Disponibilità al cambiamento

Nei diversi settori si sono avuti livelli diversi di motivazioni e di partecipazione, con punte molto alte di disponibilità al cambiamento, soprattutto per quanto riguarda le azioni svolte con i minori e le donne. Il livello di apertura dei giovani albanesi verso il mondo può essere, in un certo senso, misurata attraverso il loro interesse e facilità d'apprendimento delle lingue, visto anche come strumento di promozione sociale, in Albania e all'estero.

Tra gli adulti, l'elemento più forte, definibile come tensione verso il cambiamento, è rappresentato dalla partecipazione alle attività di risparmio e microcredito tra le donne ed a quelle produttive in agricoltura. Soprattutto le attività avviate e finanziate, con cifre anche modeste, dai programmi di microcredito sono significative di un cambiamento fortemente voluto dalle donne partecipanti alle iniziative. Sono due gli elementi caratterizzanti su questo argomento, valutati durante incontri formali e informali e durante la visita di valutazione finale:

- la capacità di gestione di somme di denaro con forme associative ed autonome, con regole auto-gestite di controllo e di comportamento solidale;
- la possibilità di modificare il proprio status o di affrancare il gruppo familiare da carenze o necessità indotte, fino a poco fa ritenute difficilmente superabili senza eventi esterni o di competenza dell'uomo capo famiglia.

L'elemento sociale unificante e socializzante è il fatto che il cambiamento di approccio verso la partecipazione individuale all'associazionismo femminile avviene senza l'intervento forzoso o dominante di nessuna istituzione né pubblica né privata, ma nasce da una forte consapevolezza maturata nel corso della partecipazione attiva alle iniziativa. Ad esempio, la crescita spontanea e naturale delle domande da parte di donne, del villaggio o della comunità locale, per diventare socio delle Associazioni di Risparmio e Microcredito dà la misura della disponibilità al cambiamento.

La partecipazione assidua alle attività e alle iniziative proposte presso i Centri Diurni o i Centri di Aggregazione Giovanile, offre la misura della disponibilità al cambiamento dei minori e dei giovani. Il fenomeno, all'inizio del processo, é indotto dalla novità e dalla necessità di "essere" nella mischia, nel numero; poi diventa sempre più motivata individualmente. I minori e i giovani che oggi partecipano alle attività del sottoprogramma Minori rappresentano, in numeri, la larga maggioranza dei beneficiati dalle attività del Programma DAS.

10. Equità di genere e di settore nella distribuzione dei benefici

Le attività svolte presso i Centri di Aggregazione Giovanile, se perseguite con costanza nel tempo e adattate alle tendenze giovanili, diventano sempre più priorità sociali positive. Le donne coinvolte sia presso i CAG sia in altre attività progettuali sono quelle che si distinguono per due caratteristiche che le fanno essere attori primari di cambiamento della società civile: la volontà e la necessità di uscire da situazioni frustranti o di sottomissione, talvolta dopo esperienze anche violente; la capacità di saper mantenere con coraggio la rotta verso il cambiamento utilizzando ogni nuova opportunità. Nella tematica della donna il Programma DAS può vantare buoni risultati, specie presso le comunità sub-urbane.

Le attività a favore dei disabili hanno verificato il prevalere dell'attenzione verso l'inserimento sociale e nel mondo del lavoro, spesso con successo. Gli anziani sono stati inclusi in alcune operazioni mirate, ma restano un'area della società ancora in grave necessità di attenzione per gli scarsi livelli dell'intervento ufficiale del "welfare" dello Stato, ancora quasi inesistente. Le attività impostate per gli anziani e per i bambini a rischio hanno tentato di proporre modelli di intervento assistenziali e partecipati, ma restano ancora slegate da una struttura e una prassi istituzionale che ha poche risorse da utilizzare.

Incontri di valutazione finale

1. Modalità di realizzazione degli incontri di valutazione

Gli incontri di valutazione finale si sono svolti nel corso di 3 missioni in Albania organizzate da Seniores Italia nei periodi dal 17 al 25 aprile, dal 27 maggio al 2 giugno e dal 5 al 9 giugno 2002. Le note di seguito riportate sono state registrate durante gli incontri formali con la partecipazione di gestori, partners ed operatori sociali coinvolti nelle attività realizzate nell'ambito dei progetti del Programma di Aiuti Umanitari al Popolo albanese approvati dal Dipartimento Affari Sociali - Presidenza del Consiglio dei Ministri, ora Dipartimento Politiche Sociali e Previdenziali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Sotto il profilo metodologico si conferma che ogni incontro è stato preceduto da una lettera ufficiale inviata da Seniores Italia, circa un mese prima degli incontri stessi. La lettera indicava i motivi, la metodologia e le date specifiche dei singoli incontri. La lettera includeva la richiesta ai responsabili dei progetti di far intervenire, durante le visite, una rappresentanza dei beneficiari oltre agli operatori che hanno collaborato in forma continuativa alla realizzazione dei singoli progetti.

Durante gli incontri, si sono raccolte le pubblicazioni e alcuni materiali di divulgazione, o di lavoro, prodotti dalle organizzazioni nell'ambito dell'esecuzione delle attività progettuali. In genere l'accoglienza è stata molto collaborativa e il lavoro del team di valutazione non ha trovato difficoltà nella ricerca di dettagli o di elementi necessari alla formazione del giudizio finale.

Il team di valutazione finale delle prime due missioni era composto dall'esperto Teresio Dutto, coordinatore Seniores Italia, e da Sabina Broggini, responsabile dei rapporti periodici di monitoraggio e assistente del coordinamento. In momenti

diversi, secondo gli specifici ambiti, il team è stato integrato dagli esperti volontari senior (EVS) Rodolfo Braschi, Pasquale Campo, Fabrizio Franca, Cristina Gasparroni, Olga Jazzarelli. La terza missione è stata svolta dall'esperto volontario senior Riccardo Tatasciore, incaricato della valutazione del Programma «Elbasan».

Gli esperti volontari senior (EVS), presenti alle riunioni di valutazione finale, sono gli stessi che hanno curato i progetti nelle visite di monitoraggio, in alcuni casi offrendo vere e proprie prestazioni di consulenza professionale. Il coordinatore dell'Ufficio DAS di Tirana, Ivano Bray, ha partecipato ad alcune visite in settori diversi, offrendo in ogni occasione un supporto importante nella identificazione di elementi significativi, relativi al lavoro di coordinamento in loco svolto dal suo ufficio.

Come affermato precedentemente, il giudizio finale su ogni attività rispecchia i dati emersi dalla visita di valutazione finale, compendiati da quanto raccolto e da quanto resta agli atti nei 16 Rapporti di monitoraggio che Seniores Italia ha realizzato dall'avvio del Programma di Aiuti Umanitari al Popolo albanese.

2. Sintesi valutativa per aree tematiche e settori

Di seguito si riporta l'elenco dei settori oggetto della valutazione:
- Mercato del Lavoro - Formazione Professionale
- Sviluppo rurale - Micro-imprese - Assistenza alle donne
- Servizi di Assistenza per Anziani e Disabili
- Centri Diurni per l'infanzia - Case Famiglia - Centri Servizi per Minori, Giovani, Donne
- Sottoprogramma Elbasan

a) Formazione Professionale - Mercato del Lavoro

Si tratta di due aspetti da tempo stabilmente correlati in tutte le politiche attive del lavoro. È evidente in particolare, che la sola azione di formazione professionale non può garantire l'ingresso nel mercato del lavoro, ma solo aumentare il grado di occupabilità dell'offerta di lavoro. La valutazione è stata effettuata considerando il livello delle competenze conseguito dagli allievi nel corso della loro esperienza didattica e sociale, tenendo presente le loro peculiari caratteristiche e quelle del contesto. La formazione professionale è presente nel Programma sia come progetti specifici (ad esempio, Dokita, S. Maria Ausiliatrice, Maria Mazzarello, ecc), sia come componente che integra altre attività, in numerosi progetti, alle cui schede si rimanda per considerazioni puntuali.

b) Sviluppo rurale - Micro-imprese - Assistenza alle donne

Il contributo alla crescita economica dei beneficiari: Risparmio e Microcredito

È l'attività che ha coinvolto in modo particolare le donne. Il risparmio e il microcre-

dito sono componenti molto importanti nelle iniziative d'affrancamento del genere femminile dai condizionamenti sociali. I condizionamenti sono forti e sono il prodotto di una società dominata da comportamenti maschilisti, ancora molto comuni, e accettati come normali da larghe fasce della popolazione, con particolare evidenza nelle aree rurali. Le donne componenti di famiglie con radici familiari presso le città hanno una maggiore facilità di accesso ad attività che comportano alti livelli di professionalità femminili. Anche se in forte minoranza rispetto agli uomini, la professionalità delle donne deve essere di alta qualità, per effetto della necessità di emulazione che impone alle donne in carriera di raggiungere livelli paritetici con gli uomini per dimostrare in pieno l'autonomia raggiunta.

Nei villaggi la prevalenza di regole di sottomissione si rifà alle norme che sono identificate in modo generico nella legge del Kanun, conosciuto come codice di leggi antiche, oggi ancora valide, sul comportamento umano e sulla gestione dei conflitti sociali nei clan di appartenenza. Sebbene sembra provenire dalla regione Dugaggjn, nel Nord dell'Albania, i suoi drammatici e duri effetti sono diffusi in tutto il Paese.

L'istituzione di attività di risparmio e microcredito, specificamente mirate e accessibili solo alle donne, ha permesso a molte di loro di affrancarsi economicamente dalla egemonia degli uomini di casa, rendendo possibile l'instaurarsi di un rapporto paritetico tra i componenti dei nuclei familiari, fondato su interessi economici che diventano comuni alla famiglia. La gestione delle attività di risparmio e microcredito è stata realizzata attraverso la costituzione di «associazioni» femminili, organismi di base impegnate nella modifica del loro status, sostenute dal loro numero e da un forte senso di solidarietà e di motivazione di genere, precedentemente sconosciute come elemento di socializzazione.

La socializzazione del problema economico dei nuclei familiari e la riduzione delle condizioni di sottomissione delle donne forma nel suo insieme un notevole "valore aggiunto sociale", che diventa uno dei risultati più interessanti nel lungo periodo. Il crescere costante delle domande di iscrizioni a socio di Associazioni per il Risparmio e Microcredito, da parte di centinaia di donne, in diverse associazioni, dislocate su aree diverse, permette di identificare necessità comuni, allargando l'area di impatto positivo.

c) Servizi di Assistenza per Anziani e Disabili

L'inserimento sociale di soggetti svantaggiati: Handicap, disabilità e assistenza

Il modello d'intervento ha riguardato l'inserimento delle persone disabili sia nelle relazioni sociali che nel tessuto produttivo. Il sotto-programma ha incluso nelle sue azioni una serie di interventi a favore di persone disabili, difficili o svantaggiate per disabilità fisiche o psichiche e con diversi livelli sociali. Il reintegro di persone disabili in processi di lavoro è stato tentato nella formazione professionale con l'uso dei

computer. L'indirizzo è stato la grafica, ma i corsi pianificati non erano tali da produrre tecnici da primo impiego. Hanno permesso di iniziare all'uso del computer persone che, in seguito, se seguite ulteriormente in modo mirato e sostenute nel tempo, dai familiari o da altre istituzioni, potranno probabilmente accedere a qualche forma di attività remunerata. Si deve accettare che il reintegro nel tessuto produttivo di persone svantaggiate o disabili, in un ambiente con elevato tasso di disoccupazione per le persone normali, è un'operazione ardua. Resta il dato positivo di aver fatto uscire allo scoperto alcune individualità che potranno in seguito cercare loro strade. Sono persone che altrimenti non sarebbero potute uscire dal ghetto sociale in cui la loro condizione di svantaggio o la disabilità le colloca.

Gli interventi di fisioterapia inclusi nei progetti DAS avevano l'obiettivo di far considerare la pratica fisioterapica come condizione normale di assistenza a persone disabili, con diversi gradi di disabilità. La risposta delle strutture istituzionali non è stata all'altezza dell'importanza che l'argomento ha avuto presso le organizzazioni impegnate nel molteplice impegno di:

— provvedere strumenti tecnici e strutture per avviare servizi aperti alle comunità;
— formazione professionale adeguata per intervenire in modo efficace in tutte le possibili varianti che la pratica fisioterapica permette: recuperare disabili fisici e offrire stimoli per il mantenimento della motilità per disabili psichici.

Il settore ha dimostrato la non disponibilità di strutture istituzionali e la scarsa attenzione di operatori socio-sanitari a cambiare le condizioni attuali di assistenza: in genere privata, in alcuni casi a livello minimo di base o inesistente.

d) Centri Diurni per l'infanzia – Case Famiglia – Centri Servizi per Minori, Giovani, Donne

I Centri Diurni per minori

L'identificazione dei Centri Diurni come luogo di aggregazione del maggior numero di bambini e giovani è stata suggerita per trovare soluzioni nuove, per togliere dall'attività di strada o attenuare il rischio di devianza del più alto numero di beneficiari. La qualifica di «asilo» o «scuola materna» oggi definisce forse in modo più istituzionale le aggregazioni che si sono create e saldamente consolidate in tutti i Centri che inizialmente hanno accettato di entrare nel quadro degli interventi. La partecipazione è stata elevata per tutto il periodo di durata del progetto. La rilevanza del settore nel contesto sociale è sottolineata dai risultati ottenuti nella istituzionalizzazione del nuovo diploma di Maestra d'asilo come specializzazione di insegnamento. Molti Centri diurni sono stati riqualificati in modo efficace. In ogni centro si è lavorato con un livello di motivazione buono o molto buono.

Sono da segnalare i 16 Centri diurni gestiti dall'AVSI, molto diversificati tra loro anche sotto il profilo della proprietà delle strutture:

— 4 Centri presso strutture religiose

— 1 Centro presso struttura laica
— 5 Scuole Materne presso strutture religiose
— 5 Scuole Materne presso strutture laiche.
— 1 Centro Diurno e Scuola Materna abbinata.

Molto interessanti e importanti i risultati su tutti gli altri Centri diurni, con poche variazioni sul commento di efficacia ed efficienza.

Le Case Famiglia per minori a rischio e disabili

L'inserimento di questo tipo di intervento sociale in Albania deve essere valutato nel contesto delle prestazioni sociali tradizionali nel Paese. Tenendo conto dell'assenza di iniziative simili nella cultura delle attività sociali del Paese, si deve convenire che la proposta di attivare il servizio contiene una forte carica innovativa, soprattutto per le istituzioni di settore. Le condizioni istituzionali di partenza da considerare sono: il numero di soggetti disabili o a rischio coinvolti e l'impegno necessario per intervenire in modo corretto; gli orfani generalmente tenuti segregati socialmente, ospitati prevalentemente in orfanotrofi.

La difficoltà di inserimento di un nuovo servizio specialistico, le «Case Famiglia», nel novero delle attività da sostenere da parte del Ministero degli Affari Sociali albanese, si spiega con la carenza di due delle componenti che devono diventare prioritarie quando si attiva un servizio di questa portata:

— la percezione dei legami e la sensibilità nei confronti di figli altrui;
— il condizionamento delle priorità istituzionali, a seguito dell'accettazione di nuovi soggetti assistiti dal sistema di servizio sociale.

Le due caratteristiche sono difficilmente traducibili in regole istituzionali in tempi brevi, in quanto appartengono alla sfera del privato. In Italia questi argomenti sono definiti di ambito privato-sociale, ma questa definizione non è ancora applicabile al servizio sociale in Albania.

Le esperienze attivate dai progetti visitati durante la valutazione finale fanno crescere la speranza di vedere, tra un certo tempo, una nuova forma di intervento istituzionale in questo settore. Nel frattempo, questo genere di attività può sostenersi, ed eventualmente allargarsi, solo se migliora la percezione delle istituzioni di aiuto umanitario private che possono finanziare tali interventi nel Paese.

Il progetto di ristrutturazione dei servizi della scuola per minori a rischio in Scutari è entrato nel merito di una necessaria revisione dell'atteggiamento istituzionale a due livelli: (i) interessando l'ambito della formazione degli operatori; (ii) offrendo proposte didattiche alternative e di forte incidenza nel recupero sociale dei minori a rischio. L'elemento positivo dell'operazione è aver attirato l'attenzione degli operatori e degli insegnanti della scuola speciale di Scutari verso un lavoro di gruppo, volto alla definizione di nuovi parametri didattici, con nuovi e moderni obiettivi pedagogici da raggiungere con gli allievi. La valutazione positiva dell'ini-

ziativa nel suo complesso viene dall'aver costatato un ambiente molto teso al cambiamento, con solide basi di motivazione e preparazione individuale degli operatori. La percezione che la tensione al cambiamento è generalmente frutto di una sensibilità costruita sulla sorte dei bambini, dà la dimensione dell'impatto del progetto, in quanto ha provocato negli operatori una nuova motivazione che si fonda su principi importanti di equità e di solidarietà umana.

e) Sottoprogramma Elbasan

Il programma di Elbasan è stato identificato nella seconda fase del Programma, congiuntamente dal DAS e dal Ministero degli Affari Sociali albanese, come intervento unitario e integrato, dotato di sufficienti risorse (il 25% dell'intero finanziamento), in modo da determinare la massa critica necessaria a garantire impatti significativi.

Si trattava da un lato di rafforzare progetti già in atti (ad esempio quello sui Minori del CEFA) e di avviarne altri, nel quadro di uno stretta concertazione con istituzioni locali (Municipalità di Elbasan, AGASS locale) e nazionali (AGASS). Altre caratteristiche erano l'institution building e il coordinamento con l'associazionismo locale dal quale derivare modelli innovativi di gestione (ad esempio pubblico-privato) e di funzionamento di servizi sociali di qualità, da intendersi come proposte pilota da studiare, rielaborare e diffondere.

Dalla valutazione finale del sottoprogramma emerge un giudizio differenziato per le due classi di obiettivi previsti: mentre quelli relativi alla costituzione di servizi di qualità possono dirsi raggiunti, meno positivo è il giudizio sui compiti e sulle funzioni svolte dalle istituzioni, alle prese non solo con problemi finanziari, ma anche con la definizione di rapporti e competenze tra centro e periferia che impedisce, ad esempio, alla nuova la legge sul decentramento di trovare piena attuazione.

Tuttavia vanno sottolineati gli sforzi delle amministrazioni comunali di Elbasan e di Gramsh che hanno riempito un certo vuoto d'iniziativa delle istituzioni nazionali, sostenendo i progetti anche sul piano finanziario.

Il livello e la qualità delle relazioni tra AGASS e ONG italiane appaiono oggi ancora in una fase interlocutoria, a causa della mancata assunzione da parte albanese degli obblighi finanziari relativi alla gestione dei servizi avviati nell'ambito del Programma, come previsto dalla relativa Convenzione. Per parte sua, l'AGASS spera in un possibile rifinanziamento dell'iniziativa attraverso una quota dei fondi residui.

Si riportano, in sintesi, i principali elementi valutativi.

Rilevanza

Gli incontri con gli attori del sottoprogramma di Elbasan, ne hanno confermato la rilevanza in termini di capacità di risposta ai bisogni delle fasce sociali maggiormente vulnerabili, di chiarezza e realismo degli obiettivi e dei risultati attesi, soprattutto di buona metodologia di gestione dell'intero ciclo di progetto, che ha associato

sin dall'inizio gli organismi rappresentativi delle utenze, le istituzioni nazionali e locali di tutela, gli enti locali. L'intervento appare ovunque ben radicato nel contesto sociale, conosciuto e apprezzato dalla popolazione ad Elbasan, nel quartiere di Balash e nella cittadina di Gramsh, segno di un eccellente lavoro di indagine e di promozione attuati con metodi partecipativi. All'adozione di queste procedure deve ascriversi il successo dell'iniziativa che agisce in aree difficili e di frontiera, come ad esempio l'inserimento sociale dei disabili, la difesa delle donne che hanno subito violenza, l'introduzione di corsi scolastici sulla sessualità, la collaborazione con i ROM, il recupero dei bambini di strada e dei giovani disoccupati.

Efficacia

Il grado di conseguimento degli obiettivi specifici può dirsi, generalmente, buono sia in termini di miglioramento delle condizioni psico-fisiche e d'inserimento sociale degli utenti beneficiari che di maggiori competenze da parte degli operatori. Esaminando le diverse tipologie di utenza, infatti, si evidenziano una maggiore partecipazione dei giovani dei CAG alle attività associative e relazionali, una minor timidezza da parte di ragazze e di donne a discutere di tematiche considerate tabù, anziani isolati che riprendono interesse per la vita sociale e partecipativa e per le attività manuali, disabili che migliorano le conseguenze psico-fisiche dei loro handicap, minori abbandonati o a rischio che trovano sedi di accoglienza affettiva, ecc, in una gamma estesa di situazioni che non potrebbero essere comprese in un'unica descrizione sintetica in quanto modulabili esattamente solo per ogni singolo soggetto.

Efficienza

L'efficienza finanziaria dell'operazione deve essere valutata in relazione alla valenza sociale e politica di un'iniziativa dichiaratamente pilota e rapportata al livello e alla qualità del servizio offerto certamente superiore agli standard albanesi. Ciò non elimina evidentemente la difficoltà, da parte delle istituzioni nazionali e locali, di generalizzare attività il cui costo non sia sopportabile dal bilancio delle amministrazioni di tutela e gestione, ma dovrebbe indurre ad un inserimento di questi servizi almeno in un'area d'osservazione da parte dello Stato per trarne le necessarie indicazioni utili a definire modelli appropriati al contesto. Ciò non appare evidente dai comportamenti dell'AGASS che non solo non rispetta gli impegni di assunzione delle responsabilità gestionali previste dagli accordi, ma neanche sottopone il modello Elbasan ad un'analisi accurata e sistematica di costi/efficacia e costi/efficienza e di qualità di gestione. Il costo / utenza e costo/ operatore del centro di Balash, ad esempio, potrebbe migliorare nettamente se le utenze raggiungessero il numero previsto, ma il suo livello attuale è condizionato dalla preoccupazione del municipio – in parte certamente condivisibile – di non poter fare fronte ai costi in assenza di un chiaro intervento dello Stato. Analogamente i costi degli operatori do-

vrebbero essere rapportati ad una politica d'incentivi sulla qualità delle competenze professionali, ma questo è ancora impedito dall'assenza di un riconoscimento dei profili e delle carriere e dall'incertezza sul modello di gestione da adottare. Circa l'efficienza gestionale, si segnala l'interessante presenza nei due centri, quello di Balash e quello del CEFA, con diversi modelli di gestione, sebbene entrambi validi e presenti nell'esperienza europea, da cui trarre utili indicazioni.

Impatto

L'obiettivo generale del programma di Elbasan, cioè l'innalzamento della qualità della vita dei soggetti vulnerabili (anziani soli, minori a rischio, disabili e donne sottoposte a violenza), può dirsi decisamente più vicino per i soggetti direttamente beneficiari delle iniziative. Non c'è dubbio, infatti, che i risultati raggiunti in termini di efficienza di servizi sociali abbiano determinato un cambiamento significativo nelle abitudini di vita di persone altrimenti abbandonate totalmente o, nella migliore delle ipotesi, lasciate alla sola assistenza familiare, in genere carente per mancanza di mezzi e di competenze adeguate.

Sostenibilità

La maggior parte dei fattori di sostenibilità normalmente considerati possono dirsi positivi: istituzionali, culturali, ambientali, quelli relativi al consenso dei beneficiari, alle competenze tecniche ed alle tecnologie impiegate, salvo quelli finanziari. Infatti, come accade normalmente nelle attività sociali ad alto tasso d'innovazione, il grado di sostenibilità finanziaria si presenta ancora problematico, non per responsabilità italiana, questo deve essere sottolineato, ma per la mancata assunzione – almeno fino alla data del presente rapporto - della responsabilità gestionale dei servizi da parte dell'AGASS, così come previsto dalla Convenzione stipulata con le ONG esecutrici.

Coordinamento, complementarità, coerenza

Nel corso della formulazione della seconda fase, i tre criteri sono stati alla base della scelta di un sottoprogramma territoriale che applicasse i risultati migliori dell'esperienza della fase precedente del Programma DAS. La valutazione ha confermato lo stretto coordinamento tra le azioni (tutte le ONG italiane, i partner associativi albanesi e le istituzioni impegnate nell'iniziativa fanno parte di un unico Comitato di coordinamento, molto attivo e sede reale di scambio e di concertazione), la complementarità tra i progetti stessi (fisicamente esemplificata dall'intervento integrato di Balash) e la coerenza con le strategie nazionali albanesi ed i piani di sviluppo locali. Il rapporto con la municipalità di Elbasan e di Gramsh è costante e di buon livello ed ha permesso di superare notevoli ostacoli procedurali e normativi. Più problematico appare il rapporto con le istituzioni nazionali e locali di tutela, l'AGASS, che non sembra ancora in grado di partecipare all'iniziativa in forma propositiva e sufficientemente attenta alla generalizzazione degli elementi innovativi proposti dall'intervento italiano.

Schede dei progetti per aree tematiche e settore

Mercato del Lavoro — Formazione Professionale (A.01 - A.06) *80*

Sviluppo rurale — Micro-imprese — Assistenza alle donne (B.01 - B.09) *98*

Servizi di Assistenza per Anziani e Disabili (C.01 - C.07) *122*

Centri Diurni per l'infanzia - Case Famiglia - Centri Servizi

per Minori, Giovani, Donne (D.01 - D.07) *144*

Sottoprogramma Elbasan (E.01 - E.08) *160*

A. Mercato del Lavoro — Formazione Professionale

Titolo progetto	Progetto CHIRONE — A.01
Soggetto promotore	MOLISV
Partner locale	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali (con delega al problema immigrazione)
Settore	Occupazione / lavoro
Sotto-settore	Formazione professionale
Località	Tirana, Fier, Valona
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 844.890.200 / €. 436.349,37
Contributo ammesso	Lit. 718.156.670 / €. 370.896,96

Origini del progetto

Alla luce dell'analisi sviluppata negli ultimi anni sui processi migratori albanesi, con particolare attenzione alla realtà albanese, appaiono evidenti le difficoltà che oggi incontrano le istituzioni albanesi, in particolare il Ministero degli Affari Sociali e del Lavoro (che ha anche la delega al problema dell'immigrazione), a disporre di informazioni utili per realizzare una razionalizzazione del sistema di rilevazione delle figure professionali presenti in Albania.
Si tratta di soddisfare una necessità urgente, perché oggi né le istituzioni né i lavoratori qualificati albanesi sono in possesso di informazioni adeguate sulla configurazione del mercato del lavoro locale e dei paesi di immigrazione La presente iniziativa si propone di creare un contatto più razionale e appropriato tra domanda ed offerta di lavoro.

Sintesi del progetto

Obiettivi specifici del progetto sono:
- mettere a disposizione delle strutture del Ministero albanese degli Affari Sociali e del Lavoro strumentazione, competenze e know-how al fine di disporre di informazioni utili per una razionalizzazione del sistema delle professionalità presenti in Albania.
- valutare l'offerta di manodopera qualificata albanese tracciando un bilancio delle competenze professionali standardizzato sul modello europeo.
- far percepire le opportunità legate all'emigrazione legale e qualificata.

Risultati attesi:
- nuovo sistema di classificazione, rilevazione e valutazione delle competenze tecniche professionali della forza di lavoro albanese;
- indicazioni sulle priorità nella formazione tecnico-professionale della forza di lavoro albanese, con particolare attenzione alle fasce deboli;
- banca dati e materiale informativo sulle forze di lavoro albanese accessibile e consultabile dalle imprese italiane;
- rafforzamento di 3 uffici (2 a Tirana e 1 a Valona) delle locali agenzie per l'impiego del ministero degli Affari Sociali e del Lavoro (attive da marzo 2000);
- attivazione di una sede italiana presso l'agenzia lavoro della regione Lazio.

Risultati della valutazione

Non è stato possibile, per assenza dei principali interlocutori del progetto, svolgere una riunione di valutazione finale. Il progetto è stato riformulato in diverse occasioni per adeguarsi alle richieste dei partner istituzionali albanesi, i quali hanno in seguito sospeso la propria partecipazione al progetto. Dagli elementi raccolti in alcuni incontri informali con il rappresentante Molisv a Tirana si è potuto constatare che il progetto non ha raggiunto gli obiettivi prefissati, limitandosi a sostenere alcune puntuali iniziative nell'ambito delle attività realizzate dal progetto ICS «Creazione di una rete di centri di aggregazione giovanile», quali:

- messa a disposizione delle strutture Informagiovani istituite presso i Centri di Aggregazione Giovanile di Valona e Fier di strumentazione, competenze e know-how al fine di favorire l'inserimento lavorativo e l'orientamento professionale dei giovani che li frequentano;
- sostegno alla rete dei Centri di aggregazione giovanile albanesi per la conduzione di attività "Informalavoro" nella programmazione degli Informagiovani.

A. Mercato del Lavoro — Formazione Professionale

Titolo progetto	Programma integrato di sostegno in favore di minori albanesi in condizioni di disagio — A.02
Soggetto promotore	ENGIM
Partner locale	Qendra Sociale Murialdo
Settore	Giovani minori
Sotto-settore	Formazione professionale
Località	Fier
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 282.937.560 / €. 146.125,05
Contributo ammesso	Lit. 240.496.960 / €. 124.206,31

Origini del progetto

L'azione si inserisce all'interno della collaborazione già attivata tra il Servizio Sociale Internazionale (SSI) di Tirana e il Centro Sociale Murialdo di Fier e l'ENGIM. In base a tale accordo, il Centro ed ENGIM si propongono come partner diretti per in riferimento alle attività di reinserimento sociale e lavorativo dei minori albanesi rimpatriati nel distretto di Fier, nell'ambito della Convenzione tra il SSI e il Dipartimento Affari Sociali italiano.

Sintesi del progetto

Obiettivo del progetto è l'avvio di un intervento formativo rivolto a minori albanesi rimpatriati e/o a rischio di emarginazione sociale, finalizzato ad assicurare ai giovani lo sviluppo della propria professionalità, intesa come insieme delle capacità operative e culturali che consentono all'individuo la sua promozione ad un ruolo attivo e partecipativo nella società in cui vive.
Il progetto prevede (i) la formazione del personale locale coinvolto; (ii) l'individuazione dei percorsi formativo-lavorativi dei giovani beneficiari con le seguenti opportunità:
- inserimento o reinserimento scolastico
- frequenza di corsi di formazione
- inserimento lavorativo presso le aziende sul territorio
- inserimento lavorativo attraverso attività in proprio

Inoltre, il progetto prevede un'attività di monitoraggio e di raccolta dati sull'emigrazione dei minori non accompagnati del distretto di Fier.

Risultati della valutazione

Il servizio di formazione e di re-integrazione nella società locale di minori oggetto di maltrattamenti, di espatrio o di tratta, è stato fornito a 60 casi che sono stati trattati con personale specializzato all'interno dell'Organizzazione, attraverso corsi specifici di formazione dei formatori e di intervento con i minori. I casi sono trattati fino al

rientro in famiglia. Per rendere efficace il servizio l'aiuto non può fermarsi alla persona del minore, ma deve estendersi in genere ai componenti il nucleo familiare, poiché si tratta generalmente di nuclei familiari in difficoltà sociali o economiche croniche, in genere destrutturate socialmente o disaggregate dalla comunità locale. L'aiuto alle famiglie è seguito dagli operatori specializzati che seguono man mano l'evoluzione della reciproca accettazione del rientro del giovane: da una parte si lavora presso il nucleo familiare, generalmente di provenienza dal mondo rurale, che talvolta ha difficoltà o oppone resistenza a reinserire il giovane; dall'altra con il giovane che, talvolta ha reticenze o remore forti, non sempre dichiarate apertamente, per rientrare entro le mura familiari con tutte le limitazioni che questo comporta.

L'attività del progetto segue la casistica specifica che è seguita professionalmente dagli operatori, adottando continui aggiornamenti professionali degli operatori stessi attraverso la presenza di esperti di settore, in genere italiani. L'aiuto alle famiglie che accettano di reintegrare i giovani è composto dalla consegna a fondo perduto senza restituzione di materiali, attrezzi, animali da allevamento. L'uso dei materiali forniti è seguito dagli operatori e le pratiche agricole sono monitorate per evitare usi impropri delle donazioni ricevute.

L'Organizzazione organizza inoltre corsi di formazione professionale su mestieri specialistici per la creazione di meccanici, elettrotecnici, operatori informatici per l'eventuale inserimento dei giovani presso entità di piccole e medie industrie locali. L'Organizzazione cura inoltre i contatti con un certo numero di aziende della zona per valutare e calibrare il livello formativo alle richieste del mondo del lavoro. Il problema che motiva e sottende l'opera della Organizzazione è la necessità di controllo della forte tendenza ad espatriare dei giovani che non trovano lavoro in zona o non lo considerano soddisfacente per il basso reddito acquisito. I rapporti con l'AGASS sono regolari e il coordinamento con l'ufficio DAS di Tirana è ottimale.

Valutazione molto buona di efficacia ed efficienza. La sostenibilità sarà eventualmente assicurata dalla gestione del Centro da parte dell'ENGIM, una struttura che fa capo alla congregazione cattolica dei Giuseppini del Murialdo, specializzata nella formazione professionale a livello nazionale in Italia.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
n. di minori inseriti in attività	45
n. minori in attività private	7
n. minori che hanno lasciato il lavoro	0
n. minori assunti dal datore di lavoro	6
n. minori coinvolti nel recupero scolastico	30
n. minori che ci chiedono di essere inseriti nel progetto	30
n. ditte contattate	80
n. ditte disposte ad assumere i minori con la borsa lavoro	60

A. Mercato del Lavoro — Formazione Professionale

Titolo progetto	Stampare Tirana — A.03
Soggetto promotore	DOKITA
Partner locale	Fondazione "Nostra Signora del Buon Consiglio" (Zoja e Keshillit te Mire)
Settore	Disabili
Sotto-settore	Formazione professionale di disabili
Località	Tirana
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 233.415.300 / €. 120.548,94
Contributo ammesso	Lit. 198.403.000 / €. 102.466,59

Origini del progetto

Il settore grafico e tipografico albanese evidenzia una forte carenza di aggiornamento sia nella tecnologia impiegata che nella preparazione professionale degli operatori.
La Fondazione Nostra Signora del Buon Consiglio, nel tentativo di offrire il proprio contributo per migliorare il settore, ha ricevuto dalla Chiesa cattolica locale una piccola tipografia e ha chiesto all'Associazione Volontari DOKITA collaborazione per iniziare corsi di formazione professionale nel settore, rivolti in particolare a soggetti svantaggiati.

Sintesi del progetto

Il progetto mira al reinserimento lavorativo di un gruppo di 35 portatori di handicap che seguiranno un corso di formazione professionale nel settore dell'informatica e della grafica computerizzata e pubblicitaria. Questa seconda fase del progetto prevede inoltre l'istituzione e la gestione di spazi e attività volte alla socializzazione dei disabili fisici.
Il progetto realizzerà le seguenti attività:
- realizzazione di un corso di formazione sulla grafica computerizzata di 600 ore, finalizzato ai compiti di segreteria, all'informatica base e alla grafica, e di un corso di grafica pubblicitaria (600 ore) realizzato al termine del precedente per una maggiore specializzazione
- realizzazione di un'indagine sul mercato locale per esaminare la qualità e l'entità della domanda nel settore della grafica o di altre possibilità di inserimento
- allestimento di una palestra / centro sociale per portatori di handicap e non

Alla fine dei corsi si prevede l'inserimento di almeno 10 disabili nel mercato del lavoro.

Risultati della valutazione

L'iniziativa si deve valutare sotto due punti di osservazione:
- la creazione di un centro di formazione di personale da avviare verso attività inerenti la grafica e la pubblicistica, attraverso l'uso di computers;

– l'inserimento tra i partecipanti di persone con disabilità per realizzare il loro recupero sociale attraverso la formazione professionale.

Per la prima funzione, la valutazione è ampiamente positiva poiché l'attività svolta si quantifica in 3 corsi di 600 ore di lezione ciascuno, realizzati con la partecipazione di 15 - 20 - 16 utenti, di età variabile da 17 a 40 anni. La partecipazione di persone con disabilità è stata del 50 % rispetto al totale. La realtà complessiva alla fine del secondo corso ha fatto emergere una forte difficoltà, per quanto riguarda il reale inserimento delle persone disabili nel mercato del lavoro. Si è rilevata la mancanza di reali strumenti di coinvolgimento delle aziende che, senza condizionamenti, favoriscono l'assunzione di persone normo-dotate.

Il livello di preparazione accademica di base richiesto per affrontare in modo esauriente problemi di grafica computerizzata si è dimostrato alto, in genere fuori della portata della formazione acquisita da disabili poiché non favoriti dalle istituzioni educative a monte, pertanto carenti di conoscenza di base.

Una possibile alternativa positiva per le persone disabili che hanno partecipato ai corsi, resta l'avvio della possibilità di tele-lavoro, ma le infrastrutture telematiche in Albania sono ancora lontane da una disponibilità di collegamenti con linee telefoniche efficaci, ora soggette a continue interruzioni. La carenza di energia sperimentata in modo massiccio da ottobre 2001 a fine aprile 2002 in tutto il paese, e la difficoltà di ottenere un'erogazione costante di energia anche in tempi normali, pone un enorme limite al numero di utenze e alla domanda sul mercato del lavoro.

L'attività specifica di formazione professionale tout-court per tecnici di informatica grafica da inserire nell'ambiente della editoria e della pubblicistica (libri, brochures, riviste), invece, promette molto bene. Dopo il completamento del programma DAS il Centro Dokita ha impostato un'attività che permette l'auto-sostentamento della struttura attraverso la proposta al pubblico di corsi di formazione specialistici in uso del computer, su settori di utenza che si allargheranno in modo notevole con l'aumento della stabilità delle infrastrutture legate all'informatica. Uno sviluppo consistente dell'attività di Dokita nel settore formativo a breve termine viene dalla proposta dell'ILO di Tirana di realizzare un centro specialistico permanente per la formazione professionale in informatica, sotto l'egida dell'International Labour Organization - ILO.

La difficoltà incontrata nell'inserimento di persone con livelli di disabilità, anche se i limiti accettati permettevano una certa possibilità di deambulazione, fa affermare che, per ritentare in modo costruttivo una operazione di formazione professionale, è importante impostare corsi con contenuti specifici, da indirizzare a persone con limiti di disabilità entro certe soglie determinate. Questo tipo di corsi saranno da impostare ad hoc con programmi dedicati per garantire la conoscenza del livello di base su cui impostare la formazione vera e propria.

L'organizzazione Dokita è registrata come ente/fondazione locale No Profit.

La valutazione è buona per l'efficienza operativa, buona per l'efficacia della formazione professionale informatica, appena sufficiente per l'efficacia sul fenomeno dei disabili per effetto dei contenuti emersi dalla sperimentazione realizzata con il Progetto. La sostenibilità è garantita dalla continuità dei corsi sponsorizzati dall'ILO e di quelli a pagamento nel settore informatico e multimediale gestiti direttamente al pubblico dalla organizzazione locale.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
N. iscrizioni pervenute per il corso Grafica Pubblicitaria	25
N. studenti selezionati per il corso Grafica Pubblicitaria	18
N. disabili ammessi al corso	10
Percentuale disabili ammessi al corso sul totale dei partecipanti	55%
N. di persone che seguono regolarmente il corso di Grafica Pubblicitaria	16
N. ore di lezione svolte	240
N. di postazioni di informatica presenti nel laboratorio d'informatica	17

A. Mercato del Lavoro — Formazione Professionale

Titolo progetto	Potenziamento del centro di formazione professionale Maria Mazzarello — A.04
Soggetto promotore	VIS
Partner locale	Congregazione salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Settore	Giovani minori
Sotto-settore	Formazione professionale
Località	Tirana
Durata	12 mesi
Fase	2° fase
Costo totale	Lit. 93.101.730 / €. 48.083,03
Contributo ammesso	Lit. 79.136.530 / €. 41.180,04

Origini del progetto

L'azione è stata concepita nel quadro degli interventi di formazione e promozione sociale dei giovani condotti dal VIS in Albania fin dal 1992, in sintonia con le strategie predisposte dalle autorità locali per potenziare la formazione umana e professionale dei giovani e rispondere alla domanda del mercato del lavoro.
Le attività si realizzano nel rispetto delle linee direttrici del processo di riforma dell'intero sistema educativo della formazione professionale in atto nel paese.
La creazione del centro di formazione professionale è rivolta in particolar modo alle giovani ragazze albanesi allo scopo di prevenire le occasioni di sfruttamento e di prostituzione connesse con gli espatri clandestini e di facilitare il loro rientro in Albania e l'inserimento sociale delle ragazze.

Sintesi del progetto

Il progetto si propone di mettere a disposizione di 300 giovani tra i 16 e 25 anni una struttura di accoglienza e formazione professionale, in grado di offrire servizi educativi e formativi di elevato livello, programmi di accompagnamento nella crescita individuale e sociale dei giovani, che assicurino loro alternative di vita ed opportunità di lavoro.
In particolare il progetto prevede l'organizzazione di corsi di formazione nei seguenti settori:
— taglio e cucito
— segretariato d'azienda
— lingua inglese ed italiana
— informatica
Tra le attività previste si segnala il sostegno al collocamento, il proseguimento dell'attività di accoglienza di 20 giovani provenienti dalle zone rurali, incontri di sensibilizzazione sul tema e le cause della prostituzione e del reinserimento sociale.

Risultati della valutazione [vedi sotto]

A. Mercato del Lavoro — Formazione Professionale

Titolo progetto	Centro di formazione professionale per giovani donne a Scutari — A.05
Soggetto promotore	Istituto Maria Ausiliatrice
Partner locale	Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Shkoder
Settore	Giovani minori
Sotto-settore	Formazione professionale
Località	Scutari
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 247.865.050 / €. 128.011,61
Contributo ammesso	Lit. 210.685.250 / €. 108.8009,85

Origini del progetto

Il progetto nasce dall'esigenza di contribuire al processo di profonde trasformazioni che il Paese sta attraversando in seguito agli sconvolgimenti politici e sociali degli ultimi anni, in particolare nel settore del sistema educativo-formativo.
Il mercato del lavoro locale mostra un'accertata dinamicità verso una domanda di mano d'opera qualificata in settori tradizionali quali l'abbigliamento o legati al turismo e alle nuove tecnologie.
L'Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice, che dal 1991 opera a favore della popolazione di Scutari, possiede una lunga e provata esperienza nel campo della formazione ad alto contenuto sociale, per i formatori e per la formazione professionale.

Sintesi del progetto

Il progetto ha l'obiettivo di favorire l'inserimento sociale ed occupazionale di giovani donne albanesi che vivono in condizioni di disagio e provenienti soprattutto dalle zone rurali.
In particolare l'iniziativa vuole concorrere alla qualificazione professionale per offrire pari opportunità d'impiego a giovani donne residenti a Scutari e nei villaggi del nord.
Il centro offrirà corsi di formazione nei settori delle confezioni, del turismo, dell'informatica, dell'office automation e delle lingue straniere.
Verranno svolti inoltre 3 seminari di formazione per il personale docente e per animatori.
I beneficiari del progetto saranno circa 300 giovani donne albanesi. Il centro offrirà la possibilità di internato per circa 60 ragazze tra i 14 e i 25 anni. La metodologia di formazione applicata si riferirà al Sistema Preventivo Salesiano. I corsi di studi sono autorizzati e riconosciuti dalle autorità locali.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
n. di utenti che frequenta stabilmente il centro	320
% delle scuole pubbliche che hanno relazioni stabili con il centro	30%
n. incontri con le istituzioni competenti	12
n. di beneficiari segnalati dalle istituzioni	20
n. operatori formati	72
n. allievi iscritti	250
n. delle giovani e dei giovani	180/30
età di allievi frequentanti	14-24 anni
n. di allievi provenienti dai villaggi/dalla città	170/40
n. allievi inseriti nel mondo del lavoro	50%
n. docenti	14
n. delle allieve del corso di taglio-cucito richieste a uno stage in Italia	6
n. degli allievi del corso di cucina richiesti dall'Ufficio del Lavoro	12
n. delle allieve del corso di taglio-cucito richieste per impiego lavorativo	100

Risultati della valutazione [vedi sotto]

D. Centri Diurni per l'infanzia — Case famiglia (infanzia a rischio) Centri Servizi per Minori Giovani e donne

Titolo progetto	Centro di aggregazione giovanile Maria Mazzarello a Tirana - D.02
Soggetto promotore	VIDES
Partner locale	Centro di formazione professionale e accoglienza Maria Mazzarello
Settore	Giovani minori
Sotto-settore	aggregazione giovanile
Località	Tirana
Durata	18 mesi
Fase	Nuovo
Costo totale	Lit. 238.712.900 / €. 123.279,75
Contributo ammesso	Lit. 202.906.000 / €. 104.792,20

Origini del progetto

Il VIDES opera in Albania fin dal 1992, con l'intento di promuovere umanamente e socialmente la gioventù albanese più disagiata, offrendo reali opportunità formative, di sostegno e reinserimento sociale.
L'intervento si inserisce nel quadro delle azioni educative già avviate dal Centro di Formazione Professionale «Maria Mazzarello» a Tirana e vuole offrire un'ulteriore possibilità di intervento sulla popolazione minorile con particolare attenzione alle fasce più deboli.

Sintesi del progetto

Il progetto ha un duplice obiettivo: realizzare un centro diurno per minori tra i 5 e i 10 anni al fine di offrire una preparazione di base sufficiente per agevolare il loro inserimento nella scuola primaria e un sostegno per chi è già inserito nel circuito scolastico; realizzare un centro di aggregazione giovanile per minori tra gli 11 e i 18 anni per l'animazione del tempo libero e la realizzazione di attività sportive e culturale.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
n. di utenti che frequenta stabilmente il centro	580
n. di utenti che frequenta saltuariamente il centro	300
n. di incontri con i genitori dei minori 5-11 anni	7
n. di incontri di formazione per gli educatori e animatori	23
n. di famiglie coinvolte	520
n. di gruppi formati all'interno del Centro	25

Il punto D02, la cui valutazione è associata ai punti A04 e A05, per evidenti ragioni di contenuto, non lo si troverà più avanti nella sezione dedicata a Minori, Giovani. Pertanto non si tratta di errore ma di scelta del curatore della pubblicazione.

Risultati della valutazione congiunta di A.04, A.05, D.02

I tre progetti hanno in comune la base culturale di riferimento che trova nelle Suore Salesiane un terreno molto fertile verso il sostegno culturale, educativo, formativo, di emancipazione delle giovani. I tre Progetti hanno anche in comune la filosofia e la metodologia di intervento, altamente qualificata in tutto il mondo, verificata anche in Albania da ormai un decennio di presenza nel settore.

Nella fattispecie le due attività di formazione professionale, in Tirana e in Shkodra, sono il prodotto di un intervento integrato su diversi problemi sociali femminili del Paese. Si tratta di attività che combinano la presenza di giovani provenienti da villaggi isolati, mantenute in convitto, cui viene offerta la possibilità di una buona emancipazione attraverso l'avvio professionale verso attività lavorative qualificanti e qualificate. Una seconda qualificazione delle partecipanti include giovani provenienti dalla società civile che gravita intorno alle sedi rispettive di Tirana e di Shkoder. A tutte le giovani partecipanti viene proposta una formazione professionale con possibilità di impiego a livello personale o presso industrie locali.

Le sedi delle tre iniziative sono collocate in aree di alta concentrazione abitativa e sono realizzate con standard molto buoni attraverso apporti e fondi vari, in genere procurati dalla Organizzazione attraverso canali propri, precedentemente all'intervento del Programma DAS. I Progetti DAS hanno permesso di rendere attivo al massimo potenziale l'organizzazione di base procurata dalla Congregazione, ma in difficoltà di avvio sul territorio.

L'attività progettuale di formazione professionale nelle sedi dei Progetti si realizza su materie che si collegano alla domanda odierna di lavoro: segreteria d'azienda, lingue straniere, confezioni tessili con taglio e cucito di tipo industriale, informatica, cucina. Il grado di preparazione è curato individualmente; parallelamente alla formazione, si stanno studiando possibili, ulteriori abbinamenti pratici e di specializzazione, tra le necessità concrete di lavoro offerto presso le aziende della piccola e media industria locale, con il livello e i contenuti della formazione professionale offerta alle giovani. Dai due centri di formazione professionale di Tirana e Shkoder, è iniziato uno scambio di informazioni con alcune aziende per affinare, oltre alla formazione propriamente detta, alcune pratiche di apprendistato formativo.

Il Centro di Aggregazione Giovanile realizzato a Tirana, oltre alla formazione professionale, svolge un'attività di aggregazione e di educazione che collima con la ragione morale e operativa delle Suore Salesiane. L'attività svolta ha assunto una importante valenza sociale in un ampio bacino di utenza, per i servizi sociali aperti alla comunità esterna, cui partecipano giovani di ambo i sessi. L'attività svolta risponde a criteri di didattica, pedagogia e propedeutica giovanile di cui le suore Salesiane sono maestre per loro formazione specifica e loro scelta vocazionale.

La valutazione, secondo i criteri tradizionali, è certamente positiva sulle varia-

bili di efficacia ed efficienza per la esecuzione delle attività e nella collaborazione con istituzioni esterne all'Organizzazione. L'impatto sulle giovani è molto buono. La continuità delle operazioni e la sostenibilità della formazione professionale dovrebbe essere garantita sulle basi attuali da contributi esterni che l'Organizzazione tende a mobilitare. La disponibilità di contributi può avere cali in periodi diversi, durante i quali l'attività futura verrà reimpostata, ma, si prevede ragionevolmente, senza pericolo di chiusura delle attività.

A. Mercato del Lavoro — Formazione Professionale

Titolo progetto	Creazione di una rete di centri di aggregazione giovanile - A.06
Soggetto promotore	ICS
Partner locale	Ogni centro ha un partner locale proprio
Settore	Giovani minori
Sotto-settore	Aggregazione giovanile
Località	11 località sul territorio
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 1.899.085.045 / €. 980.795,00
Contributo ammesso	Lit. 1.899.085.045 / €. 980.795,00

Articolazione del programma

Soggetto esecutore	Partner locale	Localizzazione
CTM	Centro di cultura	Librazhd
ENGIM	Centro sociale Murialdo	Fier
	OSPES - Action Plus - AYRSS	Scutari
UCODEP - Movimondo		Gjader
CEFA	Comune di Elbasan	Elbasan
ARCS	Albanian Youth Council	Tirana 2
ARCS	Albanian Youth Council	Durazzo
ARCS	Albanian Youth Council	Argirocastro
ARCS	Albanian Youth Council	Berat
ICS	Kriik Albania - Movimento Studentesco Febbraio '97	Valona
ICS	Albanian Youth Council	Korça

Sintesi del progetto

Il progetto prevede il potenziamento della rete di 11 centri di aggregazione giovanile, avviata nella prima fase, con l'obiettivo specifico di proporre un modello di aggregazione giovanile alle istituzioni locali volto alla prevenzione dei fenomeni di devianza, di esclusione sociale, di disagio giovanile e dell'emigrazione clandestina dei giovani. Nel quadro di questa seconda fase saranno avviate le seguenti attività:

- formazione degli operatori locali sulle attività di programmazione e di gestione anche economica
- studi specifici sul fenomeno del disagio giovanile da parte di giovani selezionati dai CAG
- strutturazione di attività sportive nei singoli Centri
- organizzazione di un convegno in Italia su possibili modelli di aggregazione giovanile
- attività di scambio fra giovani albanesi e macedoni
- avvio di iniziative di gemellaggio tra realtà albanesi e italiane

Si prevede di coinvolgere un totale di circa 2000 giovani nelle attività dei centri. Ciascun centro sarà gestito da un gruppo di 3 operatori locali.

Dati di base «Centri di aggregazione giovanile»

N.	Ong esecutrici	Località	Personale italiano	Personale locale	Utenti stabili	Utenti saltuari	Benefici diretti previsti	Benefici indiretti previsti
C1	Ctm	Librazdh	1	4	90	130	130	350
C2	Engim	Fier	1	6	300	150	500	2000
C3	(*)	Scutari			30	25		
C4	Ucodep	Gjader	1	14	120	100	120	1000
C5	Cefa	Elbasan	1	2	50	200	150	
C6	Arcs	Tirana	1	4	50	100	905	2500
C7	Arcs	Durazzo	1	6	70	200	480	1500
C8	Arcs	Argirocastro	0	4	50	130	890	2000
C9	Arcs	Berat	1	3	35	80	770	1800
C10	Ics	Valona	1	3	100	30	130	40
C11	Ics	Korça	1	3	150	30	180	150
	Totali		9	49	1045	1175	4255	11340

I dati riportati sono stati raccolti durante la missione di monitoraggio Seniores di aprile/maggio 2001.

Risultati della valutazione

L'incontro di valutazione finale ha ottenuto una larga partecipazione di ogni settore coinvolto nella esecuzione della Rete di Centri di Aggregazione Giovanile. Lo scambio è stato molto intenso, i contenuti sono stati discussi con citazione di dati, di commenti, di informazioni, di esortazioni, di regole di comportamento, di piani futuri, di angosce vissute, di speranze per il futuro. L'auspicio di tutti è stato che il lavoro, realizzato nei Centri, permetta al più alto numero di giovani di trovare un buon livello di serenità nei confronti del vivere quotidiano e apra opportunità per eventuali sviluppi nel futuro. Gli argomenti affrontati durante l'incontro sono stati molteplici e rispecchiano in pieno la multi-settorialità delle iniziative intraprese nei diversi Centri di Aggregazione. La diversificazione delle attività è stata identificata come una delle risorse importanti della Rete.

Il Progetto ha fatto emergere in ogni locazione le vocazioni o le attività prioritarie per le quali esisteva una certa competenza giovanile in loco. A parte la frammentarietà che questo fatto fa ipotizzare, resta la positività delle elaborazioni che sono state realizzate nelle diverse sedi da giovani che mai prima d'ora avevano avuto l'opportunità di esprimere le proprie capacità organizzative, produttive, o di coinvolgimento comune.

Per certi versi l'incontro è stato vissuto come un momento comunitario, come una riunione formale dei molti operatori impegnati in settori diversi. Le sedi dei

Centri di Aggregazione sono collocate in località diverse, in genere nel sud del Paese, alcune lontane tra loro per la distanza fisica, ma, soprattutto, per la difficoltà di comunicazione. I partecipanti hanno dimostrato di possedere una tensione positiva che durante l'incontro ha prodotto momenti di forte intensità emotiva. In un contesto di impegno, con comportamenti in alcuni casi molto impegnati e seri, in altri gioviali o goliardici anche se molto contenuti, si sono affrontati i temi legati alla necessità di capire quali approdi le diverse esperienze potevano far intravedere nel prossimo e nel medio futuro. Gli obiettivi dei diversi Centri sono emersi in modo chiaro nelle descrizioni offerte dagli interventi. Gli argomenti sono stati affrontati con ordine permettendo di effettuare una analisi delle diverse istanze e di sollevare una serie di interrogativi importanti per il sostentamento delle iniziative attivate con il programma di creazione della Rete. Il processo di validazione delle attività dei Centri di Aggregazione Giovanile è venuto dal forte radicamento territoriale che ogni sede ha mantenuto, pur riuscendo a creare sintesi sui problemi comuni: il lavoro, l'occupazione dei giovani, la loro credibilità sociale.

La sostenibilità istituzionale non è stata un obiettivo molto cercato anche perché in alcuni casi l'istituzione si è dimostrata inerte rispetto alle sollecitazioni che venivano dalle istanze giovanili espresse nei Centri di Aggregazione. In genere la domanda dei giovani verteva su attività sociali, culturali, sportive. A queste iniziative le istituzioni hanno dato risposte diversificate, in genere poco incisive, ed hanno partecipato marginalmente alle attività realizzate, senza una linea direttrice strutturata.

L'utenza media dei Centri da parte dei Giovani è stata assidua, in ogni Centro un nucleo di persone impegnate ha formato in genere uno zoccolo duro di presenze valutate da circa 10 alle circa 30-40 persone. I numeri della partecipazione giovanile saltuaria raggiungono livelli di molte volte l'utenza media. Questo è il chiaro segno di una risposta spontanea elevata, che non riesce a trovare una continuità. Importante per il futuro è di approfondire questo elemento comportamentale. Si è notata una risposta positiva quando si è evidenziata una buona efficienza organizzativa locale, soprattutto quando le iniziative sono state divulgate per tempo e direttamente tra i giovani, dimostrando che esiste una certa potenzialità ed insieme una attrazione sul mondo giovanile della efficienza della programmazione. In tutti i Centri si è sperimentato un livello accettabile di gestione amministrativa che potrà essere utile nel sostenere le attività di ogni Centro nel futuro. Alcune attività comuni a tutti i Centri hanno avuto molto seguito e sono state oggetto di interesse partecipato da parte dei giovani. Si segnala l'iniziativa dell'UISP sulla organizzazione di attività sportive integrate tra i Centri: campionati, incontri interdistrettuali.

Oltre al momento comune della visita, é acceso il dibattito sugli argomenti e i contenuti della promozione futura delle attività; si tenta di realizzare un inserimento formativo che promuova la conoscenza più approfondita da parte dei giovani diplomati o laureati dei criteri della micro impresa. Si è coscienti che la Rete costrui-

ta dal progetto non ha ancora trovato la base su cui consolidare i servizi comuni: il giornale della rete ha pubblicato tre numeri e non ha avuto continuità.

Si evidenzia comunque che, mentre non è stato possibile collegare a livello nazionale tutte le realtà Giovanili dei Centri, ci sono stati fenomeni positivi di scambi di esperienze tra alcuni Centri, facilitati dalla loro condizione geografica. I Centri di Aggregazione di Elbasan, Librashd e Korça hanno fatto emergere attività ed attitudini comuni che non è stato possibile costituire o condividere con altre sedi, ma vale la pena di strutturare quanto esiste per poi eventualmente allargare la portata delle attività, se compatibili, con i sentimenti e le attitudini di altre aree. Si nota una difficoltà di rapporto dialogante con l'ufficio AGASS, mentre il coordinamento dell'ufficio DAS di Tirana ha sempre prodotto supporti organizzativi in positivo.

CENTRO DI KORÇA: si realizza una attività giovanile importante. Si è attivata la pratica per la registrazione del Centro come Organizzazione non-profit, secondo la nuova legge Albanese.

CENTRO DI LIBRASHD: Centro di Aggregazione e animazione giovanile già attivo con il nome di circolo SOEK-IN che pubblica un giornale, organizza corsi di musica, e di lingue straniere, con il supporto finanziario di organizzazioni internazionali umanitarie (Soros). Gli sviluppi futuri sono positivi perché lasciano intravedere accordi possibili per altri sostegni organizzativi per il 2003.

CENTRO DI FIER: attività importante nella formazione di formatori nella animazione giovanile. I rapporti sono attivi con il CRS (Catholic Relief Service – USA) che sostiene attività di approfondimento culturale sulla prevenzione sociale e sulla tolleranza.

CENTRO DI ELBASAN: attività realizzate in una struttura di un ex cinema della città. Il collegamento con il programma specifico gestito dall'AGASS è evidente e si esprime con collaborazioni utili con le istituzioni comunali.

CENTRO DI GIROKASTRO: L'attività è stata sostenuta da interventi anche del governo della Germania che ha proposto collegamenti operativi con entità giovanili allargate all'area dei Balcani. L'attività del Centro di Girokastro si è estesa al Centro di Saranda per la ovvia facilità di contatto che non è tale con altre località del Paese.

CENTRO DI BERAT: L'attività è svolta in un'area strutturata, utilizzabile dai giovani con piani di lavoro chiari e ben impostati. Alcune iniziative sono state possibili con l'intervento del Consiglio Giovanile Albanese, organizzazione governativa dedicata alle attività giovanili. Berat è un'area difficile per la realtà malavitosa che condiziona la società civile. La collocazione in Rete non ha funzionato come previsto.

CENTRO DI DURAZZO: Il Centro ha una presenza giovanile molto attiva e molto visibile dall'esterno per via della struttura ben identificata in città, per il numero di iniziative coordinate presso il Centro, e per i contatti istituzionali e operativi stabiliti con enti internazionali. Nella città operano 5 Associazioni giovanili coordinate dal Centro di Aggregazione, gestito con cipiglio imprenditoriale da persone collegate al Consiglio Giovanile Albanese. Naturalmente in questa situazione il Centro può vantare un otti-

mo collegamento istituzionale e protettivo da parte delle autorità locali che assicurano la continuità delle attività e coinvolgono un notevole numero di persone di diversi strati della società civile. La prospettiva del rapporto con il Consiglio Giovanile Albanese in questo caso ha contenuti di convenienza politica per la visibilità che le diverse attività procurano ai personaggi della amministrazione locale e viceversa.

CENTRO DI TIRANA: l'attività ha preso avvio da quanto realizzato con l'organizzazione Soros fino al 1998. L'argomento prioritario dibattuto era la ricerca di soluzioni per evitare l'emigrazione giovanile verso l'Italia. La pressione politica, diventata frazionamento politico, non ha permesso un lavoro sereno ed è mancato il consolidamento di quanto realizzato.

LA RETE: si è evidenziato l'inserimento nelle maglie della rete della istituzione governativa di grande influenza sociale sulle attività giovanili, il Consiglio Giovanile Albanese. Il rappresentante ufficiale del Consiglio, presente alla riunione, ha descritto la sua organizzazione come unico riferimento nazionale per le attività giovanili del Paese che cercano di consolidare le loro iniziative in attività di rete.

È stato evidente che i giovani tendono a difendere il principio, ampiamente dichiarato durante la riunione, della "diversità = ricchezza sociale", e non sono propensi ad inserimenti strutturati di istituzioni pubbliche che sono percepite come strumenti di controllo sociale non accettabile. Il conflitto che si è venuto a creare per effetto della diversità di percezione tra i Centri di Aggregazione, che hanno una loro vitalità scaturita nel tempo dalla animazione interna, e il Consiglio Giovanile Albanese, è una componente da approfondire da parte degli attori locali. Resta molto chiaro il messaggio avuto durante la riunione da parte dei giovani, che intendono assumere su di sé, senza delegare, i ruoli di responsabilità e decisionali nell'ambito delle attività future dei Centri di Aggregazione.

La valutazione finale si può definire "sufficiente" per il livello di efficacia e di efficienza globale per la mancata completezza della Rete. Si valutano buoni gli sforzi, le risorse e le energie profuse nella gestione delle attività da parte dei partecipanti assidui ai Centri. L'impatto sui giovani coinvolti dalle attività è buono e dovrebbe mantenersi abbastanza forte nel tempo. Buona la coerenza del progetto con i bisogni dei giovani. Resta interrogativo il livello di sostenibilità economica e strutturale dei Centri così come impostati attualmente, vista la poca consistenza delle iniziative di produzione di reddito espresse. Non è secondario l'interesse eventuale di alcune istituzioni internazionali presenti in Albania a finanziare attività giovanili, ma devono essere espresse con chiarezza di intenti, contenuti e la necessaria capacità e trasparenza gestionale. I corsi di formazione alla gestione di micro imprese possono aprire opportunità a molti giovani se abbinati a finanziamenti indirizzati e impostati. L'impatto ottenuto sulla personalità di un gran numero di giovani è stato importante, tanto da considerare che quanto avviato, avrà in ogni caso sbocchi a livello individuale, per tutti coloro che hanno preso parte alle iniziative di questo Progetto.

B. Sviluppo rurale — Micro-imprese — Assistenza alle donne

Titolo progetto	Fare città, fare società - B.01
Soggetto promotore	CRIC
Partner locale	Forum Indipendente delle Donne Albanesi (FIDA)
Settore	Donne
Sotto-settore	Associazionismo, Micro-impresa
Località	Tirana, Fier, Laç
Fase	2° fase
Durata	12 mesi
Costo totale	294.524.700 / €. 182.109,31
Contributo ammesso	250.346.000 / €. 129.292,01

Origini del progetto

Numerose città si trovano in uno stato di degrado al quale le amministrazioni municipali non riescono a far fronte in maniera adeguata. A parte la realizzazione di grandi opere infrastrutturali, le città necessitano di lavori di riabilitazione e manutenzione degli edifici e degli spazi verdi che non comportano necessariamente alti costi in termini di attrezzature e risorse umane e professionali e che permettono di creare occupazione a breve termine. Il progetto investe in particolar modo le donne, colpite fortemente dalla crisi della disoccupazione che rischia di avere ripercussioni preoccupanti sulla capacità contrattuale delle donne nella famiglia e nella società.

Sintesi del progetto

Il progetto ha l'obiettivo generale di concorrere alla riduzione dell'esclusione sociale e favorire l'inserimento occupazionale di gruppi di donne nelle tre città di intervento.
In questa seconda fase il progetto si propone di proseguire l'esperienza in tre delle città nelle quali si è operato durante la prima fase: Laç, Tirana e Fier. Le città sono state scelte sulla base di due criteri fondamentali: a) la volontà espressa dal gruppo delle donne coinvolte di proseguire l'esperienza nella prospettiva di rendere stabile le attività di servizio svolte; b) la disponibilità delle autorità locali a sostenere il percorso di empowerment delle donne.
In particolare il progetto prevede (i) il trasferimento di competenze tecniche e mezzi materiali ad un gruppo di 70 donne da investire sul mercato del lavoro, (ii) il recupero di spazi cittadini degradati nelle tre città di intervento, (iii) la promozione del dialogo tra soggetti delle tre città coinvolte dal progetto e analoghe realtà italiane.

Risultati della valutazione

L'abbinamento del progetto gestito dall'Organizzazione Cric, con quello gestito dalla Organizzazione Arcs, ha avuto facile collocazione presso il Forum delle Donne Albanesi (FIDA) per l'approccio positivo verso l'imprenditoria femminile mantenuto come costante motivazione della attività della organizzazione locale.

Una serra a tunnel a Tirana ed una a Fier, sono adibite alla produzione agricola

sperimentale con metodi biologici. L'attività agricola è seguita da operatrici che lavorano sotto la direzione tecnica di esperti in agricoltura biologica della Università di Tirana. Sono attività sperimentali che potrebbero avere sviluppi nel futuro offrendo opportunità di impiego, con relativa produzione di reddito autonomo, per le donne che lavorano nelle serre, nella gestione commerciale e nella divulgazione di ulteriori iniziative da impostare, secondo necessità, dalle animatrici della FIDA. Insieme con gli esperti della Facoltà di Agricoltura l'associazione locale opera nella direzione di ottenere una certificazione per la produzione biologica che altrimenti non viene apprezzata ed è contrastata da una concorrenza sul mercato con merci che arrivano dall'estero (Grecia, Italia) con prezzi di dumping commerciale o per prodotti di qualità marginale.

L'iniziativa prevista di animazione femminile in Laç ha incontrato una forte opposizione interna da parte di una sezione della comunità locale e la sperimentazione si è dovuta fermare, anche di fronte a resistenze forti di tipo politico da parte delle istituzioni locali, dei funzionari della municipalità soprattutto, che non hanno collaborato. La situazione sociale di Laç è difficile soprattutto per la frammentarietà del tessuto sociale, la sua stratificazione per livelli di reddito e le componenti fortemente maschiliste della società nel suo complesso. È una situazione in cui viene meno la percezione del ruolo della donna nelle attività economiche e pubbliche. In questo caso le resistenze hanno coperto ogni ragionevole sforzo per iniziare attività di coinvolgimento e partecipazione femminile ad attività di solidarietà di genere.

Il gruppo di donne che operano nel progetto CRIC, attivato dalla FIDA, ha aperto iniziative di produzione di reddito in Shkodra, dove l'associazione gestisce un servizio di ristorazione che rende possibile il sostentamento delle attività di animazione e alcune iniziative di consulenza femminile sui problemi economici, culturali, di pianificazione familiare e igiene personale. Per la città di Berat si prospetta la stessa organizzazione. Oggi è aperto un centro di consulenza femminile che, attraverso l'animazione tra le donne, tratta argomenti relativi alla loro crescita professionale, alla cultura, al turismo e alla pianificazione familiare.

La sostenibilità economica delle operazioni è scarsa perché le attività nelle quali la FIDA è coinvolta assorbono costi gestionali importanti rispetto alla esiguità delle entrate. Considerando l'ambito sociale in cui opera e le specifiche attività realizzate di interesse culturale, le attività produttive di reddito non riescono a sopperire alla totalità dei costi di divulgazione che sono i più elevati nelle attività della FIDA.

Restano prioritarie per FIDA le necessità di animazione nell'ambito del settore della emancipazione femminile nel Paese. Per questo la rivista "Teuta" viene distribuita gratuitamente come strumento di conoscenza, divulgazione, didattica e di elevazione culturale e circola presso tutte le zone dove FIDA opera con attività di animazione. Imporre un costo alla rivista significa ridurre la distribuzione possibile,

in quanto un alto numero di donne non possono permettersi la spesa, viste le loro condizioni economiche.

Mentre per gli indicatori di efficacia ed efficienza si può affermare una piena riuscita con valutazioni buone, la sostenibilità economica è una variabile non ancora risolta con soluzioni di lungo periodo. Ancora una volta, l'entratura e la capacità di relazione della presidente di FIDA, Diana Chuli, potranno eventualmente indirizzare alcune istituzioni internazionali presenti nel Paese a mantenere attive le iniziative più significative di emancipazione femminile in Albania.

B. Sviluppo rurale — Micro-imprese — Assistenza alle donne

Titolo progetto	Intervento integrato a favore delle donne rurali - B.02
Soggetto promotore	CIES
Partner locale	Associazione «Legge e Diritti delle Donne Rurali» (LDDR)
Settore	Donne
Sotto-settore	Associazionismo, sviluppo rurale, Micro-impresa
Località	Tirana, Durazzo
Fase	2° fase
Durata	12 mesi
Costo totale	Lit. 162.444.700 / €. 83.895,68
Contributo ammesso	Lit. 138.078.000 / €. 71.311,33

Origini del progetto

Le aree rurali partecipano con circa il 55% alla creazione del reddito nazionale ed in esse vive il 60% della popolazione totale.
Pertanto conservano una notevole importanza sia economica che sociale, anche in un quadro di progressivo inurbamento.
Esiste invece un forte interesse da parte delle donne, anche a livello rurale, per rendersi parti attive nel processo di miglioramento sociale ed economico.
Il progetto prende in considerazione le loro richieste di sostegno, sia in campo agricolo-produttivo che in campo sociale per il miglioramento delle infrastrutture di base.
Il partner locale (LDDR) ha una buona presenza in diversi distretti, tra i quali sono stati selezionati quelli di Durazzo, Librazdh e Korça come aree di intervento.

Sintesi del progetto

Il progetto ha come obiettivo generale la riduzione della vulnerabilità sociale ed economica delle donne rurali albanesi, in particolare
- accrescendo la capacità delle donne coinvolte dal progetto ad autoorganizzarsi ed a partecipare attivamente alla vita sociale
- accrescendo e potenziando le capacità tecniche e gestionali delle donne coinvolte per il consolidamento di piccole attività generatrici di reddito avviate nella 1° fase del progetto

Si prevede in particolare l'assistenza tecnica e il sostegno alle attività delle associazioni di donne nei distretti di Durazzo, Librashd e Korça, a formazione continua su conoscenza, gestione e utilizzo delle risorse del territorio, la formazione di personale AGASS sui temi dell'esclusione femminile e la gestione di servizi sociali, la formazione continua e consulenze mirate per le attività di microimpresa, il consolidamento dei sistemi di microcredito in collaborazione con l'Albanian Development Fund e l'associazione «Albanian Union Credit».

Risultati della valutazione

L'esperienza dell'Associazione di Risparmio e Microcredito in Durazzo è uno dei risultati positivi concreti della animazione e del lavoro di presentazione e divulgazione

delle opportunità, da attribuire al Centro Minerva ovvero alla attività della FIDA, operante in Tirana e parte del Programma DAS.

La gestione del programma di Risparmio e Microcredito è considerata ottimale rispetto alle risorse impiegate, ai risultati ottenuti e alla situazione finanziaria dell'associazione, in netto attivo rispetto alle condizioni di avvio. È evidente la buona capacità di gestione interna delle operazioni di incasso dei risparmi delle donne socie dell'Associazione e di gestione dei conti e delle posizioni di restituzione dei microcrediti assegnati fino ad oggi. Non sono riferiti casi di inadempienza da parte delle associate, salvo dei ritardi nei rimborsi di poche rate, fisiologici e facilmente recuperabili.

L'elemento che fa giudicare molto positivo l'impatto dell'operazione è la pressione di molte donne che vogliono entrare nel servizio perché viene ritenuto importante e qualificato non solo per gli obiettivi immediati monetari che produce, ma anche per la credibilità delle persone coinvolte.

La gestione delle attività di Risparmio e Microcredito è stata impostata con la consulenza esterna di una organizzazione irlandese, specializzata nel settore, che ha fornito l'esperienza tecnica, organizzativa e attuativa per avviare questa operazione e per le altre di natura simile visitate nell'ambito del Programma DAS.

L'Associazione ha stabilito tassi attivi, minimi, per i depositi e un tasso del 10 % annuo per la restituzione dei micro-crediti assegnati; il differenziale viene acquisito come incasso dell'Associazione che ha superato le 120 associate. L'Associazione offre condizioni estremamente favorevoli per cifre relativamente piccole eventualmente di poche centinaia di Euro, in comparazione con le condizioni di credito bancarie, che, in ogni caso, non sono realizzabili per prestiti di livelli sotto i 10.000 euro. Le spese di gestione sono minime perché il servizio del Consiglio di Amministrazione è elettivo e volontario, senza retribuzioni. Le istituzioni locali, per prima la municipalità, offrono in concessione i locali per le riunioni formali.

Il progetto ha attivato altre iniziative di Risparmio e Microcredito sulla stessa metodologia: a Librashd il risultato è oltremodo lusinghiero poiché le associazioni femminili di Risparmio e Microcredito create sono 5, una per villaggio, intorno alla città. La condizione di membro, conosciuto personalmente da tutti gli altri membri del villaggio fa mantenere saldo il principio della reciproca conoscenza e del contratto di onorabilità personale delle associate. Le Associazioni di Risparmio e Credito di Librashd sono tutte in ottima salute economica, come apparirà dalla visita specifica, mentre a Korça l'Associazione femminile locale non ha ritenuto ancora possibile attivare il sistema di credito, limitandosi a fare attività di animazione di genere.

La valutazione è molto buona per tutti gli indicatori, inclusa la sostenibilità, intrinseca nel fatto che si tratta ormai di operazioni radicate sul territorio tra le donne dei villaggi, con prospettive difficilmente stornabili, se non per malversazioni interne alle Associazioni, non prese in considerazione, visto il sistema di controllo sociale incrociato molto stretto applicato nella gestione quotidiana.

L'incontro nel distretto di Librazhd ha permesso di verificare la validità e la concretezza dell'attività sviluppata nel settore del Risparmio e del Microcredito dalle iniziative del Progetto, nell'area di Librashd. Alla riunione di valutazione di Librashd erano presenti le rappresentanti di cinque Associazioni fondate recentemente con l'avvio di attività di Risparmio e Microcredito, una per villaggio, per garantire ad ognuna la piena capacità di valutazione del livello di solvibilità delle associate che ottengono somme a Credito dalla cassa associativa. Il criterio di solvibilità si fonda sulla conoscenza reciproca tra le donne soci delle Associazioni e sul patto d'onore che intercorre tra loro. È un sistema di autocontrollo sociale che funziona in modo molto efficace. All'interno delle comunità rurali permette di esprimere una serie di principi molto interessanti:

- la solidarietà tra donne,
- la possibilità di flessibilità in casi di bisogno,
- la possibilità di esercitare pressione psicologica in casi di renitenza al recupero del credito, piena e ampia,
- la verifica quotidiana del livello di solvibilità perché tutte le donne sono parte del medesimo villaggio, sottoposte alle medesime condizioni e/o condizionamenti sociali.

Ogni Associazione è autonoma nella gestione, con potere di modifica dei tassi sia per i depositi a risparmio che quello per i prestiti alle associate. In ogni caso il differenziale tra i due tassi determina la capacità di accumulo del patrimonio della Associazione, che si somma alle donazioni esterne. La casistica verificata nell'erogazione dei prestiti ai soci include le motivazioni più disparate, vagliate da una analisi accurata e competente da parte delle associate di ogni villaggio. Si va dall'acquisto di nuove piantine barbatelle per la viticoltura (in un caso un marito ha lavorato nella propria vigna nel 2001, producendo 20 q.li di uva venduta alla cantina sociale, invece di dover lavorare un'estate come manovale stagionale, in nero, in Grecia, come era solito fare), all'acquisto della lavatrice elettrica per permettere alla donna di lavorare in un ufficio di giorno, all'avvio di attività autonome, come le due pettinatrici attive nel villaggio, all'avvio di piccole attività commerciali con l'apertura di negozi o iniziative commerciali. Non ci sono limiti alla fantasia, mentre resta saldo il controllo sociale, intrinseco nel metodo adottato da parte delle associate, sulle intenzioni delle proprie compagne quando chiedono un prestito.

La valutazione è molto buona per l'efficacia, l'efficienza e l'impatto sociale, e la sostenibilità delle operazioni non crea difficoltà per la competenza acquisita dalle donne nel settore.

B. Sviluppo rurale — Micro-imprese — Assistenza alle donne

Titolo progetto	Donne & Centro per la socialità e imprenditorialità femminile - B.03
Soggetto promotore	ARCS
Partner locale	Forum Indipendente delle Donne Albanesi (FIDA)
Settore	Donne
Sotto-settore	formazione imprenditoria, documentazione
Località	Tirana
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 154.682.400 / €. 79.686,79
Contributo ammesso	Lit. 131.480.000 / €. 67.790,03

Origini del progetto

La ristrutturazione dell'economia albanese, in corso in questi ultimi anni, tende ad escludere la donna dai posti di lavoro ed a riaffermare il ruolo del capo-famiglia maschio; la caduta della "discriminazione positiva" imposta dallo stato socialista e lo scarso impegno dell'attuale governo per la scuola sta riducendo drasticamente la presenza di bambine nella scuola primaria perché i genitori non possono sostenere i costi; nel sistema sanitario, in crisi per la riduzione della spesa pubblica ed investito da una ideologia e da una prassi di privatizzazione, stanno scomparendo la medicina preventiva e la medicina di base.
Il Forum delle Donne Albanesi ha svolto negli ultimi anni un ruolo importante nel promuovere l'organizzazione delle donne, nel campo del sociale, del politico, del culturale e dell'economia. All'interno dello scambio tra forze civili albanesi e italiane, il Forum ha creato nel 1998 con il sostegno dell'ARCS la «Casa delle Donne» per dare luogo ad uno spazio pubblico di attività e servizi nella capitale essenziale alla crescita della consapevolezza, dell'iniziativa e dell'imprenditorialità delle donne albanesi.

Sintesi del progetto

Il progetto è la prosecuzione delle attività avviate nel giugno 1998 con l'apertura della "Casa delle Donne", in particolare nei seguenti settori: quello dello sviluppo socio-economico della componente femminile della popolazione e quello culturale della comunicazione, documentazione e informazione delle donne. Le attività di sviluppo socio-economico abbracciano aspetti di formazione professionale e di promozione di microimprese sociali per la produzione di attività e servizi socio-culturali. Le attività culturali comprendono anch'esse la componente formativa e la produzione di materiale informativo e di documentazione.
Le seguenti attività sono previste nel quadro della seconda fase del progetto:
- formazione all'imprenditorialità attraverso corsi sulla gestione d'impresa sociale;
- realizzazione della rivista Teuta e pubblicazione di materiali sulla condizione femminile;
- potenziamento delle attività di sostegno e consulenza a donne in condizioni di vulnerabilità socio-economica, attraverso la costituzione di uno sportello informativo e il rafforzamento della biblioteca.

Risultati della valutazione

La signora Diana Chuli è stata protagonista fin dalla prima ora nella impostazione

del Programma DAS, dai primi contatti esplorativi e poi durante la gestione delle attività al Tavolo di Lavoro presieduto dall'On. Livia Turco, titolare del Dipartimento Affari Sociali in Italia. Diana Chuli è Presidente della Associazione FIDA che gestisce attività relative alla socialità e alla imprenditorialità femminile. La sua presenza e la sua capacità di iniziativa è stata una garanzia per il raggiungimento degli obiettivi previsti da questo Progetto.

L'Associazione ha assunto una struttura organizzativa ormai consolidata, formata da donne che hanno in comune una forte carica motivazionale nei confronti di ogni opportunità che confermi e rafforzi condizioni di emancipazione femminile, mirata ad eliminare differenze di genere nella gestione di attività produttive, a tutti i livelli. L'attività di animazione della FIDA si è sviluppata nell'ambito di diversi settori dell'associazionismo femminile ed ha raggiunto notevoli traguardi nell'ampliamento di obiettivi e nei risultati raggiunti dalle attività svolte. I risultati ottenuti dalla fondazione e la gestione di iniziative di genere, sono gli effetti moltiplicatori prodotti dalla forte carica motivazionale delle partecipanti.

Il Centro Minerva è la base operativa della FIDA ed è un punto di riferimento importante in Tirana per iniziative di genere, attività culturali, organizzative e di animazione di gruppi organizzati che operano a diversi livelli nella società locale urbana e sub-urbana della città e in tutto il Paese.

La rivista "Teuta" diretta dalla sig.ra Chuli ospita interventi e articoli di scrittrici, giornaliste, personalità di tutto il mondo. I contatti con il mondo della cultura, dello spettacolo e degli affari coniugati al femminile sono molto ampi e consolidati. Il Centro Minerva ha fatto da incubatrice per molte altre operazioni che hanno attivato, in modi diversi, l'associazionismo femminile nei settori della imprenditoria femminile in diverse aree del Paese: Durres, Shkodra, ecc.

Il Centro Minerva fa da riferimento e da punto di coordinamento ad associazioni femminili createsi all'interno di aree sub-urbane di Tirana. Sono aree di recente immigrazione presso le quali la FIDA svolge azione di counselling alle donne in difficoltà, per ragioni sociali legate a casi di violenza domestica, per la gestione delle vendette e dei casi di sangue e per le carenze economiche dovute alla povertà. Sono numerosi i casi di condizioni gravi di nuclei familiari immigrati senza risorse, in assenza del capo famiglia per gli effetti della emigrazione verso l'Europa. L'area suburbana di riferimento per le attività di animazione femminile intorno a Tirana è la zona di Bathore, dove circa 9.000 famiglie di recente immigrazione cercano di sopravvivere con risorse da recuperare giornalmente tra le pieghe della società urbana. La FIDA ha organizzato corsi di cucina, tessitura, organizza incontri su temi sociali che permettano di trovare soluzioni adeguate, coinvolgendo altri organismi o appellandosi agli aspetti solidaristici della società in quest'area degradata per eccesso di concentrazione umana, senza servizi di ogni tipo, inclusi quelli sanitari e di igiene ambientale.

Altri argomenti affrontati da FIDA sono legati alla necessità di rendere visibile la possibilità di emancipazione delle donne proprio negli ambienti dove sembra più difficile che questa emerga. La disoccupazione femminile è un argomento che viene dibattuto durante gli incontri dei gruppi associati per trovare soluzioni, introducendo criteri di eguaglianza economica presso le poche fabbriche che operano nel Paese. ARCS, organismo referente per l'operazione della FIDA, ha organizzato a questo proposito, corsi di formazione professionale, per la creazione di micro impresa presso: Tirana città, Tirana-Bathore, Shkodra e, in un prossimo futuro, Berat.

B. Sviluppo rurale — Micro-imprese — Assistenza alle donne

Titolo progetto	Sostegno ai processi di emancipazione e lotta alla povertà della donna – B.04
Soggetto promotore	PRODOCS
Partner locale	Parrocchia San Giuseppe di Mindelhaim e Associazione Villazeri
Settore	Donne
Sotto-settore	Associazionismo, sviluppo rurale
Località	Distretto di Puke
Fase	2° fase
Durata	15 mesi
Costo totale	Lit. 169.529.400 / €. 87.554,62
Contributo ammesso	Lit. 144.100.000 / €. 74.421,43

Origini del progetto

Il distretto di Puke è una zona montuosa, situato nel nord del Paese a vocazione economica mineraria e boschiva.
La crisi industriale ha ridotto il peso di questi settori e la maggior parte dei redditi familiari proviene da impieghi pubblici e dall'agricoltura, basata sulla piccola proprietà contadina a conduzione familiare.
La produttività agricola è scarsa nonostante la buona fertilità dei suoli e l'abbondanza di acqua, a causa delle carenze di mezzi e di tecniche di coltivazione. Ne consegue un alto deficit alimentare che aggrava il quadro generale di povertà soprattutto a danno delle fasce più deboli della popolazione.
La ONG è presente in Albania dal 1992 con iniziative nei settori della sanità, sostegno alimentare, sviluppo forestale.

Sintesi del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di attività di sostegno alla produzione agricola domestica realizzata dalle donne contadine della Regione di Puke con l'obiettivo specifico di incrementare il reddito reale domestico di queste donne.
In particolare in questa fase si prevede di favorire l'organizzazione di associazioni di donne dei villaggi coinvolti dal progetto in grado di gestire servizi di consulenza tecnica e sociale. Saranno beneficiari del progetto 400 nuclei familiari.
Verrà ampliata la zona di intervento tecnico-agricolo a nuovi villaggi e avviate alcune iniziative pilota quali la creazione di una rete di sementi ortive e un'azione di miglioramento delle rese in latte e carne di un gregge di 50 capi di ovini.

Risultati della valutazione

La semplicità e linearità dell'operazione ha fatto premio sulla realizzazione delle attività che risultano essere mirate all'obiettivo del miglioramento generale delle condizioni delle famiglie contadine, partendo dalle donne della zona di Fush Arrez, area lontana da comunicazioni importanti, isolata dai centri produttivi e di commercializzazione, abitata da persone semplici e lavoratrici, senza alcuna risorsa che

permetta di sostenere un trend di sviluppo se non sostenuto con apporti iniziali esterni.

Le attività si sono succedute nel tempo secondo un programma di massima, condizionato dalle necessità emergenti rilevate dagli abitanti del villaggio. Gli apporti tecnici sono stati appropriati all'ambiente ed hanno permesso di rendere efficaci i contributi al miglioramento produttivo dell'allevamento del bestiame con il supporto e l'intervento professionale del veterinario impegnato nella realizzazione di attività di formazione e di intervento su chiamata.

La scansione delle attività nel tempo è stata condizionata dall'isolamento geografico dell'area, che ha un corrispettivo nella difficoltà di relazioni costruttive ed efficienti della popolazione con il resto del Paese. I tempi di esecuzione sono stati rallentati dalla difficoltà di far accettare forme nuove di impostazione produttiva in aree e su uno strato sociale difficilmente permeabile alle novità esterne. Il coinvolgimento dei giovani ha permesso di entrare nella quotidianità della società locale, ma ancora esistono sacche di resistenza al nuovo (resistenza alla modernità, alla emancipazione femminile, a forme di attività giovanili), per la difesa dei poteri di posizione, forse dovuti alla struttura clanistica di gestione sociale, tipica della zona. La portata del Progetto è stata dimensionata alla tipologia del bisogno e si è concentrata nel sostenere l'azione femminile nella produzione agricola tradizionale, con interventi di informazione e formazione per rendere più efficaci le pratiche rurali conosciute alla popolazione.

La valutazione è sufficiente per la efficacia, l'efficienza delle attività per via delle condizioni socio-ambientali. L'impatto sociale, anche se limitato, è stato importante in quanto ha scalfito in parte una resistenza forte a inserimenti di nuove attitudini e metodi di produzione. La sostenibilità sarà da valutare nella messa in pratica, nel tempo, delle nozioni che sono state impartite alle donne attraverso gli incontri di formazione e la gestione corretta delle pratiche colturali e di allevamento degli animali distribuiti.

B. Sviluppo rurale — Micro-imprese — Assistenza alle donne

Titolo progetto	Rafforzamento dell'azione di sviluppo delle donne del comprensorio a sud-ovest di Scutari nel settore sociale, agricolo e artigianale – B.05
Soggetto promotore	PROMOND
Partner locale	Solidariteti I Re, O.M.G.F. di Tirana, Comunità dei Padri Cappuccini di Nenshat-Scutari
Settore	Donne
Sotto-settore	associazionismo, sviluppo rurale
Località	Distretto di Scutari
Fase	2° fase
Durata	13 mesi
Costo totale	Lit. 123.268.200 / €. 63.662,81
Contributo ammesso	Lit. 104.778.000 / €. 54.113,39

Origini del progetto

La zona di Hajmel (Scutari) è un'area a vocazione agricola caratterizzata da alti indici di povertà ed emigrazione.
Le donne rappresentano la risorsa economica principale per il sostentamento delle famiglie.
La tipologia produttiva è rappresentata dalla piccola proprietà (4.000 mq) che opera con scarsità di mezzi a livelli di sussistenza.
Risultano completamente assenti organismi a sostegno della produzione e della commercializzazione della produzione; nella zona non esiste mercato, neanche per i generi di prima necessità: ciascuna famiglia produce ciò di cui ha bisogno. I prodotti alimentari sono poco diversificati e non essendo conosciuti metodi di conservazione, specie in inverno la dieta risulta molto povera.

Sintesi del progetto

Il progetto intende fornire alle donne gli strumenti e i mezzi tesi a promuovere le possibili forme di autogestione e sviluppo economico attraverso il potenziamento delle capacità produttive agro-zootecniche e la successiva commercializzazione nei mercati della zona.
In particolare è previsto in questa seconda fase il potenziamento del centro di trasformazione dei prodotti agricoli ed una più approfondita formazione dei gruppi di donne coinvolti nel progetto finalizzata alla creazione di autonome fondi di reddito.

Risultati della valutazione

Il progetto si è concluso ufficialmente nell'agosto del 2001. Da allora la Ong italiana PRO.MOND. non è più presente in loco. Dal colloquio intercorso con il responsabile della Congregazione dei Frati Cappuccini di Scutari, Padre Bonaventura, una delle controparti del progetto, e da una visita effettuata alla sede del progetto ad Hajmel, si è potuto constatare quanto segue.

Conformemente a quanto temuto (e secondo le premesse di cui al precedente ultimo monitoraggio), chiusa l'attività dell'organizzazione esecutrice PRO.MOND. sostanzialmente si è dissolta ogni iniziativa ed ogni operatività dell'ong locale (Nuova Solidarietà): i due referenti o attori principali locali si sono dedicati ad altri impieghi in Tirana (ed in settori completamente diversi) lasciando formalmente al sindaco di Hajmel, presidente anche dell'ong locale, l'eredità della gestione delle strutture realizzate (il locale adibito ed attrezzato per le trasformazioni di prodotti agroalimentari) e delle attrezzature (bollitori, passatrici, banco lavorazioni, i due trattori acquistati dai kossovari al loro rientro), gestione che, tristemente si sostanzia nella semplice custodia senza utilizzo, e forse nella prospettiva di una ancor peggiore privatizzazione del tutto.

Il suggerimento di trasferire quanto realizzato dal progetto PRO.MOND. (strutture e macchinari) alla gestione di altra ONG che resti operativa in zona, per garantirne l'utilizzo, secondo le finalità originarie e avviarvi anche altre iniziative e progetti, non ha avuto sinora, a quanto verificato, alcun riscontro e seguito.

B. Sviluppo rurale — Micro-imprese — Assistenza alle donne

Titolo progetto	Promozione socio-economica di nuclei familiari a basso reddito in ambito rurale - B.06
Soggetto promotore	LVIA
Partner locale	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali
Settore	Donne (progetto integrato)
Sotto-settore	Associazionismo, sviluppo rurale
Località	Distretto di Scutari
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 180.735.300 / €. 93.341,99
Contributo ammesso	Lit. 153.625.000 / €. 79.340,69

Origini del progetto

La zona nord dell'Albania, essenzialmente ad economia rurale, è stata particolarmente colpita dalla crisi che ha provocato forti tensioni sociali e peggioramento dei livelli di vita. L'intervento è rivolto a queste fasce più povere ed emarginate, con particolare attenzione alle donne interessate all'avvio di piccole iniziative generatrici di reddito (allevamenti avicoli, produzione di vino, conserve, formaggi). Sostenendo tali iniziative gestite direttamente dalle donne si otterrà in particolare un miglioramento del livello nutrizionale della famiglia e del livello generale di vita e la riattivazione di servizi sociali a vantaggio dei minori. LVIA opera nell'area sin dal 1991 con un intervento di sviluppo di piccole comunità rurali nel quale si inserisce la presente iniziativa.

Sintesi del progetto

Il progetto, in questa seconda fase, si orienta in modo specifico all'organizzazione di forme produttive familiari agricole avviate e gestite dalle donne nei villaggi di intervento del progetto, alla creazione di una rete di commercializzazione congiunta della produzione dei gruppi di donne e delle aziende agricole e alla riabilitazione di strutture socio-sanitarie esistenti e la costruzione di nuove strutture.
Il progetto prevede in particolare le seguenti attività:

- seminari di formazione alla conservazione dei prodotti;
- l'organizzazione di un sistema di controllo veterinario
- l'avvio del consorzio Nana Natyr e per l'imballo, il trasporto e la conservazione dei prodotti agricoli;
- l'organizzazione di un centro di informazione e monitoraggio dei servizi sociali sul territorio.

Risultati della valutazione

L'azione di promozione socio-economica dell'Organizzazione si è svolta in un'area ampia e diversificata geograficamente e socialmente ed ha radici nella attività decennale dell'Organizzazione stessa nella zona, sempre svolta nell'ottica della promozione umana attraverso l'emancipazione delle donne, la formazione professionale e il potenziamento della produzione agricola. Attrici privilegiate nel quadro del-

l'assistenza alle comunità rurali, sono state le donne, motore sociale della società rurale. Nel tempo e in diverse occasioni, molti capi famiglia, uomini, hanno partecipato nello sviluppo di iniziative che hanno permesso di raggiungere risultati sociali non indifferenti.

L'associazionismo tra gli agricoltori promosso dalla LVIA ha avuto una positiva evoluzione in diversi settori:

- la produzione di uva e frutta in consorzio tra agricoltori;
- la costituzione della cantina sociale che oggi dispone di un centro di distribuzione e di vendita dei propri prodotti in Shkoder;
- l'avvio della produzione sistematica della carne di maiale;
- la costituzione di due salumifici rurali per la commercializzazione della carne di maiale;
- la distribuzione di arnie per la produzione di miele;
- l'impianto di sistemi di distribuzione di acqua da irrigazione e potabile presso alcuni villaggi,
- la riattivazione di alcune istituzioni locali per servizi sociali e socio-sanitari (asili, centri di salute)
- la gestione di alcune attività di animazione femminile e di formazione professionale mirata: orafi, taglio e cucito, ecc.

L'associazione degli agricoltori ha raggiunto un buon livello quantitativo e qualitativo della produzione di vino, frutta e altri prodotti agricoli che ha permesso ai soci di superare la soglia dei costi di produzione, ottenendo un reddito importante per l'area, ridistribuito in forme eque tra le famiglie associate. Il consorzio Nana Natyre (Madre Natura) è il marchio registrato ufficialmente dall'Associazione degli Agricoltori fondata con l'aiuto e il sostegno operativo di LVIA. Il marchio commercializza i prodotti agricoli dei villaggi partecipanti all'operazione presso un negozio di proprietà in Shkoder.

Il team gestionale che ha la responsabilità dell'operazione è composto da operatori locali che hanno un'esperienza sul decennale di crescita sul campo con l'Organizzazione italiana e godono di ampia credibilità presso le comunità rurali presso le quali operano.

L'attività della Organizzazione si è espressa, nel tempo, in diversi settori di produzione di reddito, organizzando corsi di formazione professionale realizzati con personale specialistico locale che ha saputo trasferire conoscenze e tecniche disponibili e tecnologicamente appropriate. Tra gli altri corsi di specializzazione si è presentato quello per orafi, gestito da un artigiano, specializzato in materia; ha prodotto specialisti giovani che oggi possono commercializzare in conto proprio i lavori in filigrana d'argento. È una notevole diversificazione delle attività di sviluppo partecipativo delle comunità, divenuta possibile dalla presenza continuata di persone

locali responsabili che hanno mantenuto la motivazione giusta e che ora riescono a trasferire ai loro concittadini le capacità necessarie per realizzare concreti piani di sviluppo, mirati alla qualità di produzione e adeguati ai limiti del territorio.

L'attività svolta ha prodotto un sistema di solidarietà sociale importante anche per modificare in meglio le condizioni di difficoltà ambientali e di scambio culturale delle aree del Nord dell'Albania, caratterizzate dal forte isolamento delle comunità rurali, con quanto questo comporta sul piano sociale. L'assistenza alle attività del Progetto attuale e alle attività precedenti della LVIA, di esperti italiani è stata di forte impatto sia nella creazione di atteggiamenti positivi nel comportamento sia nella credibilità che oggi è trasferita agli operatori locali che gestiscono la quotidianità delle Associazioni degli Agricoltori.

La valutazione risulta molto buona per gli indicatori di efficacia ed efficienza. L'impatto sociale è notevole, misurabile dal numero di famiglie che oggi ottengono un reddito costante e significativo dalle attività svolte in consorzio con altri agricoltori. L'impatto globale dell'operazione è molto buono ed offre garanzie di tenuta nel lungo periodo. La sostenibilità è insita nella capacità di auto-sostegno delle attività agricole di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti e di gestione del territorio.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
Numero di associati alla Cantina Sociale	18
Numero di associati alle salumerie	50
Numero di associati nella produzione di miele	50
Numero di interventi veterinari diagnostici/terapeutici	30
Numero di famiglie che gravitano sull'ambulatorio di Goraj	95
n. di famiglie che beneficiano dei nuovi pozzi	140
n. di famiglie seguite regolarmente	250
n. di famiglie su cui si effettuata la verifica dell'impatto economico del progetto	23

B. Sviluppo rurale — Micro-imprese — Assistenza alle donne

Titolo progetto	Per l'autonomia e il miglioramento della qualità della vita delle donne rurali - B.07
Soggetto promotore	COSPE
Partner locale	Associazione «Legge e Diritti delle Donne Rurali» (LDDR)
Settore	Donne
Sotto-settore	Associazionismo, sviluppo rurale, Micro-impresa
Località	Distretto di Scutari
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 223.190.600 / €. 120.432,89
Contributo ammesso	Lit. 189.712.000 / €. 97.978,07

Origini del progetto

Il progetto si inserisce in un contesto di estremo disagio sociale e povertà economica che caratterizza le aree rurali del nord del paese, nonostante che l'area di intervento possieda una ricchezza potenziale rilevante considerate le grandi disponibilità idriche, la fertilità del terreno, la relativa vicinanza dei centri urbani. Riconoscendo nella donna un soggetto chiave dello sviluppo economico locale, essendo sua la responsabilità dei lavori agricoli, della cura degli animali, della produzione del latte e dei suoi derivati, il progetto vuole privilegiare le donne, finora escluse da ogni tipo di intervento strutturato che valorizzi il loro ruolo all'interno della famiglia e nell'economica locale.

Sintesi del progetto

L'intervento ha come obiettivo generale quello di concorrere alla riduzione dell'esclusione sociale della donna rurale e di favorire l'aumento del reddito familiare nelle zone rurali. In particolare, in questa seconda fase, il programma prevede interventi di consolidamento delle forme di aggregazione femminile avviate nella prima fase, oltre ad azioni di sviluppo e potenziamento di piccole attività economiche di produzione e commercializzazione gestite da gruppi di donne coinvolte nel progetto.
Le principali attività di progetto saranno:
- estensione e consolidamento del microcredito;
- sostegno alle attività di produzione e commercializzazione delle erbe officinali e del settore caseario;
- apertura di un nuovo settore di produzione e commercializzazione: l'artigianato tessile;
- attività di formazione sulla microimpresa.

Risultato della valutazione

Le attività proposte dal progetto sono inquadrate in una visione molto ampia della valorizzazione del ruolo della donna in ambiente rurale, in aree dove il degrado sociale è misurabile con l'isolamento soprattutto culturale e comportamentale. Il tessuto sociale risente della forte incidenza maschilista nella cultura contadina locale, molto legata a stereotipi ancestrali di divisione tra il lavoro manuale, in ogni sua

accezione, assegnato alle donne: lavori in campagna, casa, figli, e la espressione dei diritti di proprietà e di possesso sulla terra, sughi animali, sulle ricchezze familiari assegnata agli uomini. Questa condizione si concretizza in situazioni di sovraccarico di impegni e di lavoro manuale sulle donne che sono inoltre considerate persone sottomesse all'uomo capo famiglia per i comportamenti e le decisioni da assumere a favore dei figli.

È in queste condizioni che il progetto trova i suoi obiettivi che focalizzano la necessità di modificare la distribuzione dei benefici e delle responsabilità gestionali all'interno del nucleo familiare. L'attività progettuale si è allargata a diversi villaggi dell'area della Zadrima, una zona che offre una notevole omogeneità di comportamenti umani e che si colloca al margine di centri urbani, con possibilità di collegamenti ed eventualmente di sviluppo verso il resto del Paese.

L'iter progettuale ha seguito un approccio tendente a valorizzare le iniziative che hanno radici in loco, tentando di offrire alle attività promettenti un ambiente più allargato o con un mercato più ampio. L'intervento ha coinvolto molte componenti e diversi settori, secondo la diversificazione delle attività, potenzialmente interessanti per lo sviluppo, che già il tessuto sociale presentava in forme limitate. Le attività sostenute sono state diverse tra loro e hanno man mano trovato interlocutrici attente:

- Incontri di formazione e d'informazione circa tecniche colturali e dettagli produttivi per le colture agricole e la gestione del bestiame;
- Realizzazione del sistema di essiccazione delle erbe per favorire l'avvio di una commercializzazione di erbe medicinali, produzione conosciuta da tempo nella zona;
- Registrazione ufficiale e accompagnamento verso la creazione dell'immagine aziendale, per l'associazione Malet Tona, che cura la raccolta e la commercializzazione delle erbe medicinali.
- Assistenza nella presentazione dei prodotti della Malet Tona presso fiere e mostre campionarie delle erbe medicinali e dei prodotti tessili locali.
- Fornitura degli impianti di produzione per il potenziamento di due caseifici locali con aumento della produzione e ampliamento dell'impatto economico locale per la raccolta del latte;
- Realizzazione di meetings formativi per la commercializzazione diversificata della produzione casearia;
- Sostegno alla definizione dei parametri di approvazione per la produzione biologica di prodotti agricoli locali.

Le donne coinvolte nelle attività produttive di diversa natura sono oltre un centinaio e la associazione Malet Tona sta assumendo un ruolo di coordinamento delle iniziative disseminate nell'area dalla attività progettuale. L'ufficio di riferimento si

trova in Shkoder ed è attrezzato con tutti i sistemi di comunicazione per permettono di essere presente sui mercati in condizioni di buona visibilità.

La valutazione della efficienza ed efficacia è buona per gli effetti integrati ottenuti con gli apporti al sistema produttivo locale, soprattutto con i caseifici e in parte con la produzione delle erbe medicinali, ancora in fase di miglioria per ottenere un auspicato aumento nella struttura produttiva e della produzione stessa. Questa seconda operazione deve essere ancora consolidata attraverso una produzione costante delle quantità richieste di erbe specifiche. La sostenibilità per i caseifici è provata sul mercato locale, mentre la produzione di erbe medicinali è affidata interamente alla capacità o meno di entrare nell'ambito di circuiti commerciali allargati, fino alla esportazione in Italia.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
Numero di bambini beneficiari del servizio di animazione	100
Numero di villaggi interessati dal progetto igienico-sanitario	7
Numero stimato di beneficiari diretti del progetto igienico-sanitario	600

B. Sviluppo rurale — Micro-imprese — Assistenza alle donne

Titolo progetto	Potenziamento luoghi di aggregazione e della tutela dei diritti femminili e dei Giovani - B.08
Soggetto promotore	GVC
Partner locale	Associazione per la Pianificazione familiare (AFPA)
Settore	Donne
Sotto-settore	Salute e diritti
Località	Valona
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 176.279.203 / €. 91.040,61
Contributo ammesso	Lit. 149.837.303 / €. 77.384,50

Origini del progetto

La crisi che ha colpito il paese rischia di determinare la graduale esclusione delle donne dalla gestione della vita socio-economica e il riaffermarsi dei valori della tradizione patriarcale albanese, nonostante che su di esse gravi il peso quasi totale dell'economica familiare, in un contesto di quasi totale assenza di strutture statali un tempo esistenti, soprattutto in campo sanitario-preventivo. L'intervento risponde alla necessità di sostenere l'iniziativa sociale e civile femminile per contrastare il processo di esclusione e potenziare le strutture sanitarie locali a favore della salute sessuale della donna.

Sintesi del progetto

Obiettivo della seconda fase del progetto è quello di potenziare le capacità di impatto sociale del Centro di Valona, consolidando e valorizzando la presenza delle operatrici locali ed integrando le attività del centro con quelle degli altri servizi sociali presenti sul territorio.
Il progetto prevede in particolare il potenziamento dei servizi di consulenza ed informazione psicologica, ginecologica e giuridica, attività di raccolta ed elaborazione dati sulla vita sociale dei giovani e sui loro bisogni nel campo della salute sessuale, corsi di formazione sulla prevenzione ed educazione delle malattie sessualmente trasmissibili, organizzazione di programmi radio/TV.

Risultati della valutazione

Il Centro è un ambiente molto interessante, che offre la percezione di ottimo livello qualitativo dei servizi e una buona accoglienza dei locali del Progetto. Si percepisce un ambiente curato sia nell'aspetto esterno sia per i contenuti della aggregazione e la qualità e completezza dei programmi di animazione femminile, anche nelle scuole locali. Il Centro si presenta come un'area protetta nella quale operano persone con buona professionalità e con impegni precisi da assolvere. Gli argomenti trattati presso il Centro sono specificamente legati alla fisiologia e alla igiene femminile e a tutti gli aspetti della condizione della donna nel Paese.

Sono documentate attività di educazione e di prevenzione della violenza

domestica svolta presso le scuole, realizzate con una organizzazione coordinata e pianificata con le autorità locali della educazione pubblica. I materiali divulgativi disponibili sono di produzione locale e di matrice diversa secondo le sponsorizzazioni ottenute dal Centro con altre organizzazioni internazionali che operano nel settore della emancipazione femminile e nella lotta contro la discriminazione e la violenza domestica sulle donne. Le attività separate e gestite con dovizia di particolari si differenziano in:

- servizio ginecologico come centro di Consulenza per la salute riproduttiva;
- servizio psico-sociale per l'assistenza individuale di casi di violenza domestica o di gruppo;
- servizio di consulenza giuridica per il trattamento della casistica che si instaura nella gestione dei casi della violenza, contro i perpetratori o nei casi di divorzio, dovuti o provocati a seguito di violenze domestiche.

Il rapporto del Centro con l'AGASS è molto attivo e quello con il coordinamento DAS è stato buono. Valutazione molto buona per efficacia, efficienza, impatto e per coordinamento con le istituzioni locali. La sostenibilità è argomento di studio, al momento. Si prevede l'applicazione di ticket per gli interventi professionali che dovrebbero coprire buona parte delle spese dirette. Altre collaborazioni con organismi internazionali e aiuti in loco sono in essere per le attività di informazione e animazione nelle scuole e per il lavoro di counselling alle donne e alle giovani.

B. Sviluppo rurale — Micro-imprese — Assistenza alle donne

Titolo progetto	Casa di accoglienza per le donne che subiscono violenza, empowerment femminile e rafforzamento istituzionale - B.09
Soggetto promotore	ORLANDO
Partner locale	Refleksione, Linja 33408
Settore	Donne
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza, formazione, diritti
Località	Tirana
Fase	2° fase
Durata	11 mesi
Costo totale	Lit. 139.529.400 / €. 72.060,93
Contributo ammesso	Lit. 118.600.000 / €. 61.251,78

Origini del progetto

La riflessione sulla violenza contro le donne e sulle sue radici profonde nei modelli della cultura patriarcale è appena iniziato e ha bisogno di essere sostenuta.
Nel 1996 a Tirana è stato avviato un Centro di aiuto per le donne che hanno subito violenza con una linea telefonica SOS a cui si sono già rivolte 1585 donne. Il centro offre informazioni sui diritti, informazioni medico-legali, disponibilità di medici e avvocati. Si tratta di un'iniziativa importante che deve essere potenziata e estesa, anche per consentire, fornendo condizioni psicologiche e un ambiente umano ottimali, l'accoglienza di donne sole o con figli/e e sostenerne il loro difficile percorso nell'affermazione dei propri diritti.

Sintesi del progetto

Il progetto intende continuare a sostenere e seguire il lavoro avviato con l'apertura della casa rifugio nella prima fase del Programma, al fine di fornire aiuto alle donne che subiscono violenza. Verrà proseguita l'attività di formazione delle operatrici della casa rifugio con scambi e stage in Italia, rafforzata la collaborazione con gli organi di polizia e con il servizio di ascolto telefonico e istituito un fondo di prestiti per le ospiti uscenti dalla casa rifugio.

Risultati della valutazione

La tipologia dell'intervento affronta il problema sociale della violenza contro le donne, molto sentito in Albania, per effetto della sottomissione che la cultura locale ha da sempre imposto al genere femminile. Nel Paese è in vigore in modi e forme diverse, secondo la zona, e secondo la differenziazione tra aree urbane e rurali, l'applicazione della legge del Kanun, considerata ambiguamente come difesa della onorabilità femminile, in realtà utilizzata per regolare vendette di sangue che talvolta non hanno nulla a spartire con l'onorabilità di chiunque. Considerata originata nel Dugaggin, regione del Nord del Paese, il Kanun è una legge mai scritta prima di questo

ultimo secolo, ma applicata da secoli in tutta la zona di cultura albanese. Il testo della legge, emerso dalla trascrizione della tradizione letterale e dalle diverse forme di percezione e di attuazione, copre in realtà ogni atto di ogni individuo membro di una comunità di villaggio o di un clan familiare e include una dettagliata casistica di comportamenti e di sanzioni sociali o personali correlata da valutazioni d'ufficio di gravità delle offese con relative pene da scontare.

Da secoli la vendetta è autorizzata, in certi casi quasi imposta, per recuperare l'onorabilità perduta del nucleo familiare per effetto di intemperanze o errori dei singoli membri del nucleo. La pena ricade cioè sulla famiglia e si mantiene in essere per generazioni fino alla soddisfazione finale con il sangue, quando questa soluzione è l'unica prevista e possibile per garantire la realizzazione della giustizia del clan. In realtà le regole di comportamento della società sono pesantemente maschiliste, e non intervengono quando è l'uomo capo famiglia che si erge a castigatore, a torto o a ragione, dei propri familiari stretti. Questo comporta che la donna, nonostante sia coperta nel suo onore dalle mancanze di rispetto da parte di persone esterne alla sua famiglia, deve subire le eventuali angherie all'interno della propria famiglia, senza possibilità di reazione, a meno di creare casi gravi di scontro tra clan familiari che possono innescare faide senza fine, con morti al seguito.

In ogni caso la violenza domestica è una realtà purtroppo molto corrente nel Paese. L'organizzazione locale che opera nel Progetto è l'associazione femminile «Reflexione», gestita da esperte di comportamenti sociali, docenti presso la cattedra di Studi Sociali dell'Università. L'operazione ha permesso all'organismo locale di realizzare il triplice scopo di:

- dare rifugio protetto alle donne che hanno subito violenze e che intendono uscire dall'ambiente inquinato della loro casa, ricevere le cure psico-sociali del caso ed, eventualmente, adire le vie legali per ripristinare i loro diritti;
- studiare la casistica del settore verificando da vicino la realtà per avviare una conoscenza approfondita del fenomeno;
- predisporre misure legislative per la modifica della normativa vigente nei confronti del genere femminile e, attraverso l'analisi dei casi, realizzare riferimenti accademici di studio per la formazione di personale specialistico capace di intervenire in modo appropriato nei casi di violenza domestica sulle donne.

L'attività ha raggiunto parte degli obiettivi previsti, vista la durata delle protezioni necessarie e il numero limitato di casi realisticamente gestibili presso la sede del progetto, per i costi generali necessari alla predisposizione di locali idonei (in molti casi sono donne con bambini).

Il progetto ha un'efficienza operativa insufficiente per il numero delle donne beneficiarie raggiungibili, la valutazione di efficacia è sufficiente sul problema specifico solo se l'effetto di assistenza del progetto è sostenuto nel tempo, la sostenibi-

lità è molto problematica per gli alti costi dell'accoglienza. Se si considera che la casistica della Casa di accoglienza è da utilizzare per i corsi universitari, la valutazione diventa positiva per la validità del cambiamento istituzionale che può provocare. Si rileva l'impegno scientifico tecnico e pratico delle operatrici e delle responsabili dell'operazione. Purtroppo per la sostenibilità del progetto non si prevedono sviluppi sostanziali a breve termine se non attraverso l'intervento di organizzazioni internazionali che assumono in pieno il carico dei costi per continuare la sperimentazione.

C. Servizi di assistenza per Anziani e Disabili

Titolo progetto	Accoglienza Handicap Albania – C.01
Soggetto promotore	CICa
Partner locale	Associazione "Paqe Dhe Miqe"
Settore	Disabili
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza
Località	Tirana
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 363.529.400 / €. 187.747,20
Contributo ammesso	Lit. 309.000.000 / €. 159.585,18

Origini del progetto

A seguito della crisi socio-economica, il paese si trova nella necessità di una ricostruzione della rete di protezione e di sostegno a favore dei gruppi sociali svantaggiati. La maggior parte delle istituzioni sociali e sanitarie non sono più in grado di garantire il sostegno ai soggetti più deboli della società. Il progetto parte dalla rilevazione di uno stato di bisogni scarsamente soddisfatti di un target ben determinato, individuato nei disabili fisici e mentali del distretto di Tirana.
Esso si propone di costituire forme associative e centri attivi di servizi attorno ai quali avviare la ricostruzione di una rete protettiva, soprattutto come stimolo e riferimento per la struttura sanitaria pubblica.

Sintesi del progetto

Obiettivo del progetto rimane la presa in carico di circa 600 disabili fisici e mentali del distretto di Tirana, al fine di concorrere al loro inserimento sociale.
In linea con quanto realizzato durante la prima fase del progetto, l'iniziativa prevede l'ampliamento del servizio della comunità di accoglienza, grazie anche alla riabilitazione di una struttura più idonea per le attività previste.
In particolare il progetto prevede le seguenti attività:
- corsi di formazione per medici, fisioterapisti, logopedisti;
- rafforzamento dell'attività infermieristica e riabilitativa;
- distribuzione di protesi ed ausili;
- attivazione di laboratori di formazione professionale;
- attivazione di un servizio di assistenza legale e promozione di norme legislative a tutela del disabile;
- consolidamento rete di inserimento professionale dei soggetti disabili;
- consolidare lo spazio di aggregazione presso il nuovo centro.

Risultato della valutazione

L'iniziativa è molto importante e si distingue in modo positivo tra le realtà di solidarietà sociale nel cuore della città di Tirana. Il progetto è stato studiato, proposto e ap-

provato come servizio urbano a persone con disabilità, carenti di assistenza perché povere o senza accesso a cure. La realizzazione delle attività e il lavoro assiduo presso il Centro di fisioterapia impiantato in una area ad altissima concentrazione abitativa urbana, ha permesso di individuare nuovi bisogni primari, soprattutto tra le persone che non hanno opportunità di essere curate assiduamente per difficoltà economiche o per la tipologia della loro condizione di disabilità. Il Progetto ha assunto una diversificazione nelle attività di assistenza e di cura di pazienti in condizioni di disabilità motoria o psichica.

Dalla realtà quotidiana legata alle disabilità è emerso un dato importante relativo ad una tipologia di pazienti prima non considerati tali, perché non identificati come malati dalle strutture sanitarie ufficiali.

Per motivi diversi, dovuti alle condizioni di disabilità, molte persone sono relegate in posizioni fisse per tempi lunghi, questa postura crea nel tempo devastanti piaghe da decubito.

Il servizio per la cura delle piaghe è tra quelli considerati fuori della portata ospedaliera in quanto identificati dalla medicina tradizionale come "effetti negativi" di una condizione di postura o di inerzia personale, per cui non vere e proprie malattie. Il servizio per le piaghe si è affiancato alla creazione di un Centro di assistenza fisioterapica, struttura completa e bene attrezzata per l'attività di recupero fisioterapico per disabili fisici post trauma o di fisioterapia di mantenimento per i disabili psico-motori. Il Centro ha realizzato in modo compiuto un Centro di Fisioterapia aperto al pubblico, con la presenza di personale esperto, di un medico dedicato e di una struttura organizzativa soddisfacente e attrezzata. Il Progetto ha superato le aspettative con il servizio di cura delle piaghe da decubito che ha impostato, producendo una rete di operatori specializzati, formati dal dottore, responsabile del settore. Gli operatori per l'assistenza alle piaghe formano una rete e sono coordinati dalla Organizzazione CICa; svolgono attività domiciliare molto apprezzata sia dalle autorità locali che dai familiari dei pazienti, alleggeriti da una pratica di assistenza estremamente impegnativa in qualche caso impossibile in normali condizioni.

Oltre al Centro di fisioterapia l'area di assistenza solidale del Centro CICa si è allargata ai problemi della società locale, offrendo assistenza a diverse persone che hanno difficoltà di sistemazione, di alloggio, di identificazione della propria situazione legale con le richieste di asilo politico, con soggetti che subiscono dipendenze da situazioni sociali avverse, non ultima, dalla tossicodipendenza. La condizione di convivenza creata nella casa di accoglienza della CICa offre uno spaccato della società emarginata di una grande città. Il clima costruito dal Centro è molto aperto, di solidarietà espressa in modo spontaneo e semplice, disarmante per ogni tentativo di sopraffazione anche da parte di soggetti con difficoltà di socializzazione.

La valutazione è molto buona per efficienza ed efficacia del servizio socio-sanitario nel suo insieme e per la rete di assistenza alle piaghe da decubito. L'impatto

sociale è notevole per l'ampiezza dei bisogni che copre e per il livello di indigenza che affronta in modo naturale e spontaneo. La sostenibilità è legata alla presenza della Organizzazione sul territorio e alla sua attivazione di aiuti da enti internazionali e nazionali. L'Organizzazione è registrata come fondazione locale Non Profit.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
n. di utenti che frequenta stabilmente il centro	42
n. utenti in terapia fisioterapica	28
n. ore di Terapia fisioterapica	440
n. utenti in cura da piaghe da decubito	6
n. ore di cure domiciliari di piaghe da decubito	165
n. interventi diagnostici / terapeutici / consulenze effettuati	92
n. utenti dimessi	11
n. incontri con le istituzioni competenti	6

C. Servizi di assistenza per Anziani e Disabili

Titolo progetto	Centro di ascolto e prima accoglienza di alcool-tossicodipendenti – C.02
Soggetto promotore	COMUNITA' EMMANUEL
Partner locale	Caritas Albania
Settore	Disabili
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza
Località	Tirana
Fase	2° fase
Durata	12 mesi
Costo totale	Lit. 193.429.050 / €. 100.082,29
Contributo ammesso	Lit. 164.414.650 / €. 84.913,08

Origini del progetto

Il problema delle tossicodipendenze è di particolare emergenza in Albania e in continuo aumento. Solo l'ospedale di Tirana effettua disintossicazioni da oppiacei e i medici sottolineano la necessità di interventi successivi per un pieno recupero dei giovani. La Caritas e la Comunità Emmanuel, su esplicita richiesta del Ministero albanese della Sanità prima e del Lavoro e Affari Sociali successivamente, hanno presentato un progetto di intervento ed è allo studio una convenzione per allestire una comunità terapeutica in un edificio di proprietà governativa.

Sintesi del progetto

Obiettivo del progetto in questa seconda fase rimane quello di concorrere al miglioramento delle condizioni di vita dei giovani alcooltossicodipendenti e/o a rischio di dipendenza, attraverso attività di prevenzione dei percorsi di devianza, di esclusione sociale e di disagio giovanile con iniziative di recupero, di reinserimento sociale e di supporto alle famiglie. Il progetto promuoverà in particolare programmi di recupero per circa 100 giovani tossicodipendenti e concorrerà all'elaborazione di politiche di contrasto alle tossicodipendenze e alle alcooldipendenze.
Le attività previste dal progetto sono:
- Accoglienza semiresidenziale con attività psicopedagogiche riabilitative;
- Scuola genitori;
- Supporto medico per la disintossicazione fisica;
- Contatti con scuole e centri giovanili di Tirana e Durazzo;
- Formazione di un gruppo di lavoro per l'elaborazione di linee guida.

Risultati della valutazione

Si è rilevato che la tossicodipendenza, considerata come percezione di gravità sociale all'interno della società civile nel suo insieme è una variabile che non ha ancora sollevato problematiche gravi nel Paese. La facilità di approvvigionamento indivi-

duale per i bassi costi, la facile disponibilità delle sostanze, anche di quelle pesanti, la carenza di gravità nella valutazione o del giudizio sociale della condizione del tossicodipendente, fa ritenere la situazione non ancora come negativa da parte delle istituzioni, in quanto pienamente assorbita dalla casistica sociale del Paese.

La terapia adottata nel progetto nei confronti del tossicodipendente, è impostata come una educazione correttiva rispetto alla assunzione di stupefacenti e i pazienti sono giovani che hanno avuto traumi da dosi massicce, generalmente sofferti fuori dall'Albania. Analizzando le reazioni della società e delle istituzioni locali purtroppo si è ben lontani dal percepire una stigmatizzazione ufficiale della pratica di assunzione di droga, anche perché questa pratica permette alle persone, in genere giovani, di mantenersi molto attivi nelle loro incombenze e di ottenere alti ritorni personali di reddito facile, ottenuti dalla commercializzazione e dallo spaccio delle sostanze stupefacenti che gli stessi tossicodipendenti realizzano. Il valore individuale cui la società locale tende con ogni mezzo è pesantemente misurato dalla disponibilità visibile di ricchezza personale, indipendentemente dalla fonte della stessa. I prezzi bassi, probabilmente dovuti alla trasformazione locale delle sostanze, e la carenza di stigmatizzazione sociale della assunzione di droga da parte dei giovani, tende ad alimentare ancora di più nel Paese la moltiplicazione della diffusione della pratica. Il Centro Emmanuel lavora nell'ambito della disintossicazione degli individui che hanno superato la soglia della auto-determinazione a chiudere con la tossicodipendenza acquisita. Molti di loro hanno esperienze europee di vita miserrima da tossici, con recuperi individuali importanti realizzati presso il Centro. Gli operatori più completi e preparati sono ex tossicodipendenti che hanno completato il guado con il ritorno alla normalità a tempo indeterminato. La base dell'intervento è la profonda convinzione dei singoli ospiti di dovere e potere fare a meno di sostanze allucinogene pesanti.

La disintossicazione da stupefacenti non trova soluzioni da nessuna altra parte o in nessuna altra istituzione del Paese. Sola alternativa di intervento sulla tossicodipendenza, progettata su basi più blande resta il Centro di Capodarco (CICa) in Tirana, altro Progetto DAS, che attua un approccio di coinvolgimento simile, in un ambito sociale diverso. Il Centro Emmanuel applica un metodo terapeutico molto chiaro e semplice, proponendo un percorso costruito sulla gestione totale del tempo disponibile, con momenti di lavoro manuale, altri di approfondimento collettivo e individuale, lasciando i locali aperti e proponendo l'intensità della partecipazione alle attività produttive secondo capacità. La casistica trattata finora registra diversi casi di reiterazione del trattamento, ma, quando questi si manifestano, seguono un trend di miglioramento sostanziale di volta in volta, portando gradualmente le persone fuori della esperienza di dipendenza, operando sulla volontà e sulla capacità di auto-rigenerazione per tempi lunghi. La funzione del Centro è il mantenimento costante e ferreo dei principi di autogestione applicati nella residenza, costruita alle

soglie della città di Tirana, per far in modo di modificare in positivo le tensioni che spingono i giovani ospiti a curare la loro dipendenza.

La valutazione è buona per l'efficacia e l'efficienza. L'impatto è limitato dal numero e dalla casistica affrontata, marginale rispetto alle necessità per motivi di percezione sociale. La sostenibilità è garantita dalla Organizzazione di riferimento che gestisce il Centro, con iniziative di aiuto da parte di altre istituzioni che fanno parte di una rete internazionale, nell'ambito della regione dei Balcani.

C. Servizi di assistenza per Anziani e Disabili

Titolo progetto	Potenziamento dei servizi di assistenza a favore della popolazione anziana nella città di Tirana – C.03
Soggetto promotore	CISP
Partner locale	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS)
Settore	Anziani
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza
Località	Tirana
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 288.651.050 / €. 149.075,82
Contributo ammesso	Lit. 245.353.350 / €. 126.714,43

Origini del progetto

Uno dei gruppi sociali più vulnerabili attualmente in Albania è rappresentato dalla popolazione con età superiore ai 60 anni. Attualmente in Albania vivono settemila anziani soli, la maggioranza dei quali soffre la povertà e problemi di salute.
Di contro i servizi agli anziani in stato di bisogno sono pressochè inesistenti o necessitano di una profonda riqualificazione.
Attualmente i servizi pubblici si limitano all'erogazione di contributi in denaro nei casi di estrema necessità, e all'esistenza di cinque case per anziani (centri residenziali) nelle città di Tirana, Fier, Kavaja, Scutari e Girocastro.
Come nel resto del paese, a Tirana non esistono centri diurni o altri servizi di assistenza alla persona rivolti agli anziani. In questo contesto opera la casa degli anziani della capitale.
Il progetto intende promuovere attività volte a realizzare un servizio più articolato ed integrato sul territorio di Tirana.

Sintesi del progetto

Obiettivo principale del progetto è quello di elevare il livello quantitativo e qualitativo dei servizi agli anziani della città di Tirana, attraverso l'avvio di nuovi servizi diurni all'interno della casa per anziani, quali ascolto e assistenza sociale, aggregazione e ricreazione, mensa, lavanderia.
Il progetto intende anche realizzare attività per pubblicizzare i nuovi servizi offerti presso i potenziali beneficiari e, in generale, presso la popolazione del quartiere. Intende, inoltre, realizzare un'analisi operativa mirata in particolare ad individuare organismi ed enti da coinvolgere nella gestione operativa dei servizi diurni e sviluppare le potenzialità degli utenti ad organizzare forme di autogestione operativa dei servizi diurni.

Risultati della valutazione

Il problema degli anziani dal punto di vista istituzionale è stato riassunto dal direttore del Centro di accoglienza anziani nella sua presentazione del progetto quando ha sottolineato la necessità di aumentare la capienza della casa con la realizzazione di isole di servizi al loro interno, per mantenere la visibilità istituzionale del proble-

ma. L'analisi del direttore del Centro di Ali Demi sopra descritta non collima con i principi ispiratori dell'Organizzazione che ha impostato il Progetto DAS e che ha gestito le fasi di ristrutturazione del Centro Anziani in Tirana.

Si tratta di una divaricazione di obiettivi verificatasi in particolare nell'ultima fase del progetto provocata dalla percezione del responsabile dell'istituzione governativa che ha fatto valere tutti i miglioramenti della struttura realizzati dall'Organizzazione per le proprie necessità di incremento numerico contro l'ampliamento dei servizi. Gli operatori CISP intendevano usare le migliorie realizzate alla struttura esistente, per l'estensione a macchia d'olio nel quartiere dei servizi socio-sanitari attraverso visite domiciliari agli anziani. In ogni caso questi servizi sono presenti, anche se in modo molto limitato, e restano però all'interno della struttura esistente. Il risultato finale ha fatto registrare la piena soddisfazione del Direttore del centro anziani perché ha potuto sfruttare la ristrutturazione dei locali per aumentare la capienza del Centro fino a 40 unità dalle precedenti 32. Dal canto loro gli operatori dell'Organismo non hanno potuto sottrarsi al tipo di utilizzo previsto dal direttore, perché le regole di ingaggio del progetto assegnavano al direttore la responsabilità e la gestione dell'attività del Centro.

Si è costatato che l'assistenza agli anziani non è ancora un problema preso in considerazione dal Ministero degli Affari Sociali di Albania e dall'AGASS. Resta solo come appannaggio di pochi funzionari impegnati nella gestione dei Centri per Anziani poiché la rete ufficiale di assistenza agli anziani è formata da cinque Centri sparsi nel Paese con strutture attive in: Tirana, Kavaja, Durres, Girokastro, Shkodra. Il settore Anziani è ancora lontano dall'essere definito prioritario per quanto riguarda i bisogni sociali. I piani istituzionali per il futuro non considerano altro che una estensione di capacità ricettiva dei Centri esistenti da realizzarsi in una nuova sede da costruire in Kamsa, vicino Tirana, che deve raggiungere le 100 unità, collocate in una località fuori città, con l'effetto ghettizzante che questo comporta per gli eventuali ospiti.

L'assistenza personale, eventualmente con sistemi ambulatoriali o per mezzo di visite domiciliari non è ancora prevedibile sia per quanto riguarda eventuali servizi del Ministero Affari Sociali che per il Ministero della Sanità di Albania. Forse questo è dovuto al fatto che la popolazione dell'Albania è considerata molto giovane con oltre il 50% di abitanti entro i 18/20 anni di età. L'emigrazione di componenti giovani della famiglia e la reticenza a lasciare il Paese da parte degli anziani aumenterà il problema della solitudine di questi ultimi, anche se, per ora, i legami familiari fanno sì che, anche se il nucleo familiare espatria, riesce a coprire economicamente, almeno fino ad un certo livello, i bisogni degli anziani lasciati indietro. L'accoglienza presso i Centri degli Anziani istituzionali è legata attualmente a questo fenomeno rendendo in parte elitari i servizi disponibili; le sole pensioni sono di livello bassissimo e insufficiente per il sostentamento individuale.

La valutazione è buona per l'efficienza dell'attività svolta presso il Centro di Tirana. La coerenza non si è realizzata tra gli intenti del servizio iniziale e il reale risultato raggiunto, coinvolgendo il valore dell'efficacia globale dell'operazione e riducendo in modo esponenziale l'impatto possibile sul settore. La sostenibilità è inclusa nell'attuale metodo istituzionale di gestione del Centro Anziani affidato al Ministero degli Affari Sociali.

C. Servizi di assistenza per Anziani e Disabili

Titolo progetto	Intervento di sostegno all'inserimento sociale dei disabili in particolare nei distretti di Kurbin e Kruja - C.04
Soggetto promotore	CISP
Partner locale	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS)
Settore	Disabili
Sotto-settore	Formazione professionale, assistenza Kurbin (Laç) e disabili
Località	Kruja
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 201.142.400 / €. 103.881,38
Contributo ammesso	Lit. 170.971.000 / €. 88.299,15

Origini del progetto

I distretti di Kurbin (Laç) e Kruje presentano un quadro di povertà diffusa caratterizzato da un'alto tasso di disoccupazione ed emigrazione. Il 30% delle famiglie vive al di sotto della soglia di povertà e riceve un sussidio pubblico di 20/30 dollari al mese. In questo quadro i gruppi più vulnerabili di popolazione (famiglie indigenti, anziani, disabili, donne in gravidanza) risultano maggiormente colpiti. Il quadro dell'handicap è particolarmente grave: si stima che un gran numero di essi possa essere prevenuto attraverso programmi di miglioramento dell'assistenza materno-infantile, il controllo dei parti a rischio e dell'alimentazione materna.

Sintesi del progetto

Esigenza prioritaria del progetto in questa seconda fase è il consolidamento e l'ampliamento dei servizi avviati nella prima fase, con particolare riguardo al completamento delle attrezzature di base e alla continuazione della formazione teorico-pratica del personale.
Il primo obiettivo è l'aumentato livello di autonomia della popolazione disabile dei due distretti. A questo riguardo il progetto prevede le seguenti attività:
- istituzione di un servizio di fisioterapia domiciliare a Laç;
- organizzazione di un servizio di fisioterapia presso l'ospedale di Kruja;
- sostegno per il miglioramento delle prestazioni di fisioterapia domiciliare di Kruja;
- fornitura di ausili e protesi.

Il secondo obiettivo è l'aumentata coscienza e conoscenza dei problemi dei disabili nella popolazione dei due distretti. Per il raggiungimento di tale obiettivo sono previsti in particolare l'organizzazione di incontri tra operatori e familiari dei disabili e la distribuzione di materiale informativo ed incontri nelle scuole.

Risultati della valutazione

La ristrutturazione dei locali presso gli ospedali distrettuali è stata realizzata secondo

il programma operativo. Nonostante le attività previste dal progetto siano state portate a termine, nel primo caso la struttura oggetto dell'intervento non ha potuto essere messa a disposizione del territorio, anche per la localizzazione della struttura assegnata che rendeva difficile l'accesso da parte degli utenti. Inoltre, l'operatore locale specialista in fisioterapia, che già precedentemente operava con visite domiciliari a carattere personale ha continuato nella forma precedente, minimizzando in questo modo l'impatto per la popolazione della nuova struttura costruita nel locale messo a disposizione dall'Ospedale. Nel secondo caso la struttura è stata messa in funzione ed assegnata alla gestione di due operatori incaricati specificamente di seguire gli interventi fisioterapici. Quantunque ci siano nella località numerosi pazienti potenziali sia per la riattivazione del post-trauma che per il mantenimento in attività dei disabili psichici, il livello attuale di presenza dei pazienti è di 2/4 persone/giorno, che certamente non è il livello ottimale rispetto all'investimento realizzato. Sono in corso tentativi per migliorare la situazione.

Sebbene le attività del progetto siano state realizzate come previsto, l'impatto reale sul territorio ha dovuto tenere conto del contesto locale, di carattere culturale e sociale, che ha limitato la diffusione dell'intervento effettuato sul piano informativo/formativo. Da segnalare, inoltre, una confusione di ruoli esistente nella gestione dei servizi fisioterapici, tra settore sociale e sanitario.

La valutazione globale, tenuto conto degli elementi critici sopra esposti, che prescindono in gran parte dal soggetto promotore, è di scarsa efficacia ed efficienza, con un impatto nel settore al di sotto delle aspettative.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
N° utenti frequentanti assiduamente il Centro di Fisioterapia di LAC	30
N° utenti frequentanti assiduamente il Centro di Fisioterapia di KRUJA	3
N° utenti beneficiari di Assistenza Domiciliare nella città di LAC	18
N° utenti beneficiari di Assistenza Domiciliare nella città di KRUJA	15
N° Partecipanti a corsi di formazione / aggiornamento per fisioterapisti «Training on the Job»	4
N° Partecipanti ad attività di Inserimento Sociale	6
Utenti che hanno beneficiato di un'impostazione di trattamento specialistico per la riabilitazione motoria	20
Utenti ai quali è stato indicato un ausilio specifico	13

C. Servizi di assistenza per Anziani e Disabili

Titolo progetto	Centro di formazione e documentazione – Osservatorio Nazionale Handicap – C.05
Soggetto promotore	DOKITA
Partner locale	Fondazione «Nostra Signora del Buon Consiglio» (Zoja e Keshillit te Mire)
Settore	Disabili
Sotto-settore	Osservatorio handicap, formazione professionale
Località	Tirana, Scutari, Korça
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 625.607.100 / €. 323.099,10
Contributo ammesso	Lit. 531.766.000 / €. 274.634,21

Origini del progetto

La qualità e il numero degli operatori socio sanitari impegnati sia nelle strutture ospedaliere che nell'assistenza domiciliare sono al di sotto degli standard richiesti, specie a livello decentrato.
Le istituzioni preposte per carenze organizzative, competenze professionali e finanziamenti disponibili, di rispondere adeguatamente alla domanda di assistenza. L'ospedale «Nostra Signora del Buon Consiglio», in Tirana, sarà il punto di riferimento nazionale per l'assistenza di terzo livello e come struttura ospedaliera d'insegnamento universitario.

Sintesi del progetto

Il progetto vuole contribuire al miglioramento dei servizi alla persona, attraverso il potenziamento delle istituzioni pubbliche preposte, la formazione degli operatori, la riqualificazione dei programmi di assistenza, la revisione della normativa del settore.
I beneficiari del Centro saranno in primo luogo gli operatori socio-sanitari, sia quelli che operano nelle strutture sanitarie che lontano dalle strutture ospedaliere in ambito distrettuale e che usufruiranno di corsi di formazione permanente, di informazioni aggiornate nel campo della medicina, chirurgia, della salute pubblica e dell'assistenza domiciliare.
Le attività previste nel quadro del progetto saranno:

- due corsi di formazione per assistenti domiciliari e servizi tutelari
- un corso di gestore/educatore di comunità
- un corso per fisioterapisti
- ampliamento del centro di documentazione
- organizzazione della sede centrale dell'Osservatorio nazionale a Tirana e di due sedi periferiche (Scutari e Korça)
- formazione degli operatori dell'Osservatorio
- organizzazione di una 2° conferenza nazionale.

Risultati della valutazione

Componente Centro di formazione e documentazione

Il progetto gestito da Dokita include una variabile importante nell'obiettivo finale: offrire formazione professionale a persone con disabilità fisiche. In tale caso si può osservare quanto segue:

- (i) Il settore assunto come riferimento di partenza per la formazione professionale è la stampa in genere, intesa come attività editoriale in senso allargato, con nozioni di dattilo su tastiera, uso di formati di scrittura elettronica, uso di foglio elettronico, livelli generali di grafica, gestione dell'archivio elettronico.
- (ii) Il processo di apprendimento dell'attività su computer, per arrivare ai processi di stampa o di grafica come risultato finale, ha permesso di produrre diversi livelli di preparazione che possono essere considerati autonomamente come punti da cui partire per cercare una occupazione.
- (iii) Si è verificata la differenziazione dei livelli raggiunti a fine corso, anche in funzione della preparazione di base dei candidati.
- (iv) Il risultato finale, sulla variabile del progetto che richiedeva l'inserimento di persone disabili nel processo di formazione professionale, ha aperto l'accesso all'uso del computer ad una decina di persone disabili, ma l'impatto non si è esteso a limiti più professionalmente importanti.
- (v) Per gli allievi disabili il target raggiunto è stato la piena capacità operativa nell'uso del computer nelle sue funzioni tipiche di gestione di testi e di foglio elettronico, mentre per altri giovani appena diplomati dalle scuole secondarie superiori il computer è stato il punto di partenza e la grafica elettronica è stato il risultato acquisito.
- (vi) L'impatto dell'operazione in termini di numeri di allievi preparati non è ampio, relativamente alle attività finora realizzate in quanto si sono tenuti 3 corsi a cadenza semestrale.
- (vii) Resta importante la rilevanza del settore formativo informatico o multimediale e la coerenza, con le necessità emergenti, in una società che sta rapidamente tentando di affiancarsi alle realtà europee.

La carenza di energia sofferta in tutto il paese per mesi non ha avuto un impatto negativo tanto forte sul progetto in quanto l'Organismo Dokita ha potuto sopperire alla produzione di energia elettrica con un generatore in proprio. I costi unitari sono stati una variabile importante in questi casi, assorbiti dall'organizzazione. La sostenibilità del settore di formazione professionale in informatica, che arriva fino alla grafica editoriale, è assicurata nel tempo dal fatto che l'utilizzo del computer in ogni suo aspetto sarà argomento determinante per molto tempo a venire, perché risponde alle necessità della società moderna.

Componente Osservatorio Nazionale Handicap

L'Osservatorio Nazionale dell'Handicap è stato presentato al pubblico in occasione della 2° Conferenza Nazionale sull'Handicap svoltasi a Tirana il 7 giugno 2002 (vedi riquadro in basso), con la partecipazione di oltre 200 organizzazioni che hanno interessi, legami, necessità o curiosità legate alla realtà delle persone disabili in Albania. L'occasione ha permesso di presentare le linee ispiratrici dell'iniziativa, realizzata interamente nell'ambito del Programma DAS come esempio di capacitazione e valorizzazione delle risorse istituzionali del Ministero Affari Sociali di Albania nel settore del monitoraggio ed, eventualmente, nell'impostazione delle nuove normative e delle attività di assistenza alle realtà sociali toccate dalla disabilità.

L'avvio dell'attività di impostazione dell'Osservatorio, verso contenuti consistenti con l'obiettivo finale è durato otto mesi durante i quali si sono realizzati i lavori di ristrutturazione dei locali degli uffici e la preparazione dei contenuti specifici dell'operazione con le risorse tecniche ed umane disponibili. Il lavoro di impostazione del modello per l'impianto dell'Osservatorio è stato svolto da diversi componenti del team di Dokita insieme con alcuni funzionari del Ministero degli Affari Sociali. Il lavoro di impostazione ha coinvolto la realizzazione di contatti operativi, scambi di opinioni e di elementi tecnici, scambi di informazioni e di dati, con un numero notevole di istituzioni pubbliche e private che in qualche modo hanno, hanno avuto o intendono avere a che fare con problemi legati alla disabilità e all'Handicap.

L'istituzione di riferimento è l'ufficio AGASS del Ministero degli Affari Sociali di Albania che assume su di sé l'onere della continuità dell'operazione e della sua gestione e aggiornamento continuo, dopo la consegna ufficiale della gestione della struttura operativa, ufficialmente avvenuto al momento del Seminario in Tirana. Il lavoro di cucitura degli elementi per ottenere un prodotto completo ed utilizzabile per tutti gli operatori del settore dell'Handicap con l'Osservatorio si è svolto con la partecipazione diretta dei funzionari dell'AGASS per cui la continuità operativa dovrebbe non essere un problema per la sostenibilità dell'operazione.

L'Osservatorio si realizza compiutamente, a livello nazionale, con il funzionamento della sede centrale di Tirana, che si avvale dell'apporto continuo di raccolta ed elaborazione di dati dei due uffici periferici di Shkoder e di Valona.

La collocazione dell'Osservatorio è centrale rispetto alla soluzione dei problemi sollevati dalle diverse disabilità delle persone. È una struttura che deve coinvolgere diversi settori sociali nell'interesse del Paese. Sarà importante il buon funzionamento di questa struttura multi-settoriale e multi-disciplinare in quanto coinvolge la sanità in eventuali interventi correttivi chirurgici per alcune disabilità, le attività sportive per il coinvolgimento sociale dei disabili da recuperare, i lavori pubblici per le barriere architettoniche, l'educazione per la differenziazione e il sostegno educativo necessario, il lavoro per l'avviamento verso attività produttive di persone disabili fisicamente, ma adattabili alle condizioni di impiego.

La valenza dell'operazione è ampiamente dimostrata dalla estensione eventuale del suo uso, in quanto contenitore di Valore Aggiunto Sociale molto importante. L'utilizzo istituzionale dell'Osservatorio resta decisivo e determinante ai fini della efficacia mentre l'impatto sarà misurato dall'inserimento delle elaborazioni e delle valutazioni tecniche nelle normative istituzionali. Lo sfruttamento della struttura predisposta e il suo funzionamento regolare permette di ottenere analisi puntuali e costruttive per la soluzione dei problemi della categoria dei disabili, purtroppo ancora molto ampia.

La valutazione è molto buona per l'efficacia della proposta, buona per l'efficienza combinata nella gestione concorsuale con l'AGASS nella impostazione dell'iniziativa. L'impatto è da valutare nel tempo per capire il ruolo che sarà assegnato all'Osservatorio dagli interessi interministeriali, nelle elaborazioni tecniche di infrastrutture e servizi aperti all'Handicap. La sostenibilità è direttamente proporzionale all'interesse e alle iniziative che il Ministero Affari Sociali di Albania saprà dedicare a quanto è stato fatto finora.

La 2° Conferenza nazionale sull'handicap – note del Prof. Riccardo Tatasciore

La partecipazione alla 2° Conferenza nazionale sull'handicap ha costituito un'eccellente occasione di analisi dell'intervento italiano nel settore dell'handicap, nel suo complesso, ed in particolare per quanto concerne l'Osservatorio. La Conferenza ha dato molto risalto alla funzione dell'Osservatorio come strumento pubblico di monitoraggio, coordinamento e informazione, necessario per migliorare le politiche di settore attraverso una maggior conoscenza del fenomeno che risulta in larga parte del Paese ancora largamente sottostimato e poco conosciuto (conclusioni a cui si era giunti anche attraverso il precedente progetto DAS di indagine statistica su aree campione).

La Conferenza ha visto una larga partecipazione di operatori locali, strutture pubbliche e ONG italiane e straniere. Tra le autorità presenti, meritano di essere citati il Vice primo ministro e Ministro degli Affari Sociali, Skender Gjinushi, la moglie del Presidente della Repubblica sig.ra Meidani, la rappresentante della Organizzazione Mondiale della Sanità, Liliana Urbina e il rappresentante della Direzione per l'Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali italiano, dott. Alessandro Lombardi.

I temi maggiormente trattati soni stati: L'Osservatorio come strumento delle politiche pubbliche sull'handicap; le Istituzioni statali e il confronto con la disabilità; l'analisi degli interventi realizzati da organismi internazionali, ONG albanesi e straniere. E' emerso un quadro certamente di grande impegno e dinamismo, anche se ancora largamente al di sotto delle necessità. Le normative sono state migliorate ma si constata ancora l'assenza di un piano di interventi coordinati che consideri l'handicap non solo dal punto di vista settoriale. I tre centri operativi dell'Osservato-

rio (Valona, Scutari e Tirana), tutti attualmente in funzione con personale dipendente dall'AGASS, compreso il direttore (importante sottolineare questo aspetto in relazione alla sostenibilità) possono fornire un importante contributo che è stato confermato da tutti gli interventi.

Particolare interesse riveste la realizzazione di un sito Internet nel quale sono disponibili i dati sull'handicap. Il sito è stato presentato al convegno, riscuotendo unanimi consensi non solo come evento tecnico. Infatti, è la prima volta che i dati su una questione di così grande rilevanza politico-culturale, nel passato anche recente considerati riservati, il governo abbia sciolto le sue riserve consentendone la diffusione. E' un segnale sia di maturità politica ma anche un riconoscimento alla serietà professionale e alla rilevanza del progetto. Benché l'iniziativa sia stata avviata (nonostante notevoli difficoltà iniziali nel reperimento della sede di Valona), essa avrebbe certamente bisogno di un consolidamento tecnico e finanziario. Per quanto riguarda il secondo aspetto, cioè il consolidamento finanziario, potrebbe essere ottenuto nell'ambito del ventilato rifinanziamento del Programma, mentre per il primo aspetto sarebbe auspicabile la collaborazione con enti italiani specializzati, che abbiano esperienza nella raccolta ed elaborazione di dati sull'handicap.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
N. di persone diplomate al 2° corso di assistenti domiciliari	13
N. di persone diplomate al corso di gestori di comunità	15
N. moduli svolti del corso di gestori di comunità	6
N. di persone che frequentano il Centro giornalmente (media)	80
N. di disabili assistiti (media giornaliera)	15
Numero libri presenti in biblioteca e consultabili	1277
Numero riviste cartacee presenti in biblioteca e consultabili	762
Numero riviste online consultabili	137
Numero lettori biblioteca	97
Numero brochure informative sulle attività dell'Osservatorio Nazionale Handicap in lingua albanese.	1000
Numero brochure informative sulle attività dell'Osservatorio Nazionale Handicap in lingua italiana.	500
Numero brochure informative sulle attività dell'Osservatorio Nazionale Handicap in lingua inglese.	500

C. Servizi di assistenza per Anziani e Disabili

Titolo progetto	Assistenza domiciliare ed in istituti tutelari ad anziani, malati e disabili di Scutari – C.06
Soggetto promotore	CELIM
Partner locale	Caritas di Scutari
Settore	Disabili
Sotto-settore	Formazione professionale
Località	Scutari
Fase	Nuovo
Durata	14 mesi
Costo totale	Lit. 173.525.050 / €. 89.618,20
Contributo ammesso	Lit. 147.496.250 / €. 76.175,45

Origini del progetto

La situazione socio-assistenziale in Albania rimane tuttora molto precaria ed è riscontrabile soprattutto nella carenza sia delle strutture pubbliche (scarsa presenza di medicinali, di attrezzature ospedaliere e fatiscenza di quelle esistenti) sia dell'assistenza domiciliare ed in istituti tutelari. In particolare a Scutari il numero di anziani, malati e disabili che non sono ricoverati e rimangono senza assistenza nelle proprie case è molto alto.
L'analisi del contesto e la situazione dei servizi offerti ad anziani, malati e disabili, fanno emergere, tra gli altri, due problemi a cui la presente iniziativa vuole rispondere:
— la mancanza di un'adeguata assistenza domiciliare ed in istituti tutelari accompagnata da un'evidente carenza di una specifica formazione degli operatori sociali;
— l'alto tasso di disoccupazione.
Il presente progetto nasce da una richiesta della Caritas di Scutari per interventi di promozione sociale da realizzare all'interno di un piano di attività di più ampio respiro, che la Caritas di Scutari ha già iniziato a realizzare a partire da settembre 1999.

Sintesi del progetto

Il progetto prevede come obiettivo generale quello di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione di Scutari. Il raggiungimento, al termine dell'intervento, di un livello di assistenza domiciliare ed in istituti tutelari adeguato per gli anziani, malati e disabili, attraverso la qualificazione degli operatori sociali e la creazione di opportunità che migliorino le condizioni di lavoro delle donne, è invece il suo obiettivo specifico.
Il corso di formazione per 18 assistenti domiciliari ed in istituti tutelari, già avviato su richiesta della controparte il 17 gennaio 2000, costituisce parte integrante del progetto.
Il progetto prevede di svolgere i 6 mesi conclusivi del corso annuale (584 ore di lezioni teoriche accompagnate da 480 ore di tirocinio) e di avviare nei restanti 8 mesi un servizio di assistenza ad anziani, malati e disabili. Il servizio sarà organizzato sotto forma di cooperativa da circa 10 giovani formati dal progetto e vorrebbe garantire, a regime, a circa 100 assistiti: aiuto domestico, prestazioni igienico-sanitarie, attività di tutela e tramite con i servizi e le risorse sociali esistenti sul territorio.

Risultati della valutazione

È un servizio di assistenza domiciliare istituito dall'Organizzazione per fornire servi-

zi assistenziali a persone in difficoltà, generalmente non assistite dal sistema sanitario o assistenziale: disabili non autosufficienti, ammalati, persone sole e disagiate, anziani non autosufficienti. L'obiettivo attuale del progetto è la formazione di personale specializzato reso capace di intervenire in situazioni di necessità presso le abitazioni dei pazienti o presso gli istituti che ospitano persone in difficoltà: ospedali, centri anziani che non possono offrire altri servizi alla persona o istituzioni di tipo terapeutico socio-sanitario.

La peculiarità dell'attività è stata l'abbinamento delle necessità di intervento su richiesta o programmato, in caso di pazienti cronici, con la formazione specifica di «Operatori socio-assistenziali per l'assistenza domiciliare o presso istituti tutelari». In Italia questa è una specializzazione ormai affermata da anni, che si occupa della gestione dei servizi sociali, confinanti con necessità sanitarie di mantenimento in salute di pazienti che hanno patologie debilitanti e che non possono far fronte in modo compiuto alle loro necessità.

L'organizzazione è stata registrata come A.S.D.I. (Asistenca Shtepiake Dhe ne Isitutet), per le attività sociali e assistenziali e gode di personalità giuridica che si esplicita anche verso gli operatori, regolarmente registrati come dipendenti della iniziativa assistenziale. La validità della operazione è descritta dal livello della domanda del servizio che oggi risponde alle richieste con l'attività di un team di operatori specializzati, preparati all'inizio della realizzazione del Progetto ed ora operativi sul territorio, e con la offerta di formazione on-the-job per altro personale che si avvicina alla attività per motivi umanitari e professionali. L'operazione propone una attività molto semplice ed attua in pieno gli obiettivi previsti di efficacia e di efficienza.

L'impatto è positivo per i pazienti trattati, ma lo è anche perché diventa una nuova fonte di servizi alla persona sul territorio. La sostenibilità dipende dalla possibilità nel prossimo futuro di applicare una quota per il servizio di routine a pazienti che possono coprire i costi ed, eventualmente, dal sostegno, anche se decrescente, dell'Organismo italiano, fino al raggiungimento dell'equilibrio tra costi e ricavi locali.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
n. allievi iscritti	19
n. allievi formati	19
n. allievi inseriti nel mondo del lavoro	17
n. docenti	n. 5
n. di famiglie assistite	n. 46
Rapporto tra famiglie assistite e famiglie potenziali (%)	32%

C. Servizi di assistenza per Anziani e Disabili

Titolo progetto	Promozione dell'integrazione sociale dei disabili – Formazione del personale della scuola speciale e degli animatori di una struttura diurna a Scutari – C.07
Soggetto promotore	ALBA / MADONNINA DEL GRAPPA
Partner locale	Comune di Scutari, Movimento per la vita di Scutari
Settore	Disabili
Sotto-settore	Formazione professionale
Località	Scutari
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 103.165.900 / €. 53.280,74
Contributo ammesso	Lit. 87.691.000 / €. 45.288,62

Origini del progetto

Il progetto trae origine dai primi interventi effettuati dall'Opera Madonnina del Grappa in Albania a partire dal 1992, rivolti in particolare ai minori disabili, area sociale quasi totalmente ignorata nella società albanese. L'intervento attuale è nato da una richiesta del Ministero del Lavoro albanese di istituire corsi di formazione/aggiornamento per personale già in possesso di un certo livello di qualificazione. Il fine è di migliorare le condizioni dei soggetti ricoverati e proseguire nella deistituzionalizzazione, moltiplicando le case-famiglia e rendendo più adeguata la qualità e la quantità dell'assistenza domiciliare.

Sintesi del progetto

Il progetto si propone (i) la formazione degli insegnanti della Scuola speciale di Scutari, orientata, oltre che a un miglioramento delle attività della scuola stessa, alla preparazione di insegnanti di sostegno nella scuola pubblica; (ii) la sperimentazione di attività di aggregazione sociale tra soggetti interni alle istituzioni con altri che vivono in famiglia, disabili e non disabili. I risultati attesi dal progetto sono:

- una formazione più adeguata degli insegnanti della scuola speciale;
- l'apertura di spazi diversi che permettano un'integrazione sociale dei disabili, in qualsiasi ambiente essi vivano, con i normodotati;
- una prima verifica degli orientamenti emersi nel precedente progetto per gli allievi delle ultime classi della scuola speciale mediante l'utilizzo di attività di laboratorio e altro;
- un inizio di integrazione scolastica con la presenza congiunta, per talune attività, nella scuola media pubblica di allievi della scuola stessa con allievi della scuola speciale, seguiti da insegnanti delle due scuole.

Risultati della valutazione

L'operazione gestita all'interno dell'Organizzazione Alba ha interessato i minori in

condizioni a rischio. Un argomento che, in altre sedi e per altri Progetti DAS, non ha avuto una calda accoglienza da parte delle istituzioni per l'esiguità della incidenza statistica della casistica sociale rappresentata.

L'operazione prevista dal progetto si è sviluppata in Shkodra presso la Scuola Speciale adibita alla educazione di minori e giovani con gravi difficoltà in termini di socializzazione. È una operazione di inserimento di nuove tecniche di intervento sociale che ha coinvolto specialisti italiani e locali nello studio e nella preparazione di didattiche appropriate da adottare in casi di devianza giovanile, o di situazioni di carenza familiare grave, che condiziona i minori. L'attività svolta è stata lo scambio continuo, a distanza e con visite mirate, di ipotesi, analisi e valutazioni di caso, con relativi aggiustamenti degli interventi specifici della terapia sociale adottata.

I risultati più importanti ottenuti sono:

- una nuova socializzazione dei minori con modifica della relazionalità con l'esterno;
- la costituzione di un team di persone specializzate in materia di minori a rischio che può affermare di avere una preparazione molto ampia sul settore;
- un polo di studio della problematica dei giovani a rischio per la realizzazione delle necessarie riforme da apportare alla legislazione del Paese nella gestione dei minori a rischio, oggi carente rispetto alle esigenze della carta dei Diritti dei Minori.

La preparazione del personale locale della scuola speciale di Shkoder è oggi tale da essere in grado di affrontare proposte di modifica legislativa del settore, ampiamente ritenuta necessaria vista la casistica chi si deve affrontare per reimpostare, in modo utile ed efficace, gli scarsi servizi sociali relativi alla devianza minorile Si tratta di adeguare la legislazione e la prassi operativa vigente in Albania con un insieme di norme, metodi, strumenti didattici e pedagogici che cambiano l'approccio verso la disabilità sociale minorile e nei confronti di giovani problematici a rischio.

I locali della Scuola Speciale sono stati ristrutturati sia all'esterno, con campi da gioco, che all'interno con una ristrutturazione ben eseguita e sono disposti nel modo migliore per recepire le nuove tecniche didattiche fondate su nuove pratiche di manualità sperimentate positivamente (ceramica, manualità diverse) e per garantire agli operatori e agli allievi uno standard qualitativo ideale. I risultati documentati più significativi sono quelli che hanno determinato la modifica del comportamento e il forte recupero verso la normalità di molti soggetti a rischio, trattati con corretti livelli di scolarizzazione e di formazione individuale. Un risultato notevole di impatto del Progetto è la creazione di un livello di capacità individuale e collettiva degli operatori molto qualificato e molto importante per il futuro delle istituzioni collegate nella iniziativa educativa: la Scuola Speciale, il Centro di Sviluppo e l'Orfanotrofio.

Si sottolinea lo zelo della formazione e la notevole qualità dei risultati rag-

giunti sia nell'adeguamento della struttura della Scuola Speciale che nella impostazione dei programmi di lavoro delle Istituzioni collegate. A questo zelo non corrisponde un reale trasferimento di conoscenze fuori del contesto della Scuola per una forte refrattarietà delle istituzioni preposte alla soluzione dei problemi dei minori a rischio. È una constatazione grave che purtroppo frena e circoscrive l'impatto della operazione.

L'efficienza e l'efficacia delle attività è risultata molto buona all'interno della istituzione. L'impatto sulle capacità di recupero dei minori è stato dimostrato essere molto importante, ma isolato per la casistica relegata all'interno della scuola speciale. La sostenibilità è da valutare in termini di capacità di mantenere il livello di completezza e di qualità nella erogazione delle prestazioni didattiche e di sostegno ai minori, in eventuale assenza di interesse da parte delle istituzioni locali di riferimento delle tre strutture che hanno partecipato all'operazione.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
Docenti della Scuola Speciale	20
Alunni Scuola Speciale	100
Ospiti Centro di Sviluppo	15
Ospiti orfanotrofio	15

D. Centri diurni per l'infanzia — Case Famiglia (infanzia a rischio) — Centri Servizi per Minori, Giovani e Donne

Titolo progetto	Rafforzamento delle politiche e delle azioni di lotta all'esclusione sociale minorile in Albania - D.01
Soggetto promotore	VIS
Partner locale	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS)
Settore	Minori
Sotto-settore	Indagine, elaborazione proposte legislative
Località	Tirana, Scutari, Valona
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 235.294.100 / €. 121.519,20
Contributo ammesso	Lit. 200.000.000 / €. 103.291,37

Origini del progetto

In Albania il fenomeno dell'esclusione sociale minorile è in crescita, accentuato dalla difficile situazione economica e dalle tensioni sociali. Prendendo come riferimento la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, risultano sempre più evidenti violazioni dei più fondamentali diritti dei minori. Queste violazioni divengono tanto più gravi nel caso dell'emigrazione clandestina di minori, in assenza di un quadro giuridico e di un adeguato sistema di tutela e di strumenti di assistenza.
In questo contesto, diventa di fondamentale importanza contribuire, attraverso una attività di ricerca e collaborazione con gli organi legislativi albanesi, ad un approfondimento delle condizioni di vita dei minori albanesi e delle caratteristiche sociali ed economiche che maggiormente li inducono all'emigrazione clandestina.

Sintesi del progetto

Il progetto intende contribuire al sostegno delle politiche governative di tutela dei minori e di lotta all'esclusione sociale minorile attraverso un approfondimento dell'attuale legislazione vigente in Albania, una maggiore conoscenza del numero e della tipologia delle strutture di accoglienza presenti sul territorio, un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in Italia sulle problematiche legate ai minori espatriati o a rischio di espatrio clandestino con una particolare attenzione al problema della tratta minorile.
Le attività previste saranno:
- indagine conoscitiva sulle strutture di accoglienza
- indagine sulle problematiche legislative riguardanti la patria potestà dei minori non accompagnati presenti sul territorio italiano e dei minori rimpatriati
- indagine conoscitiva sui minori scomparsi e i minori a rischio di esclusione sociale
- convegno nazionale in Italia sulle problematiche legate all'emigrazione clandestina e alla tratta dei minori albanesi.

Risultati della valutazione

Il progetto si poneva quale obiettivo generale di contribuire al sostegno delle politi-

che governative di tutela dei minori e di lotta all'esclusione sociale minorile attraverso un approfondimento dell'attuale legislazione vigente in Albania, una maggiore conoscenza del numero e della tipologia delle strutture d'accoglienza presenti sul territorio, un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica in Italia sulle problematiche legate ai minori espatriati o a rischio di espatrio clandestino con una particolare attenzione al problema della tratta minorile.

Il progetto si è svolto nei termini previsti, raggiungendo sostanzialmente gli obiettivi previsti con l'elaborazione di tre indagini: (i) un'indagine sulle strutture volte all'accoglienza dei minori, (ii) un'indagine giuridica volta ad approfondire la normativa e la giurisprudenza albanesi relative ai minori migranti non accompagnati e (iii) un'indagine conoscitiva sui minori a rischio di emigrazione clandestina e tratta.

Le indagini sono state presentate al pubblico in occasione di due seminari. Un convegno in Italia dal titolo "Minori migranti non accompagnati: il caso Albania. Analisi del fenomeno e strategie di intervento". Il secondo convegno si è svolto in Albania a Tirana il 27 febbraio 2002 segnando anche il termine del progetto.

D. Centri diurni per l'infanzia — Case Famiglia (infanzia a rischio) — Centri Servizi per Minori, Giovani e Donne

Titolo progetto	Attività di sostegno per minori a rischio (Laprake e Breglumasi) - D.03
Soggetto promotore	VIS
Partner locale	Centro sociale Don Bosco di Tirana
Settore	Minori
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza
Località	Quartieri di Tirana
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	325.581.100 / €. 168.148,60
Contributo ammesso	276.744.000 / €. 142.926,34

Origini del progetto

La discriminazione dei ROM in Albania è molto forte con origini storiche e politiche.
Il loro reinserimento sociale è quindi un'iniziativa molto avanzata che ha trovato un notevole interesse presso le autorità locali, poiché non esiste nessuna politica nazionale su quest'area di disagio.
In questo contesto si inseriscono le iniziative avviate nell'ambito del Programma Minori Albania a partire dal 1998, in particolare l'avvio di una casa famiglia per bambini Rom presso il Centro Sociale Don Bosco di Laprake e un centro diurno sempre per bambini Rom presso l'asilo di Breglumasi.

Sintesi del progetto

Il progetto intende offrire a 30 minori esclusi dal circuito scolastico di età compresa tra i 6 e i 10 anni che vivono in situazioni di disagio sociale e di emarginazione, con particolare attenzione a quelli che appartengono alla minoranza Rom, la possibilità di reinserimento sociale e scolastico, attraverso la realizzazione di due centri diurni, uno presso il centro sociale Don Bosco e l'altro presso il centro sociale di Breglumasi. Inoltre prevede la realizzazione di due centri di aggregazione giovanile, uno presso il centro sociale Don Bosco e l'altro presso il centro sociale di Breglumasi, al fine di creare opportunità di aggregazione per 300 giovani dagli 11 ai 18 anni.

Risultati della valutazione

Il Progetto ha realizzato una sintesi tra il concetto di Centro Diurno per minori e la struttura di Centro di Aggregazione Giovanile. La specializzazione adottata nella impostazione delle attività ha permesso di ottenere risultati notevoli dalla gestione dei Centri nelle due località, aree sub-urbane degradate e di recente immigrazione della città di Tirana. La comunità di riferimento è simile per i due Centri ed è composta da popolazione ROM. Una parte della comunità è di recentissima immigrazione in Tirana, una parte era presente da alcuni anni nelle località indicate. Questo

comporta la non piena compatibilità etnica tra i frequentatori dei Centri da affrontare come problema di coesione sociale. La sedentarizzazione nel tempo di un certo numero di clan di etnia Rom ha reso necessaria una azione di mediazione culturale con quelli di recente immigrazione, che si è in pieno riconosciuta e valorizzata nella gestione dei Centri.

Lo sviluppo ordinato e pianificato delle attività presso i Centri ha provocato un aumento importante di presenze costanti di minori e giovani alle attività ludiche o sportive. La gestione delle attività è stata impostata con la massima partecipazione degli ospiti del Centro. L'accoglienza si allarga a diverse fasce di età che includono i minori e i giovani fino a 18 anni circa. Si tratta di aree dedicate in cui si organizza il tempo libero dei minori e dei giovani e si impostano attività ricreative sportive, formative ed educative che coinvolgono diverse fasce di età. Negli ultimi periodi, come effetto spontaneo della partecipazione popolare, alcune attività formative si sono allargate ai componenti delle famiglie dei minori e dei giovani. La popolazione dei giovani che frequentano i Centri include alcuni soggetti che, nella accezione normale, si possono considerare ragazzi di strada.

Il modello di gestione dei Centri ha permesso di alleviare notevoli differenze e scontri sociali tra gli abitanti delle due frazioni suburbane della città di Tirana, realizzando in concreto una funzione di mediazione sociale tra gruppi e comunità, in genere non facilmente integrabili tra loro. L'azione sociale della Organizzazione esecutrice produce l'effetto di catalizzazione nella composizione di controversie tra membri delle diverse comunità ed è presa in considerazione dagli abitanti locali, ormai in ogni occasione, come un punto di riferimento per consigli, indirizzi e sostegno comunitario e/o verso singoli casi in difficoltà.

La continuità dell'operazione è legata alla possibilità da parte del VIS di ottenere sostegni finanziari che permettano di mantenere aperte le strutture dei Centri dentro il tessuto urbano. I locali sono stati recentemente ristrutturati e forniti di vani per svolgere attività di animazione e ricreazione, quindi possono essere considerati sede ideale per la continuazione dei servizi. Il Progetto si è rivelato proposta importante per il tessuto della società civile dei due quartieri, composta di alcune migliaia di persone.

La valutazione del Progetto è molto buona per efficacia, efficienza ed impatto sociale. La sostenibilità economica è auspicata ed è fortemente ricercata da parte della Organizzazione, attraverso interventi di istituzioni internazionali e locali.

Indicatori quantitativi

Indicatori Centri diurni valori	
N. di utenti che frequenta stabilmente i centri	33
Rapporto tra utenti stabili e utenti potenziali	86%
N. educatori formati	7

Indicatori CAG valori	
N. di utenti che frequenta stabilmente i centri	150
Rapporto tra utenti stabili e utenti potenziali	50%
N. operatori sociali in formazione	8
N. animatori / educatori formati	40

D. Centri diurni per l'infanzia — Case Famiglia (infanzia a rischio) — Centri Servizi per Minori, Giovani e Donne

Titolo progetto	Realizzazione di 2 centri integrati di servizi nelle municipalità di Tirana e Fier – D.04
Soggetto promotore	Ai.Bi.
Partner locale	Associazione Orfani Albanesi (AOA), Ass. «A servizio della vita», Ass. Delphi XS
Settore	Minori
Sotto-settore	Sostegno familiare
Località	Tirana, Fier
Fase	Nuovo/2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 262.392.000 / €. 135.514,15
Contributo ammesso	Lit. 223.033.200 / €. 115.187,03

Origini del progetto

Il fenomeno dell'abbandono dei minori continua ad interessare in modo allarmante la società albanese. In continuo aumento è il numero dei minori che vivono soli per la strada.
Molto numerose sono anche le situazioni di abbandono "parziale", casi nei quali la famiglia pur mantenendo un legame preciso con il figlio non è in grado di assolvere ad alcune delle sue funzioni essenziali. Si riscontrano pertanto gravi e diffuse carenze rispetto alla scolarizzazione, all'alimentazione, alle cure igienico-sanitarie, ai percorsi educativi e ricreativi dei figli.

Sintesi del progetto

Il progetto ha l'obiettivo generale –i n continuità con quanto già realizzato da Ai.Bi. in Albania- di concorrere al miglioramento delle condizioni di vita dei minori e delle madri che si trovano a ricoprire il ruolo di capo-famiglia.
Il progetto prevede la costituzione di due centri integrati di servizi, uno nella municipalità di Fier e uno nella municipalità di Tirana, per il sostegno di 300 famiglie di minori, già beneficiari del sostegno economico e sociale.
I centri erogheranno una serie di servizi per le varie categorie di beneficiari:
- per i minori sono previste attività di sostegno ed integrazione scolastica e la messa a disposizione di spazi ricreativi e momenti di animazione;
- per i giovani verranno svolte attività di formazione e informazione e di orientamento scolastico e lavorativo, attivato un consultorio, messo a disposizione uno spazio ludico-ricreativo e una biblioteca;
- per le madri sono previsti incontri di informazione e socializzazione, momenti di educazione formale ed informale sul rapporto madre/figlio, uno sportello informativo legale/amministrativo e di sostegno alla microimpresa.

Risultati della valutazione

Nello svolgimento delle attività di questo progetto, per iniziativa dell'ufficio del DAS di Tirana, si è reso necessario un ri-orientamento degli obiettivi originali del progetto, che sono stati modificati tenendo conto delle risorse disponibili.

Il Centro di Tirana opera in un locale affittato in città e si avvale della organizzazione locale DelphiXS per la gestione delle attività sul territorio: assistenza di madri e bambini in difficoltà. L'attività del Centro non ha soddisfatto in modo esauriente tutte le aspettative indicate negli obiettivi che indicano al primo punto il pretenzioso ma troppo vago "Concorrere allo sviluppo della società civile albanese".

L'attività del Centro AiBi di Tirana ha avuto fasi alterne poiché non ha mantenuto costante la sua attività diretta, a seguito della scelta di attivare le iniziative sul campo con la organizzazione locale DelphiXS. Questa decisione ha provocato difficoltà di pianificazione puntuale e precisa delle iniziative che avrebbero dovuto fornire assistenza a mamme in difficoltà, diventate capo famiglia per necessità. L'attività di AiBi è conosciuta anche per la gestione di attività di supporto economico di persone o nuclei familiari definita "adozione a distanza". Non si sono rilevate iniziative specifiche per rendere evidente il tipo di supporto offerto ai gruppi familiari "adottati" oltre al generico lavoro di accoglienza di persone nella sede relativamente limitata in termini di spazi disponibili di DelphiXS.

L'Organizzazione AiBi si presenta insieme con il personale della DelphiXS nella riunione di valutazione, ma non sono definiti i confini tra le due organizzazioni. Il ri-orientamento delle attività è stato richiesto a suo tempo dal responsabile dell'Ufficio DAS a seguito di carenza di uniformità gestionale constatata durante l'esecuzione del Progetto. Dalla osservazione della documentazione proposta, l'Organizzazione DelphiXS ha dimostrato di operare regolarmente nel settore di animazione infantile offrendo una serie di pubblicazioni e di evidenze di attività realizzate, dichiaratamente insieme o con il supporto di Ai.Bi.

Obiettivi diversi si sono evidentemente accavallati, con priorità diverse nel tempo, tanto che quanto emerge non permette una chiara identificazione dei risultati misurabili rispetto agli indicatori che prevedevano 250 beneficiari per il sostegno a distanza e l'accompagnamento familiare e 300 minori per ciascun Centro di Tirana e Fier. La presenza presso il Centro Delphi XS è stata dichiarata decisamente inferiore alle cifra indicate negli obiettivi, almeno per il periodo ultimo della attività in Tirana.

L'analisi dei dati, emergenti dall'incontro di valutazione partecipata con gli operatori, non ha dato risultati chiaramente definibili con gli indicatori adottati dalla prassi per i progetti del DAS. Per una valutazione complessiva dell'andamento generale delle attività del Progetto si rimandano le considerazioni finali alla lettura del rapporto narrativo finale che accompagnerà il rendiconto finanziario da inviare all'ufficio DAS, come obbligo operativo legato al ricevimento del contributo.

Si prospetta una valutazione complessiva sotto la sufficienza in termini di efficacia ed efficienza gli effetti e l'operatività dell'Organismo, eventualmente bilanciate dalla attività di DelphiXS in termini di impatto complessivo. Fatta salva la presenza dell'Organizzazione locale DelphiXS la sostenibilità del servizio verso i minori, nella entità e con la metodologia con la quale è realizzato ora, ha buone opportunità di proseguire, con i supporti che la DelphiXS ritiene di poter reperire in loco, secondo quanto è stato riferito durante la riunione.

Indicatori quantitativi

Indicatori	Valori
n. di utenti che frequenta stabilmente il Centro	Fier: 70 Tirana: 80
n. interventi diagnostici / terapeutici / consulenze effettuati	5
% delle scuole pubbliche che hanno relazioni stabili con il Centro	5%
n. operatori formati	2
n. allievi iscritti	23
n. di bambini seguiti da tutors	100
n. di famiglie assistite	100

D. Centri diurni per l'infanzia — Case Famiglia (infanzia a rischio) — Centri Servizi per Minori, Giovani e Donne

Titolo progetto	Casa famiglia per minori - D.05
Soggetto promotore	CTM
Partner locale	Useful to Albanian Women
Settore	Minori
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza
Località	Durazzo
Fase	2° fase
Durata	6 mesi
Costo totale	Lit. 28.235.300 / €. 14.582,31
Contributo ammesso	Lit. 24.000.000 / €. 12.394,96

Origini del progetto

In Albana continua ad essere elevato il numero dei minori abbandonati oppure di coloro che pur mantenendo un legame con la famiglia non ricevono le cure e l'assistenza necessaria, ad ogni livello e ambito (scolarizzazione, alimentazione, cure igienico-sanitarie, ai percorsi educativi e ricreativi, ecc).
Il fenomeno è reso ancora più grave dalla drammatica carenza di strutture d'accoglienza e di personale specializzato.

Sintesi del progetto

Obiettivo generale del progetto rimane quello di migliorare le condizioni di vita di minori in difficoltà nella città di Durazzo.
In questa seconda fase il progetto mira a consolidare le condizioni socio-affettive dei 5 minori ospitati presso la casa famiglia, al fine di un loro reinserimento, ove possibile, nel proprio contesto familiare. Non è prevista in questa fase l'accoglienza di ulteriori minori.
Sarà inoltre rafforzato il legame con le strutture pubbliche e dell'AGASS, al fine di trasmettere l'esperienza acquisita ed in particolare la metodologia di intervento applicata nella realizzazione dell'iniziativa.

Risultato della valutazione

L'attività svolta presso la Casa Famiglia di Durazzo ha coinvolto il recupero sociale di minori che in genere non avevano altre soluzioni che l'orfanotrofio. Oggi il futuro di queste istituzioni non è chiarito da parte delle istituzioni sia locali sia nazionali. Lo stesso ufficio AGASS non ha ritenuto determinante il mantenimento in essere del collegamento con il progetto in quanto poco significativo a livello statistico rispetto alle incidenze percentuali di altri problemi sociali.

Durante la discussione per arrivare a definire quantitativamente il valore sociale dell'iniziativa sono emerse le gravi carenze che affliggono il settore dell'affidamento, da parte dei tribunali, di bambini rimasti soli per vicende familiari, o bam-

bini con difficoltà di socializzazione. In genere questi ultimi sono prodotto di realtà di destrutturazione delle componenti del nucleo familiare. In genere si sfocia in ambienti in cui il livello educativo, igienico e comportamentale è in parte o totalmente carente.

La legislazione sul settore è alquanto lacunosa e assolutamente difficile da interpretare secondo una logica di Diritti Umani e, in modo particolare, Diritti dei Minori. Si evidenzia concretamente come la carta per i diritti dei minori, anche se ormai patrimonio dell'ONU, non ha ancora avuto effetti pratici nell'aggiornamento legislativo in Albania. Le decisioni dei Tribunali su questo argomento sono aperte a tutte le soluzioni, le più disparate, prodotte da parte di giudici di Tribunale normali, in generale non preparati sull'argomento, in genere poco sensibili alle necessità dell'età infantile, specialmente se si tratta di minori di difficile socializzazione.

Il progetto ha una storia di riduzioni forzate da parte delle istituzioni locali che, non volendosi coinvolgere in situazioni di grigi legislativi, negano opportunità di intervento o non permettono l'espletamento di servizi in aree di loro dominio, per evitare il coinvolgimento istituzionale anche indiretto. In concreto: la sede per la Casa Famiglia, prima assegnata e poi negata dal Comune per il proseguimento dell'attività.

L'azione delle persone impegnate nella attività specifica ha coperto una grande area di solidarietà, prendendosi cura di alcuni casi di minori difficili, assistendoli e facendoli relazionare con quel che resta del nucleo familiare, che in ogni caso è stato reso responsabile della presenza del minore stesso e degli obblighi educazionali e scolastici.

Ormai la Casa Famiglia ha coperto un anno di attività svolta fuori dalla sede a suo tempo concessa dal Comune, poi sottratta per ragioni riconducibili a quanto affermato circa il non coinvolgimento. Oggi le persone impegnate direttamente nella Casa Famiglia e quelle che si sono attivate sui casi trattati finora, ricevono segni di stima dalla popolazione che conosce il contenuto della attività, per il coraggio dimostrato e per la loro motivazione, che ha permesso la realizzazione di un intervento altamente umanitario in un ambiente molto refrattario alla solidarietà con minori a rischio. I segni positivi sono i contatti che oggi le istituzioni, tra cui anche i funzionari dell'AGASS, hanno iniziato ad intrattenere con gli operatori della Casa Famiglia per attivare studi di caso, probabilmente anticipatori di un cambiamento di policy sull'argomento.

Queste considerazioni fanno sì che si possa classificare l'attività della Casa Famiglia come un notevole successo in termini non tanto di numero di persone assistite, quanto per il contenuto del cambiamento istituzionale. Il cambiamento si misura sull'interesse di oggi dell'AGASS e di altre istituzioni governative, e la piena valorizzazione in positivo espressa da parte della società civile locale, degli atteggiamenti che favoriscono l'assistenza nei confronti di minori in difficoltà.

Sul piano umano si è notata la forte motivazione della gerente della Casa Famiglia, che ha iniziato il suo impegno ormai 4 anni fa con l'organismo CTM. La responsabile locale ha acquisito una buona preparazione di fondo sull'argomento, che coinvolge i problemi dell'affidamento di minori a terzi, prodotta dall'esperienza e dall'approfondimento dell'argomento con il personale italiano. La persona è una risorsa importante anche per le istituzioni locali che si rivolgono a lei per raccogliere la casistica necessaria per un lavoro di approfondimento e di documentazione. È un tipico caso di avvio di cambiamento istituzionale, reso possibile attraverso una esperienza anche piccola, ma portata avanti con determinazione, forza d'animo e piena consapevolezza di dover difendere coloro che non hanno voce.

La valutazione di efficacia e di efficienza è molto buona solo sul tipo di intervento, l'impatto è limitato per il numero di beneficiari coinvolti, mentre diventa importante per il cambiamento istituzionale che può facilitare. La sostenibilità è provata dal fatto concreto dell'anno trascorso senza contributi DAS, con il solo sostegno di istituzioni e privati locali che hanno apprezzato l'opera svolta.

D. Centri diurni per l'infanzia — Case Famiglia (infanzia a rischio) — Centri Servizi per Minori, Giovani e Donne

Titolo progetto	Progetto Melograno - D.06
Soggetto promotore	AFMAL
Partner locale	Suore Istituto di Ravasco
Settore	Minori
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza
Località	Scutari
Fase	Nuovo/2° fase
Durata	15 mesi
Costo totale	Lit. 102.181.100 / €. 52.772,13
Contributo ammesso	Lit. 86.854.000 / €. 44.856,35

Origini del progetto

Il fenomeno dell'abbandono dei minori continua ad interessare in modo allarmante la società albanese. In continuo aumento è il numero dei minori che vivono soli per la strada.
Molto numerose sono anche le situazioni di abbandono "parziale", casi nei quali la famiglia pur mantenendo un legame preciso con il figlio non è in grado di assolvere ad alcune delle sue funzioni essenziali. Si riscontrano pertanto gravi e diffuse carenze rispetto alla scolarizzazione, all'alimentazione, alle cure igienico-sanitarie, ai percorsi educativi e ricreativi dei figli.

Sintesi del progetto

Il progetto intende realizzare una struttura di accoglienza residenziale per 7 minori provenienti dalle zone più disagiate di Scutari e fornire un servizio di sostegno alle famiglie dei minori accolti, al fine di lavorare per un loro reinserimento familiare. Durante l'accoglienza nella casa famiglia i minori usufruiranno di un'assistenza psico-pedagogica e sanitaria, di un sostegno per il reinserimento scolastico e di attività ludico-ricreative.

Risultati della valutazione

L'obiettivo della Casa Famiglia era la cura e l'assistenza a minori con gravi carenze educative e formative, con l'impegno del loro reinserimento nel nucleo familiare. La titolarità del progetto è della Organizzazione AFMAL, che ha operato sul territorio di Scutari, attraverso la presenza delle Suore dell'Istituto Ravasco.

L'esperienza di assistenza è stata realizzata con sole ragazze, per scelta e per specializzazione specifica dell'Istituto Ravasco. L'attività svolta è stata di accoglienza e assistenza a piccoli gruppi di ragazze, con l'impegno di fornire loro un livello soddisfacente di educazione di base per quanto riguarda gli aspetti relativi all'apprendimento scolastico, al comportamento personale, alla gestione dell'igiene individuale. Gli operatori hanno curato i rapporti tra le ragazze assistite e le loro famiglie di riferimento, nell'intento di favorire il loro rientro nel nucleo familiare.

Si tratta di situazioni di partenza a rischio grave sotto il profilo della difficoltà sociale in quanto si è lavorato in condizioni socialmente destrutturate per le situazioni prospettate dalle famiglie di riferimento. In molti casi la devianza dei minori, oggetto dell'intervento, è il risultato causato dalle difficoltà, dalla destrutturazione o dalla assenza delle famiglie di riferimento.

L'importanza del progetto va valutata per la sua valenza nella gravità sociale dei casi trattati, essendo riferiti a minori di genere femminile con gravi turbe infantili, in genere difficilmente trattabili se non con una lunga terapia che tende a ricostruire legami e rapporti affettivi. Come per altri casi di minori a rischio del Programma DAS, si tratta di progetti che sono fuori dalle considerazioni di priorità delle istituzioni, in quanto queste ultime assumono il dato di incidenza statistica come indicativo del livello di necessità sociale.

Il progetto ha raggiunto gli obiettivi minimi, della cura e del recupero possibile della normalità, per tre casi pienamente portati a compimento con il rientro in famiglia delle giovani e un generale miglioramento della condizione e qualità della vita delle stesse. Oltre ai tre casi risolti la casistica è ancora ampia e aperta con la presenza, per tempi lunghi, di soggetti di difficile soluzione. Nel caso della assistenza a minori orfani la situazione è complicata per la carenza del nucleo familiare di riferimento in quanto la parentela prossima del minore non è in genere in grado, o non è pienamente disponibile, ad assumere a carico proprio orfani non figli loro, anche se provengono da legami di parentela prossimi. L'attività con i minori orfani si intreccia purtroppo sovente con situazioni di sangue dovute al sistema di vendette incrociate, tipiche della cultura e comuni nella zona.

La relazione del Progetto con le istituzioni non è stata efficace, per la differenza di interessi sociali espresse dal tipo di attività, rispetto agli interessi prioritari dell'ufficio AGASS. L'Istituto Ravasco si cura di educazione scolastica e di animazione giovanile con una specializzazione nel settore femminile. L'Istituto gestisce opere educative per minori e giovani in Shkoder, dall'avvio delle attività sociali in Albania, dal 1992. Il Progetto rientra tra le attività che, pur conservando una valenza importante per la gravità sociale della casistica, non assumono incidenze statistiche tali per essere considerate priorità nel Paese.

La valutazione è buona per l'efficacia della iniziativa e l'impatto sul problema specifico, appena sufficiente per l'efficienza dei rapporti della Organizzazione AFMAL con le istituzioni. La sostenibilità è legata alle disponibilità raccolte in proprio dall'Istituto Ravasco che include opere di assistenza e di formazione del genere femminile nelle proprie finalità vocazionali.

D. Centri diurni per l'infanzia — Case Famiglia (infanzia a rischio) — Centri Servizi per Minori, Giovani e Donne

Titolo progetto	Sviluppo di 16 Centri Diurni Educativi per Minori - D.07
Soggetto promotore	AVSI
Partner locale	Ogni centro ha un partner locale proprio
Settore	Minori
Sotto-settore	Educazione, animazione
Località	13 località sul territorio
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 647.075.300 / €. 334.186,50
Contributo ammesso	Lit. 550.014.000 / €. 284.405,85

Articolazione del programma

Soggetto esecutore	Partner locale	Localizzazione
AVSI	Centro Caritas Parrocchiale della Chiesa Cattolica	Lushnje
	Centro Caritas Parrocchiale della Chiesa Cattolica	Pluk (Lushnje)
	Centro Caritas Parrocchiale della Chiesa Cattolica	Borjce (SH)
	Missione Vincenziana	Rreshen (MR)
	Centro dei bambini S.Eufemia delle Suore Francescane dell'Immacolata	Kallmeti i Madhe (LE)
	Piccole Suore della Sacra Famiglia	Troshan (Blinisht) (LE)
	Orfanotrofio di Valona	Valona
	Suore Apostole Sacro Cuore di Gesù	Scutari
	Istituto Maria Nostra Signora	Tirana
	Asilo di Lezhe	Lezhe
	Suore Apostole Sacro Cuore di Gesù	Dajci (LE)
	Tolbà	Libohova (GJ)
	Tolbà	Memaliaj (TE)
	Tolbà	Kelcyre (PE)
AFMAL	Congreg. Figlie S. Cuori Gesù e Maria (Ist. Ravasco)	Scutari
CTM	Useful to Albanian Women	Durazzo

Sintesi del progetto

L'azione prevede di continuare a sostenere 16 dei 20 centri diurni già seguiti nella prima fase del progetto. Ogni centro registra una frequenza media di circa 70 bambini. Rispetto alla prima fase del progetto, si diversificherà l'approccio ai centri educativi dal punto di vista dei contenuti e delle strategie di miglioramento che si intendono applicare, a seconda che si tratti di centri diurni (età scolare) o di scuole materne (età prescolare). Alcune nuove iniziative sono state inserite nel programma:

— potenziamento dei servizi mensa
— interventi di sostegno alle attività culturali, aggregative e formative già esistenti sul territorio
— sviluppo rapporti con le istituzioni locali, in particolare con i servizi sociali locali

È previsto un intervento formativo approfondito e continuato del progetto a favore degli operatori locali (beneficiari saranno 53 operatori) per un totale di 90 ore di formazione per due gruppi di operatori (centro-sud e nord).

Risultato della valutazione

La gestione di 16 Centri Diurni per l'assistenza a minori ha permesso di affrontare un problema grave di recupero di normalità per migliaia di minori. L'attività svolta e l'impegno profuso dagli operatori locali ha prodotto notevoli cambiamenti nel settore della assistenza ai minori. L'approfondimento dei contenuti educativi, didattici, pedagogici e propedeutici ha fatto maturare nuove capacità locali che sono state diligentemente incanalate verso la definizione di metodi di lavoro strutturati, ripetibili e di ampio respiro. Il coordinamento delle attività ha permesso di convogliare le esperienze di tutti i Centri Diurni verso una sintesi che è stata codificata con l'aiuto di esperti italiani attivati dall'AVSI, attingendo da proprie risorse umane con capacità e potenzialità di livello adeguato, interne ed esterne alla Organizzazione in Italia.

Il prodotto finale dell'operazione ha permesso di identificare un percorso strutturato per la formazione di personale specializzato nelle attività educative e di insegnamento a classi di età prescolastica. Il lavoro di istituzionalizzazione dei contenuti della formazione, agli insegnanti impiegati presso i Centri Diurni, è stato presentato al Ministero della Educazione ed ha ottenuto parere favorevole per l'istituzione ufficiale di un corso di diploma di scuola superiore per "Maestre d'Infanzia". Il diploma è stato recepito ufficialmente nel complesso degli studi disponibili a livello nazionale.

L'operazione nel suo complesso ha avuto momenti importanti di sviluppo delle attività educative per i minori, con momenti di scambio a livello interdistrettuale e momenti di informazione all'esterno anche con un seminario aperto al pubblico e al mondo della scuola, sugli argomenti della educazione infantile prescolastica, realizzato in Tirana. È stata importante la conferma avuta del coinvolgimento della Conferenza Episcopale Italiana nel supporto a determinate attività di studio comparato, necessarie per il consolidamento delle metodologie di insegnamento, che hanno permesso di raggiungere la definizione del nuovo curriculum e del piano di studio per il diploma.

Tutti i Centri Diurni hanno potuto accedere agli strumenti messi a disposizione dal Progetto, ed hanno adeguato e trasformato e migliorato i propri servizi e i locali. Molti Centri Diurni, usati inizialmente come locali comuni, adibiti ad incontri programmati di minori, sono diventati vere e proprie Scuole Materne, con piani di lavoro bene identificati e di lungo periodo. Una positività trasversale è da attribui-

re agli attori principali nelle diverse realtà dei Centri, perché alcuni sono dipendenti pubblici, altri membri di congregazioni religiose e altri insegnanti. Tutta la tipologia di operatori era presente alla visita di valutazione ed alla unanimità hanno commentato in modo positivo la loro esperienza.

L'avvio di nuove esperienze educative con contenuti di novità e di importante efficacia educativa è stato molto bene accolto dalle strutture statali, per le congregazioni religiose è stato un notevole aiuto per mantenere costante la qualità, anche nel futuro, della loro attività a favore della popolazione più debole, rappresentata dai minori. L'azione svolta nel Progetto ha avuto un contenuto qualitativo importante e carico di effetti moltiplicatori su comportamenti e relazionalità dei minori con gli adulti e con l'ambiente che li circonda.

Si sono verificati mutamenti importanti, soprattutto nelle attività realizzate nelle aree rurali, considerando le condizioni iniziali dell'esperimento educativo su minori senza alcuna precedente attenzione istituzionale. I responsabili dei Centri Diurni presenti sono intervenuti con molti dettagli relativi alle singole iniziative, ed hanno posto l'accento sulla positività dell'utilizzo comune di un modello educativo studiato e partecipato all'interno del Progetto. Il metodo adottato ha prodotto interventi con contenuti didattici e pedagogici di qualità che, a loro volta, hanno permesso di affrontare casi specifici e disparati di carenze diverse tra i minori assistiti: carenze formative, igieniche, comportamentali, di apprendimento.

È stata confermata da tutti i presenti la validità del ruolo dei Centri Diurni come strumento adatto per costruire nuovi motivi e veicoli di socializzazione nelle comunità in cui questi operano. Il lavoro sui minori, effettuato secondo regole certe, ha valorizzato e motivato il personale docente, producendo nuove sollecitazioni e crescita anche nella percezione in positivo della validità della scuola materna per i genitori nei confronti dei minori. Si è evidenziata una casistica importante che vede gli operatori dei Centri Diurni come riferimento per interventi di socializzazione all'interno delle comunità, per effetto della grossa novità del messaggio che propongono, la solidarietà allargata espressa già a livello infantile. Nelle attività perseguite dai Centri Diurni, a seguito della applicazione della nuova metodologia introdotta nella didattica, si è valorizzata l'importanza della famiglia. A questo riguardo sono stati determinanti gli incontri organizzati con i genitori dei minori, realizzati con la presenza di una esperta in psico-pedagogogia che ha lavorato trasversalmente in tutti i Centri.

Il costante coordinamento con l'ufficio del DAS e con i funzionari AGASS da parte della gestione AVSI è risultato determinante per il raggiungimento degli obiettivi progettuali e il risultato ottimale raggiunto.

All'AVSI è stato affidato l'intervento di ristrutturazione dei locali di tre Scuole materne al sud dell'Albania, inizialmente riferita alla associazione Albanese TOLBA, da realizzare con la mediazione della Organizzazione CESVI.

La valutazione generale dell'iniziativa sui 16 Centri Diurni è molto buona per efficacia, efficienza ed impatto sociale ed istituzionale ottenuto nel settore. La sostenibilità di ogni Centro Diurno è legata alla istituzione di riferimento, che deve affrontare i costi per il mantenimento della qualità e quantità dei servizi raggiunta per effetto del Programma DAS. Le prospettive in questo senso sono state dichiarate positive per la credibilità acquisita dai soggetti gestori dei Centri Diurni e delle Scuole Materne. I Centri Diurni che hanno adottato il modello di gestione trasparente e aperto con l'utenza, saranno privilegiati nel rapporto con le istituzioni anche nel futuro.

Indicatori quantitativi

N.	Ong esecutrici	Località	Personale espatriato	Personale locale	Beneficiari
	Avsi (coord.)	Tirana	1		
1	Avsi	Lushnje	2	3	70
2	Avsi	Pluk (Lushnje)	2	3	80
3	Avsi	Borjce	1	4	64
4	Avsi	Rreshen	1	3	50
5	Avsi	Kallmeti i Madh	0	3	47
6	Avsi	Troshan (Blinisht)	1	3	35
7	Avsi	Valona	0	24	20
8	Avsi	Scutari	1	3	124
9	Avsi	Tirana	3	15 (CD) + 3 (SM)	150 (CD) + 94 (SM)
10	Avsi	Leshe	0	5	80
11	Avsi	Daici	1	1	46
12	Avsi	Libohova	0	3	80
13	Avsi	Memaliaj (Tepelene)	0	3	140
14	Avsi	Kelcyre (Permet)	0	3	150
15	Ctm	Durazzo	1	3	50
16	Afmal	Scutari	0	3	310
		Totale personale	**14**	**85**	**1590**

E. Sottoprogramma ELBASAN

Titolo progetto	Centro servizi per il sostegno alle famiglie e ai minori in difficoltà a Elbasan – E.01
Soggetto promotore	CEFA
Partner locale	Prefettura di Elbasan e altri
Settore	Minori
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza
Località	Elbasan
Fase	2° fase
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 882.130.600 / €. 455.582,43
Contributo ammesso	Lit. 749.811.000 / €. 387.245,10

Origini del progetto

Il fenomeno dell'abbandono dei minori continua ad interessare in modo allarmante la società albanese. In continuo aumento è il numero dei minori che vivono nelle strada, così come le situazioni di abbandono "parziale", casi nei quali la famiglia pur mantenendo un legame preciso con il figlio non è in grado di assolvere ad alcune delle sue funzioni essenziali. Si riscontrano pertanto gravi e diffuse carenze rispetto alla scolarizzazione, all'alimentazione, alle cure igienico-sanitarie, ai percorsi educativi e ricreativi dei figli.

Sintesi del progetto

Nella seconda fase saranno potenziati i servizi forniti dal centro di accoglienza e promossi interventi a "carattere familiare" che possano assicurare nel lungo periodo il soddisfacimento dei bisogni primari dei minori. Sarà inoltre rafforzata la collaborazione con i servizi sociali territoriali e le autorità istituzionali.
In particolare, si intende aumentare il numero di bambini accolti portando dagli attuali 15 a 25 i posti disponibili presso la struttura.
Sono previste le seguenti attività:
- elaborazione di progetti di reinserimento familiare (per un minimo di 10 minori);
- creazione di due nuove case famiglia per minori adolescenti (10 minori) per favorire percorsi di autonomizzazione;
- servizi mensa per 50 minori;
- inserimento e sostegno scolastico (50 minori)
- attività ludiche e ricreative (250 minori beneficiari);
- sostegno alle famiglie con un programma di sostegno a distanza (80 famiglie);
- incontri specifici di formazione con le donne/madri coinvolte nel progetto (18 incontri x 80 famiglie);
- attività di informazione e promozione dell'affido e dell'adozione di minori (da individuare almeno 5 famiglie locali);
- interventi formativi per 12 operatori sociali albanesi.

Risultato della valutazione

Dal primo maggio 2002 è diventata operativa la convenzione stipulate tra CEFA e l'associazione degli operatori "Tjeter Vizion" con una validità temporanea di tre mesi. Tale convenzione copre le attività relative al centro diurno, agli appartamenti e alla comunità alloggio. Attualmente nei due appartamenti sono ospitati nove ragazzi dai 14 ai 18 anni, che stanno continuando il percorso d'inserimento iniziato già da qualche anno, mentre la comunità alloggio ospita ragazzi dai 6 ai 12 anni.

Le utenze del centro riguardano soprattutto ragazzi problematici segnalati dalle scuole (attualmente circa un centinaio) e, inoltre, sono numerose le attività dirette alla generalità dei ragazzi con un bacino di utenza che si estende molto al di là dell'area geografica del centro. Il tasso di copertura può essere stimato in circa il 10% della popolazione potenziale.

Con gli operatori del centro è stata discussa a lungo la questione centrale dell'impatto cioè dell'inserimento definito dei giovani che hanno compiuto una percorso di recupero. A tale riguardo i dati sembrano confortanti; infatti su un totale di 23 utenze totali trattate, attualmente almeno un terzo di esse, cioè otto ragazzi, sono stati inseriti in famiglia e continuano a beneficiare dell'assistenza da parte degli operatori del centro. Per quanto riguarda i nove ragazzi ospitati negli appartamenti si sta studiando la possibilità di un collegamento con imprese artigiane della zona, per l'avvio di percorsi di apprendistato, analogamente a quanto sta facendo il CAG nei confronti dei giovani disoccupati che frequentano il Centro di Aggregazione.

È stato ampiamente discusso il modello gestionale del centro basato su un percorso di integrazione tra pubblico e privato molto interessante, fortemente innovativo per il paese e che potrebbe fornire alle istituzioni preposte alle politiche sociali utili indicazioni per definire futuri modelli di gestione dei servizi. Occorre, tuttavia sottolineare, che l'iniziativa del comune di Elbasan di garantire il pagamento degli stipendi al personale del solo centro diurno di Balash, escludendo gli operatori del centro servizi del CEFA, appare un provvedimento assolutamente inaccettabile sotto qualunque profilo, in quanto introduce un'inaccettabile discriminazione tra le utenze finali costituite dai gruppi maggiormente vulnerabili del territorio servito. In proposito la direttrice del Agass ha assicurato comunque che nessun servizio verrà abbandonato a se stesso. A tale situazione potrebbe non essere estranea anche una certa differenza retributiva tra gli operatori del centro servizi CEFA ed il personale albanese inserito nelle strutture pubbliche (compreso il centro di Balash). Tuttavia occorre sottolineare che la buona professionalità espressa dagli operatori del centro servizi è anche conseguenza di una motivazione che comprende anche l'aspetto economico retributivo che a sua volta premia e incentiva un lungo e consolidato impegno di formazione e di esperienza.

È evidente che il mantenimento degli attuali standard di servizio e la qualità

delle prestazioni offerte sono subordinate alla permanenza degli attuali operatori locali. Qualunque scelta gestionale modificasse tale quadro, ad esempio attraverso il livellamento delle retribuzioni, metterebbe in moto un meccanismo di turn-over di personale che comprometterebbe seriamente l'attuale situazione. Si tratta certamente di una scelta non facile da parte delle istituzioni pubbliche locali e nazionali per le evidenti difficoltà d'introdurre delle differenziazioni di livello a parità di status giuridico. D'altra parte i criteri di incentivazione di qualità fanno parte degli attuali orientamenti ufficiali dello Stato anche se la loro traduzione pratica è evidentemente condizionata dalle scarse disponibilità delle finanze pubbliche. Per questo la soluzione adottata dal centro, quella cioè di un'associazione privata tra operatori locali che agisce sulla base di convenzioni con l'ente pubblico, potrebbe costituire un interessante terreno di sperimentazione.

Circa l'efficacia e le efficienza del centro si sottolinea la collaborazione con l'ASL di Pieve di Soligo. Si tratta di un'eccellente esempio di sinergie tra interventi umanitari italiani, nel quale l'esperienza delle istituzioni regionali e locali del nostro Paese viene condivisa con l'impegno di organismi non - profit in situazioni particolarmente disagiate. In concreto, due operatori con provata esperienza (si tratta sempre delle stesse persone per garantire anche una continuità di stili di lavoro) garantiscono una presenza bimestrale presso il centro servizi, seguendo i percorsi riabilitativi di specifici soggetti. La continuità delle azioni è garantita, inoltre, da una costante comunicazione on-line.

E. Sottoprogramma ELBASAN

Titolo progetto	Progetto integrato di sostegno alle donne in difficoltà ad Elbasan – E.02
Soggetto promotore	CEFA
Partner locale	Prefettura di Elbasan, Agass di Elbasan
Settore	Donne
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza
Località	Elbasan
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 317.581.200 / €. 164.017,00
Contributo ammesso	Lit. 269.944.000 / €. 139.414,44

Origini del progetto

Nell'ambito di un processo di identificazione dei bisogni e di ipotesi progettuali per la realizzazione di attività di cooperazione fra il Ministero del Lavoro e dell'Assistenza sociale albanese e il Ministero della Solidarietà sociale italiano è stato elaborato un programma complessivo ed integrato per il potenziamento dei servizi a favore di alcune fasce vulnerabili ed in particolare anziani, disabili, minori e donne in difficoltà all'interno del distretto e della Prefettura di Elbasan.
Il presente progetto trova la sua complementarità sia negli altri progetti presentati dal CEFA nonché quelli presentati da Cisp e Molisv che condividendo gli stessi obiettivi di sviluppo e le stesse metodologie di lavoro, andranno ad occuparsi delle altre fasce vulnerabili. I progetti fanno parte di un unico insieme in grado di rispondere a tutta l'utenza dei servizi sociali in modo coordinato ed integrato.

Sintesi del progetto

Il presente progetto intende realizzare una struttura di accoglienza temporanea per donne che hanno vissuto esperienze di prostituzione e/o violenza o che vivono in condizione di forte emarginazione ed esclusione sociale.
Inoltre il progetto prevede le seguenti attività:
- fornire un servizio di assistenza sociale, medica e legale alle donne che si trovano in situazione di bisogno, sostenendo il consultorio presente ad Elbasan e a Cerrik;
- avviare una campagna di sensibilizzazione e di informazione sul territorio di riferimento.

Beneficiarie previste: in totale 12 donne (a rotazione nella casa rifugio che potrà ospitare fino ad un massimo di 6 donne ed i loro figli). Circa 100 donne potranno usufruire delle attività del Consultorio.

Risultato della valutazione

La struttura di accoglienza funziona dal dicembre del 2000 ed è attualmente gestita in misura crescente ed autonoma da operatrici albanesi. Il personale locale, che ha seguìto corsi di formazione in servizio, attualmente è in grado di garantire un servizio efficace e di qualità. Le segnalazioni dei casi da inserire nel centro provengono

da diverse strutture tra cui un Centro di Consulenza privato organizzato da una ONG straniera.

La capacità di accoglienza del centro è di quattro donne con i figli per un totale di tredici donne assistite sino ad oggi, con una permanenza media di circa sei mesi. Le donne uscite dal centro ed inserite nella vita sociale, dopo il sostegno psicologico necessario a sostenere la fase del distacco dalla struttura, sono seguite attraverso un programma di incontri periodici che dimostra un buon livello dei risultati conseguiti sia come qualità individuale della vita (cura di sé, rapporto con i figli, vicinanze affettive,ecc), sia come relazioni con il contesto sociale (relazioni interfamiliari, con il lavoro, rapporti con le istituzioni).

Il collegamento con le istituzioni pubbliche non è ancora un aspetto consolidato in particolare appaiono ancora problematici quelli con l'AGASS. Uno dei punti deboli del progetto è lo scarso collegamento con il centro di Tirana con il quale tuttavia si sta avviando un nuovo rapporto.

E. Sottoprogramma ELBASAN

Titolo progetto	Centro di aggregazione giovanile a Elbasan – E.03
Soggetto promotore	CEFA
Partner locale	Comune di Elbasan, AGASS
Settore Giovani minori	Sotto-settore aggregazione giovanile
Località	Elbasan
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 49.775.050 / €. 25.706,67
Contributo ammesso	Lit. 42.308.750 / €. 21.850,64

Origini del progetto

Il progetto si inserisce nel programma integrato per il potenziamento dei servizi a favore di alcune fasce vulnerabili ed in particolare anziani, disabili, minori e donne in difficoltà all'interno del distretto e della Prefettura di Elbasan. Parallelamente entra a far parte della rete di centri di aggregazione giovanile avviata nella prima fase del Programma e coordinata dall'ICS.

Sintesi del progetto

Il progetto mira a migliorare il livello di integrazione sociale di giovani che vivono in condizioni di difficoltà e considerati a rischio di emarginazione e devianza, realizzando in collaborazione con le istituzioni locali uno spazio aggregativo dove svolgere attività sociali, ricreative e culturali, nonché attività di informazione e orientamento allo studio e al lavoro. Le risorse messe a disposizione del presente progetto si riferiscono esclusivamente alla ristrutturazione e arredamento della struttura individuata. Le attività e il personale sono coperti dal progetto «rete di centri di aggregazione giovanile» coordinato dall'ICS.

Risultato della valutazione

Le attività del centro di aggregazione giovanile sono ormai consolidate con la presenza un nucleo stabile di circa 40 giovani, oltre ad un alto numero di presenze saltuarie. Le attività (iniziative sportive, allestimento e gestione di una biblioteca, redazione di un giornale, organizzazione di feste, attività musicali, ecc) attualmente configurano soprattutto il centro come luogo di ritrovo culturale che risponde al forte bisogno di aggregazione e di socializzazione da parte della popolazione giovanile.

I giovani che frequentano il CAG appartengono a diversi strati sociali con un'accentuata presenza di soggetti non scolarizzati, disoccupati o appartenenti a gruppi ROM, ad alto rischio di marginalizzazione e di esclusione e aventi l'emigrazione come unico sbocco. A costoro il Centro continua ad offrire una buona occasio-

ne d'incontro attraverso le tradizionali attività culturali e, recentemente, di opportunità occupazionali attraverso il rapporto con imprese artigiane e gli Uffici del Lavoro.

Gli obiettivi di una maggior responsabilizzazione verso se stessi e verso il gruppo e del rispetto delle regole, vengono perseguiti anche attraverso la partecipazione dei giovani alla gestione del centro. La presenza di studenti è in crescita anche come risultato di un'accentuata attività promozionale presso le scuole. Si è sottolineato anche come il centro agisca da terreno d'incontro e d'integrazione tra giovani pur con livelli culturali e appartenenze sociali diverse. Certamente un punto di forza è senz'altro il forte rapporto che si è instaurato con le scuole superiori attraverso la costituzione di un gruppo di sensibilizzazione. Tale aspetto è stato a lungo discusso nel corso dell'incontro di valutazione, osservando come un possibile punto di debolezza del Centro potrebbe rivelarsi una certa dispersività delle azioni conseguenti all'estensione del programma all'intero universo della popolazione studentesca. Al contrario, la concentrazione delle risorse e degli sforzi su un numero limitato di scuole (1/2) potrebbe garantire una maggior massa critica e quindi più alte probabilità d'impatto.

E. Sottoprogramma ELBASAN

Titolo progetto	Centro servizi per il sostegno alle donne e ai minori in difficoltà nella municipalità di Gramsh – E.04
Soggetto promotore	CEFA
Partner locale	Prefettura di Elbasan, AGASS
Settore	Minori
Sotto-settore	Sostegno familiare
Località	Gramsh (prefettura di Elbasan)
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 885.857.475 / €. 457.507,20
Contributo ammesso	Lit. 752.978.875 / €. 388.881,13

Origini del progetto

Nell'ambito di un processo di identificazione dei bisogni e di ipotesi progettuali per la realizzazione di attività di cooperazione fra il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali albanese ed il Ministero della Solidarietà Sociale italiano è stato elaborato un programma complessivo ed integrato per il potenziamento dei servizi a favore di alcune fasce vulnerabili ed in particolare anziani, disabili, minori e donne in difficoltà all'interno del distretto e della prefettura di Elbasan.
La definizione del programma nasce dal confronto con gli uffici dell'AGASS regionale che in base ai dati in loro possesso hanno rilevato nell'area di Gramsh i seguenti problemi come prioritari:
- presenza di un alto numero di minori che vivono in condizioni di degrado sociale ed economico;
- presenza di un alto numero di donne (molto giovani) che vivono in situazioni di disagio e emarginazione.

Per offrire un contributo al miglioramento delle condizioni di disagio emerse, è stato elaborato il presente progetto per la creazione di un centro servizi che realizzi attività diurne a favore di donne e minori. Tale centro si inserirà all'interno di una rete di servizi integrati a livello di prefettura previsti nel quadro del «Programma Elbasan».

Sintesi del progetto

Il progetto ha come obiettivo generale la riduzione dei fenomeni di disagio ed emarginazione dei minori e delle giovani donne che si trovano in condizioni di difficoltà sociali ed economiche nell'area di Gramsh.
In particolare il progetto mira a migliorare la qualità e la quantità dei servizi sociali presenti sul territorio che erogano servizi al target di beneficiari individuato. Sarà messa a disposizione dalle autorità locali una struttura che ospiterà un centro servizi per la realizzazione delle seguenti attività:
- sostegno scolastico ed alfabetizzazione per minori;
- biblioteca con libri per bambini;
- ludoteca con annessi laboratori di lavoro creativo ed espressivo;
- corsi di lingua italiana ed inglese;
- attività sportive e ricreative;
- campagna di sensibilizzazione sui fenomeni dello sfruttamento e della violenza sessuale e della pianificazione familiare;
- sostegno e recupero scolastico per ragazze;
- corsi di formazione professionale (sartoria, lingue e computer) utili per l'inserimento professionale di giovani donne;
- servizio consultoriale in grado di fornire alle donne beneficiarie assistenza legale, medico-sanitaria e psicosociale.

Risultato della valutazione

L'inaugurazione del Centro di Gramsh a cui erano presenti le maggiori autorità locali e un folto gruppo di cittadini, in maggioranza donne e bambini, ha dato la dimensione anche visiva del suo ormai consolidato inserimento nella società locale, al culmine di un lungo percorso iniziato con molte diffidenze per il progetto e difficoltà di ordine logistico e istituzionale (come ad esempio, il reperimento della sede).

Si osserva che la partecipazione di donne (sia ragazze che partecipano ai corsi sulla sessualità che di coloro che hanno subito violenza) ai servizi offerti dal centro, di per sé può considerasi già un risultato notevole, vista la tendenza alla riservatezza su queste tematiche. Anzi, proprio l'apertura alle scuole e il coinvolgimento dei docenti sull'educazione sessuale hanno contribuito al cambiamento d'atteggiamento specialmente da parte delle ragazze, inizialmente piuttosto diffidente.

Tra i dati relativi alla componente di sostegno alla "genitorialità", si segnalano la crescente partecipazione delle madri ai colloqui ed alle attività del centro (assegnazione di compiti di gestione) e di responsabilizzazione nei confronti delle condizioni e dell'educazione dei figli e una conseguente maggior qualità delle relazioni affettive tra gli stessi bambini assistiti. Circa l'80% delle donne con bambini assistite dal centro (20 bambini), hanno subìto episodi di violenza.

Un punto debole dell'iniziativa è rappresentato dallo scarso collegamento con altri centri analoghi, in particolare con quello di Elbasan e di Tirana, anche se azioni in tal senso sono in agenda.

E. Sottoprogramma ELBASAN

Titolo progetto	Potenziamento dei servizi per i disabili e sostegno istituzionale a favore dell'AGASS della prefettura di Elbasan – E.05
Soggetto promotore	MOLISV
Partner locale	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS)
Settore	Disabili
Sotto-settore	Assistenza, formazione
Località	Elbasan
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 882.352.900 / €. 455.697,24
Contributo ammesso	Lit. 750.000.000 / €. 387.342,67

Origini del progetto

Il presente progetto è stato elaborato nell'ambito di un processo di identificazione dei bisogni e di ipotesi progettuali per la realizzazione di attività di cooperazione fra il Ministero del Lavoro e degli Affari sociali albanese e la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari Sociali italiano.
L'ipotesi di lavoro è stata definita fra i responsabili dell'AGASS centrale e l'ufficio regionale AGASS di Elbasan, ed il coordinamento Molisv-Movimondo di Tirana.

Sintesi del progetto

L'obiettivo principale del progetto è quello di migliorare le condizioni di vita dei disabili e la loro integrazione sociale. In particolare il progetto mira ad offrire servizi adeguati a tutti i disabili della prefettura di Elbasan e a creare sinergie fra le forze istituzionali e del privato sociale.
Il progetto si articola su tre fronti:
- servizi ai disabili (apertura di un centro diurno per circa 30-50 disabili e di un servizio di assistenza domiciliare);
- società e cultura (incontri con associazioni operanti sul territorio; sensibilizzazione presso università, amministrazioni pubbliche, sindaci;
- diffusione di modelli di integrazione);
- formazione (corsi intensivi, incontri specialistici, on the job training per 7 operatori locali).

Risultati della valutazione [vedi sotto]

E. Sottoprogramma ELBASAN

Titolo progetto	Programma socio-sanitario per la lotta all'esclusione sociale attraverso la creazione di un centro polivalente rivolto ad anziani, minori con handicap – E.06
Soggetto promotore	PROGETTO SVILUPPO / ISI
Partner locale	Albanian Foundation for training and development (AFTD), Association Helping Handicapped Children
Settore	Anziani / Disabili
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza, formazione
Località	Elbasan
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 557.512.942 / €. 287.931,40
Contributo ammesso	Lit.473.886.000 / €. 244.741,69

Origini del progetto

Il presente progetto è stato elaborato nell'ambito di un processo di identificazione dei bisogni e di ipotesi progettuali per la realizzazione di attività di cooperazione fra il Ministero del Lavoro e degli Affari sociali albanese e la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari Sociali italiano.
Il programma si collega e trova la sua complementarità con gli altri interventi nella prefettura portati avanti dalle Ong Cefa, Cisp e Molisv-Movimondo.
L'approccio generale è quello di realizzare un programma pilota che possa eventualmente essere riprodotto, con i necessari adattamenti, presso altre prefetture albanesi.

Sintesi del progetto

Sottoprogetto 1: Assistenza e attività a favore della popolazione anziana
Il sottoprogetto prevede la creazione di un centro polivalente di servizi agli anziani e ad altre fasce sociali e soggetti a rischio, la promozione di iniziative di aggregazione sociale, la sperimentazione dell'assistenza a domicilio per anziani, l'integrazione con altri servizi, in particolare per le attività riabilitative rivolte a minori disabili e malati mentali. E' previsto un programma di formazione specifico per gli operatori sociali albanesi impegnati nel progetto.

Sottoprogetto 2: Centro diurno e laboratorio per l'avvio di attività produttive per ragazzi disabili
Obiettivi specifici del sottoprogetto sono (i) l'inserimento di disabili all'interno di un centro polivalente gestito da varie associazioni locali e (ii) la promozione di attività economiche e produttive in cui siano inseriti giovani disabili. La formazione degli operatori si svolgerà in sinergia con il sottoprogetto 1. Il centro diurno offrirà un servizio mensa e programmi di riabilitazione per gli utenti.

Risultati della valutazione [vedi sotto]

E. Sottoprogramma ELBASAN

Titolo progetto	Potenziamento dei servizi di assistenza a favore della popolazione anziana di Elbasan– E.07
Soggetto promotore	CISP
Partner locale	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS) di Elbasan
Settore	Anziani
Sotto-settore	Accoglienza, assistenza
Località	Elbasan
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 845.706.500 / €. 436.770,95
Contributo ammesso	Lit. 718.850.500 / €. 371.255,30

Origini del progetto

Il presente progetto è stato elaborato nell'ambito di un processo di identificazione dei bisogni e di ipotesi progettuali per la realizzazione di attività di cooperazione fra il Ministero del Lavoro e dell'Assistenza sociale albanese e il Ministero della Solidarietà sociale italiano. Si tratta di un'ipotesi di lavoro definita a partire da contatti fra i responsabili dell'AGASS centrale e l'ufficio regionale AGASS di Elbasan ed il coordinamento CISP di Tirana.
Il programma si collega e trova la sua complementarità con il programma CISP «Sostegno istituzionale e capacity building a favore dell'AGASS» e con gli altri interventi nella prefettura portati avanti dalle Ong Cefa e Molisv-Movimondo.
L'approccio generale è quello di realizzare un programma pilota che possa eventualmente essere riprodotto, con i necessari adattamenti, presso altre prefetture albanesi.

Sintesi del progetto

Obiettivo principale del progetto è la creazione di un sistema di servizi di assistenza agli anziani efficace e sostenibile che sia replicabile in altre aree del territorio.
Il progetto prevede la sistemazione e organizzazione di un centro diurno per anziani (ca. 70 persone), la formazione degli operatori e del personale amministrativo e la definizione e avvio con l'AGASS del sistema di identificazione dei casi di bisogno.

Risultato della valutazione congiunta E.05, E.06, E.07

Il Centro Servizi di Balash è pienamente operativo. Le attività si svolgono normalmente secondo il programma previsto a favore di un'utenza particolarmente disagiata: anziani e minori con handicap. La selezione degli utenti e i criteri di ammissione ai servizi sono stati definiti congiuntamente con il comune di Elbasan e

l'AGASS regionale. Per quanto riguarda le attività di riabilitazione fisiatrica, i criteri di base sono stati soprattutto l'età e la possibilità di un miglioramento effettivo attraverso le prestazioni erogate dal centro.

Le attività realizzate dai tre progetti, realizzandosi in un unico spazio fisico, garantiscono l'erogazione in comune di buona parte delle prestazioni, determinando importanti sinergie sia dal punto di vista delle interazioni sociali, che dell'efficienza finanziaria e gestionale. La presenza di un direttore nominato dal Comune è garanzia di riconoscimento formale e dell'inserimento del centro in una strategia coordinata ed integrata dei servizi nell'ambito territoriale.

Sono state avviate recentemente le attività d'assistenza domiciliare ad anziani e disabili con la consegna di pasti a domicilio. Attualmente i pasti distribuiti agli anziani che vivono da soli sono 70. Di questi, 30 sono consumati presso la mensa del Centro e 40 distribuiti a domicilio. Altri 25 anziani partecipano alle attività dei laboratori. L'impegno a favore dei disabili riguarda 25 utenze giornaliere che beneficiano del servizio di fisioterapia mentre altre 12 usufruiscono dell'assistenza domiciliare ed altri 5 sono inseriti in attività di laboratorio. I pasti distribuiti a disabili indigenti sono attualmente 18 di cui 10 presso il centro e 8 a domicilio.
L'assenza di dati statistici rende difficile la stima del tasso di copertura. Tuttavia, a giudizio dei servizi pubblici, il numero degli utenti disabili è piuttosto elevato rispetto alla domanda potenziale, mentre la stima degli anziani assistiti è significativa se rapportata all'area urbana adiacente il Centro.

In termini di efficacia, sono evidenti i risultati sia dal punto di vista terapeutico di miglioramento psico-fisico delle disabilità che del comportamento individuale, di autostima e di relazioni sociali, anche per merito di una attività promozionale e di apertura verso l'esterno che tende al superamento delle barriere psicologiche e culturali di cui i soggetti deboli tradizionalmente soffrono. Non è estranea a questa impostazione anche il collegamento con soggetti ROM, gruppo sociale emarginato nella società albanese che partecipa alle attività ricreative e di animazione svolte dal centro.

Occorre rilevare la piena collaborazione della municipalità di Elbasan nella gestione del centro confermata da un incontro con il vicesindaco il quale ha confermato l'impegno dell'amministrazione comunale per una costante attenzione alla gestione e promozione delle attività e di garantire il pagamento degli stipendi agli operatori fino alla fine dell'anno. Entro tale data la gestione finanziaria del Centro diurno dovrebbe essere assunta dall'AGASS, sulla base della convenzione firmata (o, in alternativa, dovrebbero essere disponibili i finanziamenti aggiuntivi del governo italiano). Si tratta senz'altro di un atteggiamento importante sia ai fini dell'efficienza del servizio che soprattutto della sua sostenibilità. Va tuttavia sottolineato che la stessa amministrazione comunale non sembra dimostrare analogo impegno nei confronti del centro servizi per minori gestito dal CEFA.

Gli utenti del centro sono stati volutamente mantenuti ad un livello inferiore rispetto alle previsioni (110 anziché 140), in attesa di un chiarimento sull'assetto finanziario definitivo. Un problema rilevante è il riconoscimento formale dei livelli di professionalità acquisiti dagli operatori alcuni dei quali impegnati da almeno tre anni nelle attività. Si tratta di un aspetto che è stato più volte sottolineato nel corso delle riunioni sia da parte degli operatori albanesi che italiani e costituisce un grave punto di debolezza del Programma. La questione è stata sollevata nel corso dell'incontro con la direttrice nazionale dell'AGASS. Da parte delle istituzioni albanesi sarebbero in corso delle ricerche per identificare i profili professionali attualmente riconosciuti ai quali poter riferire le competenze possedute dagli operatori dei progetti di italiani. Si tratta di un buon approccio che potrebbe fornire rapidamente almeno un'indicazione concreta sugli eventuali percorsi formativi ed esperienziali necessari per conseguire la certificazione richiesta.

E. Sottoprogramma ELBASAN

Titolo progetto	Sostegno istituzionale e capacity building a favore dell'Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS) – E.08
Soggetto promotore	CISP
Partner locale	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS)
Settore	Rafforzamento istituzionale
Sotto-settore	Formazione
Località	Tirana Elbasan
Fase	Nuovo
Durata	18 mesi
Costo totale	Lit. 562.397.600 / €. 290.454,12
Contributo ammesso	Lit. 478.038.000 / €. 246.886,02

Origini del progetto

Il programma si collega e trova la sua complementarità con il programma CISP «Potenziamento dei servizi di assistenza a favore della popolazione anziana della prefettura di Elbasan» e con gli altri interventi nella prefettura portati avanti dalle Ong Cesa e Molisv-Movimondo.
L'approccio generale è quello di realizzare un programma pilota che possa eventualmente essere riprodotto, con i necessari adattamenti, presso altri uffici regionali dell'AGASS.

Sintesi del progetto

Il progetto ha come obiettivo generale il potenziamento delle capacità gestionali degli uffici dell'AGASS di Elbasan e degli uffici periferici per l'assistenza sociale della regione. Mira, inoltre, a migliorare l'interazione tra uffici regionali e l'ufficio centrale di Tirana tramite l'assistenza alla Direzione per lo Sviluppo del Sistema dei Servizi Sociali presso l'AGASS di Tirana.
Il progetto prevede:
- la realizzazione di programmi di formazione e aggiornamento per 7 funzionari dell'ufficio AGASS di Elbasan, 74 operatori dei servizi decentrati di assistenza e 6 funzionari della Direzione per lo Sviluppo del Sistema dei Servizi Sociali di Tirana;
- ristrutturazione ed equipaggiamento della sede degli uffici AGASS di Elbasan;
- installazione di un programma informatico per la gestione del servizio sussidi economici alle famiglie;
- l'organizzazione di un centro di documentazione e di una conferenza nazionale sul decentramento dei servizi sociali.

Risultato della valutazione

L'andamento del corso e i risultati in termini di apprendimento e di ricadute sulla

qualità del servizio, non sembrano all'altezza delle previsioni (anche se il giudizio della direttrice dell'AGASS in proposito è diverso). Il debole interessamento da parte dell'AGASS nazionale non ha consentito una fluidità dei rapporti tra i partner. Da ciò si può ritenere sia dipesa una mancanza di coordinamento che ha anche determinato disponibilità di attrezzature informatiche di molto superiore a quanto previsto inizialmente.

Tutto questo è stato risolto dal promotore con una ottimizzazione del materiale a disposizione e con una messa in rete di tutte le attrezzature informatiche. È, comunque, da tenere in conto l'attuale difficoltà delle istituzioni pubbliche ad aggiornarsi rispetto a nuovi modelli organizzativi in così breve tempo rispetto ai tempi fisiologici necessari

Al contrario, i risultati delle attività di formazione / aggiornamento rivolte ai 74 funzionari AGASS delle sedi decentrate nella prefettura di Elbasan appaiono decisamente migliori, sia in termini di partecipazione e d'interesse che di efficacia formativa, certamente perché i contenuti dei corsi afferiscono a questioni più concrete ed immediate e quindi più facilmente percepibili e spendibili nell'attività professionale.

Quadro riassuntivo

PRIMA FASE DEL PROGRAMMA

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo* totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
1	VIS	Formazione e aggiornamento professionale di operatori sociali	Centro sociale Don Bosco	213.794,04	180.414,48	**Minori** Formazione operatori	4/5/98	Tirana
2	CEFA (lead agency) Afmal, Ai.Bi., Avsi, Ctm, VIS.	Realizzazione di un centro di accoglienza e di 5 case famiglia	Prefettura di Elbasan e altri	869.236,00	736.355,00	**Minori** Accoglienza	4/5/98	Elbasan Scutari, Fier Valona Durazzo Tirana
3	Avis (lead agency) Afmal, Agesci, Caritas, Cefa, Cesvi, Ctm, VIS	Creazione di 20 centri diurni polivalenti	Ogni centro ha un partner locale proprio	624.162,00	460.880,44	**Minori** Educazione Animazione	4/5/98	13 località distribuite su tutto il territorio
4	Ai.Bi. (lead agency) Cefa, Avsi	Sostegno integrato al nucleo familiare	Associazione Orfani Albanesi	629.843,00	320.135,51	**Minori** Sostegno a distanza	4/5/98	Tirana, Fier
5	ICS (lead agency) Ai.Bi., Arcs, Engim, Ctm	Creazione di una rete di 11 centri di aggregazione giovanile	Ogni centro ha un partner locale proprio	1.403.621,00	1.119.105,00	**Minori** Animazione giovanile	4/5/98	10 località distribuite sul territorio
6	Ai.Bi. (lead agency) Aisi	Programma dell'amicizia tra giovani italiani e albanesi	Forum delle Ong albanesi	170.734,45	145.124,38	**Minori**	1/8/98	Tirana
7	ARCS (lead agency) Orlando	Casa delle Donne	Forum Indipendente delle Donne Albanesi	235.597,82	199.713,88	**Donne** Socializzazione Imprenditoria, Info Documentazione	2/6/98	Tirana

*Tutte le cifre sono espresse in Euro

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
8	CIES	Intervento integrato a favore delle donne rurali albanesi	Ass. «Legge e Diritti delle Donne Rurali» (LDDR)	404.598,53	343.908,64	**Donne** Formazione imprenditoria rurale	1/6/98	Distretti di Durazzo, Librazhd, Korçe
9	COSPE (lead agency) GVC	Zadrima – per l'autonomia e il miglioramento della qualità della vita delle donne rurali	Ass. «Legge e Diritti delle Donne Rurali» (LDDR)	259.003,13	216.343,79	**Donne** Formazione imprenditoria rurale	1/6/98	Municipalità di Bushat, Dajc, Blinisht
10	CRIC (lead agency) Cospe	Fare città, fare società: Lavori socialmente utili gestiti da donne	Forum Indipendente delle Donne Albanesi	280.648,87	238.551,44	**Donne** Lavoro, gemellaggi	3/6/98	Kruje, Bulqize, Kukes, Laç, Pogradec Fier, Lushnja, Saranda
11	GVC	Potenziamento luoghi di aggregazione femminile per la salute e i diritti riproduttivi	Associazione per la pianificazione familiare	163.200,38	138.720,32	**Donne** Salute e Diritti	5/6/98	Distretto di Valona
12	ILO	Programma per la promozione dello status delle donne e delle bambine	Associazione Donne Giuriste Gruppo Legale delle Donne	163.139,43	138.668,67	**Donne** Formazione Informazione sui diritti delle donne	19/5/98	Tirana, Fier, Elbasan, Scutari, Pogradec, Berat, Durazzo, Korçe, Lushnje, Valona
13	ORLANDO	Costruire una casa per non subire violenza per le donne	Refleksione	218.613,62	185.821,19	**Donne** Formazione Diritti, Violenza	1/6/98	Tirana
14	PRO.DO.C.S.	Sostegno ai processi di emancipazione economica e lotta alla povertà della donna	Parrocchia San Giuseppe di Mindelhaim e Associazione Villazeri	269.900,37	221.869,88	**Donne** Formazione imprenditoria rurale	5/6/98	Regione di Puke

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
15	PRO.MOND	Progetto di sviluppo imprenditoriale artigianale delle donne del comune di Hajmel	Solidariteti I Re, O.M.G.F. di Tirana, Comunità dei Padri Cappuccini di Nenshat-Scutari	243.965,97	202.451,10	**Donne** Formazione imprenditoria rurale	5/6/98	Comune di Hajmel, distretto di Scutari
16	AFMAL	Indagine sull'handicap nei distretti di Elbasan, Fier e Scutari	Fondazione Nostra Signora del Buon Consiglio	67.443,07	57.326,71	**Disabili** Indagine epidemiologica sull'handicap	5/8/98	Distretti di Scutari, Elbasan, Fier
17	AGIMI	ILIR per l'alfabetizza zione Braille e la socializzazione dei bambini ciechi	AGIMI Albania	102.258.46	79.216,22	**Disabili** Indagine epidemiologica sull' handicap	6/5/98	Distretti di Scutari, Elbasan, Fier
18	ANT - Associazione Nazionale Tumori	Eubiosia - Albania: ospedalizzazione domiciliare oncologica gratuita	Shoqata Kombetare e Tumoreve - Shqiperi	121.519,72	103.291,30	**Disabili** Formazione Assistenza sanitaria	20/7/98	Distretto di Tirana e zone limitrofe
19	CICa - Comunità Internazionale di Capodarco	Handicap Albania - Intervento a favore dei disabili fisici e mentali	Forum Indipendente della Donna Albanese, Comunità di Capodarco Albania	221.894,79	188.610,05	**Disabili** Supporto strutture socio-sanitarie	18/5/98	Tirana
20	CISP	Intervento per la prevenzione e la diagnosi precoce degli handicap	Autorità sanitarie e municipalità dei distretti di Laç e Kruje	166.419,45	141.457,54	**Disabili** Disabili Formazione Potenziamento centri di servizio socio-sanitario	18/5/98	Distretti di Laç e Kruje
21	Comunità Emmanuel	Centro di ascolto e prima accoglienza per alcooltossicodipendenti	Caritas Albania	144.231,43	122.596,53	**Disabili** Formazione Centro di accoglienza	29/5/98	Tirana

PROGRAMMA DI AIUTI UMANITARI A FAVORE DEL POPOLO ALBANESE

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
22	CTM	Programma a sostegno del centro di ricovero per handicappati gravi "Qendra e Zhvillimit"	Direzione sanitaria del centro di ricovero «Qendra e Zhvillimit»	182.507,50	155.131,77	**Disabili** Formazione Riabilitazione strutture	1/5/98	Scutari
23	DOKITA	Ospedale «Nostra Signora del Buon Consiglio» - Centro di formazione e documentazione	Fondazione «Zoja e Keshillit te Mire»	219.279,95	186.387,74	**Disabili** Formazione socio-sanitaria/ allestimento struttura	14/8/98	Tirana
24	DOKITA	Stampare in Albania - Occupazione handicappati	Fondazione Nostra Signora del Buon Consiglio	170.734,45	145.124,38	**Disabili** Formazione a favore dei disabili	14/8/98	Tirana
25	Opera della Divina Provvidenza - Madonnina del Grappa	Corsi professionali per operatori addetti all'assistenza di bambini disabili	Comune di Scutari, Movimento per la Vita di Scutari	55.473,66	47.152,51	**Disabili** Formazione operatori per cura disabili	29/5/98	Scutari
26	LVIA	Progetto di promozione socio-economica di nuclei familiari a basso reddito	Ministero del Lavoro ed Affari Sociali	166.421,00	141.457,54	Sostegno socio-economico alle famiglie	20/5/98	Distretti di Scutari, Lezhe e Koplik
27	Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco	Centro di promozione integrale per giovani donne albanesi	La Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Shkoder	194.157,83	165.033,80	Educazione Formazione	28/5/98	Scutari
28	VIS	Realizzazione del centro di formazione professionale «Maria Mazzarello»	Congregazione salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice	499.264,46	424.372,63	Formazione professionale	4/5/98	Tirana

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
29	CTM	Programma di sostegno alla microimprenditorialità femminile nel settore del turismo ecosostenibile	Useful to Albanian Women	221.894,67	188.610,05	Formazione per l'imprenditoria	1/5/98	Scutari
30	Caritas diocesana di Terni-Narni-Amelia	Albania 2000, formazione professionale	Caritas Albania - Suore Maestre Pie Venerini	221.894,67	188.610,05	Formazione professionale	15/5/98	Gjader, Lezhe

Quadro riassuntivo

SECONDA FASE DEL PROGRAMMA PER AREE TEMATICHE

Minori

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
1	VIS	Rafforzamento delle politiche e delle azioni di lotta all'esclusione sociale minorile	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali	121.519,26	103.291,30	**Minori** Minori Indagine, proposte legislative	1/9/00	Tirana
2	CEFA	Centro servizi per il sostegno alle famiglie e ai minori in difficoltà a Elbasan	Prefettura di Elbasan e altri	455.582,43	387.245,00	**Minori** Accoglienza	9/8/00	Elbasan
3	CTM	Casa famiglia per minori	Useful to Albanian Woman	14.582,31	12.394,96	**Minori** Accoglienza	4/9/00	Durazzo

Minori

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
4	AFMAL	Progetto «Melograno»	Suore Istituto di Ravasco	52.772,13	44.8596,34	**Minori** Accoglienza	6/9/00	Scutari
5	VIS	Attività di *sostegno per* minori a rischio	Centro *sociale* Don Bosco di Tirana	168.148,60	142.926,34	**Minori** Accoglienza	1/9/00	Tirana
6	Ai.Bi.	Realizzazione di 2 centri integrati di servizi nelle municipalità di Tirana e Fier	Associazione Orfani Albanesi Ass. Delphi XC	135.514,15	115.187,03	**Minori** *Sostegno* familiare	28/8/00	Tirana, Fier
7	CEFA	Centro servizi per il sostegno alle donne e ai minori in difficoltà nella municipalità di Gramsh	Prefettura di Elbasan, AGASS	457.507,20	388.881,13	**Minori** Sostegno familiare	28/8/00	Gramsh, Prefettura di Elbasan
8	AVSI	Sviluppo di centri educativi	Ogni centro ha un partner locale proprio	334.186,50	284.058,52	**Minori** Educazione Animazione	28/8/00	13 località distribuite su tutto il territorio
9	ICS	Creazione di una rete di centri di aggregazione giovanile	Ogni centro ha un partner locale proprio	1.153.877,00	980.795,00	**Minori** aggregazione giovanile	1/9/00	11 località distribuite sul territorio
10	CEFA	Centro di aggregazione giovanile a Elbasan	Comune di Elbasan	25.706,66	21.450,64	**Minori** aggregazione giovanile	4/9/00	Elbasan
11	VIDES	Centro di aggregazione giovanile Maria Mazzarello	Centro «Maria Mazzarello»	123.284,93	104.792,20	**Minori** aggregazione giovanile	1/9/00	Tirana

Minori

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
12	ENGIM	Programma integrato di sostegno in favore di minori albanesi in condizioni di disagio	Qendra Sociale Murialdo	146.125,05	124.206,31	**Minori** Formazione professionale	1/9/00	Fier
13	Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco	Centro di promozione integrale per giovani donne albanesi	La Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Shkoder	128.011,61	108.809,85	**Minori** Formazione professionale	1/9/00	Scutari
14	VIS	Potenziamento del centro di formazione professionale Maria Mazzarello	Congregazione salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice	48.083,03	40.870,60	**Minori** Formazione professionale	1/9/00	Tirana

Donne

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
15	ARCS	Donne & Centro per la socialità e imprenditorialità femminile	Forum Indipendente delle Donne Albanesi	79.886,79	67.903,75	**Donne** imprenditoria documentazione	14/1/01	Tirana
16	CRIC	Fare città, fare società: Lavori socialmente utili gestiti da donne	Forum Indipendente delle Donne Albanesi	152.109,31	129.292,91	**Donne** associazionismo, microimpresa	6/9/00	Tirana, Fier, Laç
17	COSPE	Per l'autonomia e il miglioramento della qualità della vita delle donne rurali	Ass. «Legge e Diritti delle Donne Rurali» (LDDR)	115.268,32	97.978,07	**Donne** associazionismo, sviluppo rurale, microimpresa	6/9/00	Municipalità di Bushat, Dajc, Blinisht

Donne

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
18	CIES	Intervento integrato a favore delle donne rurali albanesi	Ass. «Legge e Diritti delle Donne Rurali» (LDDR)	83.895,68	71.311,33	**Donne** associazionismo, sviluppo rurale	7/8/00	Distretti di Durazzo, Librazhd, Korçe
19	PRO.DO.C.S.	Sostegno ai processi di emancipazione economica e lotta alla povertà della donna	Parrocchia San Giuseppe di Mindelhaim e Associazione Villazeri	87.554,62	74.421,43	**Donne** associazionismo, sviluppo rurale	6/9/00	Regione di Puke
20	PRO.MOND	Rafforzamento dell'azione di sviluppo delle donne del comprensorio a sud-ovest di Scutari nel settore sociale, agricolo e artigianale	Solidariteti I Re, O.M.G.F. di Tirana, Comunità dei Padri Cappuccini di Nenshat-Scutari	63.663,19	54.113,32	**Donne** associazionismo, sviluppo rurale	1/9/00	Comune di Hajmel, distretto di Scutari
21	LVIA	Progetto di promozione socio-economica di nuclei familiari a basso reddito	Forum Indipendente delle Donne Albanesi	93.341,99	79.340,69	**Donne** Associazionismo sviluppo rurale	8/8/00	Distretti di Scutari, Lezhe e Koplik
22	ORLANDO	Casa di accoglienza per le donne che subiscono violenza	Refleksione, Linja 33408	72.060,92	61.251,78	**Donne** Accoglienza assistenza, formazione diritti	1/9/00	Tirana
23	CEFA	Progetto integrato di sostegno alle donne in difficoltà	Forum delle donne	164.017,00	139.414,44	**Donne** Accoglienza assistenza	9/8/00	Elbasan
24	GVC	Potenziamento luoghi di aggregazione e della tutela dei diritti femminili e dei giovani	Associazione per la pianificazione familiare	91.040,60	77.384,50	**Donne** Salute e Diritti	1/9/00	Valona

Disabili / Anziani

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
25	CICa – Comunità Internazionale di Capodarco	Accoglienza Handicap Albania – Intervento a favore dei disabili fisici e mentali	Associazione «Miq Dhe Paqe» (Amici e Pace)	188.038,60	159.585,18	**Disabili** accoglienza, assistenza	1/9/00	Tirana
26	Comunità Emmanuel	Centro di ascolto e prima accoglienza alcool-tossicodipendenti	Caritas Albania	99.897,76	84.913,08	**Disabili** accoglienza, assistenza	1/9/00	Tirana
27	MOLISV	Potenziamento dei servizi per i disabili e sostegno istituzionale a favore dell'AGASS della prefettura di Elbasan	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS)	455.697,24	387.342,67	**Disabili** assistenza, formazione	1/9/00	Elbasan
28	CELIM	Assistenza domiciliare ed in istituti tutelari ad anziani, malati e disabili di Scutari	Caritas Albania	89.618,20	76.175,45	**Disabili** Formazione professionale	1/9/00	Scutari
29	ALBA/ Madonnina del Grappa	Promozione dell'integrazione sociale dei disabili	Comune di Scutari, Movimento per la vita	53.280,74	45.288,62	**Disabili** Formazione professionale	10/1/01	Scutari
30	DOKITA	Stampare in Albania – Occupazione handicappati	Fondazione Nostra Signora del Buon Consiglio	120.548,94	102.466,59	**Disabili** Formazione professionale	6/9/00	Tirana
31	CISP	Intervento di sostegno all'inserimento sociale dei disabili nei distretti di Kurbin e Kruje	Autorità sanitarie e municipalità dei distretti di Kurbin e Kruje	103.881,13	88.299,15	**Disabili** Formazione professionale	1/9/00	Distretti di Kurbin e Kruje

Disabili / Anziani

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
32	DOKITA	Ospedale «Nostra Signora del Buon Consiglio» – Centro di formazione e documentazione	Fondazione «Zoja e Keshillit te Mire»	323.099,10	274.634,21	**Disabili** Osservatorio handicap, formazione professionale	6/9/00	Tirana, Scutari, Valona
33	PROGETTO SVILUPPO	Programma socio-sanitario per la lotta all'esclusione sociale di anziani e minori con handicap	Albanian Foundation for Training and Development (AFTD)	287.931,40	244.741,69	**Anziani / Disabili** Accoglienza assistenza formazione	6/9/00	Elbasan
34	CISP	Potenziamento dei servizi di assistenza a favore della popolazione anziana nella città di Tirana	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS)	149.076,05	126.714,43	**Anziani** Accoglienza assistenza	1/9/00	Tirana
35	CISP	Potenziamento dei servizi di assistenza a favore della popolazione anziana di Elbasan	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS)	436.770,95	371.255,30	**Anziani** Accoglienza assistenza	1/9/00	Elbasan

Istituzionale

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
36	CISP	Sostegno istituzionale e capacity building a favore dell'AGASS	Amministrazione Generale dell'Aiuto e dei Servizi Sociali (AGASS)	290.454,12	246.886,02	**Rafforzamento istituzionale** Formazione operatori	1/9/00	Tirana

Istituzionale

N.	Soggetto esecutore	Titolo progetto	Partenr locale	Costo totale	Contributo ammesso	Area tematica	Data di inizio	Località
37	MOLISV	Progetto «Chirone»	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali (AGASS))	436.351.,07	370.898,42	**Occupazione** Formazione operatori	1/9/00	Fier Valona

Dati riassuntivi

PRIMA FASE DEL PROGRAMMA

Numero di organismi italiani esecutori	28
Numero di progetti approvati	31
Numero di progetti realizzati	30
Numero di partner albanesi	54
Numero di città sede di progetti	
Nord	5
Centro	13
Sud	12
Totale	30
Numero di beneficiari	8710
Numero personale espatriato	91
Numero personale locale	406
Costo totale progetti	Lit. 16.974.840.055 / €. 8.766.773,00
Contributi ammessi	Lit. 13.678.900.000 / €. 7.064.562,27

Dati riassuntivi

SECONDA FASE DEL PROGRAMMA

Numero di organismi italiani esecutori	27
Numero di progetti approvati	37
Numero di progetti conclusi	37
Numero di beneficiari	8245
Numero personale espatriato	65
Numero personale locale	394
Costo totale progetti	Lit. 14.332.450.805 / €. 7.402.093,00
Contributi ammessi	Lit. 12.182.583.163 / €. 6.291.779,00

Struttura generale

PRIMA FASE DEL PROGRAMMA

Sottoprogramma Minori	**Sottoprogramma Donne**	**Sottoprogramma Disabili**	**Altri**
Coordinamento VIS/AiBi	*Coordinamento Orlando/Prodocs*	*Coordinamento Dokita*	
VIS	Orlando	CTM	VIS (suore Don Bosco)
AiBi	PRODOCS	CICa	Caritas Terni
AVSI	PROMOND	Dokita	Comune di S. Demetrio
CEFA	CRIC	ANT	
ICS	COSPE	CISP	
	CIES	AFMAL - FBF	
	S. Maria Ausiliatrice	Emmamuel	
	LVIA	AGIMI	
	GVC	Opera Divina Provvidenza	
	ARCS		

Coordinamento di Scutari CTM
AFMAL
GVC
PROMOND
S. Maria Ausiliatrice
Opera DP
AiBi

Localizzazione

PRIMA FASE DEL PROGRAMMA

Località	Case famiglia	Centri diurni polivalenti	Sostegno a distanza	Centri Giovanili
	CEFA (leader)	AVSI (leader)	AiBi (leader)	ICS (leader)
Tirana	VIS	Caritas	AiBi	AiBi/ARC
Valona	AVSI	AGESCI		ICS
Scutari	AFMAL	AFMAL/Caritas		AiBi
Durazzo CTM	CTM			ARCS
Fier	AiBi		AiBi	Engim
Argirokaster		CESVI		ARCS
Elbasan	CEFA	CEFA		
Pogradec		CTM		CTM
Korça				ICS
Tepelene		CESVI		
Permet		CESVI		
Librazhd				CTM
Babice		AVSI		
Balldré				
Kallmet		AVSI		
Berat				ARCS
Luushnie		AVSI		
Pluk		AVSI		
Borjce		AVSI		
Rreshen		AVSI		
Troshan		AVSI		
Lezha		Caritas		
Daici		Caritas		

Localizzazione

SECONDA FASE DEL PROGRAMMA

Località	Sottoprogramma Minori	Sottoprogramma Donne	Sottoprogramma Disabili/Anziani	Sottoprogramma Istituzionale
Tirana	VIS/AiBi/VIDES	ARCSCRIC/Orlando	CISP/CICa/Comunità Emmanuel DOKITA	CISP
Elbasan	CEFA	CEFA	MOLISV/Progetto Sviluppo/CISP	
Durazzo	CTM			
Scutari	AFMAL/Maria Ausiliatrice Salesiane Don Bosco	LVIA	CELIM/ALBA Madonnina del Grappa DOKITA	
Fier	AiBi/Engim	CRIC		MOLISV
Gramsh	CEFA			
Laç		CRIC		
Bushat		COSPE		
Dajc		COSPE		
Blinisht		COSPE		
Durazzo		CIES		
Librazhd		CIES		
Korçe		CIES		
Puke		PRO.DO.C.S.		
Hajmel		PRO.MOND		
Lezhe		LVIA		
Koplik		LVIA		
Valona		GVC	DOKITA	
Kurbin		CISP		
Kruje		CISP		

AVSI= Minori - Educazione/Animazione

13 LOCALITÀ DISTRIBUITE SU TUTTO IL TERRITORIO

ICS= Minori - Centro di Aggregazione giovanile

NELLE STESSE 11 LOCALITÀ PRESENTI NELLA PRIMA FASE

Forum Valutazione

n. 0. *Strumenti e metodi di valutazione: organismi internazionali*
n. 1. *ONG e valutazione: temi fondamentali e spunti di attualità*
n. 2. *Discussione sul quadro logico – La ricerca e la divulgazione nello sviluppo agricolo*
n. 3. *Le metodologie e gli strumenti di valutazione nei programmi delle ONG*
n. 4. *Sviluppo sostenibile e ambiente*
n. 5. *Donne, genere e sviluppo*
n. 6. *L'approccio partecipativo nella identificazione e valutazione dei programmi di sviluppo*
n. 7. *Emergenza e sviluppo*
n. 8. *Crisi ed emergenza nei conflitti internazionali*
n. 9. *Sicurezza alimentare*
n. 10. *La valutazione nei programmi di educazione allo sviluppo*
n. 11. *Metodologie di formazione di formatori all'intercultura: esperienze italiane ed europee*
n. 12. *Le sfide della povertà*
n. 13. *Diritti umani e globalizzazione*
n. 14. *Monitoraggio e valutazione*

Forum Valutazione – Documenti

n. 1. *Ingegneria clinica, tecnologie sanitarie e sistemi sanitari locali nei programmi della cooperazione italiana*
n. 2. *Programma di aiuti umanitari a favore del popolo albanese*

Monitoraggio, valutazione, assistenza tecnica: parole e concetti che evocano a volte controllo, altre volte sostegno, altre ancora asettica verifica.

Seniores Italia, dal 1998 al 2002 periodo di durata del programma, si è dedicata a monitorare, valutare ed assistere i progetti messi in atto dal Governo Italiano per aiutare il popolo albanese a venir fuori dalla crisi socio-economico-politica in cui i noti avvenimenti del 1997 lo avevano relegato, contribuendo con il valore aggiunto della gratuità e della solidarietà.

Il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha favorito questo flusso di energia solidale affidando tale compito proprio ad un'Associazione di Volontariato come Seniores Italia che, attraverso i suoi aderenti esperti volontari senior, ha interpretato il ruolo anche di portatrice di "valori umanitari" più che quello freddo e distaccato di "analista e osservatore di fatti con validazione di risultati non importa se soddisfacenti o meno".

Questo volume vuole testimoniare questo modo diverso di affrontare i problemi dei Paesi in via di sviluppo, con convinta partecipazione e condivisione delle difficoltà esistenti oltre che fattive risposte alle aspettative sociali.

Seniores Italia Partner per lo Sviluppo è una Organizzazione non lucrativa di utilità sociale fondata nel 1994 per iniziativa della Fondazione Italiana per il Volontariato e della Fondazione Agnelli, con il concorso di alcuni tra i più importanti gruppi industriali italiani.

Seniores Italia svolge missioni di consulenza specialistica a favore dei Paesi in via di transizione economica ed a sostegno del sistema no profit in Italia.

Gli aderenti a Seniores Italia provengono dall'economia produttiva in generale, attività di impresa, d'artigianato e di servizi ed istituzioni amministrative italiane. Essi offrono il loro patrimonio etico e professionale a titolo gratuito e volontario.

Ad oggi Seniores Italia ha svolto 700 missioni all'estero, toccando quattro continenti e oltre 75 paesi.

Gli interventi sono di periodo limitato (mediamente da 20 a 90 giorni) ed avvengono su richiesta di beneficiari locali.

€ 11,00

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA